VECCHIO
TESTAMENTO
SECONDO LA VOLGATA
TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL'ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO III.

CHE CONTIENE IL IV. E V. LIBRO

DEL PENTATEUCO

O SIA

I NUMERI E IL DEUTERONOMIO

PRATO
PRESSO LUIGI VANNINI
1817.

IL LIBRO
DE' NUMERI

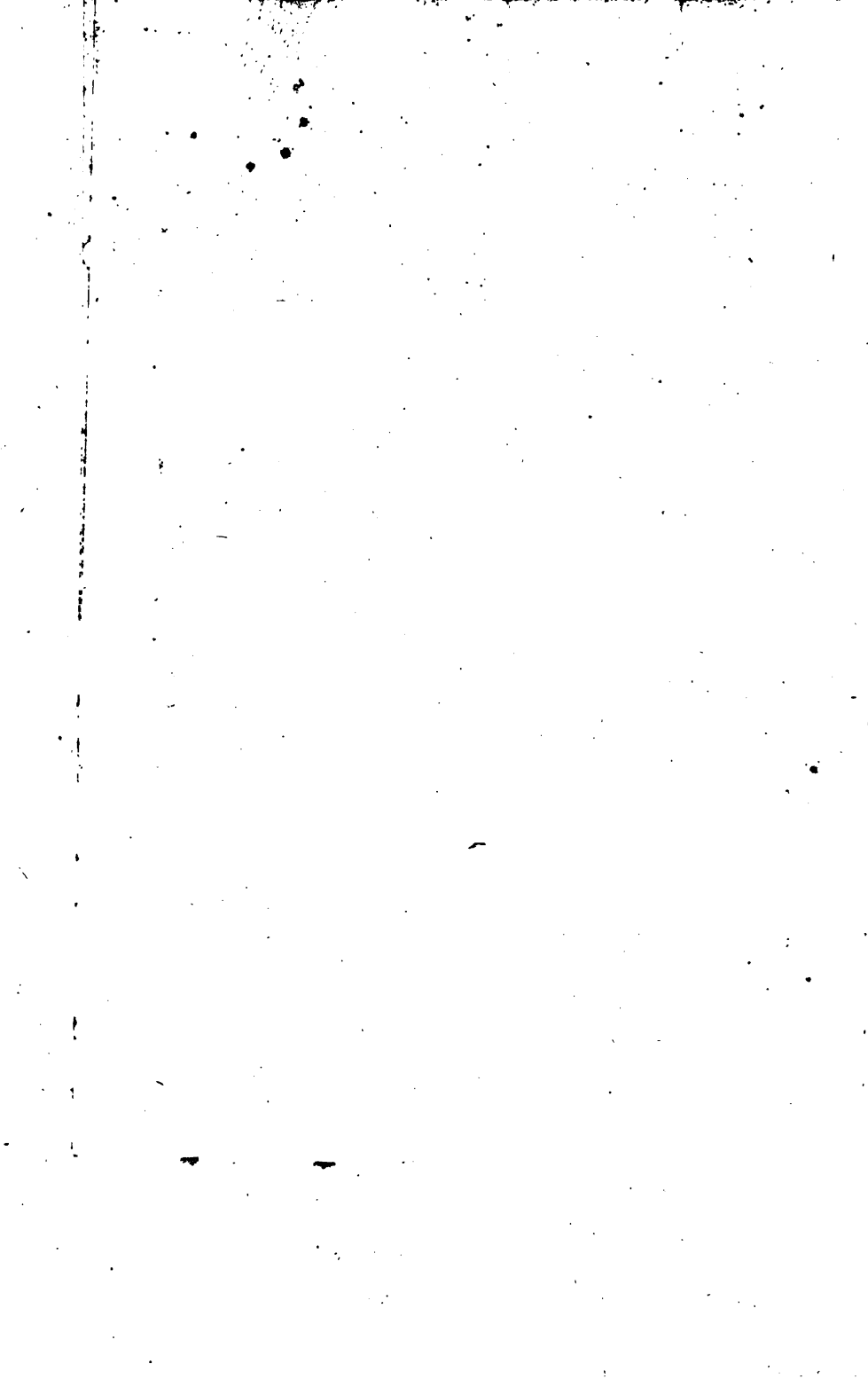
PREFAZIONE

La traduzione de' LXX, e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dall' enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua descendenza, come l'arena, che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiam quì la storia di tutto quello, che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire dal mese secondo del *secondo* anno dopo l'uscita dall' Egitto, fino al principio dell' undecimo mese dell' anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promissione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione, e di combattimenti) s' incammina verso la terra de' vivi all' acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c' insegna l' Apostolo; *Heb. IV.* 8. 9. In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrifizi; ma ve gli condurrà Giosuè, figura del Salvator nostro Gesù, il quale lavati, e mondati, e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, figliuoli, ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute, e la preparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond' erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i

PREFAZIONE

La traduzione de' LXX, e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dall' enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua descendenza, come l' arena, che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiam quì la storia di tutto quello, che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire dal mese secondo del *secondo* anno dopo l' uscita dall' Egitto, fino al principio dell' undecimo mese dell' anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promissione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione, e di combattimenti) s' incammina verso la terra de' vivi all' acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c' insegna l' Apostolo; *Heb. IV.* 8. 9. In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrifizi; ma ve gli condurrà Giosuè, figura del Salvator nostro Gesù, il quale lavati, e mondati, e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, figliuoli, ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute, e la preparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond' erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i

quali morsi degl'infuocati serpenti di quel deserto erano vicini alla morte. Lo stesso Verbo umanato ci ha fatto intendere, che in questo gran fatto era prefigurato, e predetto il mistero della sua Croce: *come Mosè alzò nel deserto il serpente; così fa di mestieri, che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato*, Joan. III. 14. Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall'antico serpente, e per fraude di lui diventarono figliuoli dell'ira, e degni d'eterna morte, chiunque mirerà con fede, e amore questo Salvatore crocifisso (morto pe' nostri delitti, e risuscitato per nostra giustificazione) avrà vita. Del sacrifizio stesso di Gesù Cristo è una novella immagine quello della vacca rossa: e innumerabili sono anche in questo libro que' luoghi, ne' quali Mosè sotto il velo o de' fatti istorici, o de' precetti legali ci ha delineati come in una varia, e nobil pittura i misteri di Cristo, e della sua sposa la Chiesa. Ma come se ciò non bastasse a mantener sempre viva nel popolo di Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui registrata la grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca d'un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello, che avvenne nella nascita del Cristo, dovea servire a illuminare le genti, e condurle alla fede. Il Messia è la stella, che nascerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la venuta di lui sulla terra sarà annunziata da una nuova stella, che si leverà nell'oriente, e condurrà alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inesausto tesoro d'instruzioni, e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano, che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello, che avea già prescritto intorno a' sagrifizi da offerirsi ogni giorno, e ogni sabato, e nelle Neomenie, e nelle feste solenni: dichiara quello, che è da osservarsi riguardo a' voti, e riguardo alle promesse autenticate col giuramento; e c'insegna a far grande stima di tutto quello, che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra, quanto orribile sia

negli occhi di Dio un tal peccato. Il gastigo terribile di Core, di Dathan, e di Abiron figura, e predice i gastighi ancor più gravi, e tremendi, co' quali saran puniti coloro, i quali senza essere chiamati da Dio ardiranno di usurpare l'Ecclesiastico ministero; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti, e a' Leviti di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimostra, qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccamento da' beni terreni, affinchè possano dire, che il Signore è la loro porzione, e la loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò i Cristiani, che leggeran questo libro, a ricordarsi, che secondo l'avvertimento di Paolo *tutto quello, che è scritto, per nostro insegnamento fu scritto*; onde a Dio chieggano, che illumini gli occhi del loro cuore, affine d'intendere i documenti dell'eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de' quali pello spirituale lor bene hanno maggiore il bisogno.

IL LIBRO
DE' NUMERI

CAPO PRIMO

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù: I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens:

2. * Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes, et domos suas, et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini:

* *Exod.* 30. 12.

1. *E parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell' alleanza il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell' uscita loro dall' Egitto, e disse:*

2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de figliuoli di Israele secondo le stirpi, e le case, e i nomi di ciaschedun*o;

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi ec.* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo, che è notato, *Exod.* xxxviii. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, che era in

3. A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, numerabitis eos per turmas suas tu, et Aaron.

4. Eruntque vobiscum principes tribuum, ac domorum in cognationibus suis.

5. Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Sedeur:

3. Tu, e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d'Israele da' venti anni in su divisi nelle loro schiere.

4. E saranno con voi i principi delle tribù, e delle famiglie secondo la loro agnazione.

5. I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur figliuolo di Sedeur:

---

ciascheduna tribù affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello: perocchè questo numero dovette essere supplito da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l' anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo novero non entrano, nè i proseliti, nè i molti Egiziani, che eran cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall'età di vent' anni in poi, esclusi anche quelli, che passavano i sessant' anni per sentimento comune degl' Interpreti. Sopra di che Origene *hom.* 1. dice, che *fino a tanto, che alcun di noi ha puerili, o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani, o barbari, non merita d'essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi, e a lui consacrati: perocchè innumerabili secondo Salomone son que', che periscono; ma sono contati tutti quelli, che si salvano*. La tribù di Levi fu contata a parte. *Num.* III. 15. XXVI. 57.

Vers. 3. *Divisi nelle loro schiere*. Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

Vers. 4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono, che ei fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù; altri, che questa dignità fosse propria di quegli, che in retta linea discendevano da' Patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito, e i più riputati; e quest'opinione sembra più verisimile anche per quello, che a suggerimento di Jethro fece Mosè. *Exod.* XVIII. 21. 25.

6. De Simeon Salamiel, filius Surisaddai:

7. De Juda Nahasson, filius Aminadab:

8. De Issachar Nathanael, filius Suar:

9. De Zabulon Eliab, filius Helon:

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur:

11. De Beniamin Abidan, filius Gedeonis:

12. De Dan Ahiezer, filius Amisaddai:

13. De Aser Phegiel, filius Ochram:

14. De Gad Eliasaph, filius Duel:

15. De Nephthali Ahira, filius Enan.

16. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus, et cognationes suas, et capita exercitus Israel:

6. *Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:*

7. *Della tribù di Giuda Nahasson figliuolo di Aminadab:*

8. *Di Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:*

9. *Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:*

10. *De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisama, figliuolo di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliele, figliuolo di Phadassur:*

11. *Di Beniamin Abidan, figliuolo di Gedeone:*

12. *Di Dan Ahiezer, figliuolo di Amisaddai:*

13. *Di Aser Phegiel, figliuolo di Ochram:*

14. *Di Gad Eliasaph, figliuolo di Duel:*

15. *Di Nephtali Ahira, figliuolo di Enan.*

16. *Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù, e famiglie, e capi dell'esercito di Israele:*

Vers. 14. *Eliphaz, figliuolo di Duel*. Ne' LXX. *figliuolo di Raguel*. La somiglianza, che hanno tra loro due lettere Ebree, ha prodotto questa discrepanza.

Vers. 16. *E capi dell' esercito*. L' Ebreo *E capi di mille*. La volgata ancor chiamandoli *principi nobilissimi* ha espresso il senso, non la lettera dell' Ebreo: perocchè secondo questo, o secondo i LXX si direbbono *i chiamati* o sia *gli eletti* dell' adunanza. Vedi quello, che sopra la parola *chiamato* si è detto, *Rom.* 1. 1.

17. Quos tulerunt Moyses, et Aaron cum omni vulgi multitudine :

18. Et congregaverunt primo die mensis secundi, recensentes eos per cognationes, et domos, ac familias, et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,

19. Sicut praeceperat Dominus Moysi. Numeratisque sunt in deserto Sinai.

20. De Ruben primogenito Israelis per generationes, et familias, ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum

21. Quadraginta sex millia quingenti.

22. De filiis Simeon per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina, et capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum

23. Quinquaginta novem millia trecenti.

17. *I quali furon descritti da Mosè, ed Aronne; e tutta la moltitudine del popolo*

18. *Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogia, e secondo la famiglia, e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi,*

19. *Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.*

20. *Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutti i maschi da vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, testa per testa, (furon contati)*

21. *Quaranta sei mila cinquecento.*

22. *De' discendenti di Simeon tutti maschi da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati*

23. *Cinquanta nove mila trecento.*

24. De filiis Gad per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis, et supra, omnes, qui ad bella procederent,

24. *De' discendenti di Gad tutti quelli, che erano atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai venti anni in su,*

25. Quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

25. *Quarantacinque mila secento cinquanta.*

26. De filiis Juda per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

26. *De' discendenti di Giuda tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa co' nomi di ciascheduno,*

27. Recensiti sunt septuaginta quatuor milia sexcenti.

27. *Furon contati settanta quattro mila secento.*

28. De filiis Issachar per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,

28. *De' discendenti di Issachar tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' vent' anni in su secondo la genealogia, e famiglia, e casa loro co' nomi di ciascheduno,*

29. Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.

29. *Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.*

30. De filiis Zabulon per generationes, familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere

30. *De' discendenti di Zabulon tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' vent' anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati*

31. Quinquaginta septem millia quadringenti.

32. De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,

33. Quadraginta millia quingenti.

34. Porro filiorum Manasse per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

35. Triginta duo millia ducenti.

36. De filiis Beniamin per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

37. Triginta quinque millia quadringenti.

38. De filiis Dan per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

31. *Cinquanta sette mila quattrocento.*

32. *De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati*

33. *Quaranta mila cinquecento.*

34. *De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, col proprio nome di ciascheduno, furono contati*

35. *Trenta due mila dugento.*

36. *De' discendenti di Beniamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' propri nomi di ciascheduno, furono contati*

37. *Trentacinque mila quattrocento.*

38. *De' discendenti di Dan tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati,*

39. Sexaginta duo millia septingenti.

40. De filiis Aser per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

41. Quadraginta millia, et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere

43. Quinquaginta tria millia quadringenti.

44. Hi sunt, quod numeraverunt Moyses, et Aaron, et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos, et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,

46. * Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta.

* Exod. 38. 25.

39. Sessanta due mila settecento.

40. De' discendenti di Aser tutti quelli, che erano atti alle armi, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

41. Quarantun mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephtali tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

43. Cinquanta tre mila quattrocento.

44. Questi sono quelli, che furon contati da Mosè, e da Aronne, e da dodici principi d' Israele, ciascuno secondo la propria casa, e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d' Israele da' vent'anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case, e famiglie fu

46. Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.

47. Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

49 Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:

50. Sed constitue eos super tabernaculum testimonii, et cuncta vasa ejus, et quidquid ad caerimonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia ejus: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum, cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas, et cuneos, atque exercitum suum.

47. Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48. Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:

49. Non registrare la tribù di Levi, e non la mettere in conto co' figliuoli d'Israele;

50. Ma dà ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio, e di tutti i suoi vasi, e di tutto quello, che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo, e tutte le cose, che servono ad uso di esso, e saranno occupati nel ministero, e avranno il loro accampamento all'intorno del tabernacolo.

51. Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.

52. E i figliuoli d'Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre, e compagnie, e ordinanze:

Vers. 49. *Non registrare la tribù di Levi*. Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi, e agli aggravi pubblici come le altre.

Vers. 52. *Nelle loro squadre, e compagnie*. L'Ebreo porta *secondo il loro stendardo*. Vedi il capo seguente.

53. Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.

53. *Ma i Leviti pianteranno le loro tende all'intorno del tabernacolo, affinchè io nòn abbia a mandar l'ira mia sopra la moltitudine de' figliuoli di Israele, ed essi vegiieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.*

54. Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.

54. *Fecero adunque i figliuoli d'Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Mosè.*

Vers. 53. *Affinchè io non abbia a mandar l'ira mia ec.* Lo che avverrebbe, se o alcuno d'altra tribù, o qualche straniero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.

CAPO II.

Disposizione della tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

2. Singuli per turmas, signa, atque vexilla, et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.

2. *I figliuoli d'Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell'alleanza, ciascheduno nella sua schiera, e sotto le insegne, e gli stendardi di sua famiglia, e casata.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Sotto le insegne, e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d'Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere, che oltre la insegna par-

3. Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum ejus Nahasson filius Aminadab :

3. *La tribù di Giuda pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab:*

4. Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.

4. *E tutto il numero dei combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.*

5. Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar:

5. *Presso a Giuda ebbero il suo alloggiamento quelli della tribù di Issachar, de' quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:*

6. Et omnis numerus pugnatorum ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti.

6. *E tutto il numero dei suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.*

7. In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.

7. *Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon.*

---

ticolare d'ogni tribù, vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello, che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne, e stendardi, può consultare tragli altri Andrea Masio sopra il capo VI. di Giosuè. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tragli alloggiamenti degl'Israeliti, e il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da'Leviti; il giro poi dell'atrio, e del tabernacolo era quello, che dicevasi l'accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d'Israele, i quali eccitarono le maraviglie di Balaam, *Num.* XXIV. 5., erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, che è *bella come un esercito schierato in campagna*. Notisi, che i Leviti tenevano nel viaggio lo stesso posto, che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l'esercito: si movevano prima le tribù di Giuda, d'Issachar, di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse, e Beniamin; e finalmente Dan, Aser, e Nephthali: *Vedi vers.* 9. 16. 24. 31.

8. Omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum quinquaginta septem millia quadrigenti.

9. Universi, qui in castris Judae annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turmas suas primi egredientur.

10. In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filius Sedeur:

11. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.

12. Juxta eum castrametati sunt de tribus Simeon, quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai:

13. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel:

15. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

8. *Tutta la truppa dei combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.*

9. *La somma di quelli, che si contarono nell' accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.*

10. *Negli alloggiamenti dei figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur:*

11. *E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.*

12. *Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel figliuolo di Surisaddai:*

13. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.*

14. *Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Duel:*

15. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.*

16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia, et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

16. *Tutta la somma di quelli, che si contaron nell' accampamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.*

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum, et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca, et ordines suos proficiscentur.

17. *Il Tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffici: si erigerà, e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto, e nella sua squadra.*

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:

18. *Dalla parte di occidente sarà l' accampamento de' figliuoli di Ephraim, dei quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:*

19. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

19. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.*

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:

20. *E con essi la tribù dei figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliele figliuolo di Phadassur:*

21. Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.

21. *E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.*

22. In tribu filiorum Beniamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis:

22. *Della tribù de' figliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:*

23. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.

23. *E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.*

24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur:

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer, filius Ammisaddai:

26. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.

27. Juxta eum fixere tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran:

28. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia, et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan:

30. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

24. *Si contavano in tutto nell' accampamento d' Efraim cento otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.*

25. *Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, dei quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai:*

26. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.*

27. *Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser: de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran:*

28. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant' un mila cinquecento.*

29. *Della tribù de' figliuoli di Nephtali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan:*

30. *Tutto il corpo de' suoi combattenti cinquantatre mila quattrocento.*

31. *Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.*

32. Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum, et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.

32. Così il numero de' figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case, e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta,

33. Levitae autem non sunt numerati inter filios Israel: sic enim praeceperat Dominus Moysi.

33. I Leviti però non entrarono nel novero de' figliuoli d'Israele; perocchè così aveva comandato il Signore a Mosè.

34. Feceruntque filii Israel juxta omnia, quae mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, et profecti per familias, ac domos patrum suorum.

34. E i figliuoli d'Israele adempierono tutto quello, che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti, e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie, e le case loro.

CAPO III.

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d'Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro.

1. Hae sunt generationes Aaron, et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in Monte Sinai.

1. Questa è la discendenza d'Aronne, e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Questa è la discendenza d'Aronne, e di Mosè.* Dei figliuoli di Mosè non si fa quì parola; onde per discendenza di Mosè alcuni intendono la stessa discendenza di Aronne, perchè essendo essi fratelli germani, i posteri dell'uno si contavano come posteri anche dell'altro. Del rimanente questo gran Legislatore, e condottiero degli Ebrei non par-

2. * Et haec nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, et Eleazar, et Ithamar.

Exod. 6. 23.

3. Haec nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt, et quorum repletae, et consecratae manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. * Mortui sunt enim Nadab, et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar, et Ithamar coram Aaron patre suo.

* *Levit.* 10. 1, 2., 1. *Par.* 24. 2.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei, et excubent,

2. E questi i nomi de' figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.

3. Questi sono i nomi dei figliuoli di Aronne sacerdoti, che furono unti, e de' quali furon ripiene, e consacrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.

4. Nadab, però, e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar, e Ithamar fecero le funzioni del Sacerdozio sotto gli occhi d' Aronne loro padre.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Fa che si appressi la tribù di Levi, e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano, e stieno di guardia,

---

la quasi mai de' suoi figliuoli, non gli innalzò, mentre visse, nè lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed ei rimasero confusi nella moltitudine. *Vedi Paralip. lib. 1. cap.* XXIII. *vers.* 12. 13. 14. 15.

Vers. 4. *Sotto gli occhi d' Aronne.* Dipendenti dagli ordini di lui lo aiutavano nelle funzioni del ministero.

Vers. 6. *Affinchè lo servano, ec.* Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne, e i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offerire a Dio i sacrifizi, i pani, le libagioni, l'incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne, e agli altri sacerdoti per servire

7. Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,

8. Et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio ejus.

9. Dabisque dono Levitas

10. Aaron, et filiis ejus, quibus traditi sunt a filiis Israel: Aaron autem, et filios ejus constitues super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitae mei.

7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,*

8. *E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.*

9. *E tu offerirai i Leviti*

10. *Ad Aronne, e a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aronne, e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro, che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Leviti in luogo di tutti i primogeniti, che aprono i primi l' utero della loro madre, e saran miei i Leviti.*

---

ne' ministeri inferiori più faticosi, comuni, ma questi non si accostavan mai all' altare.

Vers. 7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto*. Servano al tabernacolo del Signore, e al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l' incarico di servir il Signore; le veci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (*vers.* 12.), i quali, come si dice *vers.* 9. 10. sono dati dal popolo a Dio per servirlo in vece dello stesso popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Quì tutti i Leviti sono chiamati *Nathinei*, cioè dati, donati a Dio pel servigio del suo tabernacolo. *Vedi Esdr. lib.* 1. *cap.* 11. 43.

Vers. 12. *E saran miei i Leviti*. Perchè io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (*Exod.* XXXII. 29., *Deuter.* XXXIII. 9.)

13. * Meum est enim omne primogenitum, ex quo percussi primogenitos in terra Aegypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus.

* *Exod* 13. 2. *Infr*. 8. 16.

13. Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra di Egitto, io consacrai a me tutti i primi parti in Israele: dall'uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

14. *E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:*

15. Numera filios Levi per domos patrum suorum, et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.

15. *Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri, e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.*

16. Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus.

16. *Mosè ne fece il novero, conforme avea ordinato il Signore.*

17. * Et inventi sunt filii Levi per nomina sua Gerson, et Caath, et Merari:

* *Exod*. 6. 16.

17. *E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi Gerson, e Caath, e Merari:*

18. Filii Gerson Lebni, et Semei:

18. *Figliuoli di Gerson Lebni, e Semei:*

---

sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritarono quest'onore per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitel d'oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio fece allora della elezione già fatta, e manifestata a Mosè. Veggonsi infatti prima dell'adorazione del vitello le leggi, che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consacrazione, e le vesti, che debbon portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che fissato in essa il sacerdozio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

Vers. 15. *Da un mese in su*. Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si contarono quì gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

19. Filii Caath Amram, et Jesaar, Hebron, et Oziel:

20. Filii Merari Moholi, et Musi.

21. De Gerson fuere familiae duae, Lebnitica, et Semeitica:

22. Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.

23. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,

24. Sub principe Eliasaph, filio Lael.

25. Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.

26. Ipsum tabernaculum, et operimentum ejus, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis, et cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi, et quidquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi, et omnia utensilia ejus.

19. *Figliuoli di Caath Amram, e Jesaar, Hebron, e Oziel:*

20. *Figliuoli di Merari Moholi, e Musi.*

21. *Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni, e quella di Semei.*

22. *Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.*

23. *Questi avranno l'alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,*

24. *Sotto Eliasaph figliuolo di Lael loro principe.*

25. *E veglieranno sopra il tabernacolo dell'alleanza.*

26. *Avranno cura dello stesso tabernacolo, e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e delle cortine dell'atrio: del velo parimente, che si sospende all'ingresso dell'atrio del tabernacolo, e di tutto quel che serve al ministero dell'altare, delle corde del tabernacolo, e di tutti i suoi utensili.*

Vers. 25. *Veglieranno sopra il tabernacolo ec.* Invigileranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, *vers.* 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, *vers.* 31.

Vers. 26. *Dello stesso tabernacolo, e delle sue coperte, ec.* Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, *Exod.* XXVI. 1. 6. *Le coperte co-*

27. Cognatio Caath habebit populos Amramitas, et Jessaritas, et Hebronitas, et Ozielitas. Hae sunt familiae Caathitarum recensitae per nomina sua.

28. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo millia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii,

29. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Princepsque eorum erit Elisaphan, filius Oziel:

31. Et custodient arcam, mensamque, et candelabrum, altaria, et vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, et velum, cunctamque hujuscemodi supellectilem.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiae Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholitae, et

27. *La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti, e Gesaariti, e degli Ebroniti, e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.*

28. *La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila seicento avranno cura del Santuario,*

29. *E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì,*

30. *E il loro principe sarà Elisaphan, figliuolo di Oziel;*

31. *Ed eglino avranno cura dell' arca, e della mensa, e del candelliere, degli altari, e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo, e di tutte le robe, che van con queste.*

32. *Ed Eleazaro, figliuolo d' Aronne sacerdote, e primo principe de' Leviti soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell' arca.*

33. *Sotto Merari saranno le famiglie de' Mohobiti, e dei*

---

no il velo di tela di Cilicia, e quelle di pelli rosse, e quelle di pelli violette.

Vers. 28. *Avranno cura del Santuario.* Delle cose del Santuario, che sono di poi noverate, *vers.* 38.

Vers. 31. *E del velo.* Di quel velo, che pende dinanzi al Santo de' Santi; nel qual velo involgevasi l' arca portata da' Caathiti: gli altri veli li portavano i Gersoniti.

Vers. 32. *Primo principe de' Leviti.* Eleazaro esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile à quella, che Aronne esercitava sopra i sacerdoti; ma ed egli, e tutti, e tutte le cose erano sotto la suprema autorità di Aronne.

Musitae recensiti per nomina sua:

34. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex millia duoenti.

35. Princeps eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulae tabernaculi, et vectes, et columnae, ac bases earum, et omnia, quae ad cultum hujuscemodi pertinent:

37. Columnaeque atrii per curcuitum cum basibus suis, et paxilli cum funibus.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses, et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.

39. Omnes Levitae, quos numeraverunt Moyses, et Aaron juxta praeceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.

Musiti de' quali fu fatto il novero nei loro nomi:

34. *Tutti i maschi da un mese in su seimila dugento.*

35. *Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.*

36. *Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo, e le stanghe, e le colonne colle loro basi, e tutte le cose, che vanno con queste.*

37. *E parimente le colonne, che circondano l'atrio, colle loro basi, e i chiodi, e le funi.*

38. *Mosè, e Aronne coi suoi figliuoli avranno l'alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell' alleanza ad oriente vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli d' Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.*

39. *Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè, e da Aronne secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.*

Vers. 39. *Tutti i Leviti... furono ventidue mila*. Messe insieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila Caathiti, di seimila dugento Merariti, si ha il totale di ventiduemila trecento, ma trecento sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde come già consacrati a Dio non

40. Et ait Dominus ad Moysen: Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

40. E il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tienne registro.

41. Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

41. E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele, separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d' Israele.

42. Recensuit Moyses, sicut praeceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel:

42. Mosè fece registro dei primogeniti de' figliuoli d' Israele, conforme aveva ordinato il Signore.

43. Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo millia ducenti septuaginta tres.

43. E i maschi registrati pe' loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatre.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

44. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

45. Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel, et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitae mei. Ego sum Dominus.

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti dei figliuoli d' Israele, e i bestiami dei Leviti in vece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.

46. In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,

46. E pel prezzo de' dugento settantatre primogeniti dei figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero dei Leviti,

---

potean computarsi nel numero de' Levti, che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele; mentre essendo eglino ancora primogeniti avean bisogno d' essere riscattati.

47. Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii. Siclus habet viginti obolos.
* Exod. 30. 13. Levit. 27. 25. Infr. 18. 16. Ezech. 45. 12.

47. *Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.*

48. Dabisque pecuniam Aaron, et filiis ejus, pretium eorum, qui supra sunt.

48. *E darai questo denaro ad Aronne, e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.*

49. Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis.

49. *Prese adunque Mosè il denaro per quelli, che erano di più, e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.*

50. Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum juxta pondus Sanctuarii.

50. *Per questi primogeniti de' figliuoli d'Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso del Santuario.*

51. Et dedit eam Aaron, et filiis ejus juxta verbum quod praeceperat sibi Dominus.

51. *E lo diede ad Aronne, e a' suoi figliuoli secondo l'ordine datogli dal Signore.*

Vers. 47. *Prenderai cinque sicli per testa ec.* Alcuni Rabbini dicono, che furon tirati a sorte que' primogeniti fino al numero di dugento settantatre, i quali non potendo essere permutati pagarono cinque sicli per uno.

CAPO IV.

Si distribuiscono gli uffizi de' Leviti secondo la famiglia di ciascheduno.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

2. Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos, et familias suas.

2 *Fa il novero de' figliuoli di Caath separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case, e famiglie.*

3. A trigesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent, et ministrent in tabernaculo foederis.

3. *Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli, che entrano di stazione, e servono nel tabernacolo dell' alleanza.*

4. Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum foederis, et Sanctum sanctorum

4. *Questo è l' ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza, e nel Sancta sanctorum*

5. Ingredientur Aaron, et filii ejus, quando movenda sunt castra, et deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,

5. *Entrerà Aronne, e i figliuoli di lui, allorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti, e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, e in esso involgeranno l' arca del testamento,*

6. Et operient rursum velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, et inducent vectes.

7. *E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto, e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto, e accomoderanno le stanghe.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furon contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogargli a' primogeniti; ma quì si contano da' trent' anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare e il tabernacolo, e tutto quello, che andava con esso, e ad esercitare le molte fatiose incumbenze del loro ministero.

Vers. 5. *Entrerà Aronne, e i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' Santi, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d' involgere l' arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per aiutarlo.

Vers. 6. *E accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio, et ponent cum ea thuribula, et mortariola, cyathos, et cratera ad liba fundenda: panes semper in ea erunt:

8. Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursum operient velamento ianthinarum pellium, et inducent vectes.

9. Sument et pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis, et forcipibus suis, et emunctoriis, et cunctis vasis olei, quae ad concinnandas lucernas necessaria sunt:

10. Et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium, et inducent vectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

7. Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto, e con essa metteranno i turiboli, e i mortai, e i bicchieri, e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di giacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne, e le sue forbici, e le smoccolatoie, e con tutti i vasi dell' olio, e quel che serve ad aggiustar le lucerne:

10. E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

11. Similmente l' altare di oro lo involgeranno in una coperta di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

---

sempre fisse all'arca, *Exod.* xxv. 15., ma si levavano probabilmente nel tempo, che l'arca s' involgeva ne' suoi veli, e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l' Ebreo, come se volesse dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que', che portavano l' arca.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento.

14. Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas, ac tridentes, uncinos, et batilla, cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium, et inducent vectes.

15. Cumque involverint Aaron, et filii ejus Sanctuarium, et omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis:

12. *Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di jacinto, e stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.*

13. *L'altare eziandio degli olocausti ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,*

14. *Posti sopra di essi tutti gli arnesi, che servono per esso; vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arnesi dell' altare li copriranno tutti insieme col velo di pelli violette, e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.*

15. *E quando Aronne, e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario, e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è incumbenza dei figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza:*

Vers. 15. *E non toccheranno i vasi del Santuario*. Non toccheranno neppur gl' involti, che cuoprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale; ma riguarda specialmente l' arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come fecero dipoi. *Vedi Deuter.* XXXI. 9.

16. Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cujus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, et compositionis incensum, et sacrificium, quod semper offertur, et oleum unctionis, et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quae in Sanctuario sunt.

16. Il loro capo sarà Eleazaro figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne, e dei profumi di composizione, e del sacrifizio perpetuo, e dell' olio di unzione, e di tutto quello, che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel Santuario.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:

17. E il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

18. Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

18. Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo a' Leviti:

19. Sed hoc facite eis, ut vivant, et non moriantur, si tetigerint sancta sanctorum: Aaron, et filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, et divident quid portare quis debeat.

19. Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne, e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciaschedun il loro incarico, e spartiscano quello, che gli altri debbono portare.

20. Alii nulla curiositate videant, quae sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.

20. Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.

Vers. 16. *Il loro capo sarà Eleazaro.* Egli avea soprintendenza a tutti i Leviti, ma specialmente a quegli della stirpe di Caath, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate, e più sante.

E del sacrifizio perpetuo. La voce Ebrea significa l' oblazione di farina, de' pani, d' olio, e di vino, la quale facevasi mattina, e sera co' due olocausti, *Levit.* VI. 20. 21. E di quà

21. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

21. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

22. Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos, ac familias, et cognationes suas

22. Conta anche il numero dei figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa

23. A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numera omnes, qui ingrediuntur, et ministrant in tabernaculo foederis.

23. Dai trent'anni in poi fino a'cinquanta. Conta tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

24. Hoc est officium familiae Gersonitarum:

24. L'ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:

25. Ut portent cortinas tabernaculi, et tectum foederis, operimentum aliud, et super omnia velamen ianthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi foederis

25. Ei porteranno i veli del tabernacolo, e le coperte dello stesso tabernacolo, e la seconda coperta, e il velame di pelli violette, che sta di sopra, e la tenda, che pende all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza

26. Cortinas atrii, et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quae ad altare pertinent, funiculos, et vasa ministerii,

26. Le cortine dell'atrio, e il velo dell'ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose, che spettano all'altare, le funi, e i vasi del ministero,

27. Jubente Aaron, et filiis ejus, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini che avranno da Aronne, e dai figliuoli di lui, e ad ognun di loro sarà noto il servigio, che dee prestare:

---

impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sacrifizi, e la legge si osservava in tutto quello, che si poteva.

Vers. 26. *Tutte le cose, che spettano all'altare, ec.* Tutti i veli dell'atrio, che sono intorno all'altare degli olocausti.

28. Hic est cultus familiae Gersonitarum in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aron sacerdotis.

29. Filios quoque Merari per familias, et domos patrum suorum recensebis.

30. A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui, et cultum foederis testimonii.

31. Haec sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi, et vectes ejus, columnas, ac bases earum,

32. Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus, et paxillis, et funibus suis. Omnia vasa, et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.

33. Hoc est officium familiae Meraritarum, et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aron sacerdotis.

34. Recensuerunt igitur Moyses, et Aaron, et principes synagogae filios Caath per cognationes, et domos patrum suorum,

28. *Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo Sacerdote.*

29. *Farai anche il novero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case dei padri loro.*

30. *Da' trenta anni in su fino a' cinquanta conterai tutti quelli, che entrano ad adempire l'obbligo del lor ministero, e a servire al tabernacolo dell' alleanza.*

31. *La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne, e le loro basi,*

32. *Ed anche le colonne, che sono intorno all' atrio colle loro basi, e i chiodi, e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi, e robe contate, e poi le porteranno.*

33. *Questa è l' incumbenza della famiglia de' Merariti, e il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e saranne subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.*

34. *Mosè adunque, e Aronne, e i principi della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,*

35. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi foederis:

35. *Da' trent'anni in su fino a' cinquanta contarono tutti quelli, che entrano nel ministero del tabernacolo della alleanza:*

36. Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.

36. *E si trovarono due mila settecento cinquanta.*

37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis: hos numeravit Moyses, et Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi.

37. *Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, che entrano nel tabernacolo dell'alleanza: questi furono contati da Mosè, e da Aronne secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.*

38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes, et domos patrum suorum,

38. *Furon similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie, e le case dei padri loro.*

39. A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis:

39. *Da' trenta anni in su fino a' cinquanta furon contati tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza:*

40. Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.

40. *E se ne trovò due mila secento trenta.*

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses, et Aaron juxta verbum Domini.

41. *Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè, e da Aronne secondo l'ordine del Signore.*

42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes, et domos patrum suorum,

42. *Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case de' padri loro,*

43. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis:

43. *Da trent'anni in poi fino a cinquanta furon contati tutti quelli, che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell' alleanza:*

44. Et inventi sunt tria millia ducenti:

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses, et Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis, et quos recenseri fecit ad nomen Moyses, et Aaron, et principes Israel, per cognationes, et domos patrum suorum,

47. A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi, et onera portanda,

48. Fueruntsimul octo millia quingenti octoginta.

49. Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxta officium, et onera sua, sicut praeceperat ei Dominus.

44. E si trovarono tre mila dugento:

45. Questo è il numero dei figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè, e da Aronne, secondo l' ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutti i Leviti, i quali da Mosè, e Aronne, e da' principi d' Israele furon contati, e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

47. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo, e a portare i pesi,

48. Furono la somma di otto mila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il novero secondo l' ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza, e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

CAPO V.

Quali sieno gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie, e oblazioni, e della legge di gelosia.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Praecipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem leprosum, et qui semine fluit, pollutusque est super mortuo:

2. *Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi, e quelli, che patiscono gonorrea, e quegli, che sono immondi per causa di un morto.*

3. Tam masculum, quam feminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.

3. *Maschi, o femmine che sieno, cacciategli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.*

4. Feceruntque ita filii Israel, et ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.

4. *E così fecero i figliuoli di Israele, e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.*

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

6. Loquere ad filios Israel: Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quae solent hominibus accidere, et per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerint,

6. *Tu dirai ai figliuoli di Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di quei peccati, che sono ordinari agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore, e peccheranno,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *I lebbrosi, e quegli* ec. Sono notate tre specie di immondezza, per la quale l'uomo, e la donna, che vi fossero soggetti eran separati, e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi, e que', che pativan gonorrea, restavan fuori, sino a tanto che fosser guariti, e purificati, *Levit.* XIV. XV.; quelli poi, che erano immondi pel toccamento d' un morto, passati i sette giorni, e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. *Vedi Num.* XIX. 11. 12.

Vers. 6. 7. *Se un uomo .... farà alcuno di que' peccati* ec. Sono que' peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come notò s. Agostino q. 9.; e la legge restringesi a que' peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti

7. Confitebuntur peccatum suum, et reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8. Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9. Omnes quoque primitiae, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:

10. Et quidquid in Sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemnens

7. Confesseranno la loro colpa, e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.

8. Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l'ariete, che si offerisce in espiazione, e per esser ostia, che impetri perdono.

9. Tutte parimente le primizie offerte da' figliuoli di Israele spettano al sacerdote:

10. E tutto quello, che da ciascheduno è portato al Santuario, e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Se una donna cade in peccato, e dispregiando il marito

---

da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se pentito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e di poi fare la restituzione colla giunta d'un quinto.

Vers. 8. *Se non havvi chi riceva la restituzione*. Se non è più vivo colui, a cui fu fatto il danno, e nemmeno egli ha eredi, ovver questi non si sanno; lo che non può accadere, se non riguardo a un proselito, perchè un Israelita, come dicono gli Ebrei, non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, *cap.* VI. 2. 5. 6.

13. Dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium, et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro;

14. Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15. Adducet eam ad sacerdotem, et offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinae hordeaceae: non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiae est, et oblatio investigans adulterium.

13. *Dorme con altro uomo, e il marito non può venirne in chiaro, ma l'adulterio è nascoso, e non può provarsi coi testimoni, perchè ella non fu colta in fallo:*

14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,*

15. *Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d'orzo senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso: perchè questo è sacrifizio di gelosia, e oblazione fatta per iscoprire l'adulterio.*

Vers. 14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo ec.* Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l'autorità del capo della famiglia; secondo, perchè le donne sono di loro natura più proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall'adulterio della moglie, che da quel del marito, per ragione dell'illegittima prole, ch'ella intrude nella famiglia; onde l'uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata, *Levit.* xx. 10. *Deut.* xxii. 24. Questa legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di rattener il furore de' mariti; in secondo luogo di tenere in timore le mogli. A imitazione di questa legge fu introdotta tra' Cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

Vers. 15. *Perchè è sacrifizio di gelosia.* Sacrifizio per le

16. Offeret igitur eam sacerdos, et statuet coram Domino:

17. Assumetque aquam sanctam in vase fictili, et pauxillum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, et ponet super manus illius sacrificium recordationis, et oblationem zelotypiae: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum exsecratione maledicta congessit:

19. Adjurabitque eam, et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum, et si non polluta es, deserto mariti toro, non te nocebunt aquae istae amarissimae, in quas maledicta congessi.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, et concubuisti cum altero viro,

16. *Il sacerdote adunque la offerirà, e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:*

17. *E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra, e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.*

18. *E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scoprirà il capo, e porrà sulle mani di lei il sacrifizio di ricordanza, e l'oblazione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni, ed esecrazioni:*

19. *E la scongiurerà, e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo, e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo coniugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.*

20. *Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti sei disonorata, e hai dormito con altro uomo,*

---

peccato, che almen si presume commesso dalla donna; onde non vi si adoprava nè olio, nè incenso; *Levit.* v. 11.

Vers. 17. *Acqua santa*. Intendesi l'acqua, di cui si servivano nelle occorrenze del Santuario.

Vers. 18 *Le acque di amaritudine*. Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi mettesse dentro dell'assenzio, come dicono gli Ebrei, ovvero perchè divenivano amare, cioè funeste alla donna, che avesse peccato.

21. His maledictionibus subjacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum, et tumens uterus tuus disrumpatur:

22. Ingrediantur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,

24. Et dabit ei bibere; quas cum exhauserit,

25. Tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiae, et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita dumtaxat ut prius

26. Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur, et incendat super altare; et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

21. *Caderai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento, ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre, e gonfi, e crepi il tuo utero.*

22. *Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà. Così sia, così sia.*

23. *E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll' acque di amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni.*

24. *E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,*

25. *Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrifizio di gelosia, e lo alzerà dinanzi al Signore, e porrallo sull' altare: con questo però, che prima*

26. *Prenderà una manata dell' oblazione, e la brucerà sull' altare; e allora darà a bere alla donna le acque amarissime.*

Vers. 23. *E le cancellerà coll' acque*. Ovvero *le raderà nell' acque*, e ciò affinchè la donna beva in certo modo insieme coll' acqua le stesse maledizioni.

Vers. 26. *Prenderà una manata ec.* Nello stesso tempo la donna bevea l' acqua, e il sacerdote bruciava la farina.

27. Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquae maledictionis, et inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem, et in exemplum omni populo.

27. *Bevùte le quali, se ella ha peccato, e se disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, si impossesseranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento, ed esempio di maledizione per tutto il popolo.*

28. Quod si polluta non fuerit, erit innoxia, et faciet liberos.

28. *Che se non è rea, non patirà mal nissuno, e farà figliuoli.*

29. Ista est lex zelotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo, et si polluta fuerit,

29. *Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito, e se si disonora,*

30. Maritusque zelotypiae spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos juxta omnia, quae scripta sunt,

30. *E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello che si è scritto,*

31. Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

31. *Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.*

Vers. 27. *Se ella ha peccato . . . s'impossesseranno di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace, e al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, salvando l' innocente.

Vers. 31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d' un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito, e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia, e per non ritenere con se una adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio, ec.: e generalmente gli Interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori, e per ovviare a mali maggiori.

CAPO VI.

Consacrazione de' Nazarei, e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

1. Locutusque est Dominus, ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, et se voluerint Domino consecrare,

3. A vino, et omni, quod inebriare potest, abstinebunt: acetum ex vino, et ex qualibet alia potione, et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israle, e di' loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi, e vorran consacrarsi al Signore,*

3. *Si asterranno dal vino, e da tutto quello, che può ubbriacare: non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello, che si spreme dall' uva; non mangeranno uve fresche, nè secche.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E vorran consacrarsi al Signore*. Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come porta l'Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone, e s. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* xxi. Giuseppe Ebreo dice, che simil voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

Vers. 3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualche altra bevanda*. L'Ebreo *non beranno aceto di vino, o aceto di sicera*. Questo passo, e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor*, o *sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo.*

4. Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.

5. Omni tempore separationis suae * novacula non transibit per caput ejus, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente caesarie capitis ejus.

* Judic. 13. 5.

6. Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,

7. Nec super patris quidem, et matris, et fratris, sororisque funere contaminabitur, quia consecratio Dei sui super caput ejus est.

8. Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Domino.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis ejus: quod radet illico in eadem die purgationis suae, et rursum septima:

4. Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d' uva.

5. Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, fino che sieno compiuti tutti i giorni, pei quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consacrazione non entrerà dove sia un morto;

7. E non contrarrà immondezza per ragione del funerale neppur del padre, e della madre, e del fratello e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.

8. Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì in cui si purifica, e di poi il settimo giorno:

Vers. 5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma.* Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli,

Vers. 9. *Il capo di lui consacrato contrarrà immondezza.* Il

10. In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbae sacerdoti in introitu foederis testimonii:

11. Facietque sacerdos unum pro peccato, et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput ejus in die illo:

12. Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.

13. Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi foederis:

14. Et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, et ovem anniculam immaculatam pro peccato, et arietem immaculatum, hostiam pacificam,

10. *L'ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza:*

11. *E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato, e l'altro in olocausto, e farà orazione per lui, che ha peccato per ragion di quel morto: e consacrerà in quel giorno il capo di lui:*

12. *Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell'anno per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.*

13. *Questa è la legge di tale consacrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza.*

14. *E offerirà l'oblazione di lui al Signore, un agnello dell'anno senza macchia in olocausto, e una pecora dell'anno senza macchia per lo peccato, e un ariete senza macchia in ostia pacifica,*

Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radeva di nuovo, e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire ai suoi peccati l'accidente, che gli era occorso.

Vers. 11. *Chi ha peccato per ragion di quel morto.* Ha con-

15. Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.

16. Quae offeret sacerdos coram Domino, et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, et libamenta, quae ex more debentur.

18. * Tunc radetur Nazareaeus ante ostium tabernaculi foederis caesarie consecrationis suae: tolletque capillos ejus et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.

* *Act.* 21. 24.

19. Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro, et laganum azymum unum, et tradet in manus Nazaraei, postquam rasum fuerit caput ejus.

15. *E di più un paniere di pani azzimi aspersi d' olio, e torte non lievitate unte di olio ciascuna cosa colle sue libagioni.*

16. *Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà il sacrifizio tanto per lo peccato, come dell' olocausto.*

17. *E immolerà l' ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi, e le libagioni, che vi vanno secondo il rito.*

18. *Allora la chioma del Nazareo consacrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e (il sacerdote) prenderà quei capelli, e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l' ostia pacifica.*

19. *E la spalla cotta dell' ariete, e una torta non lievitata presa dal paniere, e una stiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.*

---

tratto immondezza legale per ragion di quel morto.

Vers. 18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec.* Li brucerà sullo stesso fuoco dell' altare, sopra di cui si brucia l' ariete, e le offerte di pane, e i liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.

20. Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum est, et femur: post haec potest bibere Nazaraeus vinum.

20. E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare, e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bever vino.

21. Ista est lex Nazaraei, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit manus ejus: juxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.

21. Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consacrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose che egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo che ebbe in animo di promettere affine di rendere perfetta la sua santificazione.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

Vers. 20. *E riprese queste cose . . . le alzerà al cospetto del Signore*. E' accennato il rito descritto altre volte, il sacerdote metteva sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell' ariete, il pane, ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò, che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo; e di poi il Nazareo rendeva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. *Vedi Levit.* VII. 31. 32.

Vers. 21. *Lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare*. E' in sua libertà l' aggiungere altre cose, che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello, che la sua divozione gli suggerì allorchè fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno, e altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura dei Monaci, e degli Ascèti, i quali formaron di poi uno stato così distinto, e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza, e di orazione, e pell' esimia santità dei costumi.

23. Loquere Aaron, et filiis ejus: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:

23. *Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d' Israele, e direte loro:*

24. *Benedicat tibi Dominus, et custodiat te.

* *Eccl.* 36. 19.

24. *Il Signore ti benedica, e ti custodisca.*

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi, et misereatur tui.

25. *Il Signore ti mostri la sua faccia, e abbia pietà di te.*

26. Convertat Dominus vultum suum ad te, et det tibi pacem.

26. *Il Signore rivolga a te la sua faccia, e diati pace.*

27. Invocabuntque nomen meum super filios Israel, et ego benedicam eis.

27. *Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d' Israele, e io li benedirò.*

Vers. 25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Cioè a dire, sia egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t' illumini. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell' augustissima Trinità.

CAPO VII.

Oblazioni de' principi, delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo, e dell'altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

1. Factum * est autem in die, qua complevit Moyses

1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec.* Quello, che è raccontato in questo capitolo de' doni offerti dai principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l' uscita dall' Egitto.

tabernaculum, et erexit illud, unxitque, et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter, et omnia vasa ejus,

* *Exod. 40. 16.*

e lo alzò, e lo unse, e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l'altare, e tutti i suoi vasi,

2. Obtulerunt principes Israel, et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, praefectique eorum, qui numerati fuerant,

2. I principi d'Israele, e i capi delle famiglie in ciascheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono

3. Munera coram Domino: sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces, et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.

3. I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro, e ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.

4. Ait autem Dominus ad Moysen:

4. E il Signore disse a Mosè:

5. Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi, et trades ea Levitis juxta ordinem ministerii sui.

5. Prendi da essi il loro dono per servigio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti, avuto riguardo al loro ministero.

6. Itaque cum suscepisset Moyses plaustra, et boves, tradidit eos Levitis.

6. Mosè adunque avendo ricevuti i carri, e i buoi, li diede a' Leviti.

7. Duo plaustra, et quatuor boves dedit filiis Gerson, juxta id, quod habebant necessarium.

7. Due carri, e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno.

8. Quatuor alia plaustra, et octo boves dedit filiis Merari, secundum officia, et cultum suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:

8. Quattro altri carri, e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffici, e incumbenze, che aveano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:

9. Filiis autem Caath non dedit plaustra, et boves: quia in Sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.

10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.

11. Dixitque Dominus ad Moysen; Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.

12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda:

13. Fueruntque in ea acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

14. Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:

15. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

9. A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè bovi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.

10. I capi adunque offerirono le loro oblazioni dinanzi all' altare per la dedicazione dell' altare, il giorno, nel quale fu unto.

11. E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell' altare.

12. Il primo giorno fece la sua offerta Naasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:

13. E in questa offerta vi furono una scodella d'argento di peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

14. Un piccol vaso di oro di dieci sicli pieno d' incenso:

15. Un bue di branco, e un' ariete, e un agnello dell' anno per l' olocausto:

Vers. 9. *Perchè servano al Santuario*. L' Ebreo *hanno ministero di santità*. Eglino dovean portare l' arca, e il candelliere d' oro, e i vasi santi, che stavan nel Santo, e nel Santo de' Santi, e tali cose per la riverenza, che meritavano, non doveano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.

16. Hircumque pro peccato:

17. E in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec est oblatio Nahasson filii Aminadab.

18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,

19. Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.

20. Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:

21. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

22. Hircumque pro peccato:

23. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Nathanael filii Suar:

24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,

16. E un capro per lo peccato:

17. E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, oinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Naasson figliuolo di Aminadab.

18. Il secondo giorno fece l' offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,

19. Una scodella d' argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

20. Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:

21. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell' anno per l' olocausto:

22. E un capro per lo peccato:

23. E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Nathanael figliuolo di Suar.

24. Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo dei figliuoli di Zabulon,

25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

26. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

27. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

28. Hircumque pro peccato:

29. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: Haec fuit oblatio Eliab filii Helon.

30. Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Sedeur

31. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

32. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

33. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

25. Offerse una scodella di argento di peso di cento trenta sicli, e una coppa d'argento di settanta sicli a peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

26. Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sicli pieno d'incenso:

27. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell' olocausto:

28. E un capro per lo peccato:

29. E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa è l'offerta di Eliab figliuolo di Helon:

30. Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,

31. Offerse una scodella di argento di peso cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

32. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

33. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell'olocausto:

34. Hircumque pro peccato:

35. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Elisur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon, Salamiel filius Surisaddai,

37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

38. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

39. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

40. Hircumque pro peccato:

41. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.

42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,

34. E un capro per lo peccato:

35. E in ostie pacifiche due buovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l'offerta di Elisur figliuolo di Sedeur.

36. Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,

37. Offerse una scodella di argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa di argento, di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

38. Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

39. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell' anno pell' olocausto:

40. E un capro per lo peccato:

41. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l' offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.

42. Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad.

43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

43. Offerse una scodella di argento, che pesava centotrenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

44. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

44. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno di incenso:

45. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

45. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell'olocausto:

46. Hircumque pro peccato:

46. E un capro per lo peccato:

47. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

47. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.

48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,

48. Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim.

49. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

46. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

50. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

50. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

51. Bovem de armentò, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

52. Hircumque pro peccato:

53. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Elisama filii Amiud.

54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur

55. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

56. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

57. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

58. Hircumque pro peccato.

59. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque: haec fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

51. *Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell' olocausto:*

52. *E un capro per lo peccato:*

53. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Elisama figliuolo di Ammiud.*

54. *L'ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,*

55. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*

56. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

57. *Un bue di branco, e un ariete, e un agnello di un anno pell' olocausto:*

58. *E un capro per lo peccato:*

59. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l'offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.*

60. Die nono principes filiorum Beniamin, Abidan filius Gedeonis,

61. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

62. Et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

63. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

64. Hircumque pro peccato:

65. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Abidan filii Gedeonis:

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Ammisaddai,

67. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

68. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Beniamin,

61. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

62. E un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

63. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell' olocausto:

64. E un capro per lo peccato:

65. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.

66. Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

68. Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

69. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

70. Hircumque pro peccato:

71. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,

73. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

74. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

75. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

76. Hircumque pro peccato:

77. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Phegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,

69. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno in olocausto:

70. E un capro per lo peccato.

71. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

72. L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,

73. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l'una, e l'altra di fior di farina asperso di olio pel sacrifizio:

74. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno di incenso:

75. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno in olocausto:

76. E un capro per lo peccato:

77. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.

78. Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de' figliuoli di Nepthali,

79. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:

80. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

81. Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

82. Hircumque pro peccato:

83. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahira filii Enan.

84. Haec in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die, qua consecratum est: acetabula argentea duodecim: phialae argenteae duodecim, motariola aurea duodecim:

85. Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum, et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti pondere Sanctuarii:

79. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*

80. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

81 *Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pell'olocausto:*

82. *E un capro per lo peccato:*

83. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.*

84. *Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vasetti d'oro:*

85 *Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli, e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutti vasi d'argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario:*

86. Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii; id est, simul auri sicli centum viginti:

86. *I dodici piccoli vasi di oro pieni d' incenso, i quali pesavan' ognuno dieci sicli a peso del Santuario; facevano tutti insieme cento venti sicli d' oro:*

87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.

87. *Bovi di branco pell' olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d' un anno colla loro libagioni, dodici capri per lo peccato.*

88. In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

88. *Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell' anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu unto.*

89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

89. *E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell' alleanza per consultare l' oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, che era sopra l' arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.*

CAPO VIII.

Del luogo, e della materia, e forma del candelabro. Dell' età, e della consacrazione de' Leviti.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen: dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecipe, ut lucernae contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

2. *Parla ad Aronne, e di'a lui: Quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; elle debbon gettare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelliere.*

3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.

3. *E Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.*

4. Haec autem erat factura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calamorum latere nascebantur: juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.

4. *Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall'uno, e dall'altro lato, erano di un sol pezzo d'oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.*

5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Quando tu avrai messe le sette lucerne*. L' Ebreo può significare *quando avrai messe*, ovvero *quando accenderai le lucerne*. Queste si cavavano, e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelliere era situato nel Santo a mezzodì, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l' altro a ponente, illuminando l' altare dei timiami, che era all' oriente, e la mensa di pani della proposizione, che era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel, et purificabis eos

7. Juxta hunc ritum: aspergantur aqua lustrationis, et radant omnes pilos carnis suae: cumque laverint vestimenta sua, et mundati fuerint,

8. Tollent bovem de armentis, et libamentum ejus similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:

9. Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel.

10. Cumque Levitae fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos.

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio ejus.

6. *Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d' Israele, e purificagli*

7. *Con questo rito: Si aspergano coll' acqua di espiazione e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti, e si saranno mondati,*

8. *Prenderanno un bue di branco, e per sua libagione del fior di farina aspersa d' olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:*

9. *E condurrai i Leviti dinanzi al tabernacolo dell' alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d' Israele.*

10. *E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi:*

11. *E Aronne offerirà i Leviti qual dono de' figliuoli di Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero:*

Vers. 7. *Si aspergano coll' acqua dell' espiazione*. Vale a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi *cap.* XIX. 17.) la qual cenere si conservava nel tempio, e se ne portava nelle case per farne acqua di espiazione.

Vers. 10. *I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi*. I figliuoli d' Israele, o piuttosto i principi delle tribù, e un numero di anziani rappresentanti il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che separano dal loro ceto i Leviti per consacrargli al Signore, e al ministero del suo tabernacolo, affinchè a nome di tutto il popolo lo servano.

Vers. 11. *E Aronne offerirà*. Nell' Ebreo *eleverà i Leviti* ...

12. Levitae quoque ponent manus suas super capita boum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l'altro in olocausto al Signore affine di impetrare grazia per essi.

13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron, et filiorum ejus, et consecrabis oblatos Domino,

13. E presenterai i Leviti al cospetto d' Aronne, e dei suoi figliuoli; e offertigli al Signore li consacrerai,

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei:

14. E li separerai di mezzo a' figliuoli d'Israele, affinchè sieno miei:

15. Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicque purificabis, et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai, e li consacrerai in offerendogli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.

16.*Pro primogenitis, quae aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos:

* *Exod.* 13. 2. *Sup.* 3. 13. *Luc.* 2. 23.

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti, che escono i primi dal sen materno in Israele:

17. Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex jumentis: ex die quo percussi omne primogenitum in terra Aegypti, sanctificavi eos mihi:

17. Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli di Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto:

---

come si faceva di certe parti delle vittime, e di altre offerte, che facevansi al Signore. *Vedi cap.* VII. 20. Si può credere, che Aronne colla sua mano volgesse ciascun de' Leviti verso i quattro punti del mondo. *Vedi vers.* 21.

Vers. 15. *Entreranno nel tabernacolo dell' alleanza*. Vale

18. Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:

19. Tradidique eos dono Aaron, et filiis ejus de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis, et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.

20. Feceruntque Moyses, et Aaron, et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quae praeceperat Dominus Moysi:

21. Purificatique sunt, et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, et oravit pro eis:

22. Ut purificatis ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron, et filiis ejus. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. Haec est lex Levitarum: A viginti quinque

18. E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti dei figliuoli d' Israele:

19. E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne, e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza, e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d' accostarsi al Santuario.

20. E Mosè, ed Aronne, e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello, che il Signore avea comandato a Mosè:

21. E furono purificati, e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore, e fece orazione per essi:

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizi loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne, e i figliuoli di lui. Quello, che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto:

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

24. Questa è la legge riguardo a' Leviti: Da' venti-

---

a dire nell' atrio del tabernacolo; ovvero entreranno nel tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso, che ciascuno ne dee portare.

Vers. 24. *Da' venticinque anni in là.* Di sopra, *cap.* IV. 31., perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammi-

annis, et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis:

25. Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt:

26. Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

cinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell' alleanza:

25. E compiuto l' anno cinquantesimo dell' età loro, finiranno di servire:

26. Ma saranno aiuti dei loro fratelli al tabernacolo dell' alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.

---

sero i Leviti da' trent' anni in sù: quì poi trattandosi generalmente di tutti i servigi, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l' età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono, che all' età di venticinque anni cominciavano a imparare le cose spettanti all' uffizio loro; a' trent' anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquanta anni erano esenti dalle fatiche più gravi, e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quel, che potevano, e assistevan col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

CAPO IX.

In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei, che sono mondi; e in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco guida l' esercito per 40. interi anni.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto Si-

1. Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l' an-

ANNOTAZIONI

Vers. 1., e 2. *Il Signore parlò*. Si potrebbe tradurre *il*

nai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Aegypti, mense primo, dicens:

2. * Faciant filii Israel Phase in tempore suo,

* *Exod.* 12. 3.

3. Quartadecima die mensis hujus ad vesperam, juxta omnes caeremonias, et justificationes ejus.

4. Praecepitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase.

5. Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Juxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen, et Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

no secondo dopo l'uscita dall'Egitto, il primo mese, e disse:

2. Facciano i figliuoli di Israele la Pasqua nel dì stabilito,

3. Il dì decimo quarto di questo mese alla sera, secondo tutte le cerimonie, e i riti di essa.

4. E Mosè comandò a' figliuoli d'Israele, che facessero la Pasqua.

5. Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quartodecimo giorno del mese alla sera presso il monte Sinai. I figliuoli d'Israele fecer tutte le cose, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

6. Quand'ecco, che alcuni, che erano immondi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno si accostarono a Mosè ed Aronne,

7. E disser loro: Noi siamo immondi per causa d'un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare oblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d'Israele?

Signore avea parlato: perocchè questo seguì prima del censo descritto nel capo I. Notisi, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui quì si parla, è la sola, che gli Ebrei facessero nello spazio di quarant'anni nel deserto.

Vers. 7. *Perchè ci è egli tolto ec.* Da un lato erano esclusi pella loro immondezza dal toccar le cose sante, e dal mangia-

8. Quibus respondit Moyses: State, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.

8. *Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel, ch'ei disponga riguardo a voi.*

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

9. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

10. Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino

10. *Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d'un morto, od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore.*

11. In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis, et lactucis agrestibus comedent illud;

11. *Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi, e colle lattughe salvatiche:*

12. Non relinquent ex eo quippiam usque mane, et os ejus non confringent; omnem ritum Phase observabunt.
* *Exod.* 12. 46. *Joan.* 19. 36.

12. *Non ne serberà nulla per fino alla mattina, e non romperà nissuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua:*

13. Si quis autem et mundus est, et in itinere non fuit, et tamen non fecit Pha-

13. *Ma se uno è mondo, e non è per viaggio, e con tuttociò non ha fatto la Pa-*

---

re delle vittime offerte al Signore; dall' altro lato sapevano, che il Signore avea ordinato con grandi minacce, che tutti gl' Israeliti facessero la Pasqua; e questa essendo legata a un giorno fisso, dovevano restare almen tutto quell' anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi, e d' immondi avean fatto la Pasqua. Iddio senza derogare alla legge dell' immondezza legale ordinò, che questi immondi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

se, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.

squa, sarà sterminata quell'anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrifizio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14. Peregrinus quoque, et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino juxta caeremonias, et justificationes ejus. Praeceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.

14. *Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d' altro paese, ei faran la Pasqua del Signore secondo le sue cerimonie, e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero, e l' abitante del paese.*

15. * Igitur die qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.

* *Exod.* 40. 16. *Sup.* 7. 1.

15. *Ora il giorno, in cui fu eretto il tabernacolo, lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi fino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma:*

16. Sic fiebat jugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.

16. *La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.*

17. Cumque ablata fuisset nubes, quae tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabuntur.

17. *E quando si metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele: e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.*

Vers. 14. *Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese*. Gli Ebrei, che vengono d' altro paese, e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo, e divenuti proseliti di giustizia faranno la Pasqua. I proseliti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circoncisi, e non professavano tutta la legge.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius figebant tabernaculum. * Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco:

* 1. *Cor.* 10. 1.

19. Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini, et non proficiscebantur

20. Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem, et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco, et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.

18. *Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:*

19. *E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore, e non si movevano*

20. *Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, e al comando di lui le ripiegavano.*

21. *Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì, e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.*

22. *Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d' Israele si stavano nel medesimo luogo, e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo.*

23. Per verbum Domini figebant tentoria, et per verbum illius proficiscebantur: erantque in excubiis Domini, juxta imperium ejus per manum Moysi.

23. *Alla parola del Signore piantavano le tende, e alla parola di lui si ponevano in istrada: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore, come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.*

CAPO X.

Dio comanda, che faccinsi due trombe d'argento, e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell'alzarsi, e nel deporsi dell'arca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.

2. *Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.*

3. Cumque increpueris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi foederis.

3. *E quando suonerai le trombe, si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell'alleanza.*

4. Si semel clangueris, venient ad te principes, et capita multitudinis Israel.

4. *Se suonerai una sola volta verranno a te i principi, e i capi del popolo di Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E quando suonerai le trombe*, ec. Il suono di tutte due le trombe era segno, che tutto il popolo dovea adunarsi.

Vers. 4. *Se suonerai una sola volta*. Ovvero (come ha l'Ebreo, e i LXX.) *con una sola tromba*.

5. Si autem prolixior, atque concisus clangor increpuerit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.

5. *Se il suono sarà più lungo, e rotto, si metteranno in via i primi, quelli, che sono dalla parte d'oriente.*

6. In secundo autem sonitu, et pari ululatu tubae, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et juxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.

6. *E ad un simile secondo suono, e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli, che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.*

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit, et non concise ululabunt.

7. *Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice, e non interrotto.*

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

8. *Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d'Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.*

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

9. *Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani de' vostri nemici.*

Vers. 6. *Ululando le trombe ec.* Facendo le trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

Vers. 8. *Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti ec.* Così nell' esercito del Signore l' andare, lo stare, l' adunarsi, ec. tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

10. Si quando habebitis epulum, et dies festos, et calendas, canetis tubis super holocaustis, et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.

11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo foederis:

12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, * et recubuit nubes in solitudine Pharan.

* *Exod.* 19. 1.

13. Moveruntque castra primi juxta imperium Domini in manu Moysi

14. * Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Amminadab.

* *Sup.* 1. 7.

15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.

16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.

17. Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson, et Merari.

10. *Quando farete banchetto, e ne' giorni festivi, e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti, e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio: Io il Signore Dio vostro.*

11. *L'anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell'allεanza:*

12. *E i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.*

13. *E i primi a movere il campo secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono*

14. *I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson figliuolo di Amminadab.*

15. *Nella tribù de' figliuoli d'Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.*

16. *Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.*

17. *E fu disfatto il tabernacolo, e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson, e di Merari.*

18. Profectique sunt et filii Ruben per turmas, et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.

21. Profectique sunt et Caathitae portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.

24. Et in tribu Beniamin erat dux Abidan filius Gedeonis.

25. Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.

18. *Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.*

19. *Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.*

20. *Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.*

21. *Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.*

22. *Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell'esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.*

23. *Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.*

24. *E nella tribù di Beniamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.*

25. *Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell'esercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.*

26. *Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phegiel figliuolo di Ochran.*

27. Et in tribu filiorum Nephtali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Haec sunt castra, et profectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

29. * Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitae, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut benefaciamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar* in terram meam, in qua natus sum.

* *Exod.* 18. 27.

27. *E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo di Enan.*

28. *Questo è l'ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si movea.*

29. *E disse Mosè a Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio; vieni con noi, e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.*

30. *Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.*

Vers. 29. *Disse Mosè ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora, e cognato dello stesso Mosè. Jethro tornandosene al paese di Madian (*Exod.* xviii.) dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese, per cui dovean passare gli Israeliti: imperocchè sebbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col popolo d' Israele la famiglia tutta di sua moglie, come seguì. *Vedi Jud.* 1. 16. Notisi, che il paese, in cui erano allora gl' Israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro nel paese di Madian conduceva le sue pecore nel deserto del Sina, come si è veduto, *Exod.* iii. 1. Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab sembra, che egli riguardasse come vicina l' entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni, e i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

31. Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.

31. *E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi, perocchè tu sei pratico dei luoghi, ne' quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.*

32. Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.

32. *E se vieni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà tralle ricchezze, le quali il Signore darà a noi.*

33. Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque foederis Domini praecedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

33. *Partirono adunque dal monte del Signore, e camminaron tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.*

34. Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.

34. *E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.*

35. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge Domine, et dissipentur inimici tui, et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.

* *Ps.* 67. 2.

35. *E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nimici, e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.*

Vers. 33. *L'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec.* Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l' arca innanzi a tutto l' esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l' esercito. Altri dicono, che l' arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men, che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, e al fermarsi si fermavano.

36. Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere Domine ad multitudinem exercitus Israel.

36. *E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele.*

CAPO XI.

Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d'Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

1. Interea ortum est* murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et † accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem.

* *Num.* 33. 16 *Ps.* 77. 19. 1. *Cor* 10. 10. † *Ps.* 77. 21.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.

1. *Frattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.*

2. *E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'ultima parte degli alloggiamenti.* Nella quale doveva essere principiata la mormorazione; la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l' avidità delle carni.

3. Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravit desiderio, sedens, et flens, junctis sibi pariter filiis Israel, et ait:* Quis dabit nobis ad vescendum carnes?

*1. Cor. 10. 3.

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, et pepones, porrique, et cepe, et allia.

6. Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.

7. *Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii:

* Exod. 16. 14. Ps. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.

3. *E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incendio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.*

4. *Imperocchè la plebaglia, che era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa, e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli di Israele, diceva: Chi ci darà delle carni da mangiare?*

5. *Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i cocomeri, i poponi, i porri, e le cipolle, e gli agli.*

6. *L' anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro, che manna.*

7. *Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:*

Vers. 3. *Pose a quel luogo il nome d' Incendio*. E fu anche detto *i Sepolcri della concupiscenza*. Così s. Girolamo. Questo gastigo del fuoco è raccontato quì per anticipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33

Vers. 4. *La plebaglia, che era venuta con essi*. Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tragli Israeliti.

Vers. 5. *I porri, e le cipolle, ec.* Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astennero dai porri, e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

8. Circuibatque populus, et colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla, et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

8. *E il popolo andava intorno a raccoglierla, e la riduceva in farina sotto le macine, ovver la pestava nel mortaio, e la cuoceva nella pignatta, e ne faceva delle stiacciate di un sapore quasi di pane fatto coll' olio.*

9. Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et man.

9. *E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.*

10. Audivit ergo Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moysi intoleranda res visa est:

10. *Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia, e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile.*

11. Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?

11. *E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè mi hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?*

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi. Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, et defer in terram, pro qua jurasti patribus eorum?

12. *Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suole la nutrice portare un bambinello, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?*

13. Unde mihi carnes, ut dem tantae multitudini? flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.

13. *Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contro di me, e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.*

14. Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

14. *Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.*

15. Sin aliter tibi videtur, obsecro ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

15. *Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi, e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.*

16. Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint, ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,

16. *E il Signore disse a Mosè: radunami settanta uomini de' vecchioni d' Israele, conosciuti da te come anziani, e maestri del popolo: e li condurrai alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e farai che si fermino ivi con te,*

Vers. 15. *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali*. Il vivo sentimento, che egli ebbe dell' ingratitudine del popolo contro Dio, e l' idea de' mali terribili, che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua pervicacia, serravano talmente il cuore a Mosè, che egli chiede in grazia la morte.

Vers. 16 *Radunami settanta uomini ec.* Abbiam già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè avea creati de' decani, o tribuni per decidere le controversie, che nascevano nel popolo, *Exod.* VIII. Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, tutte ancor le cause più gravi, e specialmente quelle, che riguardava la religione, e il culto di Dio, restava sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più che di età, e accreditati presso del popolo, come quelli, che aveano già qualche parte al governo, o meritavano d' averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli, i quali avean governato il popolo, mentre questo era nell' Egitto. Ecco l' origine, o

17. Ut descendam, et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, et non tu solus graveris.

17. *E io scenderò, e ti parlerò: e prenderò del tuo spirito, e lo darò a quegli, affinchè teco sostengano il peso del popolo, e non sii tu solo aggravato.*

18. Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Aegypto. Ut det vobis Dominus carnes, et comedatis:

18. *Al popolo parimente dirai: Purificatevi; domane mangerete delle carni: perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:*

19. Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,

19. *Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,*

---

almeno il modello del famoso Sinedrio, il quale continuò di poi sino agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ne'membri di esso risedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

Vers. 17. *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parecchi luoghi delle Scritture. Dice adunque Dio, che ei farà parte dello spirito cioè de' doni spirituali, che aveva posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò s. Agostino)ne avesser questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mosè meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il senso interiore, e spirituale della legge; lo che affermò ancor s. Ilario *in Ps* 2.

Vers. 18. *Purificatevi*. Lavatevi, guardatevi da ogni immondezza, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.

20. Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, et vertatur in nauseam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et fleveritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Aegypto?

20. *Ma per un mese intero, fino a tanto che vi escano per le narici, e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dall' Egitto?*

21. Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum hujus populi sunt, et tu dicis: Dabo eis esum carnium mense integro.

21. *E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: lo darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.*

22. * Numquid ovium, et boum multitudo caedetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eis satient?

* *Joan.* 6. 10.

22. *Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore, e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si rauneranno insieme tutti i pesci del mare per satollarli?*

23. Cui respondit Dominus: * Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur.

* *Isai.* 59. 1.

23. *Rispose a lui il Signore: E' ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.*

24. Venit igitur Moyses, et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

24. *Andò adunque Mosè, e raunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.*

Vers. 21. *Vi sono secento mila fanti*. Dice il numero di questi, che erano già stati contati; ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo dovea andare verso i tre milioni. S. Agostino credè, che Mosè dubitasse non dell' effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, onde ella doveva effettuarsi.

25. Descenditque Dominus per nubem, et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

25. E il Signore discese nella nuvola, e gli parlò, e prese dello spirito, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.

26. Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, et alter Medad, super quos requievit Spiritus: nam et ipsi descripti fuerant, et non exierant ad tabernaculum.

26. Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad, e l'altro Medad, e lo spirito si posò sopsa di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.

27. Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer, et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad, et Medad prophetant in castris.

27. E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo, e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad, e Medad profetano negli alloggiamenti.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

28. Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.

Vers. 25. *Entrato che fu in esso lo spirito, profetarono, ec.* Ricevettero lo spirito profetico, e ne dieder segni cantando in virtù del medesimo spirito le laudi del Signore; e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente, e gli assistè nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari, e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.

Vers. 26. *Due di questi eran rimasi.* O perchè non fossero stati avvertiti, o perchè avessero degli affari indispensabili, o come altri pensano, per sentimento d' umiltà credendosi indegni di tal posto, Eldad, e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Herma intitolato *il Pastore* si fa menzione delle profezie di Eldad, e di Medad, *lib.* 1. *cap.* 2.

Vers. 28. *Giosuè ... ministro di Mosè, eletto tra molti dis-*

29. At ille: Quid, inquit, aemularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, et det eis Dominus spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses, et majores natu Israel in castra.

31. * Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram.

* *Ps.* 77. 26. 27.

32. Surgens ergo populus toto die illo, et nocte, ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, de-

29. *Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che il Signore dia a lui il suo spirito?*

30. *E Mosè, e i seniori d'Israele tornarono agli alloggiamenti.*

31. *E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino, e svolazzavan per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.*

32. *Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno, e la notte, e il dì seguente raunarono quelli, che n'eb-*

---

se, ec. Non è da dubitare, che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d'aver molte persone a' suoi fianchi per l'esecuzione degli ordini, che ei riceveva da Dio; in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo Signore, e maestro Mosè sentì con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè, e senza saputa di lui, lo che parvegli, che potesse diminuire l'autorità dello stesso Mosè.

Vers. 31. *E un vento mandato dal Signore, ec.* Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto *Exod* XVI. Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte, che soffiava dalla parte del mar rosso. Davidde dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all'altro in grossissime schiere. *Vedi il Bochart.*

Vers. 32. *Raunarono quelli, che n'ebbero il meno, dieci co-*

cem coros: et siccaverunt eas per gyrum castrorum.

bero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.

33. * Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat hujuscemodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis.
* *Ps.* 77. 30.

33. *Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.*

34. Vocatusque est ille locus Sepulchra concupiscentiae: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulchris concupiscentiae venerunt in Haseroth, et manserunt ibi.

34. *Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi sepelliron la gente d'ingorda brama. Partiti di poi da' sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Haseroth, e ivi fermaronsi.*

---

ri. Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia, e contando dieci persone per famiglia, e facendo anche il conto di quello, che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un'abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello, che avea detto di voler mandare tal copia di carne, che uscisse loro per le narici, e movesse loro la nausea. Il coro conteneva trenta moggi Romani di venti libbre l'uno.

Vers. 33. *Avean tuttora tra' denti le carni.... ed ecco, che l'ira del Signore ec.* Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l'ostinazione degl'increduli, e di poi punirli col fuoco, che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. *Vedi Ps.* cv. 15.

CAPO XII.

Aronne, e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. Locutusque est Maria, et Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Aethiopissam:

1. *E Maria, ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A causa della moglie di lui, che era d' Etiopia.* Questa donna d' Etiopia non è altra, che Sephora del paese di Madian. Or nelle scritture questo paese è una parte di quello, che è detto paese di *Chusch*, o sia *Etiopia*, come traducono i LXX., e dietro ad essi la nostra volgata. *Vedi s. Agostino quest.* 20., *Teodor. quest.* 22. Comunemente si crede, che alle querele di Maria, e di Aronne contro di Sephora desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal veder quello, che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore, e condottiere supremo: e quest' opinione sembra assai bene fondata sulle parole di Aronne, e di Maria, *vers.* 2. Siccome adunque questa donna parlava vanamente di se, e del marito, e si preferiva alla sorella di lui, e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l' uno, e l' altra perciò con termine d' ingiuria la chiamavano Etiopissa; a torto però; mentre essendosi soggettata alla legge, doveva essere considerata non più come straniera, ma come Israelita; nè contenti di ciò, l' uno, e l' altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraste Caldeo, e i Rabbini, e non pochi Interpreti credono, che le querele di Maria, e di Aronne fossero in favore di Sephora contro Mosè; perchè questi dopo, che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l' Etiopissa s. Girolamo, s. Ambrogio, e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni, e

2. Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

2. E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore

3. (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

3. (Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra),

4. Statim locutus est ad eum, et ad Aaron, et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,

4. Disse subito a lui, e ad Aronne, e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell' alleanza. E andati che furono,

5. Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron, et Mariam. Qui cum iissent,

5. Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all' ingresso del tabernacolo, e chiamò Aronne, e Maria. E questi essendosi appressati,

6. Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.

6. Disse loro: Udite le mie parole: Se saravvi tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

---

dell' invidia della Sinagoga contro la chiesa delle genti: *La Sinagoga* (dice s. Ambrogio) *non conoscendo il mistero della Chiesa, che dovea unirsi insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì, e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà sanata dalla lebbra di sua perfidia alla fine del mondo*, lib. x. ep. 82. Vedi anche Orig. *homil.* 6., e 7. *in Num.*, Hier. *ad Fabiol.*

Vers. 3. *Mosè era il più mansueto*, ec. Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio, come per istinto di umiltà registrò i suoi falli; e nell' una, e nell' altra cosa fu imitato da Paolo, *Vedi* II. *Cor.* XI. 5. ec., XII. 11. 12.

7. At non talis servus meus Moyses, * qui in omni domo mea fidelissimus est:

* *Heb.* 3. 2.

8. * Ore enim ad os loquor ei: et palam, et non per aenigmate, et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi?

* *Exod.* 33. 11.

9. Iratusque contra eos abiit:

10. Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: * et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron, et vidisset perfusam lepra,

* *Deut.* 24 9.

11. Ait ad Moysen: Obsecro Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,

12. Ne fiat haec quasi mortua, et ut abortivum, quod projicitur de vulva matris suae: ecce jam medium carnis ejus devoratum est a lepra.

7. *Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo.*

8. *Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente, e non sotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?*

9. *E irato contro di essi si ritirò:*

10. *E se n'andò anche la nuvola, che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aronne, e vedutala coperta di lebbra,*

11. *Disse a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi questo peccato, che abbiamo stoltamente commesso,*

12. *E che costei non diventi come morta, e come un aborto gettato fuor dell'utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.*

Vers. 7. *In tutta la mia casa è fedelissimo*. In cambio di *fedelissimo*, l'Ebreo ha la voce *neeman*, che può significare ancora *economo*, *maggiordomo*, *e procuratore*; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.

Vers. 10. *Maria comparve bianca come neve per la lebbra*. Di quella specie di lebbra, che è descritta, *Levit.* XIII. 10. 11. 12.

Vers. 12. *La metà della carne di lei è consumata*. In poco

13. Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.

13. *E Mosè alzò le sue grida al Signore dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.*

14. Cui Respondit Dominus: Si pater ejus spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra, et postea revocabitur.

14. *Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebb' ella doduto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni, e poi sarà richiamata.*

15. Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.

15. *Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni, e il popolo non si mosse da quel luogo, fino a tanto che Maria non fu richiamata.*

---

tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparire stenuata, e come una persona, che si consumasse.

Vers. 14. *Se il padre suo le avesse sputato in faccia, ec.* Se ella avesse offeso suo padre, e questi sdegnato le avesse sputato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almen sette giorni, quanto più, avendo ella offeso me, e il mio servo Mosè?

CAPO XIII.

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, e altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d'accordo, tolto Caleb, e Giosuè, mettono il popolo a romore.

1. Profectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan,

1. *E partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan;*

2. Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. Fecit Moyses, quod Dominus imperaverat, * de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina:

* *Inf.* 27., *et* 32. 8. *Deut.* 1. 22., *et* 9. 23.

5. De tribu Ruben, Sammua filius Zechur.

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Jephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Joseph.

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Beniamin, Phalti filium Raphu.

2. *Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:*

3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.*

4. *Fece Mosè quello, che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:*

5. *Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.*

6. *Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri.*

7. *Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.*

8. *Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.*

9. *Della tribù di Ephraim, Osee figliuolo di Nun.*

10. *Della tribù di Beniamin, Phalti figliuolo di Raphu.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, ec.* Nel Deuteronomio, *cap.* 1. 22. Mosè racconta, che essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl' Israeliti d'andar a prenderne possesso; ma che il popol tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il manto specioso di prudenza, e di circospezione fu l' origine d' infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adunque non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li credè necessari, e chiese a Mosè, che li mandasse.

11. De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.

12. De tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.

13. De tribu Dan, Ammiel filium Gemmalli.

14. De tribu Aser, Sthur filium Michael.

15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.

17. Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram: vocavitque Osee filium Nun* Josue.

*Act. 7. 45. Hebr. 4. 8.

18. Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. Considerate terram, qualis sit, et populum, qui habitator est ejus, utrum fortis sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:

11. Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.

12. Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.

13. Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli.

14. Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael.

15. Della tribù di Nephthali, Nahabi figliuolo di Vapsi.

16. Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17. Questi sono i nomi di quelli, che Mosè mandò a visitare la terra, e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Giosuè.

18. Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Chanaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,

19. Considerate la qualità della terra, e il popolo, che l'abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:

Vers. 17. *Ad Osee figliuolo di Nun ec.* Osea, ovvero *Hoseah*, significa *salvato*, oppur *salvatore*, e anche *salute*; Josuè vuol dire *ei salverà*, ovvero *la salute di Dio*, o sia *salvatore di Dio*. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest' uomo, e nelle cose operate da lui, come si vedrà, un' immagine del principato di Cristo, e della salute recata da lui al genere umano.

20. Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales, muratae, an absque muris:

20. Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:

21. Humus, pinguis an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini, et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando jam praecoquae uvae vesci possunt.

21. Se il terreno sia grasso, o sterile; selvoso, o senz' alberi. Fatevi cuore, e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.

22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Rohob intrantibus Emath.

22. E quegli essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.

23. Ascenderuntque ad meridiem, et venerunt in Hebron,* ubi erant Achiman, et Sisai, et Tholmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Aegypti condita est.

* *Jos.* 15. 14.

23. Andarono verso mezzodì, e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman, e Sisai, e Tholmai figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell' Egitto.

Vers. 21. *Era allora il tempo, quando le uve primaticce ec.* Poterono così partire gli esploratori nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne son delle mature in luglio nell' Italia.

Vers. 23. *Giunsero ad Hebron, dove stavano, ec.* Enac fu un gigante della stirpe di Arbea fondatore di Hebron. *Josue* xv. 13.; e i giganti del paese di Chanaan dicevano di venire da questo Enac, onde furon detti *Enacimi*. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell' Egitto inferiore, reprime la vanità degli Egiziani, che esaltavano senza fine l'antichità della loro nazione, e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodì del paese di Chanaan, e fu poi della tribù di Giuda.

24. * Pergentesque usque ad Torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis, et de ficis loci illius tulerunt:

* *Deut.* 1. 24.

24. E tirando innanzi fino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo, e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melegranate, e de' fichi di quel luogo:

25. Qui appellatus est Nehelescol, id est, Torrens Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.

25. Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele.

26. Reversique exploratores terrae post quadraginta dies, omni regione circuita, * *Deut.* 1. 24.

26. E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,

27. Venerunt ad Moysen, et Aaron, et ad omnem coetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in cades. Locutique eis, et omni multitudini ostenderunt fructus terrae:

27. E andarono a trovar Mosè, ed Aronne, e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui, e a tutto il popolo, e mostrarono de' frutti della terra:

28. Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fluit lacte, et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:

28. E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte, e miele, come si può riconoscere da questi frutti:

Vers. 24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone.* Sì per la sua grossezza, sì per non guastarlo. V'ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso, e anche de' molto maggiori.

29. Sed cultores fortissimos habet, et urbes grandes, atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.

30. Amalec habitat in meridie; Hethaeus, et Jebusaeus, et Amorrhaeus in montanis; Chananaeus vero moratur juxta mare, et circa fluenta Jordanis.

31. Inter haec Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus, et possideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.

32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.

33. Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populos, quem aspeximus, procerae staturae est.

29. *Ma ella ha abitatori fortissimi, e città grandi: e murate. Ivi abbiam veduto la stirpe di Enac.*

30 *Da mezzodì abita Amalec; l'Hetheo, e lo Jebuseo, e l'Amorrheo sulle montagne; il Chananeo poi verso il mare, e intorno al fiume Giordano.*

31. *Frattanto Caleb per sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perocchè noi potrem farne acquisto.*

32. *Ma gli altri, che erano andati con lui dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.*

33. *E screditarono presso i figliuoli d'Israele la terra, che avean visitato, dicendo: La terra, che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, che abbiam veduto è di grande statura.*

Vers. 33. *Divora i suoi abitanti*. Forse nel tempo, che ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste; e benchè Dio avesse già detto loro (*Levit.* XVIII. 24.), che avrebbe fatto in guisa, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto delle promesse di Dio, vollero far passare il paese, come mal sano.

34. Ibi vidimus monstra quaedam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustae videbamur.

34. Vi abbiam veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi parevamo locuste,

CAPO XIV.

Caleb, e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb, e Giosuè.

1. Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,

1. Per le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida, e pianse tutta quella notte,

2. Et murmurati sunt contra Moysen, et Aaron cuncti filii Israel, dicentes;

2. E tutti i figliuoli di Israele mormorarono contro Mosè, ed Aronne, dicendo:

3. Utinam mortui essemus in Aegypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus, et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores, ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Aegyptum?

3. Piacesse al cielo che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci struggiamo in questa vasta solitudine, e che il Signore non c'introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli, e i nostri figliuoli sieno menati schiavi, Non sarebb' egli meglio di tornare in Egitto?

4. Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Aegyptum.

4. E diceva l'uno all'altro: Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.

5. Quo audito Moyses, et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.

5. Ciò avendo udito Mosè, ed Aronne si prostraron bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele.

6. * At vero Josue filius Nun, et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua, * *Eccli.* 46. 9. 1. *Mach.* 2. 55. 56.

6. Ma Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone, che erano stati anch'essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,

7. Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circuivimus, valde bona est:

7. E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d'Israele La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:

8. Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, et tradet humum lacte et melle manantem.

8. Se il Signore ci sarà propizio, c'introdurrà in essa, e ci darà un paese, che scorre latte, e miele.

9. Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae hujus; quia sicut panem, ita eos possumus devorare; recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metuere.

9. Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiamo divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.

10. Cumque clamaret omnis multitudo, et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.

10. E schiamazzando tutto il popolo, e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fè vedere a tutti i figliuoli d'Israele sul tabernacolo dell'alleanza.

11. Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?

11. E il Signore disse a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avran fede a me dopo tutti i prodigi, che ho fatto sugli occhi loro?

12. Feriam igitur eos pestilentia, atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam, et fortiorem quam haec est.

13. Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Aegyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,

14. Et habitatores terrae hujus, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis, et facie videaris ad faciem, * et nubes tua protegat illos, et in columna nubis praecedas eos per diem, et in columna ignis per noctem:

* *Exod*: 13. 21.

15. Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:

16. Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: * idcirco occidit eos in solitudine.

* *Exod.* 32. 28.

17. Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut jurasti, dicens:

12. *Io adunque li ferirò colla pestilenza, e li consumerò: te poi io farò principe d'una nazione grande, e più forte di questa.*

13. *E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,*

14. *E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola vai loro innanzi di giorno, e colla colonna di fuoco la notte:*

15. *Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:*

16. *Ei non avea possanza per introdurli nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.*

17. *Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 14. *E agli abitatori di questa terra*. Della terra di Chanaan. Mosè rappresenta al Signore, che se egli gastigherà il popolo, come questi avea meritato, gli Egiziani, e i Chananei ne prenderanno occasione di bestemmiare il suo nome.

18. * Dominus patiens, et multae misericordiae, † auferens iniquitatem, et scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui ** visitas peccata patrum in filios in tertiam, et quartam generationem.

* *Ps.* 102. 8. † *Exod.* 34. 7. ** *Exod.* 20. 5.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: Dimisi juxta verbum tuum.

21. Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt majestatem meam, et signa, quae feci in Aegypto, et in solitudine, et tentaverunt me jam per decem vices, nec obedierunt voci meae,

18. *Il Signore paziente, e di molta misericordia, che toglie le iniquità, e le scelleraggini, e nissuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza, e quarta generazione.*

19. *Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacchè uscirono dall' Egitto fino a questo luogo.*

20. *E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.*

21. *Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.*

22. *Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà, e i prodigi fatti da me nell' Egitto, e nel deserto, e mi hanno a quest' ora tentato per dieci volte, e non hanno obbedito alla mia voce,*

Vers. 18. *E nissuno lascia impunito*. L' Ebreo è come nell' Esodo xxxvi. 6. dove secondo la volgata si tradusse *e nissuno è di per se innocente dinanzi a te*. Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l' Ebreo nel secondo senso, che ei può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch' ei lasci senza gastigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non stermini, e distrugga, come ne era degno pel suo peccato.

Vers. 22 *Per dieci volte*. Per molte, e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

23. * Non videbunt terram, pro qua juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam.

* Deut. 1. 35.

24. * Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circuivit, et semen ejus possidebit eam.

* Jos. 14. 6.

25. Quoniam Amalecites, et Chananaeus habitant in vallibus, cras movete castra, et revertimini in solitudinem per viam maris rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:

27. Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.

23. Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.

24. Il servo mio Caleb, il quale pieno d'altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, che egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.

25. Perchè gli Amaleciti, e i Chananei stanno nelle valli, domani movete il campo, e tornate nella solitudine verso il mar rosso.

26. E il Signore parlò a Mosè, ed Aronne: e disse:

27. Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udite le querele de' figliuoli di Israele.

28. Di' loro adunque: Io giuro, dice il Signore: io farò a voi quello appuntino, che io ho sentito dire da voi,

---

Vers. 25. *Perchè gli Amaleciti, e i Chananei stanno nelle valli, ec.* Dio il quale nel suo sdegno non si scorda mai di sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti, e i Chananei stavano nelle valli aspettando, che il popolo s' inoltrasse per dargli addosso, e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

29. * In solitudine hac jacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis et supra, et murmurastis contra me,

* *Ps.* 105. 26. *Num.* 26. 65. *et* 32. 10.

30. * Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, praeter Caleb filium Jephone, et Josue filium Nun.

* *Deut.* 1. 35.

31. Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.

32. Vestra cadavera jacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta, et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. Juxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram: * annus pro die imputabitur. † Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, et scietis ultionem meam:

* *Ezech.* 4. 6. † *Num.* 32. 13. *Ps.* 94. 10.

29. In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi, i quali siete stati contati dal ventesimo anno in poi, e avete mormorato contro di me,

30. Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

31. Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbono stati preda de' nemici; affinchè veggano la terra, la quale è a voi dispiaciuta.

32. I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.

33. I vostri figliuoli saran raminghi per quarant' anni nel deserto, e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori.

34. Secondo il numero dei quaranta giorni impiegati a considerare quella terra: si conterà un anno per un giorno. E per quarant' anni pagherete il fio delle vostre iniquità, e vedrete la mia vendetta:

Vers. 33. *Saran raminghi per quarant' anni.* Non entra-

35. Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimae, quae consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet, et morietur.

36. * Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,

* Cor. 10. 10. Hebr. 3. 17. Judae 1. 5.

37. Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.

38. Josue autem filius Nun, et Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.

35. Perocchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno, e perirà in questo deserto.

36. Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemplar quella, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè aveano screditata la terra, come cattiva,

37. Perirono flagellati immantinente dal Signore.

38. E Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone rimasero vivi tra tutti quelli, che erano andati a visitare la terra.

39. E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d'Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte, e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.

---

rono nella terra di promissione se non trent'otto anni, e qualche mese dopo questa promessa, e quarant' anni dopo l' uscita dall' Egitto.

41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. * Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.

* *Deut.* I. 43.

43. Amalecites, et Chananaeus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino; nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini, et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites, et Chananaeus, qui habitabat in monte: et percutiens eos, atque concidens, persecutus est eos usque Horma.

41. *Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?*

42. *Guardatevi dall' andare: perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per terra al cospetto dei vostri nemici.*

43. *Voi avete a fronte l' Amalecita, e 'l Cananeo, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore; e il Signore non sarà con voi.*

44. *Ma quegli, essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l' arca del testamento del Signore, e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.*

45. *E si mosse l' Amalecita, e il Chananeo, che abitava la montagna: e avendogli assaliti, e messi a fil di spada, gl' insegui alle spalle insino ad Horma.*

Vers. 45. *Insino ad Horma*. Città vicina ad Arad, alla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, che è detta, *Num.* xxi. 3.

CAPO XV.

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l' ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. E' lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange, e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis,

3. Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:

1. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,*

3. *E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per ispontanea oblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Quando farete offerta di olocausto, o di vittima.* Intendesi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell'olocausto, e nell' ostia pacifica, non nel sacrifizio per lo peccato de' privati, tolto il sacrifizio de' lebbrosi, *Levit.* XIV. 11. Le libagioni, che erano quasi appendici, e condimenti del sacrifizio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella, che offerivasi, o in ringraziamento, o per ottenere qualche benefizio da Dio, o per adempiere un voto.

4. Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similae, decimam partem ephi, conspersae oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:

5. Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,

6. Et arietes erit sacrificium similae duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:

7. Et vinum ad libamentum tertiae partis ejusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.

8. Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,

9. Dabis per singulos boves similae tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin:

10. Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.

11. Sic facies

12. Per singulos boves, et arietes, et agnos, et haedos

13. Tam indigenae, quam peregrini

4. Chiunque immolerà un'ostia, offerirà pel sacrifizio di fior di farina la decima parte d'un ephi aspersa d'olio pel quarto di un hin.

5. E altrettanto di vino darà per fare le libagioni pell'olocausto, o pella vittima ad ogni agnello,

6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin:

7. E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor soavissimo al Signore.

8. Quando poi offerirai dei buoi per olocausto, ovvero per ostia pell'adempimento d'un voto, o come ostie pacifiche,

9. Per ogni bue darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin:

10. E altrettanto di vino per le libagioni in offerta di soave odore al Signore.

11. Così farai

12. Per ogni bue, e ariete, e agnello, e capro

13. Tanto quelli del paese, come i forestieri.

Vers. 13. *I forestieri*. I proseliti di giustizia,

14. Eodem ritu offerent sacrificia.

15. Unum praeceptum erit, atque judicium tam vobis, quam advenis terrae.

16. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Loquere filiis Israel, et dices ad eos:

18. Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,

19. Et comederitis de panibus regionis illius: separabitis primitias Domino de cibis vestris.

20. Sicut de areis primitias separatis,

21. Ita et de pulmentis dabitis primitiva Domino.

22. Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locusus est Dominus ad Moysen,

23. Et mandavit per eum ad vos a die, qua coepit jubere et ultra,

14. *Con uno stesso rito offeriranno i sacrifizi.*

15. *Una stessa legge, e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.*

16. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro:*

18. *Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,*

19. *Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.*

20. *Come separate le primizie dell' aia,*

21. *Così voi offerirete al Signore le primizie di quel, che mangiate.*

22. *Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,*

23. *E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,*

Vers. 19 20. 21. *Metterete a parte le primizie del vostro cibo ec.* Ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di quest'offerta, secondo l'uso costante degli Ebrei, dovea essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di gran nuovo; ma l'uso interprete della legge dimostra, che quest' offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane.

24. Oblitaque fuerint facere multitudo, offeret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino, et sacrificium ejus, ac liba, ut ceremoniae postulant, hircumque pro peccato:

24. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore, e l'offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato:

25. Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se, et pro peccato, atque errore suo:

25. E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sacrifizio da bruciarsi interamente in onor del Signore per se, e pel suo peccato, ed errore:

26. Et dimittetur universae plebi filiorum Israel, et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

26. E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d'Israele, e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procede da ignoranza.

27. Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:

27. Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato:

Vers. 24. *Ella offerirà un vitello ec.* Secondo alcuni Interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, *cap.* IV. 13. ec.; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe quì, che oltre quello, che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto, e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinion de' Rabbini pensano, che quello del Levitico sia un sacrifizio per tutto il popolo, quest' altro poi sacrifizio per ciascheduna tribù; sacrifizio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

28. Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccaverit coram Domino; impetrabitque ei veniam, et dimittetur illi.

28. E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono, e saralle perdonato.

29. Tam indigenis, quam advenis una lex erit omnium qui peccaverint ignorantes.

29. La stessa legge sarà per quelli del paese, e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.

30. Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:

30. Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:

31. Verbum enim Domini contemsit, et praeceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur, et portabit iniquitatem suam.

31. Perocchè egli dispregiò la parola del Signore, e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato, e paghera il fio di sua iniquità.

32. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine, et invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,

32. Or egli avvenne, mentre i figliuoli d'Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato:

33. Obtulerunt eum Moysi, et Aaron, et universae multitudini.

33. E lo presentarono a Mosè, e ad Aronne, e a tutta la moltitudine.

34. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.

34. E lo misero in prigione, non sapendo quel, che avessero a farne.

35. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

35. E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

36. Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus, et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.

36. E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come avea ordinato il Signore.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

37. Disse ancora il Signore a Mosè:

38. Loquere filiis Israel, et dices ad eos *, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:

38. Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli, e vi pongano una fascia di color di giacinto:

* *Deut.* 22. 12.
Matth. 23. 5.

Vers. 35. *E il Signore disse a Mosè.... lo lapidi ec.* Mosè prima di punire quest' uomo consultò il Signore; perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato (*Exod.* XXXI. 14.), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze, che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino pell' omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' Sodomiti col fuoco, e finalmente l' idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab, e di Abiu, ec. ec.

Vers. 38. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni; e questo distintivo dovea servire a rammemorargli i benefizi ricevuti dal suo Dio, e la sua stessa gratuita elezione, e le leggi, colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrargli dalla curiosità, e dalla dissipazione, e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbon da Dio, e si contaminerebbono coll' amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all' estremità del pallio, e in quattro nappe di color celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, che era quadro. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* XIV. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, *Matth.* IX. 20.

39. Quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas, et oculos per res varias fornicantes:

39. *Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' loro pensieri, e a' loro occhi, che nel reo amore di vari oggetti s'invescano.*

40. Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.

40. *Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore, e gli adempiano, e sieno santi al loro Dio.*

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vester.

41. *Io il Signore Dio vostro che vi trassi dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio.*

CAPO XVI.

Core, Dathan, e Abiron fanno sedizione contro Mosè, e Aronne, e ambiscono il principato, e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra, e il fuoco uccide 250. uomini, che offerivan l'incenso: e 14700. mormoratori son divorati dall'incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. Ecce autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi, et Dathan, atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben

1. *Allora Core figliuolo di Issar figliuolo di Caath figliuolo di Levi, e Dathan, e Abiron figliuoli di Eliab, e Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Core figliuolo di Isaar ec.* Amram padre di Mosè, e di Aronne, e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambedue di Caath; onde Core era cugino di Mosè, e di Aronne, contro de' quali formò questa congiura sotto

2. Surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres Synagogae, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

2. *Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele de' più illustri della Sinagoga, e i quali in occasion di adunanze erano nominatamente invitati.*

3.* Cumque stetissent adversum Moysen, et Aaron, dixerunt: sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; et in ipsis est Dominus: Cur elevamini super populum Domini?

* *Eccli.* 45. 22. *Cor.* 10. 10. *Judae* 1. 12.

3. *E portatisi al cospetto di Mosè, e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciosiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: Con qual titolo vi inalzate voi sopra il popolo del Signore?*

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

4. *Udita tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra:*

5. Locutusque ad Core, et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant, et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

5. *E disse a Core, e a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a se que', che son santi: e si appresseranno a lui quei, ch' egli avrà eletti.*

---

pretesto, che l' uno, cioè Mosè si era appropriata tutta l' autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a' mezzodì, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Hon, e altri di quella tribù.

Vers. 3. *Contentatevi un poco, ec* Avete governato, e comandato abbastanza, e più del dovere.

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, et omne concilium tuum:

6. *Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:*

7. Et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini filii Levi.

7. *E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l' incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi vi innalberate assai, o figliuoli di Levi.*

8. Dixitque rursum ad Core: Audite filii Levi:

8. *E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:*

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, et junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, et staretis coram frequentia populi, et ministraretis ei?

9. *E' egli poco per voi l' avervi il Dio d' Israele separati da tutto il popolo, e uniti a se, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo, e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?*

10. Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

10. *A questo fine ha egli fatto accostare a se e te, e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,*

11. Et omnis globus tuus stet contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?

11. *E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?*

Vers. 6. *Prenda ciascuno il suo turibolo*. Era proprio ufficio de' sacerdoti non de' Leviti l' offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, avevano già preparati i loro turiboli.

Vers. 7. *Dinanzi al Signore*. Davanti al Santo de' Santi sull' altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina, e sera ad offerirvi l' incenso.

Vers. 9. *E steste dinanzi alla moltitudine ec.* Rappresen-

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan, et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte, et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae fluit rivis lactis, et mellis, et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum: an et oculos nostros vis eruere? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.

12. Mandò adunque Mosè a chiamare Dathan, e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:

13. Ti par forse poco l'averci levati da una terra, che scorre latte, e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14. Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte, e miele, e ci hai date delle tenute di campi, e di vigne: vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo:

15. E sdegnato forte Mosè disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrifizi: Tu sai, com'io non ho mai preso da costoro neppur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.

---

tando la stessa moltitudine, impiegati per essa, e a nome di lei nel servigio, e nel ministero del Signore.

Vers. 14. *Vuoi tu ancora cavarci gli occhi?* Vuoi tu con tue belle parole far sì, che noi non veggiamo quello, che pur veggiamo; e farci consentire ad approvare i raggiri, per mezzo de' quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza, e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi; onde Dathan, e Abiron verrebbero a dire: quand' anche per la nostra disobbedienza tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

16 Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim:

17. Tollite singuli thuribula vestra, et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

18. Quod cum fecissent, stantibus Moyse, et Aaron,

19. Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen, et Aaron: ait:

21. Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repente disperdam.

22. Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: fortissime Deus spirituum universae carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua desaeviet?

16. *E disse a Core: Tu, e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domane dall' altra parte:*

17. *Pigliate ciascuno i vostri turiboli, e mettetevi sopra l' incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.*

18. *E quelli avendo fatto questo alla presenza di Mosè, e di Aronne,*

19. *E avendo raunato in folla tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.*

20. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

21. *Segregatevi da quest' adunanza, affinchè io tutti a un tratto li disperga.*

22. *Si prostraron questi boccone per terra, e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gl' uomini, infierirebb' ella mai l' ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?*

Vers. 16. *Dinanzi al Signore*. A vista del tabernacolo, e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potea capire tutta quella gente, e il popolo non avrebbe potuto vedere l' evento,

Vers. 22. *Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini.* Rammenta a Dio, che gli spiriti, e le vite di tutti gli uomini sono

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. Praecipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core, et Dathan, et Abiron.

25. Surrexitque Moyses, et abiit ad Dathan, et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,

26. Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere, quae ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan, et Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum uxoribus, et liberis, omnique frequentia.

28. Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis, et non ex proprio ea corde protulerim:

29. Si consueta hominum morte interierint, et visitaverit eos plaga; qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:

23. E il Signore disse a Mosè:

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan, e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan, e Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,

26. E disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empi, e non toccate nissuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati,

27. E ritiratosi il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan, e Abiron vennero a porsi all'ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli, e co' figliuoli, e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose, che avete veduto, e come io non le ho cavate dalla mia testa:

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tragli uomini, e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri soglion essere visitati, il Signore non mi ha mandato:

---

fattura sua, e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

30. Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos, et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

30. *Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro, e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete, che hanno bestemmiato il Signore.*

31. * Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum:

* *Deut.* 11. 6. *Ps.* 105, 17. 18.

31. *E appena ebbe finito di dire, che, spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro:*

32. Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculis suis, et universa substantia eorum:

32. *E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende, e con tutte le cose loro:*

33. Descenderuntque vivi in infernum operti humo, et perierunt de medio multitudinis.

33. *E ricoperti dalla terra sceser vivi all' inferno, e perirono in mezzo alla moltitudine.*

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fuit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte et nos terra deglutiat.

34. *Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que', che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c' ingoi la terra.*

35. Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incensum.

35. *E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivan l' incenso.*

Vers. 33. *Sceser vivi all' inferno*. Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia sempre il significato, che le si dà comunemente; non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Moriron adunque questi sediziosi ingoiati dalla terra, e morirono impenitenti, e le anime loro andarono al fuoco eterno.

Vers. 35. *Un fuoco spedito dal Signore uccise ec.* Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i

36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

37. Praecipe Eleazaro filio Aaron sacerdotis, ut tollat thuribula, quae jacent in incendio, et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt

38. In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas, et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, et santificata sunt, ut cernant ea pro signo, et monimento filii Israel.

39. Tulit ergo Eleazar sasacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari:

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

37. Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all'incendio, e disperga quà e là il fuoco: perocchè quegli sono consacrati

38. Per la morte de' peccatori: ed egli li riduca in lame; e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d'Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno, e monumento.

39. Prese adunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame, e le affisse all' altare:

---

dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo, che la terra si ingoiò Dathan, Abiron, e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Siccome non è fatta più menzione di Hon in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ravveduto. Mosè nel capo XXVI. 10. 11. racconta, come allorchè fu punito Core, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

Vers. 37. 38. *Sparsi in mezzo all' incendio*. In mezzo ai corpi abbruciati.

Sono consacrati per la morte de' peccatori: *ec.* Que' turiboli sono consacrati al Signore primo, perchè ei vuole, che servano a perpetua memoria di quel, ch'egli ha fatto contro que' peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro, e il timiama; terzo, perchè le cose di coloro sono consacrate al Signore, come la lor vita, in pena dell'atroce loro delitto.

40. Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur sicut passus est Core, et omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.

41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen, et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.

42. Cumque oriretur seditio, et tumultus incresceret,

43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes, et apparuit gloria Domini.

44. Dixitque Dominus ad Moysen:

45. Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,

46. Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum, et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: * jam enim e-

40. Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo, e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello, che soffrì Core, e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.

41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè, ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.

42. E pigliando piede la sedizione, e crescendo il tumulto,

43. Mosè, ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse, e apparve la gloria del Signore.

44. E il Signore disse a Mosè.

45. Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra.

46. Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo, e messovi del fuoco dell'altare. ponvi sopra l' incenso, e va subito a trovare il popolo per far orazione per lui: impe-

gressa est ira a Domino, et plaga desaevit.

* *Sap.* 18. 21.

47. Quod cum fecisset Aaron, et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiama.

48. Et stans inter mortuos, ac viventes pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49. Fuerunt autem, qui ercussi sunt, qua tuordecim millia hominum et septingenti absque his, qui perierant in seditione Core.

50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quievit interitus.

rocchè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua, e il flagello infierisce.

47. *E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall' incendio, offerse i timiami:*

48. *E stando di mezzo trai morti, e i vivi pregò pel popolo, e il flagello cessò.*

49. *E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli, che perirono nella sedizione di Core.*

50. *E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.*

Vers. 47. *Offerse i timiami*. Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti; ma in tale occasione Dio fu quegli, che ispirò a Mosè di ordinare, che ciò si facesse; e questa stess' azione fuori di regola dovea servire a infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

CAPO XVII.

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì, e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et uniuscujusque nomen superscribes virgae suae:

3. Nomen autem Aaron erit in tribu Levi, et una virga cunctas seorsum familias continebit:

4. Ponesque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ubi loquar ad te:

5. Quem ex his elegero, germinabit virga ejus: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli di Israele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga:*

3. *Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di Levi, e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta:*

4. *E le metterai nel tabernacolo dell' alleanza dinanzi all' arca, dove io ti parlerò:*

5. *La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele de' figliuoli d'Israele, onde ei mormorano contro di voi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Fatti dare da loro una verga per ogni tribù.* Dio non contento d'aver confermato il sacerdozio d'Aronne colla terribil pena data a' sediziosi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribù, o del principe della tribù.

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus: fueruntque virgae duodecim absque virga Aaron.

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,

8. Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: et turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque, et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, * ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel, et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur. * *Heb.* 9. 4.

11 Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.

6. E Mosè parlò a' figliuoli d'Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d'Aronne.

7. E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8. Andatovi il dì seguente trovò, che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n'erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.

9. Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d'Israele: e ciascuno vide, e riebbe la sua verga.

10. E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d'Israele, e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

Vers. 6. *Dodici verghe senza la verga di Aronne.* Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuseppe era divisa in due, cioè di Ephraim, e di Manasse. *Vedi Orig. hom. 9. in num.*

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumpti sumus; omnes perivimus:

13. Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?

12. *E i figliuoli d'Israele dissero a Mosè: Ecco che noi siamo distrutti; siamo tutti sterminati:*

13. *Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all'ultimo?*

Vers. 13. *Dovremo noi esser spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti, e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione, e alle preghiere del Pontefice. In questa verga di *mandorlo* (che in Ebreo significa *vigilante*), in questa verga, che prima era secca, e ignuda, e di poi rinverdì, e si abbellò di foglie, e di fiori, e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro Pontefice, prima umiliato, e privo di vita, e di poi rivestito di nuova vita, e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l'Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la Santissima Madre di Dio Maria, la quale restando Vergine concepì, e partorì il nostro vero Pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come notò s. Agostino, *serm. 3. de temp.* Vedi Hieron. *in Hierem. cap.* 1. Orig. *hom.* 9. *in Num.*

CAPO XVIII.

De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni, e i sacrifizi; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Aaron: Tu, et filii tui, et domus patris tui tecum,

1. *E il Signore disse ad Aronne: Tu, e i tuoi figliuoli, e la casa del padre*

portabitis iniquitatem Sanctuarii: et tu, et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri:

tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario: e tu, e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:

2. Sed et fratres tuos de tribu Levi, et sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint, et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

2. *Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi, e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano, e ti servano: ma tu, e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.*

3. Excubabuntque Levitae ad praecepta tua, et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii, et ad altare non accedant, ne et illi moriantur, et vos pereatis simul:

3. *E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini, e a tutto quello, che è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però, che non si accostino a' vasi del Santuario, nè all'altare, affinchè ed essi non muoiano, e voi non siate sterminati con essi:*

4. Sint autem tecum, et excubent in custodiis tabernaculi, et in omnibus caeremoniis ejus. Alienigena non miscebitur vobis.

4. *Eglino saranno con te, e veglieranno a guardia del tabernacolo, e a tutto il servigio di esso. Nissuno di altra stirpe si mescolerà con voi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Porterete le iniquità commesse contro il Santuario:* ec. Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l'onor mio, e i diritti del mio sacerdozio.

Vers. 2. *E la famiglia del padre tuo.* Letteralmente *lo scettro del padre tuo*; forse perchè i capi delle tribù, e delle famiglie portavano una specie di scettro, o bastone di comando. I LXX. tradussero *la gente del padre tuo*.

5. Excubate in custodia Sanctuarii, et in ministerio altaris; ne oriatur indignatio super filios Israel.

5. Vegliate alla custodia del Santuario, e al ministero dell' altare; affinchè non scoppi l' ira (mia) contro i figliuoli d' Israele.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel, et tradidi donum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi ejus.

6. Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d' Israele, e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli uffici del suo tabernacolo.

7. Tu autem, et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent, et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.

7. Tu poi, e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell' altare, e quelle, che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8. Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia quae sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi, et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.

8. E il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose, che sono offerte da' figliuoli di Israele, le ho rimesse a te, e ai tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

Vers. 7. *E quelle, che sono di là dal velo*. Di là dal velo del Santo, di là dal velo, che separa il Santo dall' atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

Vers. 8. *Ho date a te in custodia le mie primizie*. La voce *primizie* significa quì tutte le oblazioni, come vedesi da quello, che segue. Di queste è da notare, che Dio dà ad Aronne, e a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensi l' uso regolato, e fedele.

9. Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur, et oblata sunt Domino. Omnis oblatio, et sacrificium, et quidquid pro peccato, atque delicto redditur mihi, et cedit in sancta sanctorum, tuum erit, et filiorum tuorum.

9. Ecco adunque quel, che tu prenderai delle cose santificate, e offerte al Signore. Qualunque oblazione, e sacrifizio, e qualunque cosa è data a me per lo peccato, e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua, e de' tuoi figliuoli.

10. In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

10. Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riserbata a te.

11. Primitias autem, quas voverint, et obtulerint filii Israel, tibi dedi, filiis tuis, ac filiabus tuis jure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

11. Quanto poi alle primizie votive, e offerte da' figliuoli d'Israele, io le ho date a te, e a' tuoi figliuoli, e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.

12. Omnem medullam olei, et vini, ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

12. Il più squisito olio, e vino, e frumento, e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

Vers. 9. *Sarà tua, e de' tuoi figliuoli*. Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale, e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime, e i sacrifizi offerti secondo la legge.

Vers. 10. *Tu la mangerai nel Santuario, ec.* Cioè a dire nell'atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l'altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrifizio per il peccato, e per il delitto non posson mangiarne, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell'ostia pacifica potevano mangiare anche le donne, *Levit.* x 14. *Deut.* xvi. 11.

Vers. 11. *Quanto poi alle primizie ec.* S'intendono per questo nome e le parti dell'ostie pacifiche, che spettavano al sacerdote, e le offerte volontarie, e anche le primizie propriamente dette.

13. Universa frugum initia, quas gignit humus, et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.

15. Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui juris erit: ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias:

16. Cujus redemptio erit post unum mensem siclis argenti quinque pondere Sanctuarii. * Siclus viginti obolos habet.

* *Exod.* 30. 13. *Levit.* 27. 25. *Sup.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

17. Primogenitum autem bovis, et ovis, et caprae non facies redimi; quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare, et adipes adolebis in suavissimum odorem Domino.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra, e portati (davanti) al Signore serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello, che i figliuoli d'Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, che in cambio del primogenito dell'uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato, qualunque animale, che sia immondo:

16. Il riscatto dell'uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d'argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca, e della pecora, e della capra; perchè sono consacrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l'altare, e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum, et armus dexter tua erunt.

19. Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi, et filiis, ac filiabus tuis jure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi, ac filiis tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars, et hereditas tua in medio filiorum Israel.

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis.

18. *Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato, e la spalla destra saran cose tue.*

19. *Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te, e a' tuoi figliuoli, e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile, e sempiterno dinanzi al Signore per te, e pe' tuoi figliuoli.*

20. *E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione, ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Israele.*

21. *A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza.*

Vers. 19. *Le primizie del Santuario.* Offerte, consacrate all' onor mio, e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile, O come ha l' Ebreo, e la volgata *patto di sale* cioè incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il sale è simbolo dell' incorruzione.

Vers. 20. *Voi non possederete nulla ec.* Ebbero delle città, e qualchè spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolarvi i bestiami; ma le città di loro abitazione furon prese in questa, e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi ne' territori di ognuna di queste tribù. Dio volle, ch' ei fossero tutti intesi al loro ministero, e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro carità verso di essi. Ma quanto sono de-

22. Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,

22. *Affinchè non si accostino più i figliuoli d'Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo, che porti morte,*

23. Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. * Nihil aliud possidebunt,

* *Deut.* 18. 1.

23. *Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo, e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Eglino non possederanno altra cosa,*

24. Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum, et necessaria separavi.

24. *Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro, e pelle loro necessità.*

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

25. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

26. Praecipe Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino: id est, decimam partem decimae,

26. *Dà quest'ordine, e fa questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d'Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,*

---

gne di riflessione pe' sacerdoti della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mosaica: *io tua porzione ed eredità!*

Vers. 23. *E portando essi i peccati del popolo.* Dovendo essi render conto, e portar la pena de' peccati, che commetterebbe qualunque Israelita, che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irriverenza riguardo ad esso; perocchè la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.

27. Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum tam de areis, quam de torcularibus:

27. *Affinchè questo sia contato a voi come un'offerta delle primizie tanto dell'aia, come dello strettoio:*

28 Et universis quorum accipitis primitias, offerte Domino, et date Aaron sacerdoti.

28. *E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne sacerdote.*

29. Omnia, quae offeretis ex decimis, et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.

29. *Tutto quello, che offerite delle decime, e quello, che separate per donarlo al Signore, sarà l'ottimo, e il più scelto.*

30. Dicesque ad eos: Si praeclara, et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de area, et torculari dederitis primitias.

30. *Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello, e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia, e dello strettoio:*

31. Et comedetis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

31. *Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitate e voi, e le vostre famiglie: perchè elle sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.*

32. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis, et

32. *E vi guarderete dal mancare in questo col ser-*

Vers. 28. *E datele ad Aronne.* Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. *Vedi s. Girol. in cap.* 45. *Ezech.*, *e Giuseppe lib.* 4., *Antiq.* 4. Dando a lui queste primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.

Vers. 30. *Come se deste le primizie dell' aia, e dello strettoio.* Avrete il merito, che hanno gl' Israeliti, dando le primizie del loro grano, e quelle del vino, e dell'olio, che si pigiano nello strettoio, o fattoio.

et pinguia reservantes: ne polluatis oblationes filiorum Israel, et moriamini.

bare per voi il meglio, e più scelto: non contaminate le oblazioni de' figliuoli d'Israele per non essere puniti di morte.

Vers. 32. *Non contaminate le oblazioni ec.* Come fareste, se dando i figliuoli d'Israele a voi del meglio, che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.

CAPO XIX.

Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con quest' acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:

2. Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecipe filiis Israel, ut adducant ad te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit jugum:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

2. *Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli d'Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età, e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Girolamo s'immolava tutti gli anni; e gli Ebrei affermano, che dopo la distruzione del tempio di Salomone eglino continuarono a immolare, o bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo. *ep.* 27.

3. Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, * qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium:
* *Heb.* 13. 11.

4. Et tingens digitum in sanguine ejus, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;

5. Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle, et carnibus ejus, quam sanguine, et fimo flammae traditis.

6. Lignum quoque cedrinum, et hyssopum, coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.

7. Et tunc demum, lotis vestibus, et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

3. *E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuor degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti.*

4. *E intingendo il dito nel sangue di lei ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo;*

5. *E poi l'abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle, e le carni di essa, e sì ancora il sangue e gli escrementi.*

6. *E il sacerdote getterà ancor nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro, e l'issopo, e il cocco a due tinte.*

7. *E allora finalmente, lavate le vesti, e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.*

Vers. 3. *Fuor degli alloggiamenti*. Questa vacca portando in certo modo sopra di se i peccati di tutto il popolo, era perciò immondissima, onde anche il sacerdote, che la immolava, era immondo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s' immoli fuori degli alloggiamenti.

Vers. 4. *Verso la porta del tabernacolo*. Il sacerdote per fare queste aspersioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo: or il sacerdote era non solo fuori dell' atrio, ma anche degli alloggiamenti; facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov' era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offerivasi quel sangue per l' espiazione de' peccati di tutto il popolo.

Vers. 5. *E poi l' abbrucerà*. La farà bruciare; perocchè questo facevasi da un altro sacerdote, *vers.* 8.

Vers. 6. *Il legno di cedro, e l' issopo, e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro, e l' issopo, e la lana color di porpora a due tinte, vedi quel, che si è detto *Levit.* XIV. 4.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua, et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam, et in aquam aspersionis: quia pro peccato vacca combusta est.

10. Cumque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel, et advenae, qui habitant inter eos, sanctum jure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis, et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio, et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum, et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, et peribit ex Israel.

8. Parimente colui, che la bruciò, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9. E un uomo, che sia mondo raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo, dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d'Israele, e se ne faccia l'acqua di aspersione: perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

10. E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo, e inviolabile pe' figliuoli d'Israele, e pe' forestieri, che dimoran con essi.

11. Colui, che avrà toccato il cadavere d'un uomo, e perciò diverrà immondo per sette giorni,

12. Sarà asperso con quest' acqua il terzo, e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.

13. Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla misura di quest' acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore, e sarà reciso dal-

quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit, et manebit spurcitia ejus super eum.

14. Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius, et universa vasa, quae ibi sunt polluta erunt septem diebus.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulchrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis, atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:

18. In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium, et cunctam supellectilem, et homines hujuscemodi contagione pollutos:

la società di Israele: perchè non fu asperso coll'acqua di espiazione, ei sarà immondo, e resterà sopra di lui la sua immondezza.

14. *Questa è la legge riguardante l'uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro che entrano nella sua tenda, e tutti i mobili, che vi sono, saranno immondi per sette giorni.*

15. *Il vaso, che non avrà coperchio, e non sarà turato alla bocca, sarà immondo.*

16. *Se uno alla campagna tocca il cadavere d'un uomo ucciso, o morto da se, ovver (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immondo per sette giorni.*

17. *E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell'acqua viva in un vaso:*

18. *E un uomo mondo avendone inzuppato l'issopo aspergerà con essa tutta la tenda, e tutte le suppellettili, e gli uomini renduti immondi per simil causa:*

Vers. 16. *O il suo sepolcro*. Gli Ebrei aveano de'sepolcri fuori delle città, e avean cura di mettervi de' segnali, affinchè tutti potessero riconoscerli.

Vers. 17. *Dell'acqua viva*. Non di cisterna, ma di fiume, o ruscello, o fontana; in una parola acqua di polla.

19. Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio, et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se, et vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

19. *E in tal guisa l'uomo mondo aspergerà l'immondo il terzo dì, e il settimo: e questi essendo espiato il settimo giorno, laverà se stesso, e le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.*

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illus de medio Ecclesiae, quia Sanctuarium Domini polluit, et non est aqua lustrationis aspersus:

20. *Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l'anima di lui dalla società della Chiesa per aver contaminato il Santuario del Signore, e non essere stato asperso coll' acqua di espiazione:*

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

21. *Questo sarà comandamento, e legge sempiterna. Colui, che fa l'aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immondo fino alla sera.*

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quae horum quip-

22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate: e chi*

Vers. 21. *Chiunque toccherà le acque ec.* L' acqua di espiazione mondava gl' immondi, e rendeva immondi quelli, che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

Vers. 22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate.* Secondo la più verisimile opinione si parla quì di uno, che è immondo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immondezza a chiunque lo avesse toccato, e a tutte le cose, che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone istesso non avea mai saputo il perchè nel sacrifizio di espiazione la giovenca dovesse essere di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto quello, che ei fece, o scrisse, non perdè mai di vista il Messia fine della legge, e autore, e principio di giustizia per

piam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.

alcuna di esse avrà toccato, sarà immondo finò alla sera.

---

tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Teodoreto, Gregorio, ec. nel sacrifizio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrifizio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa ostia dinota l'infermità, e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età, e l'esenzione da ogni macchia, e il non aver mai portato giogo, dinotano la età, in cui Cristo patì, e la sua purità immacolata, e l'assoluta libertà, colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dall'acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa giovò a purificazione della carne e a togliere le immondezze legali, *quanto più il sangue di Cristo, il quale per spirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo?* Heb. IX. 13. 14.

CAPO XX.

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè, ed Aronne offendono Dio alle acque di contradizione, e sono esclusi dall' ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove consacrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et

1. *E i figliuoli d'Israele, e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Arrivarono al deserto di Sin*. Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod.* XVI. 1., dove fu l'ottava mansione; e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivesi questo secondo nell'Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contasi per la quarantesima mansione.

mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, et sepulta in eodem loco.

il mese primo, e il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria, e fu sepolta nel medesimo luogo.

2. Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen, et Aaron:

2. *E penuriando di acqua il popolo si raunarono contro Mosè, ed Aronne.*

Il mese primo. Dell' anno quarantesimo dopo l' uscire dall'Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l' anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degl' Israeliti fino a quest' anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio, e molti dotti Interpreti credono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarne, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore di età, che Aronne, e Mosè, e credesi, che avesse cento trent' anni. S. Gregorio di Nissa, e s. Ambrogio affermano, che ella visse, e morì Vergine; onde e per questo, e per quello, che ella fece allorchè procurò, che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraone allevato dalla propria Madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe tanta parte all'opera di nostra redenzione. Da vari luoghi della scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei pella sua virtù; e lo Spirito santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo, e altri) quelle parole di Zacharia: *Io feci morire tre pastori in un mese;* si debbono intendere di Maria, di Aronne, e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo agguagliata a' fratelli; onde s' intenderebbe, come ella dovette aver gran mano a tutto quel, che fu operato da quelli; lo che viene eziandio dimostrato da quelle parole, che ella dice, *Num.* XII. 2. *Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpa, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze, e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell' umiltà: e in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga, e della legge, la quale *nissuna cosa conduce a perfezione*, come dice l' Apostolo, *Heb.* VII. 19.

3. Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino!

4.* Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos, et nostra jumenta moriamur?

* *Exod.* 17. 3

5. Quare nos fecistis ascendere de Aegypto, et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?

6. Ingressusque Moyses, et Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum foederis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem hujus populi, et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

8. Tolle virgam, et congrega populum tu, et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque edu-

3. E levatisi a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!

4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muoiam noi, e i nostri giumenti?

5. Perchè ci avete fatti partir dall' Egitto, e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, e oltre a ciò non da acqua da bere?

6. E Mosè, ed Aronne, rimandata la moltitudine, entraron nel tabernacolo dell' alleanza, e prostrati boccone per terra alzaron le voci dinanzi al Signore e dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinchè si dissetino, e abbian fine le loro mormorazioni. E la gloria del Signore si fè vedere sopra di essi.

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

8. Prendi la verga, e raduna il popolo tu, e Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell' acque.

xeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, et jumenta ejus.

E quando avrai cavata l'acqua della pietra, beverà tutto il popolo, e i suoi giumenti.

9. * Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei,

* *Exod.* 17. 5. 6. *Sup.* 11. 4.

9. *Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli aveva ordinato,*

10. Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles, et increduli: * Num de petra hac vobis aquam poterimus eijcere?

* *Ps.* 77. 15. 20. 1. *Cor.* 10. 4.

10. *E raunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro: Udite voi, ribelli, e increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell' acqua da questo masso?*

11. Cumque elevasset Moyses manum, percutient virga bis silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus biberet, et jumenta.

11. *E avendo Mosè alzata la mano, e avendo percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo, e i suoi bestiami.*

12. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron: * Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis.

* *Deut.* 1. 37.

12. *E il Signore disse a Mosè, e ad Aronne: Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli di Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.*

Vers. 9. *Prese Mosè la verga*. La sua verga, la quale egli sovente dovea lasciare nel tabernacolo, come cosa sacra, perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigi. I LXX *Prendi la tua verga*; e nel versetto 11. secondo l'Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

Vers. 12. *Perchè voi non avete creduto*, ec. Dio accusa Mosè, ed Aronne di poca fede; e il loro peccato è certo come è certo anche il gastigo, ma quanto allo spiegare in qual

13. Haec est aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israel contra Dominum, et sanctificatus est in eis.

13. *Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d'Israele altercarono contro il Signore, ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.*

14. Misit interea nuncios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent:

14. *Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè*

---

modo peccassero di diffidenza non concordano gl'interpreti. Io mi atterrò al sentimento di s. Agostino, il quale credè, che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto, e pervicace verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini benefizio sì grande, e miracoloso; e agitato, e perturbato di spirito, come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Questa sposizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Udite voi, ribelli, e increduli: potrem noi forse, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, e pertinacia, e ribellione contro Dio, credete voi, che noi potremo ottener grazia sì grande? *Vedi cap* XXVII. 14. I Rabbini, e con essi alcuni de' nostri Interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell'aver percossa la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque, *vers.* 8. Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers.* 8. 9.

Per far conoscere la mia santità, ec. Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fidanza nelle mie parole, nella mia veracità, e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione, e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant'anni continui aveano fatto, e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permessa la loro caduta per tenerli nell'umiltà, ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: li provò, e trovolli degni di se per la umiltà, e rassegnazione, e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

Vers. 13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua bontà, la sua fedeltà, e liberalità anche verso gl'ingrati.

Vers. 14. *Al re di Edom.* L'Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Chanaan.

Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem qui apprehendit nos:

15. Quomodo descenderint patres nostri in Aegyptum, et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Aegyptii, et patres nostros:

16. Et quomodo clamaverimus ad Dominum, et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto. Ecce in urbe Gades, quae est in extremis finibus tuis, positi,

17. Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i travagli, che abbiam sofferto:

15. *Come i padri nostri andarono in Egitto, e ivi abbiam dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi, e i padri nostri:*

16. *E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudì, e mandò un Angelo a condurci fuor dell'Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,*

17. *Preghiam che siaci permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo pe' campi, nè per le vigne, non beveremo acqua de' tuoi pozzi, ma anderemo per la pubblica strada senza volgere nè a destra, nè a sinistra, fino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.*

18. *Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.*

Israele tuo fratello. I discendenti di Giacobbe fratello di Esaù, da cui voi siete derivati.

Vers. 16. *Mandò un Angelo ec.* Il quale nella colonna di nuvola fu nostra scorta.

19. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam et si biberimus aquas tuas, nos, et pecora nostra, dabimus, quod justum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.

19. *Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi anderemo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi, e i nostri bestiami, pagheremo quel, che è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.*

20. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine, et manu forti:

20. *Ma quegli rispose: non passerai. E tosto si mosse contro di essi con infinita moltitudine, e gente valorosa:*

21. Nec voluit acquiescere deprecanti; ut concederet transitum per fines suos: Quamobrem divertit ab eo Israel.

21. *Ei non volle condescendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.*

22. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:

22. *E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è a' confini della terra di Edom:*

23. Ubi locutus est Dominus ad Moysen,

23. *Dove il Signore parlò a Mosè,*

24. Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contraditionis.

24. *E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me ai figliuoli d' Israele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contradizione.*

Vers. 24. *Vada Aronne a riunirsi al suo popolo*. A' suoi Padri, a' santi Patriarchi, frase usata sovente nelle Scritture; come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo, e altri Padri hanno osservato, come nè Mosè, che rappresentava la legge, nè Maria, che rappresentava i Profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio Levitico, non ebbero la sorte d' introdurre il popolo

25. * Tolle Aaron, et filium ejus cum eo, et duces eos in montem Hor.

* *Inf.* 33. 38. *Deut.* 32. 50.

26. Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, et morietur ibi.

27. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.

28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.

29. Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro:

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.

25. *Prendi Aronne, e con lui il suo figliuolo, e menali sul monte Hor.*

26. *E spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne si riunirà (ai padri suoi) e ivi morrà.*

27. *Fece Mosè come aveva ordinato il Signore: e salirono al monte Hor veggendoli tutto il popolo.*

28. *E dopo ch'egli ebbe spogliato Aronne delle sue vesti ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.*

29. *E morto che fu Aronne sulla cima del monte, (Mosè) discese con Eleazaro.*

30. *E tutta la moltitudine avendo udito come Aronne era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.*

---

di Dio nella terra promessa: perocchè questa gloria era riserbata a Giosuè figura espressa del Cristo, e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartennero tutti i giusti di tutti i tempi per la fede nel medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi, e carnali per introdurli alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo, e della sua Chiesa, come dice l'Apostolo *Gal.* III. 24. L'Elogio di Aronne è stato tessuto dallo Spirito santo, *Eccli.* XLV.

CAPO XXI.

Il Re Chananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo, che mormora pella noia del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon, e Og.

1. Quod * cum audisset Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum, et victor existens, duxit ex eo praedam.

* *Num.* 33. 40.

2. At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes ejus.

3. Exaudivitque Dominus preces Israel, et tradidit Chananaeum, quem ille interfecit, subversis urbibus ejus,

1. *Or il re di Arad Chananeo, il quale abitava verso mezzodì, avendo udito come gl' Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia, e li vinse, e ne riportò della preda.*

2. *Allora Israelle fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie mani questo popolo, io distruggerò le sue città.*

3. *E il Signore esaudì le preghiere d' Israele, e diegli in suo potere il Chananeo, il quale egli uccise, di-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il re di Arad*. Città non molto lontana da Cades, distante venti miglia da Hebron, e quattro da Malathis, secondo Eusebio. Ella fu di poi nella tribù di Giuda.

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada, che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la terra di Chanaan. *Num.* XIII. 18.

Vers. 2. *Io distruggerò le sue città*. Vedi Levit. XXVII., Deut. XIII.

et vocavit nomen loci illius Horma, id est, Anathema.

strusse le sue città, e pose a quel luogo il nome di Horma, vale a dire Anatema.

4. Profecti sunt autem et de monte Hor per viam, quae ducit ad mare rubrum, ut circumirent terram Edom. Et taedere coepit populum itineris, ac laboris:

4. *E partirono poi dal monte Hor per la strada, che conduce al mar rosso per fare il giro della terra di Edom. E il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio, e delle fatiche:*

5. Locutusque contra Deum, et Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Aegypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquae: anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo.

5. *E parlarono contro Dio, e contro Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell' Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.*

6. * Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas, et mortes plurimorum,

* *Judith.* 8. 25. *Sap.* 16. 5. 1. *Cor.* 10. 9.

6. *Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti, che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi, e morendo,*

7. Venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Do-

7. *Andò il popolo da Mosè, e disse: Abbiam peccato, perchè abbiam parlato*

Vers. 5. *Questo leggerissimo cibo*. Così parlano della manna.

Vers. 6. *Serpenti, che bruciavano*. O col fiato, ovvero col calore, che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi Interpreti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *psesteri*; perchè mordendo cagionano gonfiezza per tutto il corpo, e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene che ei fossero idre, le quali quando stanno fuori de' loro paduli, sono più velenose, e crudeli, e son dette *chersidre*. S. Girolamo nel Deuteronomio VIII. 15. ha tradotto la stessa voce Ebrea, che è in questo luogo, per *serpente, che brucia col fiato*.

minum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo,

contro il Signore, e contro te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,

8. Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum, et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.

8. *E il Signore gli disse: Fa un serpente di bronzo, e ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà, vita.*

9. * Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM, et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur.

* *Joan.* 3. 14.

9. *Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO, e lo pose come segno: e mirandolo quelli, che eran piagati, ricuperavan la sanità.*

10. Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.

10. *E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.*

11. Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.

11. *E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Je-abarim nella solitudine, che guarda Moab verso l' oriente.*

12. Et inde moventes venerunt ad torrentem Zared.

12. *E si mossero di là, e giunsero al torrente Zared.*

Vers. 8. *Ponlo come segno: ec.* Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contro il popolo, come apparisce dall' Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un' asta, o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo, *Joan.* III. 14., c' insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della Croce, sulla quale egli dovea essere confitto per salute di quelli, i quali morsi dall' antico serpente miseramente perivano. *Vedi Tertull. de idolol. cap.* v., *August. serm.* 105. *de temp*, ec. ec.

Vers. 11. *In Je-abarim*. Che s' interpreta *al guado de' passeggieri*, o sia *del passaggio*: in effetto vedesi, che questo luogo era presso al torrente Zared.

13. * Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quae est in deserto, et prominet in finibus Amorrhaei: † siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas, et Amorrhaeos.

* *Deut.* 2. 9. † *Judic.* 11. 18. *Deut.* 2. 24.

13. *Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel deserto, e sta sui confini degli Amorrhei: perocchè l'Arnon è il confine di Moab, e divide i Moabiti dagli Amorrhei.*

14. Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Come ei fece al mar rosso, così farà nel torrente Arnon.*

15. Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar, et recumberent in finibus Moabitarum.

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar, e posarsi su' confini de' Moabiti.*

Vers. 14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore, ec.* Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre, che il popol di Dio doveva avere cogli Amorrhei. Altri credono, che ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre, che erano state tra i Moabiti, e gli Amorrhei nel tempo, che questi (gli Amorrhei) adoravano tuttora il vero Dio, e i Moabiti adoravano Chamos, *vers.* 29, onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un'autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo citò i versi di poeti Gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico: onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco, che ne cita Mosè.

Come ei fece nel mar rosso. così ec. Secondo la prima sposizione si direbbe quì, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell'Arnon.

Vers. 15. *I sassi de' torrenti si ruotolano ec.* Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi, che Mosè intenda di dimostrare quello, che avea detto di sopra, cioè, che l'Arnon era confine degli Ammorrhei, e de' Moabiti. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell'Arnon) piegano verso la città di Ar (ella era de' Moabiti, e per quel, che apparisce, in pianura), e si posano a formar il confine tra' Moabiti, e gli Amorrhei. Sembra di

16. Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum, et dabo ei aquam.

17. Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. Puteus, quem foderunt principes, et paraverunt duces multitudinis in datore legis, et in baculis suis. De solitudine Matthana.

19. De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.

16. *Di lì andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Signore a Mosè: Raduna il popolo, e io darogli dell'acqua.*

17. *Allora Israele cantò quell'inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:*

18. *Il pozzo scavato dai principi, e preparato dai capi del popolo mediante il dator della legge, e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana.*

19. *Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.*

---

più, che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, che eglino facendosi padroni dell'Arnon, e del paese di Sehon, re degli Amorrei, possederanno il paese fino a' confini di Moab. Finquì le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

Vers. 16. *Di lì andando innanzi ec.* Abbiam supplito queste due parole *andando innanzi*, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall'Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l'acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Raduna il popolo ec. Raduna tutta la gente, affinchè venga a dissetarsi al pozzo, che io le discoprirò.

Vers. 17., e 18. *Scaturisca il pozzo . . . . il pozzo scavato da' principi.* Dia acque perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire, e scavato non mediante le braccia del popolo, ma da' soli principi, e capi del popolo. Sembra, che Dio mostrasse a Mosè la polla dell'acqua, e che i capi, e principi del popolo con poca fatica la dilatarono co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell'Idumea nascoste sotto la sabbia, e non conosciute, se non dagli abitanti. Il dator della legge è Mosè. Dove la volgata porta *Cantavan essi*, nell'originale è il ritornello del cantico: *Celebratelo, celebratelo:* vale a dire il pozzo mostrato da Dio.

20. De Bamoth vallis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.

20. *Da Bamoth vi è una valle del paese di Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.*

21. * Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, dicens:

* *Deut.* 2. 26. *Judic.* 11. 19.

21. *E Israele spedì ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei per dirgli:*

22. Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros, et vineas; non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

22. *Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra, noi non ci svieremo pei campi, nè pelle vigne, non beremo acque de' pozzi, anderemo per la strada maestra, sino a tanto che abbiam trapassati i tuoi confini.*

23. Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum, et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.

23. *Ma quegli non volle permettere, che Israele passasse pel suo paese: anzi, raunato un'esercito, andogli incontro nel deserto, e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.*

Vers. 20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab.* Eusebio dice, che Bamoth è una città sull'Arnon, e dee credersi, che alla fosse al piede di un monte, il quale le desse il nome; perchè *Bamoth* significa *luogo elevato.*

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè, *Deut.* XXXIV. ed è chiamato anche *Abarim*, e *Nebo*, Deut. XXXII. 49.

Vers. 21. *Spedì ambasciadori a Sehon.* Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a'Chananei abitanti di là dal Giordano; ma Dio dopo che Sehon ebbe negato di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon, e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però eran compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo, *Gen.* XV. 18.

24. * A quo percussus est in ore gladii, et possessa est terra ejus ab Arnon usque Jaboc, et filios Ammon: quia forti praesidio tenebantur termini Ammonitarum.

* *Ps.* 134. 11. *Amos* 2. 9.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates ejus, et habitavit in urbibus Amorrhaei, in Hesebon scilicet, et viculis ejus.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon regis Amorrhaei, qui pugnavit contra Regem Moab et tulit omnem terram, quae ditionis illius fuerat, usque Arnon.

27. Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificetur, et construatur civitas Sehon:

24. *Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall'Arnon fino a Jaboc, e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.*

25. *Israele adunque occupò tutto quel paese, e abitò nelle città degli Amorrhei, vale a dire in Hesebon, e nelle altre minori.*

26. *La città di Hesebon era di Sehon re degli Amorrhei, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.*

27. *Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi, e si ristori la città di Sehon:*

Vers. 24. *Perocchè i confini degli Ammoniti ec.* Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl'Israeliti non si inoltrarono contro gli Ammoniti, che confinavano collo stesso dominio: ma oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede, che Dio aveva proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon, *Deut* II. 9.

Vers. 26. *La città di Hesebon era di Sehon.* Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon posta tralle montagne dirimpetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, essendo stata pell'innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, *cap.* XI., come il re de' Moabiti pretese circa trecento anni dopo di ripetere dagli Ebrei Hesebon; e le altre città.

Vers. 27. *Onde si dice per proverbio: ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto allorchè Sehon re degli Amorrhei conquistò Hesebon, e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tragli antichi popoli la memoria de' fatti più

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, et devoravit Ar Moabitarum, et habitatores excelsorum Arnon.

29. * Vae tibi Moab; periisti popule Chamos. Dedit filios ejus in fugam, et filias in captivitatem regi Amorrhaeorum Sehon.

* *Judic.* 11. 14.
3. *Reg.* 11. 7.

30. Jugum ipsorum disperiit ab Hesebon usque Dibon, lassi pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.

31. Habitavit itaque Israel in terra Amorrhaei.

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar de' Moabiti, e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell' Arnon.*

29. *Guai a te, o Moab; tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhei.*

30. *La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe, e fino a Medaba.*

31. *Israele adunque abitò nel paese dell' Amorrheo.*

---

importanti, furono questa specie di cantici, i quali si imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrhei in questa loro canzone si esortano l'un l'altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla, e fortificarla, come quella, che dovea essere capitale del regno di Sehon.

Vers. 28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, . . . e divorò Ar de' Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la Città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti, quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. *Deut.* 1. 9. 18, 29.

Vers. 29. *Guai a te, o Moab . . . popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione, e rovina; ma aveva abbandonati i figliuoli di Moab al terrore, e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

Vers. 30. *Arrivarono strafelati a Nophe.* I fuggitivi inseguiti da Sehon giunsero strafelati fino a Nophe, e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle scritture: la prima credesi, che sia Nabo rammentata da Isaia XV. 2., e da Geremia XLVIII. 1. 22.

32. Misitque Moyses qui explorarent Jazer: cujus ceperunt viculos, et possederunt habitatores.

33. * Verteruntque se, et ascenderunt per viam Basan, et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edrai.

* *Deut.* 3. 3. *et* 29. 7.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum, et omnem populum, ac terram ejus: faciesque illi sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum habitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad internecionem, et possederunt terram illius.

32. *E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa, e miser le mani addosso agli abitatori.*

33. *E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan, e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.*

34. *E il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho dato in tuo potere lui e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai, come hai fatto a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.*

35. *Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli, e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo, e conquistarono il suo dominio.*

Vers. 32. *Spedì esploratori a Jazer.* Dall' Ebreo apparisce, che egli la prese: ella era degli Amorrhei, e fu poscia de Leviti.

Vers. 33. *Og re di Basan:* Della grandezza di questo gigante vedi Deut. III. 11. il paese di Basan era sommamente fertile.

CAPO XXII.

Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall'Angelo per mezzo dell'asina, che parla.

1. Profectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhaeo,

3. Et quod pertimuissent eum Moabitae, et impetum ejus ferre non possent,

4. Dixit ad majores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex n Moab.

1. *E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.*

2. *Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrhei,*

3. *E come i Moabiti lo temevano, e non potevano resistergli,*

4. *Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l'erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Posero il campo nelle pianure di Moab*. Vale a dire nelle pianure, che erano state del dominio de' Moabiti, ma erano state conquistate da Sehon, e di poi furon' occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

Vers. 2. *Balac figliuolo di Sephor*. Re de' Moabiti: egli veggendo il suo popolo impaurito, e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.

Vers. 4. *Disse agli anziani di Madian*. Questi Madianiti non doverano aver re, ma governarsi con una specie d'aristocrazia. Eglino abitavano a occidente del paese di Moab nell' Arabia Petrea.

5. * Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor ariolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum, et dicerent: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me.

* *Deut.* 23. 5. *Jos.* 24. 9.

6. Veni igitur, et maledic populo huic, quia fortior me est: siquo modo possim percutere, et ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesseris.

7. Perrexeruntque seniores Moab, et majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac:

5. *Mandò adunque dei nunzi a Balaam figliuolo di Beor indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero, e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall' Egitto, ed è in campo contro di me.*

6. *Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me, affinchè io vegga, se posso abbatterlo in qualche modo, e cacciarlo dal mio paese, perocchè io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maladetto colui, che ha maledizione da te.*

7. *E andarono gli anziani di Moab, e i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. E avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac,*

Vers. 5. *Abitava sul fiume del paese ec.* Abitava presso l' Eufrate, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti; quindi molti inferiscono, ch' ei fosse della Mesopotamia; altri lo vogliono Madianita Gli Ebrei al tempo di s. Girolamo dicevano, che Balaam era disceso da Buz, che egli era lo stesso, che Eliu, uno degli amici di Giobbe; che egli fu prima santo, e profeta del Signore, di poi scellerato, e indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunemente i Padri, e gl' Interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, nè altra idea ce ne dà la Scrittura, chiamandolo *indovino*, il quale nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quello, che di lui è qui raccontato.

8. Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus, et ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:

11. Ecce populus, qui egressus est de Aegypto, operuit superficiem terrae. Veni, et maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.

13. Quia mane consurgens dixit ad principes: Ite in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures, et nobiliores, quam ante miserat, misit;

8. *Quegli rispose: Fermatevi quì stanotte, e vi risponderò quello, che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui, e disse:*

9. *Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?*

10. *Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:*

11. *Ecco che un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni, e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo.*

12. *E Dio disse a Balaam: Non andar con loro, e non maledir quel popolo; perchè egli è benedetto.*

13. *Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.*

14. *Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venire con noi.*

15. *Il re mandò di nuovo altri in maggior numero, e più ragguardevoli, che que' di prima.*

Vers. 8. *Fermatevi quì stanotte*, ec. Balaam volea la notte consultar il Demonio; ma egli finge di voler consultare il vero Dio e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me:

17. Paratus sum honorare te, et quidquid volueris, dabo tibi: veni, et maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti, et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar.

* *Infr.* 24. 13.

19. Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge, et vade cum eis ita dumtaxat, ut quod tibi praecepero, facias.

21. Surrexit Balaam mane, et strata asina sua, profectus est cum eis.

16. *I quali giunti, dove era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:*

17. *Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel, che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.*

18. *Rispose Balaam: Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento, e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.*

19. *Vi prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello, che per la seconda volta mi risponda il Signore.*

20. *Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va con loro: con questo però, che tu faccia quello, che io ti comanderò.*

21. *Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.*

Vers. 18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè più, nè meno di quello, che Dio volea, ch' ei dicesse.

22. * Et iratus est Dominus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae, et duos pueros habebat secum.

*. 2. Petr. 2. 15.

23. Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere, et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, et vellet ad semitam reducere,

24. Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.

25. Quem videns asina junxit se parieti, et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:

26. Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obvius stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis, qui iratus, vehementius caedebat fuste latera ejus.

22. Ma Dio si adirò. E l'Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina, e avea seco due servitori.

23. L'asina, che vedeva l'Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via, e andava pel campo. E battendola Balaam, che volea rimetterla sulla strada,

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.

25. E veggendolo l'asina si serrò al muro, e pestò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:

26. Contuttociò l'Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibil di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.

27. E l'asina, veggendo ivi fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.

Vers. 22. *Ma Dio si adirò ec.* Dio vide, che Balaam messosi in viaggio, accecato dal desiderio dell'oro, e dalle lusinghe di quelli, che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che volea Balac.

28. Aperuitque Dominus os asinae: et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce iam tertio?

28. E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatt'io? perchè omai per la terza volta mi batti?

29. Respondit Balaam: Quia commeruisti, et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!

29. Rispose Balaam: Perchè tu l'hai meritato, e ti burli di me: avess'io una spada per ammazzarti!

30. Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.

30. Disse l'asina: Non sono io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi s'io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.

31. Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria:

32. E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa, e si oppone a me:

Vers. 28. *Il Signore aperse la bocca dell'asina.* Nella stessa guisa, che il Demonio avea mossa la bocca del serpente, affinchè parlasse con Eva; così l'Angelo mosse la lingua dell'asina, perchè parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava, che fosse degno di stupore, quanto la stupidità, e la cieca perversità di Baalam, *quest.* 48., e 50. *Così Balaam fu ripreso della sua pazzia: una muta bestia da soma con umana voce parlando, raffrenò la stoltezza del Profeta.* 2. Pet. II. 16.

Vers., 32. *La tua strada è perversa*, ec. Le tue intenzioni, e il fine, che tu hai in questo viaggio, è scellerato, ed è contrò al voler mio a te manifestato;

33. Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me: nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave, ne aliud quam praecepero tibi, loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est in occursum ejus in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Misi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

33. *E se l'asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.*

34. *Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: e adesso, se dispiace a te, ch'io vada, tornerò indietro.*

35. *Disse l'Angelo: Va con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello, che io ti comanderò. Egli adunque andò con que' principi.*

36. *E giuntane la novella a Balac, gli andò incontro fino ad una città dei Moabiti situata agli ultimi confini di Arnon.*

37. *E disse a Balaam: Mandai de' nunzi a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me: Forse perch' io non posso ricompensarti del tuo viaggio?*

38. *Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello, che il Signore metterà nella mia bocca?*

Vers. 34. *Ho peccato, non sapendo, ec.* Egli mentisce sicuramente: perocchè avea già udito da Dio quello, che dovea fare; onde non poteva dubitare, che covando egli contrario disegno, si opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

Vers. 36. *Gli andò incontro fino ad una città ec.* Secondo Eusebio questa città è Ar, ovvero Areopoli.

39. Perrexerunt ergo simul, et venerunt in urbem, quae in extremis regni ejus finibus erat.

39. *Andarono adunque insieme, e giunsero ad una città, che era negli ultimi confini del suo regno.*

40. Cumque occidisset Balac boves, et oves, misit ad Balaam, et principes, qui cum eo erant, munera.

40. *E avendo Balac ucciso de' buoi, e delle pecore, mandò de' regali a Balaam, e ai principi, che eran con lui.*

41. Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.

41. *Venuto poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).*

Vers. 40. *Mandò de regali*, De' pezzi delle vittime uccise.

Vers. 41. *A' luoghi eccelsi di Baal.* Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze, e in mezzo a' boschi, dove gl' idolatri onoravano i loro dei, e banchettavano, e si abbandonavano ad ogni spezie d' infamità. Secondo i LXX. in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era *una colonna del Dio Baal*, cioè eretta in nome di Baal.

CAPO XXIII.

Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire benedice una, e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

1. *E disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, e un egual numero di arieti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alzami sette altari, e prepara ec.* Gli altari, e i

2. Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum, et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paullisper juxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus, et quodcumque imperaverit, loquar tibi.

4. Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque est ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi, et imposui vitulum, et arietem desuper.

5. Dominus autem posuit verbum in ore ejus, et ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris.

6. Reversus invenit stantem Balac juxta holocaustum suum, et omnes principes Moabitarum.

2. *Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam, posero insieme un vitello, e un ariete sopra ciascun altare.*

3. *E Balaam disse a Balac: Sta per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore, e io ti dirò tutto quello, ch' ei mi comanderà.*

4. *Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari, ed ho messo sopra ognuno un vitello, e un ariete.*

5. *E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac, e digli questo.*

6. *Tornò, e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi de' Moabiti.*

---

sacrifizi erano certamenre destinati all'onore del Dio di Balac: perocchè questi sacrifizi li facevano in comune Balaam, e Balac; e il luogo, dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam come astrologo, e mago avesse riguardo a' sette pianeti, e a' sette demoni, ch' ei credesse preposti agli stessi pianeti.

Vers. 4. *Se gli fe incontro Dio.* L' Angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

Vers. 5. *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo e la mente, e le parole di Balaam, talmente che in vece di maledire Israele, lo benedirà.

7. Assumptaque parabola sua dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledic Jacob: propera, et detestare Israel.

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto, e maledici Giacobbe: affrettati, e manda imprecazioni ad Israele.

8. Quomodo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?

8. Come maledirò chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. De summis silicibus videbo eum, et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

9. Io lo vedrò dall' alte dei massi, e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo, e non sarà noverato tralle nazioni.

10. Quis dinumerare possit pulverem Jacob, et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte justorum, et fiant novissima mea horum similia.

10. Chi potria contare i granelli della polvere di Giacobbe, e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti, e simile al loro sia il mio fine.

11. Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu e contrario benedicis eis.

11. Ma Balac disse a Balaam: che è quel, che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all' opposto li benedici.

Vers. 6. *Questo popolo si starà solo.* Viverà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni: ei non sarà un popolo simile agli altri.

Vers. 10. *Chi potria contare i granelli della polvere ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere, Gen. XIII, 16.

Possa io morire della morte de' giusti. I LXX. Possa io

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod jusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas, et totum videre non possit; inde maledicito ei.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, aedificavit Balaam septem aras, et impositis supra vitulo, atque ariete,

15. Dixit ad Balac: Sta hic juxta holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stantem juxta holocaustum suum, et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumpta parabola sua, ait: Sta Balac, et ausculta; audi, fili Sephor:

12. *E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?*

13. *Disse allor Balac: Vieni meco in altra parte, donde tu vegga una porzione d'Israele, e non possa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.*

14. *E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari, e posto sopra ciascuno un vitello, e un ariete,*

15. *Disse a Balac: Sta quì tu presso al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).*

16. *Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac, e di' a lui queste cose.*

17. *E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?*

18. *Ma quegli preso il suo tuono disse: Sta su, o Balac: e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:*

---

morire tra i giusti.. Inefficace, e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo vissuto tra' nemici del popolo di Dio tra questi pur si morì, *Num.* XXXI. 8.

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus ejus cum eo est, et clangor victoriae regis in illo.

22. * Deus eduxit illum de Aegypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis.

* *Infr.* 24. 8.

23. Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Jacob, et Israel, quid operatus sit Deus.

19. *Dio non è come l'uomo, che può mentire: nè come il figliuolo dell' uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?*

20. *Sono stato condotto per benedire, e non posso sopprimere la benedizione.*

21. *Non v'ha idolo in casa di Giacobbe, e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e vi si ode il suono della vittoria del re.*

22. *Il Signore lo trasse dall' Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.*

23. *Giacobbe non ha auguri, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.*

Vers. 21. *E vi si ode il suono della vittoria del re*. Allude alle due trombe d' argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re d' Israele.

Vers. 22. *Egli è simile al rinoceronte*. Questo animale è grosso come un elefante, e ha un sol corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll' elefante, e lo vince.

Vers. 23. *Giacobbe non ha auguri*, ec. Si può anche tradurre: *Non vale augurio contro Giacobbe, nè indozzamento contro Israele*.

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec. Senza bisogno di auguri, nè d' indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello, che il Signore ha fatto, e farà pel suo popolo.

24. Ecce populus ut laeena cosurget, et quasi leo erigètur: non accubabit, donec devoret praedam, et occisorum sanguinem bibat.

24. *Ecco un popolo, che si leverà sù qual lionessa, e come leone si alzerà, non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.*

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

25. *E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.*

26. Et ille ait nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

26. *Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?*

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

27. *E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.*

28. Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,

28. *E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,*

29. Dixit ei Balaam: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

29. *Balaam gli disse: Fammi qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed egual numero di arieti.*

30. Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos, et arietes per singulas aras.

30. *Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli, e gli arieti uno per ogni altare.*

CAPO XXIV.

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità, e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti, e a' Cinei, e intorno allo sterminio de' Romani.

1. Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vultum suum,

1. *Ma veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio, ma volgendo il suo sguardo al deserto,*

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruente in se Spiritu Dei,

2. *E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,*

3. Assumpta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:

3. *Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio:*

4. Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit, et sic aperiuntur oculi ejus:

4. *Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell'Onnipotente, di lui, che cade, e così apre gli occhi:*

5. Quam pulchra tabernacula tua Jacob, et tentoria tua Israel!

5. *Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio*. Allude a quello che gli era avvenuto allora quando non vedeva l'Angelo veduto dall'asina, il qual'Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

6. Ut valles numerosae, ut horti juxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.

7. Fluet aqua de situla ejus, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag, rex ejus, et auferetur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Aegypto, * cujus fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, et perforabunt sagittis.

* *Supr.* 23. 22.

9. Accubans dormivit ut leo, et quasi leaena, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.

6. *Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all' acque.*

7. *La sua secchia getterà acqua, e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag, e sarà a lui tolto il reame.*

8. *Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto, e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa, e le trafiggerà colle saette.*

9. *Si è sdraiato, e dorme come un lione, e come una lionessa, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.*

Vers. 6. *Come i tabernacoli piantati dal Signore*. In vece di *tabernacoli* molti credono, che la voce Ebrea in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual'ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

Vers. 7. *La sua secchia getterà acqua*. ec. Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello, che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Saulle rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Vedi* 1. *Reg.* xv., e s. Girol. *in cap.* 38, *Ezech.*

10. Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:

11. Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?

* *Supr.* 22. 18.

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

10. *Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e omai per la terza volta tu gli hai benedetti:*

11. *Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell'onore, che ti era preparato.*

12. *Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto a' nunzi, che tu mi mandasti:*

13. *Quando Balac mi desse la sua casa piena d'argento, e d'oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello, che avrà detto il Signore?*

14. *Nulladimeno tornandomene a casa mia; darò consiglio di quel, che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.*

Vers. 14. *Darò consiglio di quello, che abbia a fare ec.* Balaam stando per tornarsene al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello, che sia da fare per vincere Israele, ma dette appena queste poche parole lo spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare le grandezze d'Israele, e la massima sua gloria, il Messia, che di quel popolo dee nascere. Il consiglio lo diede di poi Balaam, come vedremo, *cap.* XXX. 16.

15. Sumpta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus.

16. Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.

17. Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. * ORIETUR STELLA ex Jacob, et consurget virga de Israel: et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth.

* *Math.* 2. 2.

15. *Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio:*

16. *Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell' Altissimo, e vede le visioni dell' Onnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.*

17. *Io lo vedrò, ma non ora: fisserò in lui lo sguardo ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA, e spunterà da Israele una verga, e percuoterà i capi di Moab, e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.*

Vers. 17. *Io lo vedrò, ma non ora*. Balaam parla del Messia (mostratogli interiormente con gran chiarezza da Dio) come se tutti quei, che l'udivano, vedessero lo stesso Messia, e egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma ne' suoi discendenti, perocchè la cosa è lontana, come egli dice: Egli adunque lo vide nella persona de' magi, i quali, veduta la stella comparsa nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della Sinagoga del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA Il Cristo, che è chiamato *la Stella splendente del mattino*, Apoc. 22. 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gli Idumei, ec. significano la conversione di queste genti soggettate al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perocchè essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

18. Et erit Idumaea possessio ejus: hereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cinaeum, et assumpta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,

18. *E l'Idumeo sarà suo dominio: l'eredità di Seir anderà a' suoi nemici: ma Israele si diporterà con fortezza.*

19. *Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.*

20. *E gettato lo sguardo verso Amalec (Balaam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.*

21. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,*

Vers. 18. *L'eredità di Seir anderà a' suoi nemici*. Gli Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l'Idumea, che fu il regno di Esau nemico di Giacobbe, e i posteri del quale Esau saranno frequentemente in guerra cogl' Israeliti.

Vers. 19. *Da Giacobbe verrà il dominatore*, ec Da posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empi, che resteranno nella città, sede primaria dell' idolatria, cioè in Roma. Questa sposizione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia, e di poi anche Davidde, figura, e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gl' Idumei sono descritte nei libri de' Re.

Vers. 20. *E gettato lo sguardo verso Amalec*. Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell' Arabia, e della Palestina, e volgendosi or a questo or a quello, profetava secondo che Dio gl' ispirava. Dopo aver parlato dei Moabiti, e degl' Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria; *vedi Gen.* XIV. 7.; ma questa nazione dice, che sarà sterminata: Saulle in effetto distrusse gli Amaleciti, 1. *Reg.* XV.

Vers. 21. 22. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo*. Di

22. Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?

24. * Venient in trieribus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos, et ad extremum etiam ipsi peribunt.

* *Dan.* 11. 30.

25. Surrexitque Balaam, et reversus est in locum suum:

22. E fossi l'eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocchè Assur ti prenderà.

23. E profetando di nuovo disse: Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?

24. Verrà gente sulle navi dall' Italia, vincerà gli Assiri, e desolerà gli Ebrei, ed ella ancor finalmente perirà.

25. E Balaam si alzò, e se ne tornò a casa sua: e an-

---

questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia si incorporò cogli Ebrei, *Jud.* 1. 16. IV. 11. I Cinei abitavano dalla parte occidentale del mar rosso, e confinavan coll' Idumea.

Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec. I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petrea si scavano anche oggidì le loro case ne' massi; e a questo costume allude Balaam, come anche al nome di *Cineo*, che viene da una parola, che vuol dir nido. Balaam predice a' Cinei, che ei saranno sempre abbattuti, e depressi, e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri, i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni a tempo di Sennacherib, e di Nabuchodonosor, e di Oloferne.

Vers. 23. *Chi sarà vivo, quando ec.* Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debba accadere quello, che il Profeta è per dire, ovvero l' estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allora salvar la vita?

Vers 24. *Verrà gente, ec.* Profezia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia, e gli altri paesi dell' oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro imperio.

Vers. 25. *Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell' andarsene a casa fu trattenuto dai Madianiti, dove vedremo quello che

Balac quoque via, qua venerat, rediit.

che Balac se ne andò per la strada, ond' era venuto.

---

fu di lui, *cap.* xxxi. 8. Egli nel partire diede a Balac il consiglio, che egli avea promesso, dal qual consiglio ebbe origine quello, che si racconta nel capo seg. *Vedi* 2. *Pet.* 11. 15, *Jud.* 11., *Apoc.* 11. 14.

CAPO XXV.

Per la fornicazione d' Israele colle donne di Moab, e di Madian periscono 24000. uomini del popolo. E' dato il sommo Sacerdozio a Phinees in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri, e Cozbi col suo pugnale.

1. Morabatur autem eo tempore Israel in Settim,* et fornicatus est populus cum filiabus Moab,

* *Jos.* 3. 1.

1. Israele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,

2. Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt, et adoraverunt deos earum.

2. Le quali gl' invitarono a' loro sacrifizi, e quelli mangiarono, e adorarono gli dei di quelle.

3.* Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus,

* *Jos.* 22. 17. *Ps.* 105. 28. *Apoc.* 2. 14.

3. E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda, e l'ultima mansione. I Moabiti, e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo degli Israeliti secondo il consiglio di Balaam.

Vers. 3. *Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

4. Ait ad Moysen: * Tolle cunctos principes populi, et suspende eos contra solem in patibulis: ut avertatur furor meus ab Israel.
* *Deut.* 4. 3.

4. *Disse a Mosè: Prendi teco tutti i principi del popolo, e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinchè il mio furore si ritiri indietro da Israele.*

5. Dixitque Moyses ad judices Israel * Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor.
* *Exod.* 32. 27.

5. *E Mosè disse a' giudici d'Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.*

6. Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem, vidente Moyse, et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.

6. *Quand' ecco che uno dei figliuoli d'Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dov'era una meretrice di Madian sugli occhi di Mosè, e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.*

7. * Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pugione,
* *Ps.* 105. 30. 1. *Mac.* 2. 26. 1. *Cor.* 10. 8.

7. *La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleasaro figliuolo di Aronne sommo sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,*

8. Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambos simul, virum scilicet, et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:

8. *Andò dietro a quell'Israelita nel postribolo, e li trafisse ambedue, l'uomo, e la donna nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che infieriva sopra i figliuoli d'Israele, cessò:*

Vers. 4. *Prendi teco i principi del popolo, ec.* Ho seguitato nella traduzione il senso de' Parafrasti Caldei, e di quasi tutti gl'Interpreti antichi, e moderni. Credesi, che prima si uccidessero i fornicatori, e di poi s' impiccassero,

Vers. 5. *Uccida ciascuno i suoi vicini.* Ognuno de giudici faccia morire quelli, che sono della sua tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

Vers. 8. *E il flagello. che inferiva . . . . cessò.* Di qui ve-

9. Et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei pacem foederis mei:

* *Eccli.* 45. 30. 1. *Mac.* 2. 54.

13. Et erit tam ipsi, quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo, et expiavit scelus filiorum Israel.

9. E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.

10. E il Signore disse a Mosè:

11. Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d'Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso col zelo mio non sterminassi i figliuoli d'Israele:

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli dò la pace di mia alleanza:

13. E per lui, e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo, ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d' Israele.

---

desi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile gastigo a punir la fornicazione, e l'idolatria degli Ebrei. *Vedi Ps.* 105. 29.

Vers. 9. *Vi rimasero morti ventiquattro mila uomini.* Tra quelli, che furono uccisi, e impiccati da' giudici, e quelli, che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

Vers. 12., e 13. *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne, e per conseguenza con lui, che è della stirpe di Aronne; ed egli succederà al padre nel sommo Sacerdozio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguì: imperocchè in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Heli della famiglia di Jthamar; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees; e in essa durò sino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre

14. Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione, et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. * Hostes vos sentiant Madianitae, et percutite eos.
* *Infr.* 31. 2.

18. Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos, et decepere insidiis per idolum Phogor, et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae, percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.

14. *L'uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Madian, avea nome Zambri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.*

15. *Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Fate che i Madianiti vi provino nemici, e assaliteli.*

18. *Perocchè eglino ancora hanno trattato voi da nimici, e vi hanno ingannati colle loro fraudi per mezzo dell'idolo Phogor, e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella, che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.*

---

apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees, e co' suoi discendenti dicesi *eterno*, vale a dire da durare fino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico, e la repubblica d'Israele.

Vers. 14., e 15. *L'uomo Israelita, che fu ucciso, ec.* E' descritta la condizione dell'Ebreo, e della Madianitide, perchè si veda sempre più la grandezza dell'azione di Phinees, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo XXXI. Sur è detto uno de' cinque principi de' Madianiti.

Vers. 17. *Fate, che i Madianiti ec.* Dio risparmia i Moabiti, benchè rei almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, *cap.* XXXI. 2.

CAPO XXVI.

Rassegna degli Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

1. Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen, et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:

2. * Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis, et supra, per domos, et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere.

* *Sup.* 1. 2. 3.

3. Locuti sunt itaque Moyses, et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Jordanem contra Jericho, ad eos, qui erant

4. A viginti annis, et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus:

1. *Sparso che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè, e ad Eleazaro figliuolo di Aronne, sommo Sacerdote:*

2. *Fate il novero de' figliuoli d'Israele da' venti anni in su, di tutti quelli, che sono atti alle armi, secondo le loro case, e famiglie.*

3. *Mosè adunque, ed Eleasaro sommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli, che erano*

4. *Da' venti anni in su, come il Signor avea loro comandato, ed eccone il numero:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Fate il novero, ec.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinchè la terra stessa si potesse dividere proporzionatamente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù, e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistar il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosuè.

5. Ruben primogenitus Israel: * hujus filius Henoch, a quo familia Henochitarum: et Phallu, a quo familia Phalluitarum:

* *Gen* 46. 9. *Exod.* 6. 14. 1. *Par.* 5. 3.

6. Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum:

7. Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tria millia et septingenti triginta.

8. Filius Phallu, Eliab: hujus filii, Namuel, et Dathan, et Abiron:

9. Isti sunt Dathan, et Abiron principes populi, * qui surrexerunt contra Moysen, et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt:

* *Sup.* 16. 1. 2.

10. Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.

5. *Ruben primogenito di Israele: di lui fu figliuolo Henoc, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de' Phalluiti:*

6. *E Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti.*

7. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatre mila settecento trenta uomini.*

8. *Figliuolo di Phallu fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel, e Dathan, e Abiron:*

9. *Questi Dathan, e Abiron principi del popolo, furon quelli, che alzaron bandiera contro Mosè, e Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:*

10. *E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,*

11. *Che essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.*

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:

14. Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo millia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:

16. Ozni, ab hoc familia Oznitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:

17. Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel, ab hoc familia Arielitarum:

12. *Fgliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia dei Namueliti: Jamin, da cui la famiglia delli Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia dei Jachiniti:*

13. *Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:*

14. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.*

15. *Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia de' Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:*

16. *Ozni, dal quale la famiglia degli Ozniti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:*

17. *Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieliti:*

Vers. 12. e 14. *Figliuoli di Simeon . . . ventidue mila dugento*. nel secondo censo, *Num.* 1. la tribù di Simeon contava cinquanta nove mila, e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d' ogn' altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori.

18. Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.

18. *Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quaranta mila cinquecento.*

19. *. Filii Juda Her, et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan.

* *Gen.* 38. 3. 4.

19. *Figliuoli di Giuda Her, ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Chanaan.*

20. Fueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.

20. *Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la famiglia de Pharesiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.*

21. Porro filii Phares: Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.

21. *Figliuoli di Phares, Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.*

22. Istae sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.

22. *Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto sessantasei mila cinquecento uomini.*

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuaitarum:

23. *Figlioli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia dei Tholaiti: Phua, da cui la famiglia de' Phuaiti:*

24. Jasub, a quo familia Jasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.

24. *Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.*

25. Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

25. *Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero sessantaquattro mila, e trecento uomini.*

26. Filii Zabulon per cognationes suas Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Jalel, a quo familia Jalelitarum:

26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti: Jalel, da cui la famiglia de' Jaleliti:

27. Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.

28. Filii Joseph per cognationes suas Manasse, et Ephraim.

28. Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie Manasse, ed Ephraim.

29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum. * Machir genuit Galaad, a quo famila Galaaditarum.

39. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia dei Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia dei Galaaditi.

* *Jos.* 17. 1.

30. Galaad habuit filios Jezel, a quo familia Jezeritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:

30. Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:

31. Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:

31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:

32. Et Semida, a quo familia Semidaitarum: * et Hepher, a quo familia Hepheritarum. * *Inf.* 27. 1.

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia degli Hepheriti.

33. Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: * Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:

33. Hepher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:

* *Inf.* 27. 1.

34. Hae sunt familiae Manasse: et numerus earum quinquaginta duo millia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi. Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum:

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:

37. Hae sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Ioseph per familias suas. Filii Beniamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela: Hered, et Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:

34. *Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.*

35. *Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthaliti: Becher, da cui la famiglia dei Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:*

36. *Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:*

37. *Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.*

38. *Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:*

39. *Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.*

40. *Figliuoli di Bela: Hered, e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:*

41. Hi sunt filii Beniamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia sexcenti.

41. Questi sono i figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.

42. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum: Hae sunt cognationes Dan per familias suas:

42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia dei Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:

43. Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.

43. Tutti furono Suhamiti, e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.

44. Figliuoli di Aser secondo le loro famiglie: Jemna, da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia delli Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.

45. Filii Brie: Heber, a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum:

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. Nomen autem filiae Aser, fuit Sara:

46. E il nome della figlia di Aser fu Sara.

47. Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.

47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquantatre mila quattrocento uomini.

48. Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:

48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia dei Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

49. Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellem, a quo familia Sellemitarum:

50. Hae sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus, quadraginta quinque millia quadringenti:

51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia, et mille septingenti triginta.

52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

53. Istis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in possessiones suas.

54. Pluribus majorem partem dabis, et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:

55. Ita dumtaxat ut sors terram tribubus dividat, et familiis.

56. Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.

49. Jeser, da cui la famiglia delli Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:

50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinque mila quattrocento uomini.

51. La somma de' figliuoli d' Israele, che furon noverati ell' è questa: secento un mila, e settecento trenta.

52. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' veri nomi in loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero; minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero, che ora è stato fatto.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tralle tribù, e famiglie.

56. E quello, che porterà la sorte sarà dato o ai più, o a' meno.

Vers. 55. *In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte.* Doveano farsi dodici porzioni, del paese, porzioni eguali tra di loro, calcolata l' estensione, e il valore delle terre. Una tribù dopo l' altra tiravano a sorte, e avevano ognuna la loro porzione; questa porzione di poi doveva o dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, e minor numero delle persone, che erano nella tribù.

57. * Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari, a quo familia Meraritarum:

* *Exod.* 6. 16.

58. Hae sunt familiae Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:

59. Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quae nata est ei in Aegypto: haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen, et Mariam sororem eorum.

60. De Aaron orti sunt Nadab, e Abiu, et Eleazar, et Ithamar:

61. * Quorum Nadab, et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino. * *Lev.* 10. 1. *Sup.* 3. 4. 1. *Par.* 24. 2.

62. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense, et supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

57. *Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levì, secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia dei Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merarari, da cui la famiglia dei Meraniti:*

58. *Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:*

59. *Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell'Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne, e Mosè, e Maria loro sorella.*

60. *Da Aronne nacquero Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar:*

61. *De' quali, Nadab, e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.*

62. *E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitre mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli di Israele, nè fu data loro possessione alcuna, come agli altri.*

63. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse, et Eleazaro Sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:

64.* Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse, et Aaron in deserto Sinai.

* 1. Cor. 10. 5.

65.* Praedixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, et Josue filius Nun.

* Sup. 14. 23. 24.

63. Questo è il numero dei figliuoli d'Israele descritti da Mosè, e da Eleazaro Sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico:

64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati da Mosè, e da Aronne nel deserto del Sinai.

55. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbono tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

Vers. 64. *Non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati ec. Questo popolo* (come dice Origene hom. 21. in Num.) *di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non va oltre i confini della terra di promissione: un nuovo popolo d'incirconcisi, popolo più obbediente, e più fedele de' padri suoi entra felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge, ma sotto un Gesù figura del Salvator nostro, per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi, e ottenghiamo l' eredità promessa a' figliuoli di Dio.*

CAPO XXVII.

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al padre nell' eredità. Il Signore dice a Mosè, che ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promissione, e avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.

1. Accesserunt autem filiae Salphaad filii Hepher fi-

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuo-

lii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina, Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:

* *Supr.* 26. 32. 33. *Infr.* 36. 1. *Jos.* 17. 1.

2. Steteruntque coram Moyse, et Eleazaro Sacerdote, et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae*concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.

* *Supr.* 16. 1.

lo di Hepher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe): i nomi delle quali erano Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:

2. *E si presentarono a Mosè, e ad Eleazaro sommo Sacerdote, e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e dissero:*

3. *Il padre nostro si morì nel deserto, e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si morì nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra i parenti di nostro padre.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Si morì nel suo peccato*. Nel peccato, che fu comune a lui, e a tutto il popolo, cioè a dire di aver mormorato contro Dio, e contro Mosè al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l' erede universale, talmente che le figlie non avean veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie, e le distinguono, e le conservano, e Dio volle, che somma cura si avesse nel popol suo della conservazione, e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinchè potesse aversi sem-

4. Retulitque Moyses causam earum ad judicium Domini.

5. Qui dixit ad eum:

6. Justam rem postulant filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. Ad filios autem Israel loqueris haec:

8. Homo cum mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit hereditas.

9. Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:

10. Quod si et fratres non fuerint, dabitis hereditatem fratribus patris ejus:

11. Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut praecepit Dominus Moysi.

4. E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore:

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: dai loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. E a' figliuoli d' Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l' eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà nemmen fratelli, darete l' eredità a' fratelli del padre di lui:

11. E se neppur avrà delli zii paterni, sarà data l' eredità a' più prossimi, che egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè:

---

pre in mano la prova dell'essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profezia di Giacobbe, *Gen.* XLIX 10.

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno, che sposandole volesse far rivivere il nome, e la famiglia del padre.

12. Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim, et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel: * *Deut.* 32. 46.

13. Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:

14. * Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hae sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.
* *Supr.* 20. 12. *Deut.* 32. 51.

15. Cui respondit Moyses:

16. Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,

17. Et possit exire, et intrare ante eos, et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum,
* *Deut.* 3. 21.

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim, e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:

13. E quando l' avrai veduta, anderai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello;

14. Perchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, e per guidarli fuori, e per ricondurgli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. E il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

---

Vers. 18. *Poni sopra di lui la tua mano*, ec. Consacrandolo

19. Qui stabit coram Eleazaro sacerdote, et omni multitudine:

19. Alla presenza di Eleazaro sommo Sacerdote, e di tutta la moltitudine:

20. Et dabis ei praecepta cunctis videntibus, et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis synagoga filiorum Israel.

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua autorità, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca.

21. Pro hoc si quid agendum erit, Eleazar Sacerdos consulet Dominum. Ad verbum ejus egredietur ipse, et ingredietur ipse, et omnes filii Israel cum eo, et cetera multitudo.

21. Per lui Eleazaro Sacerdote consulterà il Signore, quando siavi da far qualche cosa. Secondo la parola di lui egli anderà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele, e tutta la moltitudine.

22. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, statuit eum coram Eleazaro Sacerdote, et omni frequentia populi.

22 Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giosuè, e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote, e a tutta l' adunanza del popolo.

23. Et impositis capiti ejus manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.

23. E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

---

con tal cerimonia al servigio mio, come capo, e condottier del mio popolo.

Vers. 21. *Secondo la parola di lui ec.* Secondo la risposta, che Eleasaro avrà dal Signore: Giosuè anderà, o starà, intraprenderà una cosa o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del Pontefice l' ordine, e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro, e Giosuè fu distinta la potestà del sacrifizio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata a' Pontefici l' autorità di dirigere i consigli de' Principi, non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.

CAPO XXVIII.

Sacrifizi di ogni giorno, e del settimo giorno, e delle calende, e delle due solennità degli azzimi, e delle settimane.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam, et panes, et incensum odoris suavissimi offerte per tempora sua.

3. Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis:* Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum:

* *Exod.* 29. 38.

4. Unum offeretis mane, et alterum ad vesperum:

5. Decimam partem ephi similae, quae conspersa sit oleo purissimo, et habeat quartam partem hin:

1. *Disse ancora il Signore a Mosè.*

2. *Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie oblazioni, e i pani, e l'incenso di soavissimo odore.*

3. *I sacrifizi, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.*

4. *Ne offerirete uno la mattina, e un altro la sera:*

5. *E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin:*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *I sacrifizi, che voi dovete offerire, son questi.* Credesi, che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello, che era stato già altre volte stabilito riguardo a' sacrifizi da offerirsi, affinchè la nuova intimazione di questi ordini sia come il testimonio di Mosè; e questi restino meglio impressi nel cuore degli Israeliti vicini ad entrare nella terra di Chanaan, dove avrebbon potuto con maggior esattezza osservare tutto quello, che era prescritto pel culto di Dio.

6. Holocaustum juge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domini:

7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.

8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam juxta omnem ritum sacrificii matutini, et libamentorum ejus, oblationem suavissimi odoris Domino.

9. * Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, et duas decimas similae oleo conspersae in sacrificio, et liba,

* *Matth* 12. 5.

10. Quae ritu funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.

11. In calendis autem offeretis holocaustum Domino

6. *Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:*

7. *E a ciascun agnello farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.*

8. *E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrifizio della mattina, e colle sue libagioni, oblazione di odor soavissimo al Signore.*

9. *Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell'anno immacolati, e due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio, e le libagioni,*

10. *Le quali secondo il rito si versano ogni dì sopra l'olocausto perpetuo.*

11. *Nelle calende poi offerirete in olocausto al Si-*

Vers. 6. *Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai.* Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pe' trentot'anni seguenti del deserto fosse stato intermesso il sacrifizio perpetuo. Io per me non so quì veder altro, se non che sul Sina fu instituito, e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrifzio, e non so come possa inferirsene, che ei fosse poi trascurato sì lungamente.

Vers. 7. *Nel Santuario del Signore.* Nell' atrio sull' altare degli olocausti

Vers. 11. *Nel giorno di sabato....due agnelli ec.* Oltre quello del sacrifizio perpetuo, che si offeriva prima d'ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

Vers. 11. *Nelle calende poi ec.* Sono prescritti i sacrifizi per

vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.

12. Et tres decimas similae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similae oleo conspersae per singulos arietes:

13. Et decimam decimae similae ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris, atque incensi est Domino.

14. Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars hin per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.

15. Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

gnore due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. *E tre decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio ad ogni vitello, e due decimi di fior di farina aspersa d'olio ad ogni ariete:*

13. *E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio ad ogni agnello: olocausto è questo di odore, e di abbruciamento soavissimo al Signore.*

14. *Le libagioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello, questo sarà l'olocausto di tutti i mesi, che vengono l'un dietro all'altro nel giro dell'anno.*

15. *Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.*

---

le calende, o sia novilunj, ovvero neomenie, de' quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varj luoghi della Scrittura, che molti se ne astenevano per divozione. Alcuni dicono, che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.

Vers. 13. *La decima parte di una decima*. Un assaron, che è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del core.

16. * Mense autem primo quartadecima die mensis Phase Domini erit.
Exod. 12. 18. *Levit.* 23. 5.

17. Et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescentur azimis.

18. Quarum dies prima venerabilis, et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:

19. Offeretisque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

20. Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos, et duas decimas per arietem,

21. Et decimam decimae per agnos singulos, idest per septem agnos.

22. Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,

23. Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.

16. *Il primo mese a' quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,*

17. *E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.*

18. *De' quali giorni il primo sarà venerabile, e santo: in questo non farete nissuna opera servile:*

19. *E offerirete al Signore in abbruciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno immacolati:*

20. *E ad ognuno di essi l' oblazione di fior di farina aspersa d'olio, tre decimi per ogni vitello, e due decimi pell'ariete,*

21. *E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.*

22. *E un capro per lo peccato, affinchè serva per voi di espiazione,*

23. *Oltre l' olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.*

Vers. 23. *Oltre l' olocausto del mattino*. E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai: ma si parla di quello del mattino, perchè di questo potea nascer dubbio, se potesse lasciarsi, attesi gli altri sacrifizi.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis, et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto, et de libationibus singulorun.

24. *Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall'olocausto, e dalle libagioni d'ogni vittima.*

25. Dies quoque septimus celeberrimus, et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.

25. *Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo, e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.*

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis, et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.

26. *Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile, e santo: e in esso non farete alcun'opera servile.*

27. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:

27. *E offerirete in olocausto di odor suavissimo al Signore due vitelli di branco, un ariete: e sette agnelli dell'anno immacolati.*

28. Atque in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas;

28. *E colla oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa di olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete;*

29. Per agnos decimam decimae, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

29. *Per ogni agnello la decima di una decima, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro,*

Vers. 27. *Due vitelli di branco*. Notisi, che nel Levitico XXIII. 18., dove si dice *Offerirete co' pani un vitello di branco*, ciò s' intende del sacrifizio, che andava unito all'offerta delle primizie; quì poi del sacrifizio proprio di quel giorno della Pentecoste.

30. Qui mactatur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum, et liba ejus.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

30. *Il quale sarà immolato per la espiazione, oltre l' olocausto perpetuo, e le sue libagioni.*

31. *Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.*

CAPO XXIX.

Solennità del mese settimo, e quel, che in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell'espiazione, e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie oblazioni.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis, et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est, et tubarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:

3. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos duas decimas per arietem,

1. *Il primo dì del settimo mese sarà ancor venerabile per voi, e santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni, e delle trombe.*

2. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:*

3. *E coll' oblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello due decimi per ogni ariete*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il primo dì del settimo mese ec.* Vedi *Levit.* XXXIII. Questo mese settimo dell' anno sacro era il primo dell' anno civile, come si è detto.

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem :	4. *Una decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli :*
5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,	5. *E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,*
6. Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis, et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.	6. *Oltre l' olocausto delle calende colle sue oblazioni, e l'olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbruciamento di odor soavissimo al Signore.*
7. * Decima quoque dies mensis hujus septimi erit vobis sancta; atque venerabilis et affligetis animas vestras : omne opus servile non facietis in ea.	7. *Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo, e venerabile; perchè umilierete le anime vostre : in esso dì non farete opera alcuna servile.*
* *Levit.* 26. 29. *et* 23. 7.	
8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem :	8. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati :*
9. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,	9. *E coll' offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,*
10. Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem :	10. *Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli :*

Vers. 7. *Similmente il decimo giorno ec.* Vedi cap. XVI. e cap. XXIII. *del Levit.*

11. Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio, et libaminibus eorum.

12. Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit, atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:

13. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

14. Et in libamentis eorum similae oleo conspersae tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim, et duas decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,

15. Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, et sacrificio, et libamine ejus.

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto, e oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libagioni.

12. Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi, e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno immacolati:

14. E per l' offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libagioni.

Vers. 11. *Oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto.* Senza i sacrifizi descritti nel Levit. XIV. 3. 5. ec.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

18. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos et arietes, et agnos rite celebrabitis:

19. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, et libamine ejus.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

21. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:

22. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, et libamine ejus.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

24. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:

25. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte, e libagioni per ciascun dei vitelli, arieti, ed agnelli:

19. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e la oblazione di farina, e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

21. E le oblazioni di farina, e le libagioni ad ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e l'oblazione di farina, e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

24. E le oblazioni di farina, e le libagioni ad ogni vitello, ariete, e agnello secondo il rito:

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e la sua oblazione di farina, e le libagioni.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

27. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:

27. E le oblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

28. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamina.

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libagioni.

19. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immolatos quatuordecim,

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia;

30. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis.

30. E le oblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, e agnello secondo il rito:

31. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libagioni.

32. Die septimo offeretis vitulos septem, et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli, e due arieti, e quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

33. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:

33. E le oblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

34. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.

34. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libagioni.

35. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,

36. Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,

37. Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:

38. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.

39. Haec offeretis Domino in solemnitatibus vestris, praeter vota, et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine, et in hostiis pacificis.

35. *L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,*

36. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,*

37. *E le oblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, e ariete, ed agnello secondo il rito:*

38 *E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libagioni.*

39. *Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti, e le oblazioni spontanee di olocausti, sacrifizi, libagioni, e ostie pacifiche.*

Vers. 35. *L'ottavo giorno, che è il più celebre.* Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ottavo giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però men solenne del primo, ed era giorno di colletta, o sia di adunanza.

Del voto, e del giuramento degli uomini: e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle, e delle mogli.

1. Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:

2. Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus:

3. Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento, non faciet irritum verbum suum: sed omne, quod promisit, implebit.

4. Mulier si quippiam voverit, et se constrinxerit juramento, quae est in domo patris sui, et in aetate adhuc puellari; si cognoverit pater votum, quod pollicita est, et juramentum, quo obligavit animam suam, et tacuerit, voti rea erit:

1. *Mosè riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.*

2. *E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:*

3. *Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello, che ha promesso.*

4. *Se una donna farà un voto, e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca: se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale si è legata, e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga:*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca.* La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età, e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non avea più d'un giorno di tempo, *vers.* 15.

5. Quidquid pollicita est, et juravit, opere complebit:

6. Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater, et vota, et juramenta ejus irrita erunt, nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. Si maritum habuerit, et voverit aliquid, et semel de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento:

8. Quo die audierit vir, et non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat.

9. Sin autem audiens statim contradixerit, et irritas fecerit pollicitationes ejus, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua, et repudiata quidquid voverint, reddent.

11. Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit, et juramento,

5. *Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise, e giurò di fare:*

6. *Ma se subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel, che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.*

7. *Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferite ha impegnata l'anima sua in un giuramento:*

8. *Subito che il marito ne sarà stato inteso, e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all'adempimento del voto, e farà tutto quello, che ha promesso:*

9. *Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto, e annulla la promessa di lei, e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.*

10. *La vedova, e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei sieno.*

11. *La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto, e con giuramento,*

Vers. 7., e 8. *Se ha marito colei, ec.* S'intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tutt'ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo, e non il padre può irritare il suo voto, *Vedi S. Agost. quest.* 59.

12. Si audierit vir, et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.

13. Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit, et juramento se constrinxerit, ut per jejunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.

15. Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat, atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:

16. Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem ejus.

12. *Se il marito lo sa, e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel, che ha promesso.*

13. *Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.*

14. *Se farà voto, e si obbligherà con giuramento ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia, tali cose.*

15. *Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel, che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:*

16. *Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei.*

Vers 14. *Se . . . . si obbligherà ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze.* La maggior parte degl' Interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un' esempio de' voti che soglion farsi dalla moglie, e non per restringere a questi soli l' autorità del marito. Contuttociò s. Agostino, e i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti,

Vers. 16. *Porterà egli l' iniquità di lei.* Se alcuna colpa vi sarà nell' omettere l' adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

17. Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum, et uxorem, inter patrem, et filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel quae manet in parentis domo.

17. *Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tral marito, e la moglie, tral padre, e la figlia, che è ancor in età fanciullesca, o fa sua dimora in casa del padre.*

CAPO XXXI.

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti, e la plebe. Sono date a' sacerdoti, e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie, e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ulciscere prius filios Israel de Madianitis, et sic colligeris ad populum tuum.

3. * Statimque Moyses, Armate inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis:

* *Sup.* 25. 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Fa prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Israele, e poi tene andrai al tuo popolo.*

3. *E Mosè subito disse: Si mettano all' ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti:*

4. *Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscano a questa guerra,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Fa vendetta ec.* Questa guerra contro i Madianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l' undecimo mese dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto.

5. Dederuntque millenos de singulis tribubus, idest, duodecim millia expeditorum ad pugnam:

6. Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari Sacerdotis, vasa quoque sancta, et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnassent contra Madianitas, atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. *Et reges eorum, Evi, et Recem, et Sur, et Hur, et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.

*Ios. 13. 21.

9. Ceperuntque mulieres eorum, et parvulos, omniaque pecora, et cunctam su-

5. E furono eletti mille di ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

6. I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote; e diede a lui anche i vasi santi, e le trombe per suonare.

7. E avendo attaccata la mischia co' Madianiti, e avendoli vinti, uccisero tutti i maschi,

8. E i loro re, Evi, e Recem, e Sur, e Hur, e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.

9. E presero le loro donne, e i fanciulli, e tutti i bestiami, e tutte le robe

---

Vers. 6. *I quali Mosè spedì con Phinees . . . e diede a lui anche i vasi santi*, ec. Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli meritò di esser eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano perfidamente cercato d' indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Giosuè fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. I *vasi santi* sono l' arca colle tavole della legge, e co' Cherubini del propiziatorio; la quale arca solevasi portare nelle battaglie, come un pegno della protezione di Dio, e della vittoria.

Vers. 8. *E i loro re*, ec. Alcuni vogliono, che questi cinque Regoli fossero tributari del re di Madian; altri, che ei fossero re ciascheduno della sua città, e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia, e all' empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

pellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt:

loro: tutto quel, che poterono avere fu messo a saccomanno.

10. Tam urbes, quam viculos, et castella flamma consumpsit.

10. *E furono consumate dalle fiamme le città, e i borghi, e i castelli.*

11. Et tulerunt praedam, et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex jumentis,

11. *E tolsero la preda, e tutto quello, onde si erano impadroniti tanto uomini, come bestie,*

12. Et adduxerunt ad Moysen, et Eleazarum Sacerdotem, et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab juxta Jordanem contra Jericho.

12. *E li condussero a Mosè, e ad Eleazaro sommo Sacerdote, e a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.*

13. Egressi sunt autem Moyses, et Eleazar Sacerdos, et omnes principes Synagogae in occursum eorum extra castra.

13. *E Mosè, ed Eleazaro sommo Sacerdote, e tutti i principi della Sinagoga andaron loro all' incontro fuora degli alloggiamenti.*

14. Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis, et centurionibus, qui venerant de bello,

14. *E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni, e i centurioni, che tornaron dalla guerra,*

15. Ait: Cur feminas reservastis?

15. *E disse: Perchè avete salvate le donne?*

16. * Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, et praevaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?

16. *Non sono elleno quelle, che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli di Israele, e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?*

* *Sup.* 25. 18.

17.* Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, jugulate:

* *Jud.* 21. 11.

17. *Or voi uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne che han conosciuto uomo:*

18. Puellas autem, et omnes feminas virgines reservate vobis:

18. *Ma serbatevi le fanciulline, e tutte le donne vergini.*

19. Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio, et septimo.

19. *E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni: Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo, e il settimo giorno,*

20. Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas, et aliquid in utensilia praeparatum de caprarum pellibus, et pilis, et ligno expiabitur.

20. *E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.*

21. Eleazar quoque Sacerdos ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, * quod mandavit Dominus Moysi:

* *Lev.* 6. 28., *et* 11. 33., *et* 15. 11.

21. *Anche il sommo Sacerdote Eleazaro parlò così a' soldati, che erano stati alla battaglia: Questo è l'ordine dato dal Signore a Mosè:*

Vers 17., e 18. *Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec.* Il sesso, e l'età, che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio, che trovasse pietà in questa occasione, Sono riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguon tutt'ora in certi paesi.

Vers. 19. *Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni.* Vedi Num. XIX. 11. 12.

22. Aurum, et argentum, et aes, et ferrum, et plumbum, et stannum,

23. Et omne, quod potest transire per flammas, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:

24. Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum, quae capta sunt ab homine usque ad pecus, tu, et Eleazar sacerdos, et principes vulgi:

27. Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum, et inter omnem reliquam multitudinem:

28. Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt, et fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus, et asinis, et ovibus,

29. Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput

22. L'oro, e l'argento, e il rame, e il ferro, e il piombo, e lo stagno,

23. E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione:

24. E il settimo dì laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè:

26. Fate il conto di tutto quello, che è preda dagli uomini fino alle bestie, tu, ed Eleazaro sommo Sacerdote, e i principi del popolo:

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro, che hanno pugnato, e son iti alla guerra, e tra tutta l'altra moltitudine.

28. E della parte di quelli, che pugnarono, e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini, come de' buoi, pecore, ed asini.

29. E la darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.

30. Dell'altra metà ancora, che è de' figliuoli di Israele, prenderai ogni cin-

hominum, et boum, et asinorum, et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses, et Eleazar, sicut praeceperat Dominus.

32. Fuit autem praeda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. Boum septuaginta duo millia,

34. Asinorum sexaginta millia, et mille:

35. Animae hominum sexus feminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:

37. E quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque.

38. Et de bobus triginta sex millibus, bobus septuaginta, et duo:

39. De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:

quanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servigio del tabernacolo del Signore.

31. *E Mosè, ed Eleazaro fècero secondo il comando del Signore.*

32. *E la preda fatta dall'esercito fu secento settanta cinque mila pecòre,*

33. *Settanta due mila buoi,*

34. *Sessantun mila asini,*

35. *Trenta due mila persone di sesso femminino, che erán vergini.*

36. *E la metà fu data a quelli, che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:*

37. *Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento settanta cinque pecore.*

38. *E de' trenta sei mila bovi si serbarono settanta due bovi:*

39. *De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno,*

40. De animabus hominum sedecim millibus, cesserunt in partem Domini triginta duae animae.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant:

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex millibus,

45. Et de asinis triginta millibus quingentis,

46. Et de hominibus sedecim millibus,

47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen, et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra: et ne unus quidem defuit.

40. Delle sedici mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.

41. E Mosè secondo l' ordine ricevuto diede ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,

42. Tolte da quella metà, che era stata assegnata a' figliuoli d' Israele, che erano stati alla guerra:

43. E dall' altra metà, che era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,

44. E da' trentasei mila buoi,

45. E da' trenta mila cinquecento asini,

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servigio del tabernacolo del Signore, come avea ordinato il Signore.

48. E appressatisi a Mosè i capi dell' esercito, e i tribuni, e i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, che avevamo sotto di noi: e non ne manca neppur uno.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides, et armillas, annulos, et dextralia, ac muraenulas, ut depreceris pro nobis Dominum.

51. Susceperuntque Moyses, et Eleazar Sacerdos omne aurum in diversis speciebus,

52. Pondo sexdecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis, et centurionibus.

53. Unusquisque enim quod in praeda rapuerat, suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monimentum filiorum Israel coram Domino.

50. *Per questa ragione noi offeriam ciascheduno in dono al Signore tutto l' oro, che abbiam potuto trovar nella preda, cintoli, e braccialetti, anelli, e orecchini, e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.*

51. *E Mosè, ed Eleazaro Sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,*

52. *Offerto da' tribuni, e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.*

53. *(Perocchè quello, che ciascuno nel saccomanno avea pigliato, era suo).*

54. *E lo presero, e lo portarono nel tabernacolo del testimonio per starvi come monumento de' figliuoli d'Israele dinanzi al Signore.*

Vers: 53. *Quello, che ciascuno nel saccomanno avea preso, era suo.* Le cose manesche (dirò così) furon lasciate a chi le aveva prese, e i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al Santuario tutto quello, che avevano preso di oro,

CAPO XXXII.

A' figliuoli di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa.

1. * Filii autem Ruben, et Gad habebant pecora multa, et erat illis in jumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer, et Galaad aptas animalibus alendis terras,

* *Deut*. 3. 12.

2. Venerunt ad Moysen, et ad Eleazarum Sacerdotem, et principes multitudinis, atque dixerunt:

3. Ataroth, et Dibon, et Jazer, et Nemra, Hesebon, et Eleale, et Saban, et Nebo, et Beon,

4. Terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium: et nos servi tui habemus jumenta plurima:

5. Precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Jordanem.

1. Or i figliuoli di Ruben, e di Gad aveano molti bestiami, e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto, come le terre di Jazer, e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè, e ad Eleazaro sommo Sacerdote, e a' principi del popolo, e dissero:

3. Ataroth, e Dibon, e Jazer, e Nemra, Hesebon, ed Eleale, e Saban, e Nebo, e Beon,

4. Terre, che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d'Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:

5. E ti preghiamo che, se abbiam trovato grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione, e non ci facci passare il Giordano.

6. Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam, et vos hic sedebitis?

7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?

8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadesbarne ad explorandam terram?

9. * Cumque venissent usque ad vallem Botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.

* *Sup.* 13. 24.

10. * Qui iratus juravit, dicens: * *Sup.* 24. 20.

11. Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto a viginti annis, et supra, terram, quam sub juramento pollicitus sum Abraham, Isaac, et Jacob: et noluerunt sequi me,

12. Praeter Caleb filium Jephone Cenezaeum, et Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.

6. *Rispose Mosè: Anderanno eglino i vostri fratelli a combattere, e voi starete qui a sedere?*

7. *Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d'Israele a segno, che non abbian coraggio di andare nel paese, che il Signore vuol dare ad essi?*

8. *Non fecer eglino altrettanto i padri vostri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?*

9. *Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d'Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.*

10. *Onde irato con essi giurò, e disse:*

11: *Questi uomini usciti dall'Egitto dall'età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,*

12. *Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo, e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 12. *Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo*. Non può dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezeo; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato *Cenez*.

13. Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis, * donec consumeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspectu ejus.

* *Deut.* 2. 14.

14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, et alumni hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.

15. Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.

16. At illi prope accedentes dixerunt: Caulas ovium fabricabimus, et stabula jumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:

17. Nos autem ipsi armati, et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri, et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum insidias.

13. E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.

14. E adesso (diss' egli) siete usciti fuora voi in luogo dei padri vostri, rampolli, ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.

15. Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

16. Ma quegli fattisi più d'appresso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti, e le città forti pe' nostri fanciulli:

17. Noi poi armati, e in ordine anderemo alle battaglie innanzi a' figliuoli d'Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli, e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

Vers. 16. *Fabbricheremo . . . le città forti*. Vale a dire noi ristaureremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è quì lo stesso, che *rifabricare*.

Vers. 17. *Sicuri dall' insidie di quegli abitanti*. Cioè dei vicini Moabiti, Ammoniti, Idumei,

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:

18. *Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d'Israele sieno al possesso della loro eredità:*

19. Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia jam habemus nostram possessionem in orientali ejus plaga.

19. *E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.*

20. Quibus Moyses ait: Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:

* *Jos.* 1. 14.

20. *Rispose loro Mosè: Se voi fate quello, che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:*

21. Et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos.

21. *E ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per fino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici.*

22. Et subjiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum, et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.

22. *E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore, e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.*

23. Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: Et scitote, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

23. *Se poi non farete quello, che dite, non v'ha dubbio, che peccherete contro Dio: e sappiate, che il vostro peccato vi coglierà.*

24. Aedificate ergo urbes parvulis vestris, et caulas, et stabula ovibus, ac jumentis: et quod polliciti estis implete.

24. *Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli, e de' recinti, e delle stalle pelle pecore, e pe' giumenti: e adempite la vostra promessa.*

Vers. 20. *Davanti al Signore* Innanzi all'area del Signore.

25. * Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus, quod jubet Dominus noster. * *Jos.* 4. 12.

26. Parvulos nostros, et mulieres, et pecora, ac jumenta relinquemus in urbibus Galaad.

27. Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.

28. Praecepit ergo Moyses Eleazaro Sacerdoti, et Josue filio Nun, et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:

29. Si transierint filii Gad, et filii Ruben vobiscum Jordanem, omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subiecta, date eis Galaad in possessionem. * *Deut.* 3. 12. *Jos.* 13. 8., *et* 22. 4.

30. Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.

31. Responderuntque filii Gad, et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.

25. E dissero i figliuoli di Gad, e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello, che ci comanda il Signor nostro.

26. Lasceremo i nostri fanciulli, e le donne, e i greggi, e i giumenti nelle città di Galaad:

27. E noi tutti servi tuoi anderemo pronti alla guerra, come dici tu, o signore.

28. Mosè intimò, e disse ad Eleazaro Sacerdote, e a Giosuè figliuolo di Nun, e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

29. Se i figliuoli di Gad, e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.

30. Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

31. Risposero i figliuoli di Gad, e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo:

Vers. 30. *Abbiano tra voi il luogo da abitare*. Non permettete loro di restar di quà dal Giordano; ma li costringerete a passarlo, e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.

32. Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem jam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.

33. Dedit itaque Moyses filiis Gad, et Ruben, et dimidiae tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorrhaei, et regnum Og regis Basan, et terram eorum cum urbibus suis per circuitum.* *Jos.* 22. 4.

34. Igitur extruxerunt filii Gad Dibon, et Ataroth, et Aroer,

35. Et Etroth, et Sophan, et Jazer, et Jegbaa,

36. Et Bethnemra, et Betharan urbes munitas, et caulas pecoribus suis.

37. Filii vero Ruben aedificaverunt Hesebon, et Eleale, et Cariathaim,

38. Et Nabo, et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula urbibus, quas extruxerant.

39. Porro filii Machir filii Manasse perrexerunt in Galaad, et vastaverunt eam, interfecto Amorrhaeo habitore ejus.

* *Gen.* 50. 22.

32. *Noi armati anderemo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di quà dal Giordano.*

33. *Diede adunque Mosè ai figliuoli di Gad, e di Ruben, e a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Sehon re degli Amorrhei, e il regno di Og re di Basan, e la terra di essi colle città all' intorno.*

34. *I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon, e Ataroth, e Aroer,*

35. *Ed Etroth, e Sophan, e Jazer, e Jegbaa,*

36. *E Beth-nemra, e Betharan città munite, e parchi pe' loro bestiami.*

37. *E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon, ed Eleale, e Cariathaim,*

38. *E Nabo, e Baal-meon, e parimente Sabama, cangiati i nomi, e imponendone altri alle città, che edificarono.*

39. *E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad, e la devastarono uccisi gli Amorrhei, che la abitavano.*

Vers. 34. *Fabbricarono*. Rifabbricarono, restaurarono. Così *vers.* 37.

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l' abitò.

41. Jair autem filius Manasse abiit, et occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth-Jair, id est, Villas Jair.

41. E Jair figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havoth-Jair, cioè borghi di Jair.

42. Nobe quoque perrexit, et apprehendit Chanath cum viculis suis: vocavitque eam ex nomine suo Nobe.

42. Nobe parimente andò, e prese Chanath co' suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

Vers. 40. *Diede Mosè la terra di Galaad*. Cioè a dire una parte; perocchè il resto fu dato alle tribù di Ruben, e di Gad.

A Machir figliuolo ec. A' posteri di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse.

Vers. 41. *Jair figliuolo di Manasse*. Jair fu figliuolo di Segul, nipote di Esron, e pronipote di Machir figliuolo di Manasse: Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo a' discenti anche più remoti.

CAPO XXXIII.

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. E' ordinato da Dio, che sieno sterminati i Chananei.

1. Hae sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Aegypto per turmas suas in manu Moysi, et Aaron.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto divisi nelle loro schiere sotto la condotta di Mosè, e di Aronne,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Queste sono le mansioni ec.* In questa descrizione

2. Quas descripsit Moyses juxta castrorum loca, quae Domini jussione mutabant.

2. *Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l'ordine del Signore.*

3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phase, filii Israel in manu excelsa, videntibus cunctis Aegyptiis,

3. *Partirono adunque da Ramesse il primo mese, ai quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d'Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,*

4. Et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus) nam et in diis eorum exercuerat ultionem),

4. *I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,*

5. Castrametati sunt in Soccoth.

5. *E posarono il campo in Soccoth.*

6. Et de Soccoth venerunt in Etham, quae est in extremis finibus solitudinis.

6. *E da Soccoth andarono a Etham, la quale è all'estremità della solitudine.*

7.* Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalum.

* *Exod.* 14. 2.

7. *Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beel-Sephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.*

---

del viaggio, e delle fermate degli Ebrei s'incontrano delle difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere, e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi monumenti. La carta topografica messa al principio di questo Tomo potrà servire di qualche schiarimento su questa materia, nella quale non è mio istituto d'ingolfarmi. Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo, *ep. ad Fabiol.*, dove con perpetua allusione ai nomi Ebrei di queste mansioni dimostra, come elle figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

8. Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudinem: * et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara.

* *Exod.* 15. 22.

9. * Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, et palmae septuaginta: ibique castrametati sunt.

* *Exod.* 15. 27.

10. Sed et inde egressi fixerunt tentoria super mare rubrum. Profectique de mari rubro,

11. Castrametati sunt in deserto Sin.

12. Unde egressi venerunt in Daphca.

13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.

14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.

15.* Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai.

* *Exod.* 17. 1.

16. Sed et de solitudine * Sinai egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiae.

* *Exod.* 19. 2.

8. *E partiti da Phihahiroth passaron pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Etham, posero il campo a Mara.*

9. *E da Mara andarono ad Elim, dove eran dodici fontane di acqua, e settanta palme, e ivi si attendarono.*

10. *E avendo sloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono,*

11. *Ad accamparsi nel deserto di Sin.*

12. *Di dove andarono a Daphca.*

13. *E da Daphca passarono in Alus.*

14. *E partiti da Alus poser le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.*

15. *Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.*

16. *E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepolcri della concupiscenza.*

17. * Profectique de sepulchris concupiscentiae, castrametati sunt in Haseroth.
* *Sup.* 11. 34.

17. E da' sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.

18. * Et de Haseroth venerunt in Rethma:
* *Sup.* 13. 1.

18. E da Aseroth giunsero in Rethma.

19. Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmomphares.

19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remnomphares.

20. Unde egressi venerunt in Lebna.

20. Di dove partirono, e arrivarono a Lebna.

21. De Lebna castrametati sunt in Ressa.

21. Da Lebna passarono a Ressa.

22. Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.

22. E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.

23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.

23. E di lì passarono ad accampare al monte Sepher.

24. Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.

24. E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.

25. Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.

25. E di lì si mossero per andare a Maceloth.

26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.

26. E da Maceloth passarono a Thahath.

27. De Thahath castrametati sunt in Thare.

27. Da Thahath posero il campo a Thare.

28. Unde egressi, fixere tentoria in Methea.

28. Donde partirono, e piantaron le tende in Methea.

29. Et de Methea castrametati sunt in Hesmona.

29. E da Methea passarono ad Hesmona.

30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.

30. E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.

31. Et de Moseroth castrametati sunt in Benjaacan.

31. E da Moseroth andarono ad accamparsi a Benjaacan.

32. * Profectique de Benjaacan, venerunt in montem Gadgad.

* *Deut.* 10. 7.

32. E partiti da Benjaacan giunsero al monte Gadgad.

33. Unde profecti castrametati sunt in Jetebatha,

33. Donde partirono, e passarono a Jetebatha.

34. Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.

34. E da Jetebatha andarono ad Hebrona.

35. Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.

35. E lasciata Hebrona si attendarono ad Asiongaber.

36. * Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades.

* *Sup.* 10. 1.

36. Donde partirono, e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.

37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terrae Edom.

37. E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.

38. Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Hor jubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Aegypto, mense quinto, prima die mensis,

* *Sup.* 20. 15.
Deut. 32. 50.

38. E Aronne Sacerdote sommo salì per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,

39. Cum esset annorum centum viginti trium.

39. Essendo egli in età di cento ventitre anni.

40. Audivitque Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem in terram Chanan venisse filios Israel.

40. E Arad re de' Chananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.

41. Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.

41. E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.

42. Unde egressi venerunt in Phunon.

42. *E di lì partirono, e andaron a Phunon.*

43. Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.

43. *E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.*

44. Et de Oboth venerunt in Jieabaraim, quae est in finibus Moabitarum.

44. *E da Obath andarono a Jie-abarim, che è ai confini de' Moabiti:*

45. Profectique de Jieabarim fixere tentoria in Dibongad.

45. *E partiti da Jie-abarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.*

46. Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.

46. *Di dove passarono a Helmon-deblathaim.*

47. Egressique de Helmon-deblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.

47. *E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.*

48. Profectique de montibus Abarim transierunt ad campestria Moab supra Jordanem contra Jericho.

48. *E lasciate le montagne di Abarim passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.*

49. Ibique castrametati sunt de Behtsimoth usque Abelsatim in planioribus locis Moabitarum.

49. *E ivi si attendarono da Betsimoth fino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.*

50. Ubi locutus est Dominus ad Moysen:

50. *Dove il Signore disse a Mosè:*

51. Praecipe filiis Israel, et dic ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaam,

51. *Intima a' figliuoli d'Israele, e di' loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,*

52. Disperdite cunctos habitatores terrae illius: * confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,

52. *Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari, e riducete in polvere le statue, e devastate tutti i luoghi eccelsi,*

* *Deut.* 7. 5. *Jud.* 2. 2.

53. Mundantes terram, et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem.

53. *Purificando la terra; e voi l'abiterete: perocchè io ne ho dato a voi il dominio,*

54. Quem dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latiorem, et pluribus angustiorem. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus, et familias possessio dividetur.

54. *E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia: a' meno, più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù, e per famiglie.*

55. Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae: qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.

55. *Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese: quelli che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi, e lance ne' fianchi, e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.*

56. Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

56. *E farò a voi tutto quello, che io avea risoluto di fare ad essi.*

Vers. 55. *Saran per voi come stecchi negli occhi, ec.* Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empietà, e all'abbominevol culto degli idoli.

CAPO XXXIV.

Sito, e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli, che debbon dividerla.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, et in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur:

2. *Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan, e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:*

3. * Pars meridiana incipiat a solitudine Sin, quae est juxta Edom: et habebit terminos contra orientem mare salsissimum:

* *Jos.* 15. 1.

3. *La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom: e avrà per suoi limiti all' oriente il mar salato.*

4. Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna, et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar, et tendent usque ad Asemona:

4. *E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna, e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar, e si stenderanno fino ad Asemona:*

5. Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Aegypti, et maris magni litore finietur.

5. *E anderanno girando da Asemona fino al torrente di Egitto, e finiranno al lido del mar grande.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3 *Il mare salato*. O sia lago Asphaltite detto anche *mare morto*.

Vers. 5. *Al torrente d' Egitto*. Questo torrente è quello, che passa vicino a Rinocorura, e divide la terra della tribù di Giuda, e di Simeon dal deserto, e dall' Egitto. Così s. Girol. *in cap.* VI. *Amos*, e altrove. I LXX in vece *di torrente d' Egitto* mettono Rinocorura.

Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

6. Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet et ipso fine claudetur.

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,

8. A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

9. Ibuntque confinia usque ad Zephrona, et villam Enan: hi erunt termini in parte aquilonis:

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:

11. Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde perveniet contra orientem ad mare Cenereth:

12. Et tendent usque ad Jordanem, et ad ultimum salsissimo claudentur mari.

6. *La parte ocidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.*

7. *A settentrione principieranno i confini dal mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,*

8. *Di dove anderanno verso Emath fino al territorio di Sedada.*

9. *E si stenderanno fino a Zephrona, e al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:*

10. *Indi i confini verso l'oriente si prenderanno dal villaggio di Enan fino a Sephama.*

11. *E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim: di là si stenderanno all'oriente fino al mare di Cenereth:*

12. *E arriveranno sino al Giordano, e finalmente saran chiusi dal mare salato.*

Vers. 7. *Sino al monte altissimo*. Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

Vers. 8. *Verso Emath*. Questa città doveva essere vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle Scritture *dall' ingresso di Emath fino al torrente d'Egitto*. Alcuni credono, ch' ella fosse Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 11. *Al mare di Cenereth*. Al lago detto poi di Tiberiade, o di Genesareth nella Galilea.

Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Praecepitque Moyses filiis Israel, dicens: Haec erit terra, quam possidebitis sorte, et quam jussit Dominus dari novem tribubus, et dimidiae tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas, et tribus filiorum Gad juxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,

15. Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen.

17.* Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis divident: Eleazar Sacerdos, et Josue filius Nun.

* *Jos.* 14. 1. 2.

18. Et singuli principes de tribubus singulis,

19. Quorum ista sunt vocabula: De tribu Juda, Caleb filius Jephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.

21. De tribu Beniamin Elidad filius Chaselon,

Questa è la terra co' suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.

13. *E Mosè diede ordine a' figliuoli d' Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato, ch' ella sia data alle nove tribù, e mezza.*

14. *Imperocchè la tribù dei figliuoli di Ruben colle sue famiglie, e la tribù de figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie, e anche mezza la tribù di Manasse,*

15. *Vale a dire due tribù, e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l' oriente.*

16. *E il Signore disse a Mosè:*

17. *Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra: Eleazaro Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun,*

18. *E un principe di ciascuna tribù,*

19. *De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.*

20. *Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.*

21. *Della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Chaselon,*

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Ogli.

23. Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

23. De' figliuoli di Joseph, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.

24. Della tribù di Ephraim Camuel figliuolo di Sephthan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.

25. Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.

26. De tribu Issachar dux Phaltiel filius Ozan.

26. Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.

27. De tribu Aser, Ahiud filius Salomi.

27. Della tribù di Aser, Ahiud figliuolo di Salomi.

28. De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.

28. Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.

29. Hi sunt, quibus praecepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.

29. Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan trai figliuoli di Israele.

CAPO XXXV.

E' ordinato, che sieno assegnate quarant'otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell' omicidio volontario, e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo.

1. Haec quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.

1. Disse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico.

2.* Praecipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis

* Jos. 21. 2.

3. Urbes ad habitandum, et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis maneant, et suburbana sint pecoribus, ac jumentis:

4. Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatio tendentur:

5. Contra orientem duo millia erunt cubiti, et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem eadem mensura erit, et septentrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio, et foris suburbana.

2. *Comanda a' figliuoli di Israele, che ne' loro domini dieno a' Leviti*

3. *Delle città da abitare, e i loro sobborghi all' intorno, affinchè abitino le città, e i sobborgi sieno pe' loro greggi, e giumenti:*

4. *I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura delle città all' intorno:*

5. *Da oriente saranno due mila cubiti, e da mezzodì parimente due mila cubiti: e verso il mare, che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo, e fuori i sobborghi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2, 3. *Comanda ... che ... dieno a' Leviti delle città da abitare, ec.* Tutta la tribù di Levi era esclusa dall' aver parte a' terreni del paese di Chanaan; era però giusto, che avessero dove abitare; e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all' intorno, che fosse di loro proprietà, e dove potessero far pascolare i loro greggi, e giumenti. Questo territorio è fissato fino all' estensione di mille passi (*vers.* 4.), o' sia di due mila cubiti (*vers.* 5.) che è lo stesso, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origen. Teofil., &c.

6. * De ipsis autem oppidis, quae Levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

* *Deut.* 4. 41., *et* 19. 2. *Jos.* 20. 2.

7. Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsaeque urbes, quae dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. Ait Dominus ad Moysen:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan,

* *Deut.* 19. 2. *Jos.* 20. 2.

6. *Di queste città poi, che voi assegnerete a' Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città;*

7. *Vale a dire quarant'otto in tutto co' loro sobborghi.*

8. *E di queste città il maggior numero sarà dato da quei figliuoli d'Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.*

9. *Disse il Signore a Mosè:*

10. *Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,*

Vers. 6. *Sei saranno destinate al ricovero ec.* Dio ordina di fissare nel numero delle quarant'otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell' innocente contro i primi impeti dell' ira de' parenti dell' ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo far conoscere con quanta severità si dovesse punire l' omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, dovea l' uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

11. Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint.

11. *Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:*

12. In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, et causa illius judicetur.

12. *Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell' ucciso ammazzarlo, sino a tanto che egli si presenti dinanzi al popolo, e sia giudicata la sua causa.*

13. * De ipsis autem urbibus, quae ad fugitivorum subsidia separantur;

* *Deut.* 4. 41. *Jos.* 20. 7. 8.

13. *Di queste città destinate al ricovero de' fuggiaschi,*

14. Tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,

14. *Tre saranno di quà dal Giordano, e tre nella terra di Chanaan:*

15. Tam filiis Israel, quam advenis, atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.

15. *E (saranno) tanto pei figliuoli d' Israele, come pei forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.*

Vers. 12. *Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà ec.* Non potrà il parente più prossimo dell' ucciso cercare di far punire colui, che gode dell' asilo in una delle sei città. Notisi, che quand' uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giudicato innocente, e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del refugio: se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario, si estraeva dal suo asilo, e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25., che si facesse nella città, dove era stato fatto l' omicidio, e il reo vi era condotto per essere disaminato, e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del refugio, quando era deciso, che il caso era involontario.

17. Si lapidem jecerit, et ictus occubuerit, similiter punietur.

18. Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.

20. * Si per odium quis hominem impulerit, vel jecerit quippiam in eum per insidias,

* *Deut.* 19. 11.

21. Aut cum esset inimicus, manu percusserit, et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim ut invenerit eum, jugulabit.

22. Quod si fortuitu, et absque odio,

23. Et inimicitiis quidquam horum fecerit,

17. *Se scaglierà un sasso, e muore il ferito, avrà la medesima pena.*

18. *Se colui, che è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell'uccisore.*

19. *Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.*

20. *Se uno per odio dà la spinta a un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,*

21. *O se, essendo suo nemico, lo batte colle mani, e quegli viene a morire, il percussore è reo d'omicidio: il parente dell'ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.*

22. *Ma se per accidente, e senza odio,*

23. *E senza nimicizia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,*

Vers. 19. *Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida:* ec. Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli siasi ritirato nella città del refugio. A raffrenare gli spiriti duri, e protervi permise Dio a' più prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell'uccisore, esimendoli da ogni pena nel foro esterno, senza però che per questo fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira, e odio spargevano il sangue dell'omicida.

24. Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem, et propinquum sanguinis quaestio ventilata,

25. Liberabitur innocens de ultoris manu, et reducetur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur,

26. Si interfector extra fines urbium: quae exulibus deputatae sunt,

24. *E se avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tral percussore, e il parente del morto,*

25. *Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore, e sarà per sentenza ricondotto nella città, in cui erasi rifugiato, e ivi starà, fino a tanto che il sommo Sacerdote, che è unto coll'olio santo, venga a morire.*

26. *Se l'uccisore sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli,*

Vers. 25. *Fino a tanto che il sommo Sacerdote . . . . venga a morire*. Notisi, come l' omicidio involontario, e provato tale in giudizio è punito coll'esilio da durare sino alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l'esule ritornare alla patria, ritornare tra' suoi, ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizion della legge si dice primo, che così si dava tempo, affinchè l'ira de' parenti del morto si mitigasse; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo Sacerdote, e il pubblico lutto, che faceasi per essa, venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini, e deponesser lo sdegno, essendo anche giusto, che morto il primario ministro delle cose sante, si ponesse fine alle private querele, e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da chicchessia, *Teodor*. In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma, che aveasi pel sommo Sacerdote, e l'orrore, in cui doveva aversi l' omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l' omicida benchè involontario, se non morto che fosse colui, nel pontificato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non credo debba dubitarsi, che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare, come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo, e mediante il sangue di lui dovcano gli uomini conseguire la libertà, e il diritto di tornare alla patria celeste.

27. Fuerit inventus, et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui eum occiderit:

27. E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tal uccisore sarà senza colpa:

28. Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

28. Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.

29. Haec sempiterna erunt, et legitima in cunctis habitationibus vestris.

29. Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitiate.

30. Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.

30. L'omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto d'un solo testimone nissuno sarà condannato.

31 Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim et ipse morietur.

31. Non riceverete denaro da colui, che ha sparso del sangue; egli pure dee immediatamente morire.

32. Exules, et profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.

32. Gli esuli, e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.

Vers. 27. *Sarà senza colpa*. Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei, che Dio permetteva a un uomo di far vendetta dell' ingiuria fatta a un altro, ma non dell'ingiuria fatta a se stesso; perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello, che tocca noi stessi, che in quello, che risguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbiam nulla da sperare, nè da temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda, e di genio feroce l' impetuosità dello sdegno, e impedire lo spargimento del sangue, arma contro l'omicida non solo il braccio inflessibile, ma lento delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue, e attutisce la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

33. Ne polluatis terram habitationis vestrae, quae insontium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per ejus sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

33. *Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degli innocenti, e non può esser espiata, se non col sangue di colui, che ha sparso il sangue d'un altro.*

34. *In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra i figliuoli d'Israele.*

Vers. 33. *Guardatevi dal contaminare la terra, ec.* Dell'omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra, che riceve il sangue dell'uomo ucciso, ond' ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d'una terra santa, e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, come era la terra d' Israele.

CAPO XXXVI.

Si stabilisce la legge, che le figlie, che conseguiscono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimoni non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni.

1. Accesserunt* autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse: de stirpe filiorum Joseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel, atque dixerunt.

* *Sup.* 27. 1.

1. *Ma i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d'Israele, e dissero:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Galaad.* Sembrami che,

2. Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel, et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possesionem debitam patri:

3. Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur:

4. Atque ita fiet, ut cum jubilaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

5. Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecipiente ait; Recte tribus filiorum Joseph locuta est.

2. *Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra trai figliuoli d' Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:*

3. *Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù, riterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità.*

4. *E così egli avverrà, che venuto l' anno del Giubbileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa: e i beni degli uni passeranno agli altri:*

5. *Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe:*

---

non debbansi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribù di Manasse, che aveano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad; ma bensì quelli, che doveano aver la porzione nella terra di Chanaan, i quali sono detti *principi* non della terra, o del paese di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preso questo nome da Galaad figliuolo di Machir loro progenitore: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, *Jos.* XVII.

Vers. 4. *Venuto l' anno del Giubbileo, ec.* Secondo la legge (*Levit.* XXV. 10.) nell'anno del Giubbileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altre tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente, dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

6. Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: * Nubant quibus volunt, tantum ut suae tribus hominibus:

* Tob. 7. 14.

6. *Ed ecco la legge stabilita dal Signore pelle figliuole di Salphaad: Sposino chi verranno, purchè prendano uomini della loro tribù:*

7. Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu, et cognatione sua,

7. *Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli di Israele col passare d'una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia:*

8. Et cunctae feminae de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,

8. *E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l'eredità resti nella famiglia,*

9. Nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant,

9. *E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano,*

10. Ut a Domino separatae sunt. Feceruntque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum:

10. *Come dal Signore furon distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato:*

Vers. 6. *Purchè prendano uomini della loro tribù*, e anche della famiglia del loro padre secondo l'Ebreo: lo che fu ordinato per ischivare quanto mai si poteva la confusione delle porzioni.

Vers. 7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia*. L'Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù, e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l'uso certamente fu, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù; e il versetto 8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell'Ebreo. Notisi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo aveano neppur i loro fratelli), aveano tutte un'intera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.

11. Et nupserunt Maala, et Thersa, et Hegla, et Melcha, et Noa filiis patrui sui

12. De familia Manaasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu, et familia patris earum.

13. Haec sunt mandata, atque judicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jerico.

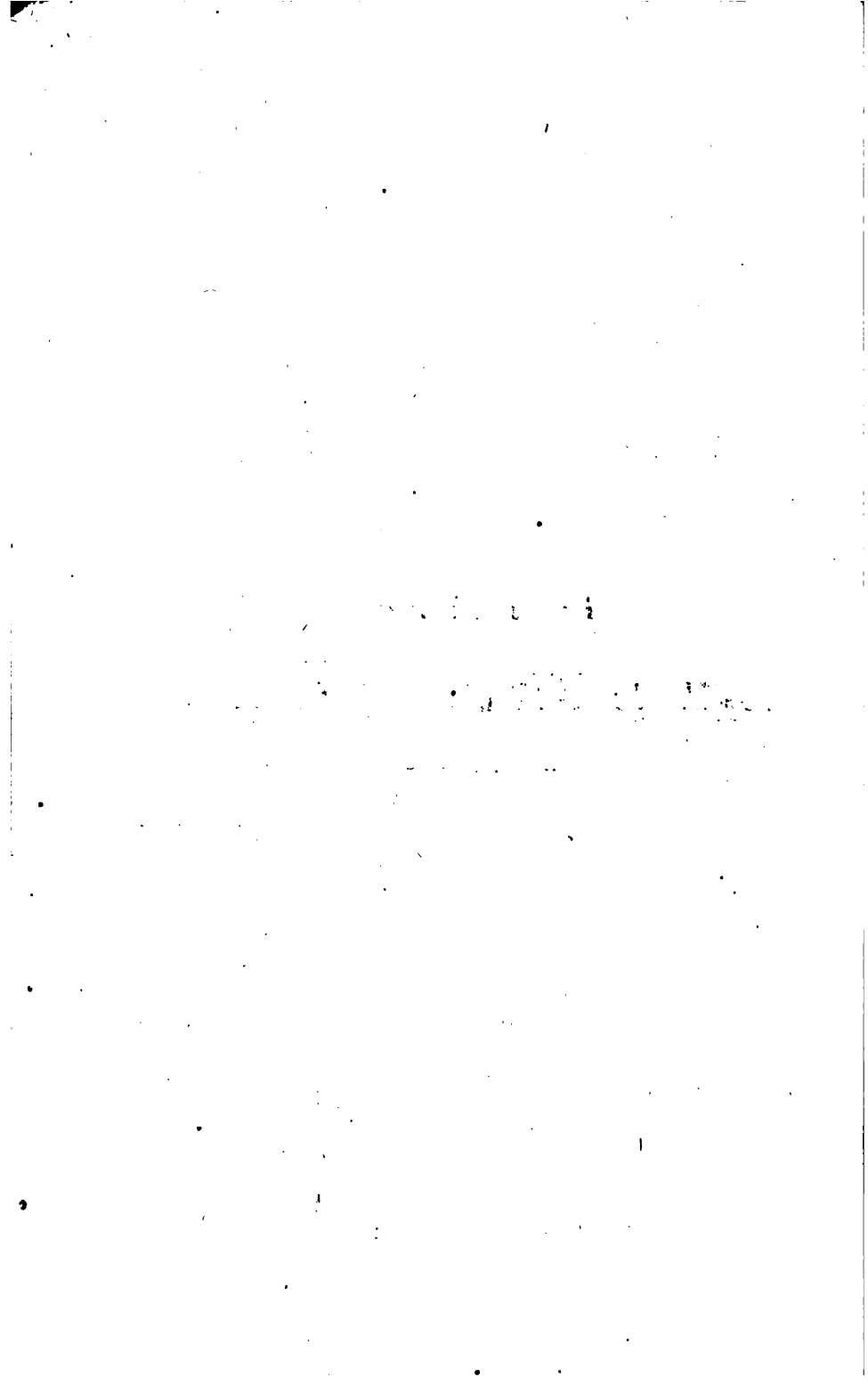
11. *E Maala, e Thersa, ed Hegla, e Melcha, e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno*

12. *Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni, che furono ad esse assegnati restarono nella tribù, e nella famiglia del padre loro.*

13. *Queste sono le leggi, e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d'Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.*

Vers. 11. *Sposarono i figliuoli del loro zio paterno*. Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.

IL FINE DEL LIBRO DE' NUMERI

IL LIBRO
DEL DEUTERONOMIO

PREFAZIONE

Questo libro, che è l'ultimo de' cinque scritti da Mosè, nella versione de' LXX., e nella nostra volgata porta il nome di *Deuteronomio*, che vuol dire *seconda legge*, ovvero *ripetizione della legge*, perchè in esso è ripetuta, ed esposta nuovamente la legge data da Dio sul monte Sinai, e descritta ne' tre precedenti libri dell' Esodo, del Levitico, e de' Numeri. *Il Deuteronomio* (dice s. Girolamo) *seconda legge, e figura profetica della legge Evangelica non contiene egli quello, che prima fu detto, in tal guisa però, che delle vecchie cose tutto è qui nuovo?* Imperocchè molte giunte, e sposizioni si hanno in questo libro, per le quali viene illustrata, e messa in più chiaro lume la legge del Signore. Nei piani di Moab, dove era adunato tutto Israele, Mosè arringa il suo popolo; e in primo luogo rammenta tutto quello, che Dio avea fatto per essi dopo la loro partenza dal Sinai, dove era stata fermata la grande alleanza, e promulgata la legge; in secondo luogo espone, e giustifica quello, che egli avea fatto pel governo della nazione. Passa indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell' alleanza. Questa repetizione della legge fu fatta primo in grazia di quelli, i quali o non erano ancor nati, o non avevano l'uso di ragione, quando questa legge fu promulgata la prima volta; in secondo luogo Mosè vicino già a partire dal Mondo, e a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle per ultimo pegno del suo affetto porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore, affinchè nel cuore di ciascheduno

no restassero impressi profondamente, e colla fedeltà sua nell'adempirli si meritasse lo stesso popolo la continuazione de' vicini favori. Per lo stesso fine egli comanda, che i re, i quali (com'ei profetizza) saranno un dì eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabatico, e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietre, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili son le minacce, orribili le maledizioni, che egli fa pronunziare contro i violatori della legge; come pel contrario ogni felicità, e ogni benedizione è promessa ad Israele, quando sia fedele al suo Dio, e osservi i suoi santi comandamenti. Dio rivela a questo gran legislatore, e condottiere del popol suo la vicina sua morte, e gli comanda di scrivere un cantico pieno di spirito profetico, che sia come il suo testamento. Quì Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro, e della loro infedeltà; predice le future loro ingratitudini, e vendette di Dio, e la bontà, colla quale saranno accolti, e consolati, e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli dopo aver nominato Giosuè per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore non per consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole; e il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la sua nazione. Vedremo in molti luoghi di questo libro, profetizzato dal Mediatore dell' antica alleanza il nuovo patto, e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare, e figurare tralle ombre della Sinagoga la grandezza, e la gloria della Chiesa di Cristo: ma una speciale, e distinta promessa di questo nuovo Profeta, e Legislatore divino è annunziata da Mosè in questo libro là, dove egli dice (cap. XVIII. 15.): *Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli, come me; lui ascolterai.* In queste parole illustrate ancora da

quello, che segue fino al versetto 20., tutta l'antica Sinagoga vide predetto, e mostrato a dito il suo futuro Messia; e i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello, che ebbe di grande, e di autorevole il loro antico Legislatore, con tutta ragione ne inferirono, che adunque Gesù Cristo era quel Profeta, e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così dopo di avere in tutta la sua legislazione, e in tutte le sue geste figurato, predetto, e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè già vicino a morire a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello, ch'egli dee fare per piacere a Dio, e ottener la salute: *lui ascolterai*. I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvisare i misteri della nuova legge mirabilmente prefigurati, e annunziati in questo libro di Mosè debbono nel meditarlo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo, *Heb.* 11. 2. 3., il quale, dimostrata la infinita preminenza dell' autore della nuova legge sopra Mosè, dimostrata l'eccellenza, e dignità, e santità del Vangelo sopra l'antica legge, ragiona così: *Se la parola pronunciata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione, e disobbedienza ricevè la giusta retribuzione della mercede, come avremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande?* E altrove: *Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposto di due, o di tre testimoni muore senza remissione; quanto più acerbi supplizi pensate voi, che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, e il sangue del Testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano, e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia?* Heb. x. 18. 29.

IL LIBRO

DEL DEUTERONOMIO

CAPO PRIMO.

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.

1. Haec sunt verba, quae locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan, et Thophel, et Laban, et Haseroth, ubi auri est plurimum:

1. *Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan, e Tophel, e Laban, e Haseroth, dove si trova moltissimo oro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di là dal Giordano.* La voce Ebrea tradotta nella volgata per *di là* può significare egualmente *di quà*, come è stato dimostrato con vari luoghi della Scrittura; e così dee intendersi in questo luogo: perocchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano; il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del deserto. Nella pianura di Moab, *Num.* xxii. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab; ma non è contro regola il dire, che un luogo è dirimpetto a un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e forse Mosè riunì quì i due punti estremi del suo pellegrinaggio, il mar

2. Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadesbarne.

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quae praeceperat illi Dominus, ut diceret eis:

4. * Postquam percussit Sehon regem Amorrhaeorum qui habitabat in Hesebon, et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth, et in Edrai,

* *Num.* 21. 24.

5. Trans Jordanem in terra Moab. Coepitque Moyses explanare legem, et dicere:

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:

2. *In distanza di undici giornate da Horeb prendendo la strada del monte Seir fino a Cadesbarne.*

3. *Il quarantesimo anno, l'undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè ai figliuoli d'Israele tutto quello, che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:*

4. *Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitava in Hesebon, e di Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth, e in Edrai,*

5. *Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:*

6. *Il Signor Dio nostro ha parlato a noi sull'Horeb dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:*

---

rosso, e i piani di Moab; oltre i quali egli non proseguì il viaggio.

Tra Pharan, e Tophel, e Laban, e Haseroth. Questi luoghi non sono nominati altrove. In Haseroth doveano esservi delle miniere d'oro.

Vers. 2. *In distanza di undici giornate.* In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un'ora dall'Horeb fino a Cadesbarne, e trentaquattro leghe da Cadesbarne alla pianura di Moab, e in tutto cinquantuna dal Sina a Moab; ma altri ne mettono fino a cento.

Vers. 4. *Abitò in Astaroth, e in Edrai.* Queste due città doveano essere le primarie del regno di Og: a Edrai egli fu vinto dagli Israeliti, *Num.* XXI. 33.

7. Revertimini, et venite ad montem Amorrhaeorum, et ad cetera, quae ei proxima sunt, campestria, atque montana, et humiliora loca contra meridiem, et juxta litus maris, terram Chananaeorum, et Libani usque ad flumen magnum Euphratem.

7. Muovetevi, e venite al monte degli Amorrhei, e agli altri luoghi vicini alle pianure, e alle colline, e alla valli verso mezzodì, e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei, e del Libano sino al gran fiume Eufrate.

8. En inquit, tradidi vobis, ingredimini, et possidete eam, super qua juravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac, et Jacob, ut daret illam eis, et semini eorum post eos.

8. Ecco (diss' egli), ch' io l'ho data a voi: entratevi, e occupatela: ella è quella, che il Signore promise con giuramento a' padri vostri Abramo, Isacco, e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.

9. Dixique vobis illo in tempore:

9. E io in quel tempo vi dissi:

10. * Non possum solus sustinere vos: quia Dominus Deus vester multiplicavit vos, et estis hodie sicut stellae coeli, plurimi.

* *Exod.* 18. 18.

10. Non posso io solo reggervi: perchè il Signore Dio vostro vi ha moltiplicati, e siete in oggi in numero grande, come le stelle del cielo.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia, et benedicat vobis, sicut locutus est).

11. (Il Signore Dio dei padri vostri aggiunga a questo numero molte migliaia, e vi benedica, come ho già detto).

12. Non valeo solus negotia vestra sustinere, et pondus, ac jurgia.

12. Non posso io solo reggere a' vostri affari, e alla fatica, e alle dispute.

13. Date ex vobis viros sapientes, et gnaros, quorum conversatio sit probata in tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.

13. Scegliete tra voi degli uomini saggi, e di esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinchè io ve li dia per vostri capi.

14. Tunc respondistis mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus vestris viros sapientes, et nobiles, et constitui eos principes, tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, ac decanos, qui docerent vos singula.

16. Praecepique eis, dicens: Audite illos, et quod justum est, judicate: sive civis sit ille, sive peregrinus:

17. * Nulla erit distantia personarum; ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cujusquam personam; quia Dei judicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referte ad me, et ego audiam.

* *Joan.* 7. 24. *Lev.* 19. 15. *Infr.* 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Jacob.* 2. 1.

18. Praecepique omnia, quae facere deberetis.

19. * Profecti autem de Horeb transivimus per eremum terribilem, et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhaei, sicut praeceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne,

* *Num.* 13. 1.

14. *Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella, che tu vuoi fare.*

15. *E io presi uomini saggi, e nobili delle vostre tribù, e li dichiarai principi, e tribuni, e capi di cento, e di cinquanta e di dieci uomini, affinchè v' istruissero di tutte le cose.*

16. *E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltateli, e giudicate secondo il giusto: o si tratti d' un cittadino, o d' un forestiere:*

17. *Non si farà differenza di persone; ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone; perocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.*

18. *E ordinai tutto quello, che far dovevate.*

19. *Partiti poi da Horeb passammo per un deserto terribile, e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhei, come il Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,*

20. Dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhaei, quem Dominus Deus noster daturus est nobis.

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende, et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam pavea s.

22. * Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Mittamus viros, qui considerent terram, et renuntient, per quod iter debeamus ascendere, et ad quas pergere civitates.

* *Num.* 13. 3. *et* 32. 8.

23. Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros singulos de tribubus suis.

24. Qui cum perrexissent, et ascendissent in montana, venerunt usque ad vallem Botrus et considerata terra,

25. Sumentes de fructibus ejus, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

26. Et noluistis ascendere, sed increduli ad sermonem Dei nostri,

20. *Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhei, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.*

21. *Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi, e prendine il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere, e non paventare di nulla.*

22. *E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinchè ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarvi, e verso quali città dobbiamo incamminarci.*

23. *E io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.*

24. *I quali essendo andati, e avendo valicati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disaminata la terra,*

25. *Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella, che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.*

26. *Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,*

27. Murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odit nos Dominus, et idcirco eduxit nos de terra Aegypti, ut traderet nos in manu Amorrhaei, atque deleret.

27. Mormoravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci.

28. Quo ascendemus? nuntii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est, et nobis statura procerior: urbes magnae, et ad coelum usque munitae: filios Enacim vidimus ibi.

28. Dove anderemo noi? gli esploratori ci hanno sbigottiti dicendo: La moltitudine è grande, e di statura più alta della nostra: città grandi, e fortificate sino al cielo: noi vi abbiam veduto de' figliuoli di Enacim.

29. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:

29. E io vi dissi: Non temete, e non abbiate paura di loro:

30. Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Aegpyto cunctis videntibus.

30. Il Signore Dio, che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti.

31. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus; ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.

31. E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.

32. Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,

32. E nemmeno con tutto questo voi credeste al Signore Dio vostro,

33. * Qui praecessit vos in via, et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis: nocte osten-

33. Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino, e ha misurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende,

dens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis.

* *Exod.* 13. 21. *Num.* 14. 15.

34. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus juravit, et ait:

35. * Non videbit quispiam de hominibus generationis hujus pessimae terram bonam, quam sub juramento pollicitus sum patribus vestris.

* *Num.* 14. 23. *Ps.* 94. 11.

36. Praeter Caleb filium Jephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis ejus, quia secutus est Dominum.

37. Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:

38. Sed Josue filius Nun minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare, et robora, et ipse sorte terram dividet Israeli.

mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

34. *E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, sdegnato giurò, e disse:*

35. *Nissuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri:*

36. *Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, e a lui, e a' suoi figliuoli darò la terra, che egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.*

37. *Nè dee far meraviglia lo sdegno di lui contro il popolo, mentre con me ancora sdegnato per cagion vostra il Signore disse: Neppur tu vi entrerai:*

38. *Ma Giosuè figliuolo di Nun, tuo ministro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniscilo, e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra d' Israele:*

Vers. 37. *Mentre con me ancora sdegnato ec.* Non dee recar meraviglia, se Dio si adirò, e punì le vostre sfacciate mormorazioni, quando io stesso agitato, e tutto sossopra per le vostre querele, avendo alcun poco diffidato della costante protezion del Signore, fui condannato a non mettere i piedi in quel paese.

39. Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni, ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram, et possidebunt eam.

39. *I vostri fanciulli, dei quali avete detto, che sarebbero menati schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino vi entreranno: e ad essi darò la terra, ed ei la posederanno.*

40. Vos autem revertimini, et abite in solitudinem per viam maris rubri.

40. *Ma voi tornate indietro, e andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.*

41. * Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus, et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem,

* Num. 14. 40.

41. *E voi mi rispondeste: Abbiam peccato contro il Signore: noi anderemo, e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v'incamminavate verso il monte,*

42. Ait mihi Dominus. Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnetis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

42. *Il Signore mi disse: Fa lor sapere, che non vadano, e non combattano, perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.*

43. Locutus sum, et non audistis: sed adversantes imperio Domini et tumentes superbia, ascendistis in montem.

43. *Io parlai, e voi non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore, e gonfi di superbia saliste al monte.*

44. Itaque egressus Amorrhaeus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horma.

44. *Allora l' Amorrheo, che abitava nella montagna, vi venne incontro, e vi assaltò come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.*

Vers. 44. *Come sogliono assaltare le api.* Coloro, che stuzzicano i loro alveari.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae voluit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.

45. *E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.*

46. *Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.*

CAPO II.

Si rammemorano i benefizi fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab, e contro Ammon. E' vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circuivimus montem Seir longo tempore.

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circuire montem istum: ite contra aquilonem:

4. Et populo praecipe, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir, et timebunt vos.

1. *E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi avea detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.*

2. *E il Signore mi disse:*

3. *Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:*

4. *E tu fa sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e avranno paura di voi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Passerete lungo i confini ec.* Gl' Idumei da principio negarono il passo, ma di poi dovetter permetterlo almeno per gli ultimi confini.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. Cibos emetis ab eis pecunia, et comedetis: aquam emptam haurietis, et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum: quomodo transieris solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir per viam campestrem de Elath, et de Asiongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

9. * Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus eos praelium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in possessionem.

* *Num.* 21. 15.

5. *Voi però guardatevi attentamente di non attaccar briga con essi: perocchè della loro terra io non darò a voi neppur quanto può calcarne un sol piede, conciossiachè il monte di Seir l'ho dato in dominio ad Esau.*

6. *Comprerete a denaro contante da essi quello, che mangerete, e l'acqua, che attingerete, e berete.*

7. *Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello, che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio: (ricordati) come tu hai trascorsa questa vasta solitudine per quarant' anni dimorando teco il Signore Dio tuo, e non ti è mancato nulla.*

8. *E quando avemmo passati i nostri fratelli i figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath, e da Asiongaber, giungemmo alla strada, che conduce al deserto di Moab.*

9. *E il Signore mi disse: Non stuzzicare i Moabiti, e non venir con essi a battaglia: perocchè io non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.*

Vers. 9. *Ho dato Ar ec.* Ar era la capitale de' Moabiti.

10. Emim primi fuerunt habitatores ejus, populus magnus, et validus, et tam excelsus, ut de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur,

10. I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande, e valoroso, e di tale statura, che eran quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,

11. Et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitae appellant eos Emim.

11. E somigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.

12. In Seir autem prius habitaverunt Horrhaei: quibus expulsis, atque deletis, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit illi Dominus.

12. Ma nel paese di Seir abitaron prima gli Horrhei, e caccciati, e distrutti questi, lo abitarono i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella terra, che or possiede, avendogliela data il Signore.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.

13. Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.

14. Tempus autem, quo ambulavimus de Cadesbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta, et octo annorum fuit, donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris sicut juraverat Dominus;

14. E il tempo del nostro viaggio da Cadesbarne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni, affinchè si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra conforme avea giurato il Signore:

15. Cujus manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.

15. La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.

Vers. 12. *Come ha fatto Israele nella terra, che or possiede.* Nella terra, che apparteneva a' due re Sehon, e Og, la quale era già stata conquistata dagli Israeliti.

16. Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,

17. Locutus est Dominus ad me, dicens:

18. Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:

19. Et accedens in vicina filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Loth dedi eam in possessionem.

20 Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitae vocant Zomzommim,

21. Populus magnus, et multus, et procerae longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,

22. Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhaeos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in praesens.

16. Ma, dopo che furono morti tutti quelli, che erano atti alla guerra,

17. Il Signore mi parlò, e disse:

18. Tu oggi passerai i confini di Moab, e la città di Ar,

19. E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra, e dall' attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra dei figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Lot,

20. Ella fu creduta terra di giganti: e l' abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,

21. Popolo grande, e numeroso, e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi fece, che vi abitassero in luogo di quelli,

22. Come avea fatto pe' figliuoli di Esau, che abitano in Seir, avendo distrutti gli Horrhei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d'oggi.

Vers. 20. *Detti dagli Ammoniti Zomzommim*. Questa parola *Zomzommim* significa *scellerati, abominevoli*. Credesi, che sieno que' medesimi, che sono chiamati Zuzim, Gen. XIV. 5.

23. Hevaeos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazam, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos, et habitaverunt pro illis.

23. Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati da' Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono, e vi abitarono in luogo di quelli.

24. Surgite, et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhaeum: et terram ejus incipe possidere, et committe adversus eum in praelium.

24. Su via passate il torrente Arnon: Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrheo: comincia ad occupare la terra di lui, e fagli guerra.

25. Hodie incipiam mittere terrorem, atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni coelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant, et dolore teneantur.

25. Oggi io principierò a far sì, che abbian di te paura, e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all' udir il tuo nome si sbigottiscano, e tremino, e sieno in affanno a guisa di donna, che partorisce.

26. * Misi ergo nuncios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens:

* *Num.* 21. 21.

26. Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciadori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo:

27. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

27. Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.

Vers. 23. *Gli Hevei furono discacciati da' Cappadoci.* Vedi Gen. X. 14.

28. Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue, et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum;

28. Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci, facci pagar l'acqua, che noi beremo. Solo permettici il transito,

29. Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitae, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem, et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

29. (Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e i Moabiti, che stanno in Ar) per fino a tanto che arriviamo al Giordano, ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi.

30. Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum; quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum ejus, et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides.

30. Non volle Sehon re di Hesebon permetterci il transito: perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente, e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi.

31. * Dixitque Dominus ad me: Ecce coepi tibi tradere Sehon, et terram ejus, incipe possidere eam.

* *Amos 2. 9.*

31. E il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon, e il suo paese, comincia tu a possederlo.

32. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Jasa;

32. E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Jasa.

33. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis, et omni populo suo.

33. E il Signore Dio nostro che lo diè nelle mani: e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli, e con tutta la sua gente.

34. Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus ea-

34. E allora prendemmo tutte le città, uccisi gli abitanti di esse, uomini, e donne,

rum, viris, ac mulieribus, et parvulis: non reliquimus in eis quidquam,

35. Absque jumentis, quae in partem venere praedantium, et spoliis urbium, quas cepimus,

36. Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus, et civitas, quae nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,

37. Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: et cunctis, quae adjacent torrenti Jaboc, et urbibus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

e ragazzi: non vi lasciammo anima viva,

35. *Toltine i bestiami, che furono predati, e le spoglie delle città, che furono da voi occupate,*

36. *Da Aroer (città situata in una valle sulla ripa del torrente Arnon) sino a Galaad. Non vi fu borgo, o città, che potesse sottrarsi alla nostra possanza: tutte le diede il Signore Dio nostro a noi,*

37. *Eccettuata la terra dei figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo: e tutta la regione adiacente al torrente Jaboc, e le città della montagna, e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci tenne lontani.*

CAPO III.

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù, e mezza, oltre il Giordano. Mosè prega, che siagli conceduto di entrare nella terra promessa; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chananei.

1. Itaque conversi ascendimus per iter Basan:* egressusque est Og, rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.

* *Num.* 21. 33. *Inf.* 29. 7.

1. *Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada, che va a Basan: e Og re di Basan ci si fè incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.*

2. Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus est cum omni populo, ac terra sua: faciesque ei * sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon.

* *Num.* 21. 34.

2. E il Signore disse a me: Nol temere: perocchè egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente, e colla sua terra: e farai a lui quel, che facesti a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.

3. * Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan, et universum populum ejus: percussimusque eos usque ad internecionem,

* *Ibid.* 21. 35.

3. Diede adunque il Signore Dio nostro in nostro potere anche Og re di Basan, e tutto il suo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all' ultimo,

4. Vastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.

4. Devastando a un tempo tutte le sue città: non vi fu città, che da noi si salvasse: prendemmo sessanta città, e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.

5. Cunctae urbes erant munitae muris altissimis, portisque et vectibus absque oppidis innumeris, quae non habebant muros.

5. Tutte le città eran difese da mura altissime con porte, e contrafforti, oltre gli innumerabili castelli, che eran senza muraglie.

6. Et delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque, ac mulieres, et parvulos:

6. E sterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Hesebon, sterminando in ogni città uomini, e donne, e fanciulli,

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *E tutto il paese di Argob*. Sopra questo nome di *Argob* sono varie le congetture degl' Interpreti, e tutte incerte: egli è certo, che era un paese, o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale verrebbe a significare *terra grassa*, e ciò combinerebbe colla notissima fertilità del paese di Basan.

Vers. 5. *Oltre gl' innumerabili castelli, ec.* I LXX. *oltre le moltissime città de' Pherezei*.

7. Jumenta autem, et spolia urbium diripuimus.

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon,

9. * Quem Sidonii Sarion vocant, et Amorrhaei Sanir:
* *Infr.* 4. 48.

10. Omnes civitates, quae sitae sunt in planitie, et universam terram Galaad, et Basan usque ad Selcha, et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus ejus ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis, et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.

7. *E menando via i bestiami, e le spoglie delle città.*

8. *E occupammo allora la terra posseduta da' due re Amorrhei, che eran di qua dal Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Hermon,*

9. *A cui i Sidoni danno il nome di Sarion, e gli Amorrhei di Sanir:*

10. *E prendemmo tutte le città poste in pianura, e tutta la terra di Galaad, e di Basan fino a Selcha, ed Edrai, città del regno di Og in Basan.*

11. *Perocchè Og re di Basan era rimaso egli il solo della stirpe de' Giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario di un uomo.*

Vers. 9. *Cui i Sidoni danno il nome ec.* E' Hermon adunque era chiamato *Sarion* da' Fenici, e *Sanir* dagli Amorrhei, e nel capo IV. 48. gli è dato anche il nome di *Sion*, ovvero *Seon*; questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.

Vers. 11. *Era rimaso egli solo della stirpe de' giganti.* Intendesi in quel paese; perocchè in altri luoghi si trovavan tuttora di questi uomini della stirpe de' Raphaimi. *Vedi Gen.* XIV. 5., *Jos.* XV. 14., 1. *Paralip.* XX. 6.

Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath. Questa città fu poi detta *Philadelphia* (s. Girol., ed Euseb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venu-

12. Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illius * dedi Ruben, et Gad.

* *Num.* 32. 29.

12. E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla ripa del torrente Arnon sino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben, e a Gad.

13. Reliquam autem partem Galaad, et omnem Basan regni Og, tradidi mediae tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur Terra gigantum.

13. E il rimanente del paese di Galaad, e tutto quello di Basan del regno di Og, lo assegnai a mezza la tribù di Manasse, con tutta la regione di Argob: tutto il Basan è chiamato Terra dei Giganti.

14. Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri, et Machati. Vocavitque ex nomine suo Basan, Havoth-Jair, id est, Villas Jair, usque in praesentem diem.

Num. 21. 34.

14. Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob sino ai confini di Gessuri, e di Machati. E i villaggi di Basan chiamò col suo nome Havoth-Jair, cioè Villaggi di Jair, fino al dì d'oggi.

15. Machir quoque dedi Galaad.

15. Parimente a Machir io diedi Galaad.

---

to, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, di argento, e sino di oro.

Vers. 14. *Jair figliuolo di Manasse*. Jair della tribù di Manasse. Gessuri, e Machati eran due città situate appiè dell'Hermon.

Fino al dì d'oggi. Potè parlare in tal guisa Mosè, quantunque non fossero corsi, se non alcuni mesi, dacchè Jair avea dato a que' villaggi il suo nome.

Vers. 15. *A Machir io diedi ec.* A' figliuoli, o nipoti di Machir.

16. Et tribubus Ruben, et Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium torrentis, et confinium usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon:

16. E alle tribù di Ruben, e di Gad diedi del paese di Galaad sino al torrente Arnon la metà del torrente, e il terreno adiacente sino al torrente Jaboc, che confina coi figliuoli di Ammon:

17. Et planitiem solitudinis, atque Jordanem, et terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salsissimum, ad radices montis Phasga contra orientem.

17. E la pianura del deserto intorno al Giordano, e il terreno, che confina con Cenereth sino al mar del deserto, che è grandemente salato, e sino alle falde del monte Phasga verso l'oriente.

18. Praecepique vobis in tempore illo dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem: expediti praecedite fratres vestros filios Israel omnes viri robusti.

18. E io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli figliuoli d'Israele

19. Absque uxoribus, et parvulis, atque jumentis. Novi enim, quod plura habeatis pecora, et in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis.

19. Senza le mogli, e i fanciulli, e i bestiami. Perocchè io so, che avete molti greggi, e questi dovran rimanere nelle città, che io vi ho date,

20. Donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris sicut vobis tribuit, et possideant ipsi etiam terram, quam daturus est eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.

20. Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi, ed eglino pure sien padroni della terra, che egli ad essi darà oltre il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, che io vi ho date.

Vers. 17. *Fino al mar del deserto, che è grandemente salato.* Fino al mare morto. Cenereth è Genesareth, ovvero il

21. * Josue quoque in tempore illo praecepi, dicens: Oculi tui viderunt, quae fecit Dominus Deus vester duobus his regibus, sic faciet omnibus regnis, ad quae transiturus es.

* *Num.* 27. 18.

21. E allora eziandio avvertii Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel, che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutti i reami, ne' quali tu entrerai.

22. Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnabit pro vobis.

22. Non li temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi.

23. Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:

23. E io pregai allora il Signore, e dissi:

24. Domine Deus, tu coepisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in coelo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuae.

24. Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza, e la possanza della tua mano: conciossiachè non vi ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel, che fai tu, e paragonarsi a te in fortezza.

25. Transibo igitur, et videbo terram hanc optimam trans Jordanem, et montem istum egregium, et Libanum.

25. Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano, e quel monte egregio, e il Libano.

---

mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. *Vedi Num.* XXXIV. 11.

Vers. 25. *Io adunque passerò a vedere ec.* Vale a dire permettimi, o Signore, di passare a veder da vicino quella terra per cui ho faticato tanto, e sofferto per tanti anni, quella terra sì felice, e quel monte famoso, cioè il Moria, celebre pel sacrifizio d' Isacco, e sul qual monte io so, che sarà un dì il tuo tempio. Notisi, che *il monte egregio*, e *il Libano* in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il monte del tempio è detto Libano. *Vedi s. Girol. sul cap.* XVII. *di Ezech.*

26. Iratusque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.

26. *E il Signore si adirò meco a causa di voi, e non mi esaudì, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa.*

27. Ascende cacumen Phasgae, et oculos tuos circumfer ad occidentem, et ad aquilonem, austrumque, et orientem, et aspice, *nec enim transibis Jordanem istum.

* *Infr.* 31. 2. *et* 34. 4.

27. *Monta sulla vetta del Phasga, e gira l'occhio ad occidente, e a settentrione, a mezzodì, e ad oriente, e osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.*

28. Praecipe Josue, et corrobora eum, atque conforta: quia ipse praecedet populum istum, et dividet eis terram, quam visurus es.

28. *Dà i tuoi documenti a Giosuè, e fortificalo, e ispira a lui coraggio: perocchè egli anderà innanzi a questo popolo, e gli distribuirà la terra, cui tu vedrai.*

29. Mansimusque in valle contra fanum Phogor:

29. *E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.*

CAPO IV.

Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio, sì col rammentare i benefizi di Dio, e sì coll'esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all'idolatria. Predice la sua morte; e separa tre città oltre il Giordano per gli omicidi involontari, e casuali,

1. Et nunc, Israel, audi praecepta, et judicia, quae ego doceo te, ut faciens ea, vivas, et ingrediens

1. *Or adunque ascolta, o Isdaele, i riti, e le leggi, che io ti insegnò, affinchè osservandoli tu abbi vita,*

possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quae ego praecipio vobis.

3. * Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores ejus de medio vestri.

* *Num.* 25. 4.

4. Vos autem, qui adhaeretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in praesentem diem,

5. Scitis, quod docuerim vos praecepta, atque justitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis,

ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio dei padri vostri darà a voi.

2. *Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch'io v'annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.*

3. *Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello, che il Signore ha fatto contro Beelphegor, come egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d'intorno a voi.*

4. *E voi, che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì,*

5. *Voi sapete, come io vi ho insegnati i precetti, e i riti, quali il Signore Dio mio a me gl'intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra, che siete per possedere:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, che io vi annunzio.* Questa proibizione non fa nulla nè contro la tradizione, che interpreta quel, che è scritto, nè contro i precetti umani, i quali sono siepe alla legge per impedirne la violazione. *Togliere* vuol dire non far quel, che è comandato; *aggiungere* vuol dire far diversamente da quel, che è comandato: così un dotto Interprete non sospetto a' protestanti. Bisognerebbe di fatto secondo costoro condannare non solo Giosuè, il quale molte cose ordinò in appresso, ma ancor Gesù Cristo, e gli Apostoli, e anche lo stesso Mosè, il quale *cap.* XVII. 10. comandò, che si obbedisse agli ordini del sommo Sacerdote, sotto pena di morte, *cap.* XVII. 12.

6. Et observabitis, et implebitis opere. Haec est enim vestra sapientia, et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: En populus sapiens, et intelligens, gens magna.

6. E gli osserverete, e li ridurrete ad effetto. Imperocchè quì sta la vostra sapienza, e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinchè queste udendo raccontare tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio, e prudente, popolo grande.

7. Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.

7. Non v'ha certo altra nazione, per grande ch'ella sia, la quale tanto vicini a se abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.

8. Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat caeremonias, justaque judicia, et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

8. Imperocchè qual'altra nazione v'ha egli cotanto illustre, che abbia e ceremonie, e regole di giustizia, e tutta la legge, quale è quella, che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?

9. Custodi igitur temetipsum, et animam tuam sollicite. Ne obliviscaris verbo-

9. Custodisci adunque te stesso, e l'anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare

---

Vers. 6. *Quì sta la vostra sapienza.* Sapientissimo è quel popolo, che teme Dio, e alle sue leggi obbedisce. Gli autori stessi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purità del loro culto, e la fedeltà nell'osservanza delle loro leggi.

Vers. 7. *Non v' ha certo altra nazione ec.* Nissun' altra nazione ha tanto familiari con se i suoi falsi dei, e i demoni, come con noi è familiare il solo vero Dio, che risiede tra noi nel suo tabernacolo, donde ascolta le nostre preghiere, provvede a' nostri bisogni, ci assiste, ci protegge, e ci ricolma dei suoi favori. A gran ragione queste parole furono applicate a celebrare l' incomparabil privilegio del popolo Cristiano, il quale ha sempre seco il suo Dio nell'adorabil Sacramento dell' altare.

rum, quae viderunt oculi tui, et ne excidant de corde tuo cunctis diebus vitae tuae. Docebis ea filios, ac nepotes tuos,

delle cose, che gli occhi tuoi han vedute, e non escano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli, e nipoti,

10. A die, in quo stetisti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos, et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.

10. *Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorchè il Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo, che vivono sulla terra e ciò insegnino a' loro figliuoli.*

11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad coelum: erantque in eo tenebrae, et nubes, et caligo.

11. *E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva infino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola, e da caligine.*

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum ejus audistis, et formam penitus non vidistis.

12. *E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste sua voce, ma non vedeste figura alcuna.*

13. * Et ostendit vobis pactum suum, quod praecepit, ut faceretis, et decem verba, quae scripsit in duabus tabulis lapideis.

* *Exod.* 20. 21. 22., *et* 23. *capit.*

13. *Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, che egli scrisse in due tavole di pietra.*

14. Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias, et judicia, quae facere deberetis in terra, quam possessuri estis.

14. *E a me ordinò allora, che v'insegnassi le cerimonie, e le leggi, che dovevate osservare nella terra, di cui avrete il dominio.*

15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:

16. Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminae,

17. Similitudinem omnium jumentorum, quae sunt super terram, vel avium sub coelo volantium,

18. Atque reptilium, quae moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:

19. Ne forte elevatis oculis ad coelum, videas solem, et lunam, et omnia astra coeli, et errore deceptus adores ea, et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in ministorium cunctis gentibus, quae sub coelo sunt.

15. *Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall'Horeb di mezzo al fuoco:*

16. *Badate, che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita, od immagine di uomo, o di donna,*

17. *O immagine di qualunque animale di quei, che sono sulla terra, o di uccelli, che volano sotto del cielo,*

18. *O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:*

19. *Che a caso alzando gli occhi al cielo, e vedendo il sole, e la luna, e tutte le stelle del cielo, tu non ti induca ingannato ad adorarle, e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servigio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.*

Vers. 19. *A render culto a queste cose create . . . in servigio di tutte le genti*, ec. Queste parole pongono in chiaro lume l'ingratitudine, e la stoltezza di quegli uomini, i quali l'onore dovuto al solo creatore trasportarono al sole, alla luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservisi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera d'idolatria.

20. Vos autem tulit Dominus, et eduxit de fornace ferrea Aegypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in praesenti die.

21. * Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et juravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis.

* *Sup.* 1. 37.

22. Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, et possidebitis terram egregiam.

23. Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit:

24. * Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus aemulator.

* *Hebr.* 12. 29.

25. Si genueritis filios, ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam si-

20. *Ma il Signore vi prese, e vi trasse dalla fornace ferrea dell' Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d'oggi.*

21. *Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò, che io non passerei il Giordano, e non entrerei nella terra ottima, che egli darà a voi.*

22. *Ecco che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete, e sarete padroni di un bel paese.*

23. *Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:*

24. *Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.*

25. *Se dopo aver avuti e figliuoli, e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi forme-*

Vers. 25. *Se dopo . . . aver passato assai tempo in quella terra, ec.* Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo, che scorsò da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 852. anni.

militudinem, patrantes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis:

26. Testes invoco hodie coelum, et terram, cito perituros vos esse de terra, quam transito Jordane, possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. Atque disperget in omnes gentes: et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.

28. Ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno, et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.

29. Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quaesieris, et tota tribulatione animae tuae.

30. Postquam te invenerint omnia, quae praedicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, et audies vocem ejus.

31. Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur pa-

rete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate:

26. *In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,*

27. *E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tralle genti, dove il Signore vi condurrà.*

28. *E ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno, e alla pietra, che non veggono, e non odono, e non mangiano, e non fiutano.*

29. *Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai, e con tutta la contrizione dell' anima tua.*

30. *Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all' ultimo tornerai al Signore Dio tuo, e udirai la sua voce.*

31. *Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà total-*

cti, in quo juravit patribus tuis.

32. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum ejus, si facta est aliquando hujuscemodi res, aut unquam cognitum est,

33. Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti, et vixisti:

34. Si fecit Deus, ut ingrederetur, et tolleret sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa, atque portenta, per pugnam, et robustam manum, extentumque brachium, et horribiles visiones, juxta omnia, quae fecit pro vobis Dominus Deus vester in Aegypto, videntibus oculis tuis;

mente, e non si dimentichera del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.

32. *Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l' uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all' opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, e siasi intesa,*

33. *Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti, e non perdesti la vita:*

34. *Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tralle nazioni per mezzo di tentazioni, di segni, e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio steso, con visioni orrende, e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi;*

Vers. 34. *Per mezzo di tentazioni*. Queste tentazioni intenderei, che fossero le stranezze, e i pessimi trattamenti fatti agli Ebrei nell' Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando, e disponendo a sottomettersi a tutti i suoi voleri, e a seguirlo nel pericoloso, e lungo viaggio dall' Egitto alla terra di Chanaan.

Con visioni orrende. Parla degli orribili spettri, che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre, *Sap.* XVII. 8. 9. 10.

35. Ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus, et non est alius praeter eum.

36. De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;

37. Quia dilexit patres tuos, et elegit semen eorum post eos. * Eduxitque te praecedens in virtute sua magna ex Aegypto,

* *Exod.* 13. 21.

38. Ut deleret nationes maximas, et fortiores te in introitu tuo: et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.

39. Scito ergo hodie, et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in coelo sursum, et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Custodi praecepta ejus, atque mandata, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permaneas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. * Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam,

* *Num.* 35. 6. 14.

35. *Affinchè tu conoscessi, che il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.*

36. *Ti fè udir la sua voce dal cielo per ammaestrarti, e sulla terra ti fè vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti sua voce di mezzo al fuoco;*

37. *Perchè amò i padri tuoi, e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall' Egitto*

38. *Per isterminare alla tua venuta nazioni grandissime, e più forti di te, e introdurti nel loro paese, e dartene il dominio, come al giorno d' oggi tu vedi.*

39. *Conosci adunque in quest' oggi, e ripensa in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo, e quaggiù in terra, e non ve n' ha alcun altro.*

40. *Osserva i suoi insegnamenti, e comandi, che io ti annunzio, affinchè sii felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te, e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.*

41. *Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,*

42. Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum, et alterum diem, et ad harum aliquam urbium possit evadere.

43. * Bosor in solitudine, quae sita est in terra campestri de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse. * Jos. 20. 8.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel.

45. Et haec testimonia, et caeremoniae, atque judicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Aegypto,

46. Trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Aegypto

47. Possederunt terram ejus, et terram Og regis Basan duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum.

48. Ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

42. *Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio, e scampo in alcuna di queste città.*

43. *Bosor nel deserto situata in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.*

44. *Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d'Israele:*

45. *E questi sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò ai figliuoli d'Israele, dopo che furono usciti dall' Egitto,*

46. *Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d'Israele usciti dall' Egitto*

47. *Occuparono le terre di lui, e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhei, che stavan di là dal Giordano a levante:*

48. *Da Aroer, che è situata sulla ripa del torrente Arnon sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,*

49. Omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usque ad mare solitudinis, et usque ad radices montis Phasga.

49. *Cioè tutta la pianura orientale di là del Giordano fino al mare dal deserto, e fino alle falde del monte Phasga.*

CAPO V.

Repetizione, e sposizione de' precetti del decalogo. Del timore, che ebbero gl' Israeliti all' udire la voce di Dio, e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

1. Vocavitque Moyses omnem Israelem, et dixit ad eum: Audi, Israel, caeremonias, atque judicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea, et opere complete.

1. *E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta o Israele, le cerimonie, e le leggi, le quali io intimo alle vostre orecchie: imparatele, e mettetele in pratica.*

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.

2. *Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.*

3. Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui impraesentiarum sumus, et vivimus.

3. *Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo, e viviamo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Non co' padri nostri... ma con noi, ec.* Il patto, che Dio fermò sul Sina, lo fermò non co' padri nostri, che eran già morti; ma con noi: imperocchè, come notò s. Agostino, moltissimi eran davanti a Mosè, i quali ancor giovinetti avevan udito la voce di Dio, che parlava sull' Horeb, dove diede la legge; l'avevano udita tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano ancora venti anni.

4. Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.

5. Ego sequester, et medius fui inter Dominum, et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba ejus: timuistis enim ignem, et non ascendistis in montem, et ait:

6. * Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Aegypti, de domo servitutis.

* *Exod.* 20. 2. *Lev.* 26. 1. *Ps.* 80. 11.

7. * Non habebis deos alienos in conspectu meo.

* *Exod.* 20. 4. *Ps.* 80. 10.

8. * Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quae in coelo sunt desuper, et quae in terra deorsum, et quae versantur in aquis sub terra.

Exod. 20. 3. *Lev.* 26. 1. *Psalm.* 96. 7.

9. * Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus aemulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam, et quartam generationem his, qui oderunt me;

* *Exod.* 34. 14.

4. *Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.*

5. *Io fui allora interprete, e mediatore tra'l Signore, e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco, e non saliste sul monte. Or egli disse:*

6. *Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.*

7. *Non avrai altri dei in mio confronto.*

8. *Non ti formerai statua, o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle, che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.*

9. *Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisco l'iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza, e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;*

Vers. 4. *Ci parlò faccia a faccia*. Ci parlò in maniera così chiara, e sensibile, che non ci lasciava luogo di dubitare, che ei fosse presente egli stesso, e parlasse.

10. Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, et custodientibus praecepta mea.

11. * Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen ejus assumpserit.

* *Exod*. 20. 7. *Lev*. 19. 12. *Matth*. 5. 33.

12. Observa diem sabbati ut sanctifices eum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus.

13. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

14. * Septimus dies sabbati est, id est requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu, et filius tuus, et filia, servus, et ancilla, et bos, et asinus, et omne jumentum tuum, et peregrinus, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus, et ancilla tua, sicut et tu.

* *Gen*. 2. 2. *Exod*. 20. 10. *Hebr*. 4. 4.

15 Memento, quod et ipse servieris in Aegypto, et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti, et brachio extento. Idcirco praecepit tibi, ut observares diem sabbati.

10. E fo misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

11. Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.

12. Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.

13. Sei giorni lavorerai, e farai tutto quello, che ti occorre.

14. Il Settimo giorno egli è il sabato, vale a dire la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nissun lavoro tu, e il tuo figliuolo, e la figliuola, il servo, e la serva, e il bue, e l'asino, e tutte le tue bestie, e il forestiero, che sta dentro le tue porte, affinchè abbia requie il tuo servo, e la tua serva, come anche tu.

15. Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente, e braccio disteso. Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.

Vers. 15. *Per questo ei ti comandò ec.* L'osservanza della

16.*Honora patrem tuum, et matrem, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore, et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

* *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 3. 9. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10. *Ephes.* 6. 2.

17. Non occides.

18. Neque moechaberis.

19. Furtumque non facies.

20. Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

21.*Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, et universa, quae illius sunt.

* *Matth.* 5. 28. *Rom.* 7. 7.

22. Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis, et nubis, et caliginis voce magna, nihil addens amplius: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

16. *Onora il padre tuo, e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinchè tu viva lungamente, e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.*

17. *Non ammazzare.*

18. *Non fornicare.*

19. *Non rubare.*

20. *Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.*

21. *Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il servo, non la serva, non il bue, non l' asino, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.*

22. *Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco, e alla nuvola, e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.*

---

legge del sabato avea per fine di richiamare in tal giorno alla memoria i benefizi fatti da Dio al suo popolo, e di conservare, e nudrire lo spirito di pietà, e di religione.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum, et majores natu, atque dixistis:

23. Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù, e seniori, e diceste:

24. Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster majestatem, et magnitudinem suam: vocem ejus audivimus de medio ignis: et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.

24. Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà, e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l'uomo sia rimaso in vita.

25. Cur ergo moriemur, et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

25. Ma perchè morremo noi, e sarem divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.

26. Quid est omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

26. Che è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

27. Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello, che il Signore Dio nostro ti dirà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28. Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi hujus, quae locuti sunt: bene omnia sunt locuti.

28. Udita tal cosa il Signore disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.

29. Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me, et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis, et filiis eorum in sempiternum?

30. Vade, et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea, et caeremonias, atque judicia, quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur, et facite quae praecepit Dominus Deus vobis: Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. Sed per viam, quam praecepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut viva-

29. Chi darà loro tale spirito, che mi temano, e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sien felici eglino, e i loro figliuoli in eterno?

30. Va' e di' loro: Tornatevene alle vostre tende.

31. Ma tu sta quì meco, e io ti spiegherò tutti i miei precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32. Osservate adunque, e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio: Non torcete nè a destra, nè a sinistra.

33. Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro,

---

Vers. 29. *Chi darà loro tale spirito, ec.* Parla Dio alla maniera degli uomini, dimostrando quello, che egli approva, e ha caro, che si faccia dall'uomo, cioè a dire, che questi lo tema, e osservi i suoi precetti; perocchè con tali espressioni siamo noi soliti d'indicare le cose che ci son grate, e accette. Ma Dio, che così parla, ha in suo potere di rivolgere a se la mente dell'uomo, e di farlo obbediente a' suoi comandi; onde sta scritto: *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo.* Si accenna però, che, quantunque dalla grazia di Dio venga il ben oprare dell'uomo, si richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione stessa effetto sia della grazia di Dio, *che dà il volere, e il fare*, secondo l'Apostolo

tis, et bene sit vobis, et protelentur dies in terra possessionis vestrae.

affinchè abbiate vita, e felicità, e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.

CAPO VI.

Amare Dio di tutto cuore, e osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandargli ai posteri.

1. Haec sunt praecepta, et caeremoniae, atque judicia, quae mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos: et faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam.

1. *Questi sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d'insegnarvi, affichè le osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso:*

2. Ut timeas Dominum Deum tuum, et custodias omnia mandata, et praecepta ejus, quae ego praecipio tibi, et filiis, ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitae tuae, ut prolongentur dies tui.

2. *Affinchè tu tema il Signore Dio tuo, ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti, e precetti, che io intimo a te, e a' figliuoli, e a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.*

3. Audi Israel, et observa, ut facias, quae praecepit tibi Dominus, et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte, et melle manantem.

3. *Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice, e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte, e miele.*

4. Audi Israel, Dominus Deus noster, Dominus unus est.

4. *Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.*

5. * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex tota fortitudine tua.

* *Inf.* 11. 15. *Matth.* 22. 37. *Marc.* 13. 30. *Luc.* 10. 27.

5. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e con tutte le forze tue.

6. Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo:

6. E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fissi in cuor tuo:

7 Et narrabis ea filiis tuis, et meditaberis in eis sedens in domo tua, et ambulans in itinere dormiens, atque consurgens.

7. E gli spiegherai a' tuoi figliuoli, e li mediterai assiso in tua casa, e andando per viaggio, andando a dormire, e alzandoti.

8. Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque, et movebuntur inter oculos tuos,

8. E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi agli occhi,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Amerai il Signore Dio tuo, ec.* Perchè il Signore Dio tuo è un solo Dio, per questo tutto il tuo amore, tutta la tua speranza riporrai in lui. Notisi, che nell'Ebreo, e nei LXX., e nelle altre antiche versioni la congiuntiva & si trova al principio di queste parole.

Con tutto il cuor tuo, con tutta ec. S. Agost. de doctr. Christ. lib 1. 22. *Quando egli dice: amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, egli non lascia veruna parte di nostra vita, la quale sia disimpegnata, e quasi in libertà per godere di altra cosa; ma qualunque cosa si presenti all'animo, la qual debba amarsi, colà sia riportata, dove corre l'impeto di tutto l'amore: imperocchè in tal guisa chi il prossimo suo ama come se stesso, tutta quanta la dilezione, che egli ha verso di se, e verso di quell' altro, la riferisce a quell'amore di Dio, il quale non permette, che alcun ruscello fuori di se si derivi per la diramazione del quale venga a sminuirsi lo stesso amore.*

Vers 8. *Te li legherai alla mano.* Gli uomini quando vogliono non iscordarsi di qualche cosa, che loro prema, soglion mettersi un filo al dito, donde la nostra frase proverbiale *legarsela al dito.*

9. Scribesque ea in limine, et ostiis domus tuae.

10. Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua juravit patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob: et dederit tibi civitates magnas, et optimas, quas non aedificasti,

11. Domos plenas cunctarum opum, quas non exstruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta, et oliveta, quae non plantasti,

12. Et comederis, et saturatus fueris:

13. Cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis. * Dominum Deum tuum timebis, et illi soli servies, ac per nomen illius jurabis.

* *Infr.* 10. 20. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

9. *E gl'i scriverai sul liminare, e sulle porte della tua casa.*

10. *E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe, e ti avrà dato quelle città grandi, e magnifiche, le quali tu non hai edificato,*

11. *E le case piene d'ogni sorta di beni, le quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non iscavate da te, le vigne, e gli uliveti, che tu non hai piantati,*

12. *E mangerai, e sarai satollo:*

13. *Diligentemente procura di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.*

» *E gli avrai pendenti avanti i tuoi occhi*. Te ne ricorderai tanto di continuo, come se gli avessi sempre sospesi davanti a' tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera quest' espressioni si facevan de' braccialetti, (e per così dire) de' frontali di cartapecora, dove era registrato il decalogo, e li portavano continuamente.

Vers. 13. *E pel nome di lui farai giuramento*. Non pel nome di alcuno de' falsi dei, ma solo pel nome di Dio vivo, e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per esempio in giudizio. Gli Ebrei ne' loro giuramenti non adoperavano mai

14. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt.

14. Non anderete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d'intorno:

15. Quoniam Deus aemulator, Dominus Deus tuus in medio tui: nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.

15. Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te: guarda, che non si accenda contro di te il furore del Signore Dio tuo, ond'ei ti stermini dalla superficie della terra.

16. * Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.

* *Matth.* 4. 7. *Luc.* 4. 12.

16. Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.

17. Custodi praecepta Domini Dei tui, ac testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi.

17. Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo, e le leggi, e le cerimonie, che egli ti ha prescritte.

18. Et fac, quod placitum est, et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi: et ingressus possideas terram optimam, de qua juravit Dominus patribus tuis,

18. E fa quello, che è buono, e accetto dinanzi al Signore, affinchè tu sii felice: ed entri al possesso dell'ottima terra, intorno a cui il Signore fè giuramento ai padri tuoi

19. Ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

19. Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici secondo la sua parola.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid sibi volunt testimonia haec, et caeremoniae, atque judicia, quae praecepit Dominus Deus noster nobis?

20. E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà: Che voglion significare queste leggi, e cerimonie, e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?

---

il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro de' nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

Vers. 16. *Nel luogo di tentazione*. Exod. XVII. 7.

21. Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Aegypto, et eduxit nos Dominus de Aegypto in manu forti:

22. Fecitque signa, atque prodigia magna, et pessima in Aegypto contra Pharaonem, et omnem domum illius in conspectu nostro,

23. Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua juravit patribus nostris.

24. Praecepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima haec, et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitae nostrae, sicut est hodie.

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus, et fecerimus omnia praecepta ejus coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

21. *Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall'Egitto ci trasse fuori con man possente:*

22. *E fece segni, e prodigi grandi, e orribili nell' Egitto contro Faraone, e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,*

23. *E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fè giuramento a' padri nostri.*

24. *E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi, e di temere il Signor Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.*

25. *E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo, e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.*

CAPO VII.

Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi, e i simulacri. Rammemorati i benefizi divini, promette l' aiuto di Dio, e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, * Hetaeum, et Gergezaeum, et Amorrhaeum, Chananaeum, et Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum, septem gentes multo majoris numeri, quam tu es, et robustiores te: * *Exod.* 23. 23. *et.* 33. 2.

2. Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem. * Non inibis cum eis foedus, nec misereberis earum,

* *Exod.* 23. 32. *et.* 34. 15. 16.

1. *Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti l' Hetheo, e il Gergezeo, e l' Amorrheo, il Chananeo, e il Pherezeo, e l' Heveo, e il Jebuseo, sette nazioni molto più numerose, e possenti che tu non sei:*

2. *E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sette nazioni*. Nella Genesi xv. 19. se ne contano sino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

Vers. 2. *Le sterminerai interamente*. Queste nazioni, colma già la misura de' loro peccati, Dio vuole, che sieno interamente distrutte sì per punirle de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l' occasione di contrarre i loro vizi,

3. Neque sociabis cum eis conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo:

4. Quia seducet filium tuum, ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini, et delebit te cito.

5. Quin potius haec facietis eis: * Aras eorum subvertite, et confrigite statuas, lucosque succidite, et sculptilia comburite,

* *Exod.* 23. 24. *Infr.* 12. 3. *et* 16. 21.

6. Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te * elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram..

* *Infr.* 14. 2. *Infr.* 26. 18.

3. *E non contrarrai matrimoni con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:*

4. *Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo, e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore, e ben presto ci sterminerebbe.*

5. *Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari, e spezzate le statue, e tagliate i boschetti, e date alle fiamme i simulacri.*

6. *Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Ti elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.*

---

e le abbominevoli superstizioni: per questo è ordinato di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare, e distruggere quelle genti.

Vers. 3. *Non contrarrai matrimoni con loro*. Eccetto, che si convertissero, e abbracciassero il Giudaismo: ne vedremo esempi nel libro di Ruth.

Vers. 5. *E tagliate i boschetti*, consacrati a' falsi dei secondo l' antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

Vers. 6. *Popolo consacrato al Signore*, ec. Ovver *separato pel*

7. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis junctus est Dominus, et elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores:

7. *Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore, e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti i popoli.*

8. Sed quia dilexit vos Dominus, et custodivit juramentum, quod juravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti, et redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Aegypti.

8. *Ma perchè egli vi ha amati, e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente, e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.*

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis, et fidelis, custodiens pactum, et misericordiam diligentibus se, et his, qui custodiunt praecepta ejus, in mille generationes:

9. *E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte, e fedele, che mantiene il patto, e la misericordia con quei che lo amano, e osservano i suoi precetti, per mille generazioni:*

10. Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos, et ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur,

10. *E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano, onde gli sperde, e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel, che han meritato.*

Signore Dio tuo, separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

Vers. 10. *Rende tosto la mercede a coloro, che l' odiano.* Dio avea fatto così verso di quelli, che adorarono il vitel di oro, *Exod.* XXXII., verso di quelli, che bramaron le carni, *Num.* XI., verso Core, Dathan, e Abiron, *Num.* XVI Dio non aspetta a punire gli empi nella vita futura, li gastiga ancor di presente: e se molte volte il gastigo è occulto, egli è più terribile; perocchè la cecità della mente, l' induramento del cuore, che è pena del peccato, sono da temersi sopra ogni gastigo.

11. Custodi ergo praecepta, et caeremonias, atque judicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si postquam audieris haec judicia, custodieris ea et feceris, custodiet et Dominus Deus tuus pactum tibi, et misericordiam, quam juravit patribus tuis.

13. Et diliget te, ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui, et fructui terrae tuae, frumento tuo, atque vindemiae, oleo, et armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua juravit patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. * Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis.

* *Exod.* 23. 26.

15. Auferet Dominus a te omnem languorem, et infirmitates Aegypti pessimas quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus, nec

11. *Osserva adunque i precetti, e le cerimonie, e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.*

12. *Se dopo di avere udite queste leggi, le manterrai, e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto, e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi.*

13. *Ed egli ti amerà, e ti moltiplicherà, e benedirà il frutto del tuo seno, e i frutti della tua terra, il tuo frumento, e la tua vendemmia, e l' olio, e gli armenti, e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò ai padri tuoi di dare a te.*

14. *Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell'un sesso, o dell' altro nè tragli uomini, nè tragli animali.*

15. *Manderà lungi da te il Signore tutti i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.*

16. *Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s' impietosisca sopra*

servies diis eorum, ne sint in ruina tui.

di essi il tuo occhio; e guardati di servire agli dii loro, chè non sieno a te di rovina.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas?

17. *Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son io, come potrò io sterminarle?*

18. Noli metuere, sed recordare, quae fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni, et cunctis Aegyptiis;

18. *Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone, e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo.*

19. Plagas maximas, quas viderunt oculi tui, et signa, atque portenta, manumque robustam, et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus, sic faciet cunctis populis, quos metuis.

19. *(Ricordati) delle piaghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi, e de' segni, e de' prodigi, e della mano forte, e del braccio, che stese per liberarti il Signore Dio tuo: il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.*

20. Insuper, et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes, atque disperdat, qui te fugerint, et latere potuerint.

* *Exod.* 23. 28. *Jos.* 24. 12.

20. *Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, sino a tanto che abbia spersi, e distrutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.*

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus, et terribilis.

21. *Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande, e terribile.*

22. Ipse consumet nationes has in conspectu tuo paullatim, atque per par-

22. *Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte.*

Vers. 20. *I calabroni*. Vedi *Exod.* XXIII. 28. Dalla storia Ecclesiastica sappiamo, che un' armata di Persiani fu messa in fuga da un esercito di mosconi mandati contro di essa da Dio per le orazioni di s. Giacomo Vescovo di Nisibi.

tes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te bestiae terrae.

23. Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: et interficiet illos, donec penitus deleantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub coelo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.

25.* Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum, et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui.

* 2. *Mac.* 22. 40.

26. Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurcitiam detestaberis, et velut inquinamentum, ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.

Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere salvagge.

23. *E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le anderà uccidendo, fino che siena affatto distrutte.*

24. *E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che dei loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, fino che tu gli abbia ridotti in polvere.*

25. *Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l'argento, e l'oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti opproprierai per non dare inciampo; perocchè sono abominazione del Signore Dio tuo:*

26. *E nissuna cosa dell'idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema, come egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza, e qual sudiciume, e sporcizia, perchè egli è un anatema.*

Vers. 25. *L'argento, e l'oro, onde son fatte*. L' Ebreo *ond' elle son coperte*. Usavasi di coprire di lame d' oro le statue di legno, o di pietra.

Vers. 26. *Affinchè tu non diventi anatema*. Se ne vedrà un esempio nella persona di Achan, *Josue* VII. 1. Vedi ancora 2. *Machab.* XII. 40.

CAPO VIII.

Benefizi di Dio, e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio.

1. Omne mandatum, quod ego praecipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere, multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua juravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te atque tentaret, et nota fierent, quae in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu, et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non * in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.

* *Matth.* 6. 4. *Luc.* 4. 4.

1. Procura diligentemente di osservare tutti i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere, e moltiplichiate, ed entriate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento a' padri nostri.

2. Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant'anni nel deserto per umiliarti, e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel, che tu avevi nel cuore, se tu fossi, o no per adempire i suoi comandamenti.

3. Ti afflisse colla penuria, e ti diè per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Non di solo pane vive l'uomo*, ec. Gesù Cristo citò queste parole, *Matth.* IV. 4. Il senso più piano egli è (co-

4. Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est.

5. Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te,

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis ejus, et timeas eum:

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque, et fontium: in cujus campis, et montibus erumpunt fluviorum abyssi:

4. *La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco che questo è il quarantesimo anno.*

5. *E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa, che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,*

6. *Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo tema:*

7. *Conciossiachè il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi, e di laghi, e di fontane: dove e ne' piani, e ne' colli zampillano sorgenti perenni:*

---

me si è detto in quel luogo), che cibo dell' uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia, che egli si nutrisca; così gli Ebrei visser di manna. Alcuni danno loro anche questo senso: non è il solo pane, che conservi all' uomo la vita, gliela conserva anche la parola di Dio ascoltata, e messa in pratica; perocchè nell' osservanza de' divini comandamenti si trova la vita, vers. 1.

Vers, 4. *La tua veste... non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede ec.* Mosè si spiega anche più chiaramente, *Deuter.* XXIX. *Non si logorarono le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.* Così s' intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divenissero pesti, e callosi in un viaggio sì lungo.

Vers. 7. *Terra di rivi, e di laghi, e di fontane*. Gli Ebrei venivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivan dall' Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egli inonda tutte quante per lo spazio di sei settimane in circa, e le feconda, ma lascia all' asciutto i luoghi elevati, dove non posson giungere le sue

8. Terram frumenti, hordei, ac vinearum, in qua ficus, et malogranata, et oliveta nascuntur: terram olei, ac mellis.

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum, et rerum omnium abundantia perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, et de montibus ejus aeris metalla fodiuntur:

10. Ut cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa, et cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui, et negligas mandata ejus, atque judicia, et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie:

12. Ne postquam comederis, et satiatus fueris, domos pulchras aedificaveris, et habitaveris in eis,

8. *Terra da grano, da orzo, e da viti, dove nascono e fichi, e meligranati, e uliveti: terra di olio, e di miele,*

9. *Dove senza risparmio mangerai il tuo pane, e goderai abbondanza d'ogni bene: terra, di cui le pietre son ferro, e da' monti si scavan metalli:*

10. *Affinchè quando tu avrai mangiato, e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell' ottima terra, ch' egli ti ha dato.*

11. *Sta vigilante, e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo, e dal trascurare i comandamenti di lui, e le leggi, e le cerimonie, che io oggi ti annunzio:*

12. *Abbi cura, che quando avrai mangiato, e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,*

---

acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Chanaan ricchissima di sorgenti di rivi, di laghi; ond' ella è irrigata per ogni parte.

Vers. 9. *Di cui le pietre son ferro, ec.* Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente dicesi, che abbondava di ferro, e di rame.

Vers. 10. *Affinchè quando . . . sarai satollo, tu renda grazie ec.* Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempiere questo precetto. *Vedi* 1. *Thess.* v. 18., *e* 1. *Tim.* iv. 4. Vedi anche l' esempio di Cristo *Luc.* xxii. 20., *Matth.* xxvi. 30.

13. Habuerisque armenta boum, et ovium greges, argenti, et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. Elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis:

15. Et ductor tuus fuit in solitudine magna, atque terribili, * in qua erat serpens flatu adurens, et scorpio, ac dipsas, et nullae omnino aquae: * qui eduxit rivos de petra durissima.

Num. 20. 9. *et* 21. 6. *Exod.* 17. 6.

16. Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit, ac probavit, ad extremum misertus est

* *Exod.* 16. 14.

17. Ne diceres in corde tuo: Fortitudo mea, et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt.

13. *E avrai mandre di buoi, e greggi di pecore, e copia d'oro, d'argento, e di tutte le cose,*

14. *Non s'inalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:*

15. *E fu tuo condottiere nel deserto grande, e terribile, dove erano serpenti, che abbruciavan col fiato, e scorpioni, e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fe sgorgare de rivi.*

16. *E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto, e provato, ebbe alla fine misericordia di te.*

17. *Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore, e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.*

Vers. 15. *E dipsadi*. Serpente, che prende il nome dalla sete insoffribile, che ei cagiona colla sua morsicatura.

Vers. 17. *Affinchè tu ... non dicessi: Il mio valore, ec.* Permette Dio, che i suoi sieno ridotti in istrettezza, affinchè imparino a diffidare di loro medesimi, e delle loro forze, e a confidare in lui; perocchè egli non abbandona que', che in lui solo confidano, e umilia quelli, che si glorian di loro virtù, *Judith.* VI.

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleret pactum suum, super quo juravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, colueris que illos, et adoraveris: ecce nunc praedico tibi, quod omnino dispereas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

18. *Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti diè forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il dì d' oggi dimostra.*

19. *Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo anderai dietro agli dii stranieri, e loro renderai culto, e gli adorerai ecco che io ti profetizzo, che tu anderai totalmente in ruina.*

20. *Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta: così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.*

Vers. 20. *Sono state distrutte*, cioè *saranno distrutte*. Ma Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello, che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.

CAP. IX.

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni, e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas, et fortiores te, civitates ingentes, et ad coelum usque muratas,

2. Populum magnum, atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti, et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans, atque consumens, qui conterat eos, et deleat, atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter justitiam meam in-

1. *Ascolta, o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggettare nationi grandissime, e più valorose di te, e grandi città con mura alte fino al cielo,*

2. *Un popol grande, e di alta statura, figliuoli di Enacim da te stesso veduti, e dei quali udisti la fama, a' quali nissuno può stare a fronte.*

3. *Tu intenderai adunque quest' oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore, e struggitore ad atterargli, e sterminargli, e dispergergli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.*

4. *Non dire in cuor tuo allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo cospetto: A cagione della mia giustizia*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Tu passerai oggi ec.* Cioè a dire tra poco tempo, un mese in circa.

troduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istae deletae sint nationes.

5. Neque enim propter justitias tuas, et aequitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum, sed quia illae egerunt impie, introeunte te deletae sunt: et ut compleret verbum suum Dominus, quod sub juramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob.

6. Scito ergo, quod non propter justitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimae cervicis sis populus.

7. Memento, et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Aegypto usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.

8. * Nam et in Horeb provocasti eum, et iratus delere te voluit,

* *Exod.* 17. 6., *et* 19. 5.

giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro empietà.

5. *Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre: ma perchè elleno empiamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinchè adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe.*

6. *Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.*

7. *Ricordati, e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto fino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.*

8. *Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato volea sterminarti,*

9. * Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus: et perseveravi in monte quadraginta diebus, ac noctibus, panem non comedens, et aquam non bibens.

* *Exod.* 24. 18.

9. Quando io salii sul monte per ricevere ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni, e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua.

10. * Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est.

* *Exod.* 31. 18., *et* 32. 15.

10. E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, che egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l'assemblea del popolo era adunata.

11. Cumque transissent quadraginta dies, et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis.

11. E passati quaranta dì, e altrettante notti mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza.

12. Dixitque mihi: * Surge, et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Aegypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile.

* *Exod.* 32. 7.

12. E mi disse: Va, e scendi di quà prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu traesti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gli insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.

13. Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:

13. E soggiunse il Signore: Io veggo, che questo è un popolo di dura cervice:

14. Dimitte me, ut conteram eum, et deleam nomen ejus de sub coelo: et constituam te super gen-

14. Lascia, ch'io lo riduca in polvere, e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una

tem, quae hac major, et fortior sit.

nazione più grande, e potente di questa.

15. Cumque de monte ardente descenderem, et duas tabulas foederis utraque tenerem manu,

15. *E sceso ch'iò fui dall'ardente montagna, tenendo nell'una, e nell'altra mano le due tavole del testamento,*

16. Vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro, et fecisse vobis vitulum conflatilem, ac deseruisse velociter viam ejus, quam vobis ostenderat.

16. *E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro, e vi avevate fatto un vitello di getto, e avevate abbandonata ben presto la via, ch'egli vi aveva insegnata,*

17. Projeci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.

17. *Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.*

18. Et procidi ante Dominum sicut prius quadraginta diebus, et noctibus panem non comedens, et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis:

18. *E mi prostrai davanti al Signore come prima per quaranta giorni, e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:*

Vers. 18. *Mi prostrai . . . . come prima per quaranta giorni, e quaranta notti ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni Interpreti da questo luogo inferiscono, che Mosè tre volte osservasse il digiuno di quaranta giorni, e quaranta notti. La prima volta, avanti di ricever le prime tavole; la seconda prima di ricevere le seconde; e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto, e adorato il vitel d'oro. Ma siccome nell' Esodo, dove ogni cosa è riferita più per disteso, non sono notate, se non due quarantene, l' una *cap.* XXIV. 15., l' altra *cap.* XXXIV. 28.; quindi con ragione il maggior numero degl' Interpreti credono, che questa terza sia una sola cosa colla seconda; perocchè Mosè nel tempo stesso, che chiedeva a Dio il perdono del peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

19. Timui enim indignationem, et iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

20. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, et pro illo similiter deprecatus sum.

21. Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combussi, et in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, projeci in torrentem, qui de monte descendit.

22. * In incendio quoque, et in tentatione, et in sepulchris concupiscentiae provocastis Dominum:

* *Num.* 11. 1., *et* 16. 2., *et* 21. 5.

23. Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite, et possidete terram, quam dedi vobis, et contempsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem ejus audire voluistis:

19. *Perocchè temeva io l'indignazione, e il furore, da cui stimolato egli volea sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.*

20. *Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro di Aronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.*

21. *Ma quel vostro peccato, che voi avevate fatto, vale a dire il vitello, lo presi, e lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi, e ridottolo in minuta polvere lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.*

22. *Nel luogo ancor dell'incendio, e a quel della tentazione, e a' sepolcri di concupiscenza voi irritaste il Signore:*

23. *E quando vi fè partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro, e a lui non credeste, e non voleste ascoltar la sua voce:*

Vers. 22. *Nel luogo dell' incendio*. Vedi *Num.* XI. 1.
In quel della tentazione, Exod. XVII. 7.
A' sepolcri di concupiscenza, Num. XI. 14.

24. Sed semper fuistis rebelles a die, qua nosse vos coepi.

24. *Ma foste sempre ribelli dal dì, ch'io cominciai a conoscervi.*

25. Et jacui coram Domino quadraginta diebus, ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos, ut fuerat comminatus.

25. *E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì, e quaranta notti, scongiurandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.*

26. Et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum, et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Aegypto in manu forti.

29. *E orando dissi: Signore Dio, non dispergere questo popolo, è l' eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dall'Egitto col tuo braccio forte.*

27. Recordare servorum tuorum, Abraham, Isaac, et Jacob: ne aspicias duritiam populi hujus, et impietatem, atque peccatum:

27. *Ricordati de' servi tuoi Abramo, Isacco, e Giacobbe: non guardare alla durezza di questo popolo, e alla sua empietà, e al suo peccato:*

28. Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxisti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos: idcirco eduxit, ut interficeret eos in solitudine:

28. *Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa, e gli odiava: per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli:*

29. Qui sunt populus tuus, et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento.

29. *Eglino che son tuo popolo, e tuo retaggio liberati da te colla tua possanza grande, e col forte tuo braccio.*

CAPO X.

Formazione delle seconde tavole. Uffizi de' Leviti. Il timore, e l'amor di Dio debbono spronare all' osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio.

1. In * tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem: faciesque arcam ligneam,

* *Exod.* 34. 1.

1. *In quel tempo il Signore mi disse: Sega due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte: e fa un' arca di legno,*

2. Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponesque eas in arca.

2. *E io scriverò su queste tavole le parole, che erano sopra quelle, che tu hai già spezzate, e le riporrai nell' arca.*

3. Feci igitur arcam de lignis setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

3. *Feci adunque l' arca di legno di Setim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.*

4. Scripsitque in tabulis juxta id, quod prius scripserat, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: et dedit eas mihi.

4. *E il Signore scrisse su queste tavole, conforme avea scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e le diede a me.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E fu un' arca di legno.* L' arca fu fatta dopo che

5. Reversusque de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quae hucusque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.

6. * Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi Aaron mortuus, ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius ejus.

* *Num.* 33. 31. *Num.* 20. 28. 29.

7. Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, castrametati sunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.

5. *E tornai, e scesi dal monte, e riposi le tavole nell'arca, ch'io aveva fatta, dove sono tuttora, come aveami ordinato il Signore.*

6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì, e fu sepolto; in luogo del quale successe Eleazaro suo figliuolo alle funzioni del sacerdozio.*

7. *Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono, e posero gli alloggiamenti in Jetebatha, in una terra di acque, e di torrenti.*

Mosè ebbe ricevute le due seconde tavole, ma ella è quì posta da Mosè insieme; perchè ella fu fatta per custodirvi le stesse tavole. Può anch' essere, che Mosè prima di ritornare sul monte ordinasse la costruzione dell' arca.

Vers. 6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo ec.* Interrompe quì Mosè il filo del discorso fino al versetto 10. Egli avea fatto menzione dell'arca, nella quale eran le tavole della legge; passa a descriver la morte di Aronne, la surrogazione di Eleazaro, e la istituzione, e consacrazione de' Leviti, a quali spettava il portar l'arca.

Da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera. Ne' Numeri, *cap.* XXXIII. 31., si dice, che da Moseroth andarono a Bene Jacan. Quelli, che credono, che Mosera sia lo stesso, che Moseroth, trovano quì una difficoltà, che sembra insuperabile: ma vari Interpreti fanno distinzione trall' uno, e l'altro luogo. Altri supponendo l'identità di Moseroth, e di Mosera, distinguono due viaggi, il primo da Moseroth a Bene Jacan, il secondo (tornando indietro) da Bene Jacan a Moseroth. Del rimanente la lezione della volgata è conforme all' Ebreo, e a' LXX.

A Mosera, dove Aronne si morì. Aronne morì sul monte Hor, mentre il popolo era attendato a Mosera appiè del Monte.

8. Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.

8. In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l'arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui, e desse la benedizione nel nome di lui, come fa sino al dì d'oggi.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio ejus est, sicut promisit ei Dominus Deus tuus.

9. Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione, o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus, ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice, et te perdere noluit.

10. E io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì, e quaranta notti: e il Signore mi esaudì anche questa volta, e non volle sterminarti.

11. Dixitque mihi: Vade: et praecede populum, ut ingrediatur terram, quam juravi patribus eorum, ut traderem eis.

11. E dissemi: Va, e precedi il popolo, affinchè entri a posseder la terra, ch'io giurai di dare a' padri loro.

12. Et nunc Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum

12. E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che

---

Vers. 8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, ec.* Se questo verso ottavo si unisca col quinto (non essendo il sesto, e 'l settimo posti di mezzo, se non per ricordare la morte d' Aronne) la serie dell' istoria correrà senza impaccio, nè trasposizione. Si potrebbe anche dire, che forse a Jetebatha succedesse la ribellione di Core, nella qual' occasione Dio separò nuovamente, cioè confermò solennemente la separazione già fatta della tribù di Levi.

Deum tuum, et ambules in viis ejus et diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, et in tota anima tua,

tu tema il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo ami, e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua,

13. Custodiasque mandata Domini, et caeremonias ejus, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?

13. E osservi i comandamenti del Signore, e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?

14. En Domini Dei tui coelum est, et coelum coeli, terra, et omnia, quae in ea sunt:

14. Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra, e tutte le cose, che sono in essa:

15. Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, idest vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

15. E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò, ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi apparisce.

16. Circumcidite igitur praeputium cordis vestri, et cervicem vestram ne induretis amplius.

16. Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice:

17. Quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus, et potens, et terribilis,* qui personam non accipit, nec munera.

17. Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei, e Signore de' dominanti, Dio grande, e possente, e terribile, che non è accettator di persone, o di doni.

* 2. *Par.* 19. 7. *Job.* 34. 19. *Sap.* 6. 8. *Eccli.* 35. 15. *Act.* 10. 34. *Rom.* 2. 11. *Gal.* 2. 6.

18. Facit judicium pupillo et viduae, amat peregrinum, et dat ei victum, atque vestitum:

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Aegypti.

20. *Dominum Deum tuum timebis, et ei soli servies: ipsi adhaerebis, jurabisque in nomine illius.

* *Sup.* 6. 13. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

21. Ipse est laus tua, et Deus tuus, qui fecit tibi haec magnalia et terribilia, quae viderunt oculi tui.

22. *In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Aegyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.

* *Gen.* 46. 27. *Exod.* 1. 7.

18. *Ei fa giustizia al pupillo, e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto, e il vestito:*

19. *Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d' Egitto.*

20 *Temerai il Signore Dio tuo, e a lui solo servirai: starai unito con lui, e nel nome di lui farai giuramento.*

21. *Egli è tua gloria, e tuo Dio, egli ha fatto per te cose grandi, e terribili, che hai vedute cogli occhi tuoi.*

22. *In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.*

CAPO XI.

Vari benefizi di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali, a chi non gli osserva. Benedizione, e maledizione su' monti Garizim, ed Hebal.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum, et observa praecepta ejus, et caeremonias, judicia, atque mandata omni tempore.

1. *Ama adunque il Signore Dio tuo, e osserva i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi, e gl' insegnamenti in ogni tempo.*

2. Cognoscite hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus, et robustàm manum, extentumque brachium.

2. Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigi, e la possanza della sua mano, e del suo braccio forte.

3. Signa, et opera, quae fecit in medio Aegypti Pharaoni regi, et universae terrae ejus,

3. I segni, e le opere, che ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re, e sopra tutto il suo paese,

4. Omnique exercitui Aegyptiorum, et equis, ac curribus: quomodo operuerint eos aquae maris rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in praesentem diem:

4. E sopra tutto l' esercito Egiziano, e sopra i cavalli, e i cocchi: come le acque del mar rosso li ricopersero, allorchè v' inseguivano, e come il Signore gli sperse, come sono anche al dì d' oggi:

5. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

5. E quello, che per voi fece nella solitudine fino al vostro arrivo in questo luogo:

6. Et * Dathan, atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos † aperto ore suo terra absorbuit cum domibus, et tabernaculis, et

6. E (quel, ch' ei fece) a Dathan, e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la

---

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *I gastighi del Signore Dio vostro, ec.* Ricordatevi voi, che ne siete stati testimoni (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose non hanno potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di bontà, e di possanza vi ha istruiti, e illuminati dall' Egitto sino a questo luogo.

Vers. 4. *Come sono anche al dì d' oggi.* Abbattuti, e rimasi senza forze dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.

* *Num.* 16. 1.

† *Num.* 16. 32.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit.

8. Ut custodiatis universa mandata illius, quae ego hodie praecipio vobis, et possitis introire, et possidere terram, ad quam ingredimini,

9. Multoque in ea vivatis tempore: quam sub juramento pollicitus est Dominus patribus vestris, et semini eorum, lacte et melle manantem:

10. Terra enim, ad quam ingredieris possidendam, non est sicut terra Aegypti, de qua existi, ubi jacto semine in hortorum morem aquae ducuntur irriguae:

11. Sed montuosa est, et campestris, de coelo expectans pluvias:

sua bocca, inghiottì colle famiglie, colle tende, e con tutto quel, che aveano in mezzo d'Israele.

7. *Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.*

8. *Affinchè osserviate tutti i suoi comandamenti, ch'io oggi v'intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,*

9. *E in essa viviate per lungo tempo: terra, che scorre latte, e miele, promessa con giuramento dal Signore a' padri vostri, e alla lor discendenza:*

10. *Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d'Egitto, donde tu se' uscito, nella quale gettato che è il seme, si conducono acque ad inaffiarla, come si fa degli orti:*

11. *Ma ella è terra di monti, e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge:*

Vers. 10. *La terra... non è come la terra d'Egitto*. Mosè dimostra agl'Israeliti la miglior condizione della terra di Chanaan in comparazione dell'Egitto. Tolta l'inondazione del Nilo, la quale non sempre giunge all'altezza desiderata di almeno dodici cubiti (perocchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre, gli orti, prati, ec. non hanno altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia, e di macchine si tiri l'acqua dal medesimo fiume.

12. Quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem ejus.

13. * Si ergo obedieritis mandatis meis, quae ego hodie praecipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et serviatis ei in toto corde vestro, et in tota anima vestra:

* Supr. 10. 12.

14. Dabit pluviam terrae vestrae temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum, et vinum, et oleum,

15. Foenumque ex agris ad pascenda jumenta, et ut ipsi comedatis, ac saturemini.

16. Cavete, ne forte decipiatur cor vestrum, et recedatis a Domino, serviatisque diis alienis, et adoretis eos:

17. Iratusque Dominus claudat coelum, et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

12. *E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell'anno sino alla fine.*

13. *Se adunque voi obbedirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo, e amerete il Signore Dio vostro, e lo servirete con tutto il cuor vostro, e con tutta l' anima vostra:*

14. *Darà egli alla vostra terra le prime piogge, e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento, e di vino, e di olio,*

15. *Ed erba ne' campi per nudrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare e da satollarvi.*

16. *Badate, che per disgrazia non sia sedotto il cuor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri, e gli adoriate:*

17. *Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piogge, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dalla ottima terra, che il Signore è per darvi.*

Vers. 14. *Le prime piogge, e le ultime*. V' ha chi pretende, che le prime piogge sien quelle di primavera; le ultime quelle dell' autunno, tanto opportune dopo la sementa: altri osservando, che il principio dell' anno presso gli Ebrei era verso l' equinozio d' autunno, credono perciò, che le prime piogge son quelle d' autunno, le serotine quelle di primavera.

18. * Ponite haec verba mea in cordibus, et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus, et inter oculos vestros collocate.

* *Supr.* 6. 6.

18. Riponete ne' cuori, e negli animi vostri queste parole, abbiatele legate al dito vostro per memoria, e tenetele dinanzi agli occhi vostri.

19. Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua, et ambulaveris in via, et accubueris, atque surrexeris.

19. Insegnate a' vostri figliuoli a meditarle, quando starete sedendo in casa vostra e andando per istrada, e mettendovi a letto, ed alzandovi.

20. Scribes ea super postes, et januas domus tuae.

20. Le scriverai sopra l'architrave, e sopra le porte della tua casa.

21. Ut multiplicentur dies tui, et filiorum tuorum in terra, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu coelum imminet terrae.

21. Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi, e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi, per fino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.

22. Si enim custodieritis mandata, quae ego praecipio vobis, et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, adhaerentes ei,

22. Imperocchè se voi osserverete, e metterete in pratica i comandamenti, che io v' intimo, di amare il Signore Dio vostro, e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,

23. Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram, et possidebitis eas, quae majores et fortiores vobis sunt:

23. Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi e le soggiogherete, benchè maggiori, e più potenti di voi.

Vers. 20. *Gli scriverai sopra ec.* Gli Ebrei osservano letteralmente questo precetto.

24. * Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto, et a Libano, a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale erunt termini vestri.
* *Jos.* 1. 3.

24. *Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede. I vostri confini saranno dal deserto, e dal Libano, e dal gran fiume Eufrate fino al mare d'occidente.*

25. Nullus stabit contra vos: terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

25. *Nessuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi, e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.*

26. En propono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem.

26. *Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione, e la maledizione.*

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecipio vobis:

27. *La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:*

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

28. *La maledizione, se non obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi vi mostro, e anderete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi,*

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal.

29. *Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.*

Vers. 24. *Sino al mar d' occidente*. Fino al mare mediterraneo.

Vers. 29. *Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal*. Metterai sei tribù sul monte Gari-

30. Qui sunt trans Jordanem, post viam, quae vergit ad solis occubitum, in terra Chananaei, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quae est juxta vallem tendentem, et intrantem procul.

30. I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada, che mena all' occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle, che lungi si estende.

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

31. Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso, e dominio.

32. Videte ergo, ut impleatis caeremonias, atque judicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.

32. Siate adunque attenti all' osservanza delle cerimonie, e delle leggi, ch' io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.

---

zim a pronunziare la benedizione per i giusti osservatori della legge; sei altre tribù sull' Hebal a pronunziare la maledizione contro i prevaricatori. *Vedi cap.* XXVII. XXVIII., e *Jos.* VIII. Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Naplusa.

Vers. 30. *Vicino all' ampia valle.* Ella è la *valle illustre, o famosa* nominata nella Genesi, XII. 6.

CAPO XII.

Ordina, che si distrugga l' idolatria, che si offeriscano le decime, e le primizie, che i sacrifizi facciansi in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue, e da ogni cibo immondo.

1. Haec sunt praecepta, atque judicia, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum

1. Questi sono i comandamenti, e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi

daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos, et colles, et subter omne lignum frondosum.

3. * Dissipate aras eorum, et confringite statuas, lucos igne comburite, et idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.

* *Sup.* 7. 25. *Marc.* 12. 40.

4. Non facietis ita Domino Deo vestro:

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi, et habitet in eo, venietis.

ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra:

2. *Distruggete tutti quei luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline, e sotto qualunque albero ombroso.*

3. *Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti, e riducete in polvere i simulacri, e sperdetene la memoria da quei luoghi.*

4. *Non così farete voi riguardo al Signore Dio vostro:*

5. *Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù per ivi porre il suo nome, e abitarvi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Sotto qualunque albero ombroso.* I Pagani facevano i loro sacrifizi sotto gli alberi, e le piante ancora erano consacrate l'una ad un dio, l'altra ad un altro: così il lauro ad Apolline, l'ulivo a Minerva, il mirto a Venere, la quercia a Giove, ec.

Vers. 4., e 5. *Non così farete voi, ec.* Non andrete voi come gl' Idolatri a sacrificare su' monti, su' colli, ne' boschetti, ma a quel luogo, che Dio si sarà eletto.

Per ivi porre il suo nome. Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di sua special residenza.

6. Et offeretis in loco illo holocausta, et victimas vestras, decimas, et primitias manuum vestrarum, et vota, atque donaria, primogenita boum, et ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac laetabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos, et domus vestrae, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem, et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem, et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester datu-

6. *E in quel luogo offerirete gli olocausti, e le vostre vittime, le decime, e le primizie delle mani vostre, e i voti, e i doni, i primogeniti de' bovi, e delle pecore.*

7. *E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro: e avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi, e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.*

8. *Non farete in quel luogo quel, che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.*

9. *Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie, e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.*

10. *Voi passerete il Giordano, e abiterere la terra, che vi darà il Signore Dio*

Vers. 6. *Le primizie delle vostre mani*. Le primizie, che avrete la possibilità di offerire, che offerirete secondo la vostra possibilità. In vari luoghi delle Scritture la mano significa il potere di ciascheduno. *Vedi Levit.* v. 11.

Vers. 8. *Non farete in quel luogo ec.* Da queste parole si inferisce, che molte delle leggi cerimoniali non furono osservate almeno con esattezza nel deserto; lo che s' intende principalmente di quelle, che riguardavano le oblazioni, e i sacrifizi: vedesi ancora, che ei non circoncisero i loro figliuoli in quel tempo, e non celebraron la Pasqua, nè le altre solennità prescritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano essere messi in pratica in tempo, che il popolo era in movimento da un luogo all' altro.

rus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum: et absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen ejus in eo, illuc omnia, quae praecipio, conferetis: holocausta, et hostias, ac decimas, et primitias manuum vestrarum, et quidquid praecipuum est in muneribus, quae vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro vos, et filii, ac filiae vestrae, famuli, et famulae, atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur: neque enim habet aliam partem, et possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco, quem videris:

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias, et facies quaecumque praecipio tibi.

vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d' intorno: e viviate senza timore.

11. *Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel ch'io comando: gli olocausti, e le ostie, e le decime, e le primizie delle vostre mani, e tutti i doni opimi, che voi afferirete per voto al Signore.*

12. *Ivi farete banchetto dinanzi al Signore Dio vostro voi, e i figliuoli vostri, e le figlie, i servi, e le serve, e il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione, e null' altro possiede tra voi.*

13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi.*

14. *Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, ivi offerirai le ostie e farai tutto quello, che io ti prescrivo.*

Vers. 13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti ec.* Lo stesso s' intende detto riguardo agli altri sacrifizi.

15. Si autem comedere volueris, et te esus carnium delectaverit, occide, et comede juxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est, maculatum, et debile: sive mundum, hoc est, integrum, et sine macula, quod offerri licet: sicut capream, et cervum comedes,

16. Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti, et vini, et olei tui, primogenita armentorum, et pecorum, et omnia, quae voveris, et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:

15. Che se tu brami, e hai piacere di mangiar delle carni, uccidi, e mangia di quello, che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata: sia ella monda, cioè intera, e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo, e della capra,

16. Tolto però l'uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l'acqua.

17. Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento, e del tuo vino, e dell' olio, i primogeniti degli armenti, e dei greggi, e tutto quello, che o per voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani.

Vers. 15. *Sia ella immonda ec.* Imperocchè quell' animale, che per esser difettoso era immondo pel sacrifizio, non era immondo per servire di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come la capra, e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

Vers. 17., e 18. *Non potrai mangiare nelle tue città la decima ec.* Della decima da darsi a' Leviti nissuno partecipava fuori di essi. Quella, di cui quì si parla, è un' altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangiava davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. *Vedi Deuter.* XIV. 22. 23., *Levit.* XXVII. 30.

I primogeniti degli armenti, ec. Per nome di primogeniti è giuoco forza d' intendere tutt' altro, che i veri primogeniti; perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, *Num.* XVIII.

18. Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus, et filia tua, et servus, et famula, atque Levites, qui manet in urbibus tuis; et laetaberis, et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.

19. Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.

20. * Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua: * *Gen.* 28. 14. *Exod.* 34. 24. *Inf.* 19. 8.

21. Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen ejus ibi,

18. *Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signor Dio tuo, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, e il servo, e la serva, e il Levita, che abita nelle tue città; e farai festa, e ti reficierai dinanzi al Signor Dio tuo di tutto quello, che hai di bene.*

19. *Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo, che sarai sulla terra.*

20. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appetisci:*

21. *Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucci-*

---

15. Alcuni adunque intendono i primogeniti non maschi, altri i primogeniti maschi, ma difettosi, che non si offerivano, ma si riscattavano; altri finalmente per primogenito intendono in questo luogo il migliore, il più grasso animale, che uno si trovasse. *Vedi Exod.* XII. 11. 12.

E tutto quello, che o per voto, ec. Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti; ma se uno per esempio faceva voto di un sacrifizio pacifico, allora non restava ai sacerdoti, se non quello, che era ad essi assegnato dalla legge.

E le primizie, ec. Intendesi di primizie spontanee; perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

Vers. 21. *Se il luogo . . . è rimoto. ec.* Sembra evidente da

si procul fuerit, occides de armentis, et pecoribus, quae habueris, sicut praecepi tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.

22. Sicut comeditur caprea, et cervus, ita vesceris eis: et mundus, et immundus in commune vescentur.

23. Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: et idcirco non debes animam comedere cum carnibus:

24. Sed super terram fundes quasi aquam,

25. Ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.

26. Quae autem sanctificaveris, et voveris Domino, tolles, et venies ad locum, quem elegerit Dominus:

27. Et offeres oblationes tuas carnem, et sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem

derai de' bovi, e delle pecore, che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. *Ti ciberai di queste, come mangi della capra, e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi, e gl' immondi.*

23. *Guardati solamente dal cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi: e non devi perciò mangiar l'anima insieme colle carni:*

24. *Ma lo spargerai per terra come l'acqua,*

25. *Affinchè tu sii felice, e felici i tuoi figliuoli dopo di te: quando avrai fatto quello, che è accetto agli occhi del Signore.*

26 *Le cose poi che avrai santificate, e promesse con voto al Signore, le prenderai, e andrai al luogo eletto dal Signore:*

27. *E farai tua offerta della carne, e del sangue sull'altare del Signore Dio tuo: il sangue dell'ostie lo*

---

questo luogo, che quegli Ebrei, i quali nella terra di Chanaan, eran vicini al tabernacolo, e di poi al tempio, dovessero presentarvi gli animali, che ammazzavan per uso privato affin di scannargli in quel luogo, e offerirne il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.

hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vesceris.

spargerai intorno all' altare: le carni le mangerai tu.

28. Observa, et audi omnia, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris, quod bonum est, et placitum in conspectu Domini Dei tui.

28. *Osserva, e pon mente a tutto quello, che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice, e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel, che è retto, ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.*

29.* Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas, et possederis eas, atque habitaveris in terra earum:

* *Infr.* 13. 1.

29. *Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te nazioni, le quali tu stai per soggiogare, e sarai al possesso del loro paese, e abiterai nella loro terra:*

30. Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversae, et requiras caeremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istae deos suos, ita et ego colam.

30. *Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dii queste genti.*

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios, et filias, et comburentes igni.

31. *Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abbominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli, e le figlie, e bruciandoli nelle fiamme.*

32. Quod praecipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.

32. *Fa in onor del Signore solamente quello, che io ti prescrivo, non aggiungere, e non levare.*

Vers. 27. *Le carni le mangerai tu.* Vedi sopra, vers. 17.

CAPO XIII.

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico: anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

1. Si surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat, et praedixerit signum, atque portentum,

2. Et evenerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus, et sequamur deos alienos, quos ignoras, et serviamus eis:

3. Non audies verba prophetae illius, aut somniatoris; quia tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde, et in tota anima vestra.

1. *Quando si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno, e prodigio,*

2. *E succederà quel, che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo e seguiamo gli dei stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:*

3. *Non darai retta a quel profeta, o relatore di sogni; perchè il Signore Dio vostro fa prova di voi, affinchè si faccia manifesto, se lo amiate, o no, con tutto il cuore, e con tutta l'anima vostra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando si levi su... un profeta ec.* In tutto questo capitolo Mosè conferma quello, che avea detto di sopra: *non aggiungere, e non levare*: vietando di dar terra a una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o predica l'avvenire, quando la sua dottrina tende a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò se vogliono, che queste parole abbiano qualche forza contro Gesù Cristo, debbono dimostrare, che egli ritrasse gli uomini da Dio, e dall' osservanza della legge; ma egli non predicò, se non il culto più perfetto del vero Dio, e l'adempimento della legge secondo la sua significazione più pura, e perfetta, conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.

4. Dominum Deum vestrum sequimini, et ipsum timete, et mandata illius custodite, et audite vocem ejus: ipsi servietis, et ipsi adhaerebitis.

5. Propheta autem ille, aut fictor somniorum interficietur: quia locutus est, ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Aegypti, et redemit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi praecepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.

6. Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuae, aut filius tuus, vel filia, sive uxor, quae est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis, ut animam tuam, clam dicens: Eamus, et serviamus diis alienis, quos ignoras, tu et patres tui,

7. Cunctarum in circuitu gentium, quae juxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terrae,

8. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis, et occultes eum;

4. Seguite il Signore Dio vostro, e lui temete, osservate i suoi comandamenti, e ascoltate la sua voce: lui servite, e a lui state uniti.

5. E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte: perche ha parlato per alienarvi dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d'Egitto, e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.

6. Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovver la moglie, cui tu porti in seno, o un amico, cui tu ami, come l'anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè dai padri tuoi),

7. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato, o vicine, o rimote, all'una, o all'altra estremità della terra,

8. Non dargli retta, non ascoltarlo, e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli, e a nasconderlo;

9. Sed statim interficies: * sit primum manus tua super eum, et postea omnis populus mittat manum.

* *Inf.* 17. 7.

10. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis.

11. Ut omnis Israel audiens timeat, et nequaquam ultra faciat quippiam hujus rei simile.

12. Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

13. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis suae, atque dixerunt: Eamus, et serviamus diis alienis, quos ignoratis:

9. *Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui, e poi tutto il popolo alzi la mano.*

10. *Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signor Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:*

11. *Affinchè udendo ciò tutto Israele, n' abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.*

12. *Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle:*

13. *Sieno scappati fuora di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti delle loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):*

Vers. 9. *Ma tosto lo ucciderai*. Giudicato, ch' ei sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che laddove agli altri rei si concedeva lo spazio d' un dì, e d' una notte dopo la sentenza, il falso profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo ec. Tu, fratello, padre, amico, marito, ec.

Vers. 13. *Figliuoli di Belial*. Uomini senza giogo, ovvero, come hanno i LXX, *uomini senza legge*. In moltissimi luoghi *Belial* significa il Diavolo, capo degli apostati.

14. Quaere solicite, et diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,

15. Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii, et delebis eam, ac omnia, quae in illa sunt, usque ad pecora:

16. Quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum ejus, et cum ipsa civitate succendes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus: non aedificabitur amplius,

17. Et non adhaerebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut juravit patribus tuis,

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta ejus, quae ego praecipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in cospectu Domini Dei tui.

14. *Informati con sollecitudine, e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello, che si dice, e che tale abbominazione è stata realmente commessa,*

15. *Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città, e la distruggerai con tutto quel, che v'è, senza eccettuarne le bestie:*

16. *E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze, e le darai alle fiamme insieme colla stessa città consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,*

17. *E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l'ira, e il furor suo, e abbia misericordia di te, e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,*

18. *Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio per far quello, che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.*

Vers. 15. *Metterai a fil di spada ec.* In simili occasioni doveva unirsi tutto il popolo a vendicare l' offesa fatta al Signore.

CAPO XIV.

Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi, e immondi. Si paghino le decime.

1. Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo.

2. * Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram.

* *Sup.* 7. 6.

3. * Ne comedatis, quae immunda sunt.

* *Inf.* 26. 18. *Levit.* 11. 4.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: Bovem, et ovem, et capram,

5. Cervum, et capream, bubalum, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.

1. *Diportatevi come figliuoli del Signore Dio vostro: Non vi fate incisioni, e non vi tosate i capelli per ragion d'un morto.*

2. *Perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti, che sono sopra la terra.*

3. *Non mangiate delle cose, che sono immonde.*

4. *Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue, e la pecora, e la capra,*

5. *Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l'orige, il camelopardo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non vi fate incisioni*. Vedi Levit. xix. 28.

Non vi tosate i capelli ec. L' Ebreo si spiega da molti del non tosare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo in somma, che Mosè proibisce a' suoi Ebrei un rito superstizioso usato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del Levit. *vers* 27.

Vers. 5. *Il pigargo*. Alcuni lo credono una specie di capra.

6. Omne animal, quod in duas partes findit ungulam, et ruminat, comedetis.

7. De his autem, quae ruminant, et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chaerogryllum: haec quia ruminant, et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam, et non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non vescemini, et cadavera non tangetis.

9. Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: Quae habent pinnulas, et squamas, comedite:

10. Quae absque pinnulis, et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas, ne comedatis: aquilam scilicet, et gryphem, at haliaetum,

6. Mangerete di qualunque animale, che rumina, e ha lo zoccolo diviso in due parti,

7. Ma di quelli, che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del cammello, della lepre, e del porco spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano, e non hanno lo zoccolo diviso.

8. Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non rumina, sarà immondo: non mangerete delle sue carni, e morto nol toccherete.

9. Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale, e le squamme:

10. Quelli, che sono senza le piccole ale, e senza squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.

11. Mangiate di tutti gli uccelli mondi.

12. Astenetevi dagl' immondi, come è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,

---

L' orige. Molti credono, che l' Ebreo significhi bue selvaggio.

Camelopardo. Alcuni leggono anche cameleopardo, e dicono, che quest' animale trovasi nell' Abissinia.

13. Ixion, et vulturem, ac milvum, juxta genus suum:

14. Et omne corvini generis,

15. Et struthionem, ac noctuam, et larum, atque accipitrem, juxta genus suum:

16. Herodium, ac cygnum, et ibin,

17. Ac mergulum, porphyrionem, et nycticoracem,

18. Onocrotalum, et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque, et vespertilionem.

19. Et omne, quod reptat, et pennulas habet, immundum erit, et non comedetur.

20. Omne, quod mundum est, comedite.

21. Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da, ut comedat, aut vende ei: quia tu populus sanctus Domini Dei tu es. Non cuoques haedum in lacte matris suae.

13. *L'issione, e l'avoltoio e il milvo, e tutte le sue specie;*

14. *E tutti quelli, che sono del genere de' corvi,*

15. *E lo struzzolo, e la civetta, e il laro, e lo sparviere, e tutto quello, che è della stessa specie:*

16. *L'airone, il cigno, e l'ibi,*

17. *E il mergo, e il porfirione, e il cuculio,*

18. *L'onocrotalo, e il caradrio, ognuno colle loro specie: l'upupa, e il pipistrello.*

19. *E tutti quelli, che hanno l'ale e si strascinan per terra, saranno immondi, e non si mangeranno.*

20. *Mangiate di tutto quello, che è mondo.*

21. *Non mangiate di nissuna bestia morta da se. Dalle o vendile al forestiero, che abita nelle stesse mura, perchè ei le mangi: perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*

Vers. 21. *Dalle, o vendile al forestiero*. Per forestiero quì non s' intende il proselito di giustizia, ma qualunque straniero gentile, o anche un proselito di domicilio.

22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos.

23. Et comedes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui, et vini, et olei, et primogenita de armentis, et ovibus tuis, ut discas timere Dominum tuum omni tempore.

24. Cum autem longior fuerit via, et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibique benedixerit, nec potueris ad eum haec cuncta portare;

25. Vendes omnia, et in pretium rediges, portabisque manu tua, et proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus:

26. Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque, et siceram, et omne, quod desiderat anima tua: et comedes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu, et domus tua,

22. *Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti che nascono dalla terra.*

23. *E la mangerai al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinchè ivi sia invocato il suo nome, la decima del tuo frumento, e del vino, e dell'olio, e i primogeniti de' tuoi armenti, e de' tuoi greggi: affinchè tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.*

24. *Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni cosa;*

25. *Venderai tutto, e lo convertirai in denaro, e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo:*

26. *E collo stesso denaro comprerai quel, che ti piacerà o bovi, o pecore, e vino, e sicera, e tutto quel, che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo, e farai banchetto tu, e la tua famiglia,*

Vers. 22., e 23. *Separerai la decima ec.* Vedi cap. XII. 17. 18.

27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave, ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore: et repones intra januas tuas.

29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, et peregrinus, ac pupillus, et vidua, qui intra portas tuas sunt, et comedent, et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.

27. E il Levita, che abita dentro le tue porte; guarda di non dimenticarlo, perocchè egli non ha altra porzione dei tuoi beni.

28. Il terzo anno separerai un' altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.

29. E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi, e il forestiero, e il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno, e si sazieranno: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere, che farai colle tue mani.

Vers. 28., e 29. *Il terzo anno separerai un' altra decima ec.* La decima, di cui si parla adesso, è ella differente dall' altre due? Teodoreto lo afferma, seguendo Giuseppe Ebreo; ma altri lo negano, e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la quale è comandata, *vers.* 22 23. 24., con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l' anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto; nel terzo poi, e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava,

CAPO XV.

Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol essere liberato. Dei primogeniti degli animali da consecrarsi al Signore, e da mangiarsi.

1. Septimo anno facies remissionem,

2. Quae hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliquid ab amico, vel proximo, ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

3. A peregrino, et advena exiges: civem, et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omnino indigens, et mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditurus est tibi in possessionem;

1. *Il settimo anno farai la remissione,*

2. *La quale si adempirà in questo modo: Colui, che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.*

3. *Potrai esigere il tuo dal forestiero, e da colui, che è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino, e prossimo tuo.*

4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero, o che chieda limosina, affinchè ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso;*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Colui, che avrà credito ... non potrà ripeterlo.* Al principio dell' anno sabatico, secondo l' opinione comune, rimanevano estinti tutti quanti i debiti di qualsivoglia natura, e l' eccezione, che alcuni fanno dell' imprestito è confutata chiaramente nel versetto 9. Questo era privilegio proprio della nazione; onde non ne godeva altri, che l' Ebreo, e il proselito di giustizia, divenuto Ebreo di religione: tutti gli stranieri ne eran esclusi.

Vers. 4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero.*

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris universa, quae jussit, et quae ego hodie praecipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.

6. Fœnerabis gentibus multis, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis, et tui nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum nec contrahes manum,

8. Sed aperies eam pauperi, * et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.

* *Matth.* 5. 42. *Luc.* 6. 34.

5. *Purchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo, e facci tutte le cose, ch' egli comanda, e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.*

6. *Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruno. Avrai dominio sopra molte nazioni, e nissuno avrà dominio sopra di te.*

7. *Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti dara) si è ridotto in povertà; non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,*

8. *Ma l' allargherai col povero, e gli presterai quel, che tu conosci, che gli abbisogna.*

Fate in maniera per quanto è possibile, che non sieno mendichi tra voi, sollevando, e aiutando quelli, che per qualche accidente cadono in miseria. Egli è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire, che il popol minuto non fosse divorato da' ricchi.

Vers. 6. *Tu impresterai a molte genti*. Vale a dire: se tu sarai fedele a Dio, e rimetterai i debiti il settimo anno, egli ti farà ricco, e tu non avrai bisogno degli altri, ma potrai dare aiuto anche alle genti straniere. Gli Ebrei indarno da queste parole inferiscono, che sia loro permessa l' usura verso le nazioni; imperocchè si parla quì del puro imprestito, come apparisce dal contrapposto: *e non prenderai in prestito da veruno.*

9. Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis: * et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulat, mutuum commodare, ne clamet contra te ad Dominum, et fiat tibi in peccatum:

* *Exod.* 33. 10.
Levit. 25. 2.

9. *Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiere, onde tu dica in cuor tuo: E' vicino l'anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non volendo imprestargli quel, ch' ei domanda; affinchè non alzi egli le grida al Signore contro di te, e tu non ti facci reo di gran peccato.*

10. Sed dabis ei: nec ages quippiam callide in ejus necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore, et in cunctis, ad quae manum miseris.

10. *Ma gli darai volentieri: e non ti diporterai con astuzia, quando fa d'uopo di provvedere alla sue indigenze: affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo, e in tutto quello, che tu intraprenda.*

11. * Non deerunt pauperes in terra habitationis tuae: idcirco ego praecipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno, et pauperi, qui tecum versatur in terra.

* *Matth.* 26. 11.

11. *Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso, e povero, che teco dimora nella stessa terra.*

12. * Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus, aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:

Exod. 21. 2.
Jer. 34. 14.

12. *Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebrea, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno li rimetterai in libertà.*

13. Et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris.

13. *E quelli, a cui dai libertà, non permetterai, che se ne vadano colle mani vote.*

14. Sed dabis viaticum de gregibus, et de area, et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento, quod et ipse servieris in terra Aegypti, et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc praecipio tibi.

16. Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligat te, et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat:

17. Assumes subulam, et perforabis aurem ejus in janua domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum: ancillae quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos: quoniam juxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.

14. *Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi, e del tuo granaio, e del tuo strettoio, dacchè riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha data benedizione.*

15. *Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo io ti fo adesso questo comando.*

16. *Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene: perchè vuol bene a te, e alla tua casa, e conosce di star bene con te:*

17. *Prenderai una lesina, e forerai l' orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.*

18. *Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello, che fai.*

Vers. 17. *Lo stesso farai alla schiava.* Generalmente gli Interpreti credono, che riguardo alle donne si omettesse la cerimonia di forar loro l' orecchia.

19. De primogenitis, quae nascuntur in armentis, et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondebis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu, et domus tua.

21. * Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo:

Levit. 22. 20. 21.
Eccli. 35. 14.

22. Sed intra portas urbis tuae comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea, et cervo.

19. *Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti, e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.*

20. *Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu, e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.*

21. *Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo:*

22. *Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l'uomo mondo, come l'immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra, e del cervo.*

Vers. 19. *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai ec.* Questi primogeniti essendo devuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offerirli.

Vers. 20. *Li mangerai ... tu, e la tua famiglia ec.* Tu, o sacerdote; perocchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che avean diritto di mangiare gli animali primogeniti. *Vedi Num.* XVIII. 17.

Vers. 21., e 22. *Ma se avrà qualche difetto ec.* Se l'animal primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee redimersi; e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas; sed effundes in terram quasi aquam.

23. *Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai, come l'acqua, per terra.*

CAPO XVI.

Le tre principali feste dell'anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria.

1. Observa mensem novarum frugum, et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Aegypto nocte.

1. *Osserva il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall' Egitto di notte tempo.*

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus, et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi.

2. *E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore, e in bovi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di notte*. Di gran mattino.

Vers. 2. *In pecore, e in bovi*. Mosè col nome di Pasqua intende quì tutte le vittime pasquali, e primo l' agnello, secondo le altre ostie ordinate da Dio, *Num.* XXVIII. 19. 23. 24. Si offerivano ancora nelle feste di Pasqua delle ostie pacifiche da molti per divozione, delle quali di poi partecipavano. Di queste ostie pacifiche alcuni credono, che vada inteso il luogo di s. Giovanni, XVIII. 28., dove dice, che gli Ebrei non entraron nel pretorio per non contaminarsi, e per poter mangiare la Pasqua, cioè le ostie pacifiche, che solevano offerire in tempo di Pasqua.

3. Non comedes in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes absque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Aegypto, ut memineris diei egressionis tuae de Aegypto omnibus diebus vitae tuae.

3. *Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: Per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito perchè tu con paura uscisti dall' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall' Egitto per tutti i giorni della tua vita.*

4. Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnibus ejus, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

4. *Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo dì alla sera, non ne resterà fino alla mattina.*

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi;

5. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, le quali saran date a te dal Signore Dio tuo;*

6. Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi, immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Aegypto.

6. *Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall' Egitto.*

Vers. 3. *Pane di afflizione*. Si perchè era una memoria delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell' agitazione, in cui si trovarono la notte della loro partenza, sì perchè questo pane è realmente men saporito, e più grave allo stomaco.

Vers. 5., e 6. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, ec.* L' Agnello pasquale era un sacrifizio; e perciò non altrove poteva immolarsi, se non nell' atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono, che dovevano ancora bruciarsi le viscere, e il grasso.

Nel tempo di tua uscita dall' Egitto. Nel mese, e nel giorno stabilito; il qual mese, e giorno combina col tempo di tua partenza dall' Egitto.

7. Et coques, et comedes in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.

7. E la cuocerai, e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti anderai a casa tua.

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

8. Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signore Dio tuo.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.

9. Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.

10. Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuae, quam offeres juxta benedictionem Domini Dei tui.

10. E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo.

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, et Levites, qui est intra portas tuas, advena, ac pupillus, et vidua, qui morantur vobiscum, in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi:

11. E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu, e il tuo figliuolo, e la tua figlia, il tuo servo, e la tua serva, e il Levita, che abita dentro le tue porte, il forestiero, e il pupillo, e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

Vers. 7. *E la mattina alzandoti anderai a casa tua*. Era adunque permesso a chi non poteva trattenersi più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua: moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutti i sette giorni.

Vers. 9. *Dal dì, in cui porrai la falce ec.* Il secondo giorno

12. Et recordaberis, quoniam servus fueris in Aegypto, custodiesque, ac facies, quae praecepta sunt.

12. E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, e osserverai, e farai le cose, che ti sono ordinate.

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area, et torculari fruges tuas:

13. Celebrerai parimente la solennità de' tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta, e la vendemmia.

14. Et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus, et filia, servus tuus, et ancilla, Levites quoque, et advena, pupillus, ac vidua, qui intra portas tuas sunt.

14. E farai banchetto in questa tua solennità, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo servo, e la serva, il Levita parimente, e il forestiero, il pupillo, e la vedova che abitano dentro le tue porte.

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus, benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in laetitia.

15. Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra, e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum. * Non

16. Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui: nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli: Non si presenteran-

---

di Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. *Vedi Levit.* XXIII.

apparebit ante Dominum vacuus. * *Exod.* 23. 15., *et* 34. 20. *Eccli.* 35. 6.

17. Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

18. Judices, et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut judicent populum justo judicio.

19. Nec in alteram partem declinent. * Non accipies personam, nec munera: quia munera excaecant oculos sapientum, et mutant verba justorum.

*. *Exod.* 23. 8. *Levit.* 19. 15. *Sup.* 1. 17. *Eccli.* 20. 31.

20. Juste, quod justum est persequeris, ut vivas, et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum, et omnem arborem juxta altare Domini Dei tui.

no al Signore colle mani vote.

17. *Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.*

18. *Tu metterai de' giudici, e de' Magistrati in tutte le porte della città, che ti saran date dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinchè giudichino il popolo con buona giustizia.*

19. *E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi; perocchè i donativi acciecano gli occhi dei saggi, e alterano il linguaggio de' giusti.*

20. *Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere, e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.*

21. *Non pianterai boschetto, nè alcun albero presso all' altare del Signor Dio tuo.*

Vers. 21. *Non pianterai boschetto*, ec. Come si usava dagli idolatri, e come si è detto altre volte.

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam: quae odit Dominus Deus tuus.

22. *Non ti fabbricherai; nè erigerai alcun simulacro e questi sono in odio al Signore Dio tuo.*

CAPO XVII.

Scelta della vittima. Pene dell'idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, e al suo consiglio. Quello, che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. Non immolabis Domino Deo tuo ovem, et bovem, in quo est macula, aut quippiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

1. *Non immolerai al Signore Dio tuo una pecora, o un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abbominevole agli occhi del Signore Dio tuo.*

2. Cum reperti fuerint apud te, intra unam portarum tuarum quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,

2. *Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al cospetto del Signor Dio tuo, e trasgrediscano il suo patto,*

3. Ut vadant, et serviant diis alienis, et adorent eos, solem, lunam, et omnem militiam coeli, quae non praecepi:

3. *E vadano a servire agli dei stranieri, e gli adorino, il sole, la luna, e tutta la milizia del Cielo, che io non ho comandato:*

4. Et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter, et verum esse repereris, et abominatio facta est in Israel:

4. *Ove ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello, che hai udito, e avrai trovato, che è la verità, e che tale abbominazione è stata fatta in Israele:*

5. Educes virum, ac mulierem, qui rem sceleratissimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur.

6. * In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.

* *Inf.* 19. 15. *Matth.* 18. 16. 2. *Cor.* 13. 1.

7. Manus testium prima interficiet eum, * et manus reliqui populi extrema mittetur, ut auferas malum de medio tui.

* *Sup.* 13. 9.

8. Si difficile, et ambiguum apud te judicium esse perspexeris inter sanguinem, et sanguinem, causam, et causam, lepram, et lepram: et judicum intra portas tuas videris verba variari, surge, et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.

5. *Condurrai l'uomo, e la donna, che han fatta cosa sì scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.*

6. *Sul deposto di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.*

7. *I testimoni saranno i primi a dar di mano ad ucciderli, e all'ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.*

8. *Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà, e ambiguità tra sangue, e sangue, tra causa, e causa, tra lebbra, e lebbra: e vedrai, che vari sono i sentimenti de' giudici della tua città, partiti, e va al luogo eletto dal Signore Dio tuo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Condurrai l' uomo, e la donna .... alle porte della città*. Li condurrai dinanzi a' giudici, i quali stavano a render ragione presso le porte d' ogni città. In ciascuna di queste eravi un Sinedrio, o consiglio di ventitre giudici: ne' villaggi, dove fossero meno di cento venti uomini vi era un magistrato di tre persone. L' uno, e l' altro certo era composto di sacerdoti, Leviti, ed Ebrei nobili, ricchi, saggi, e senza difetto di corpo, o di spirito. Le sentenze pronunziate contro de' rei si eseguivano fuori delle porte.

Vers. 8. *Tra sangue, e sangue*. Pel sangue intendesi l' omi-

9. * Veniesque ad sacerdotes Levitici generis, et ad judicem, qui fuerit illo tempore: quaeresque ab eis, qui judicabunt tibi judicii veritatem.

* 2. *Par.* 19. 8.

10. Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt loco, quem elegerit Dominus, et docuerint te

11. Juxta legem ejus: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.

12. Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, et decreto judicis; mo-

9 *E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice, che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.*

10. *E tu farai tutto quel, che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel, che ti avranno insegnato*

11. *Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.*

12 *Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando del sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al*

---

cidio, onde vuol dire, se si disputa, se l'omicidio per esempio sia volontario, ovver casuale.

Tra causa, e causa. Con questo sono notate le cause civili.

Tra lebbra, e lebbra. Il decidere della qualità della lebbra portava seco molta difficoltà, e ciò apparteneva a' sacerdoti. *Vedi Levit. cap.* XIII.

Va al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio.

Vers 9. *E dal giudice, che risiederà in quel tempo.* Gli Ebrei, e Filone, e Giuseppe, e la massima parte degl' Interpreti per questo giudice intendono il sommo Sacerdote; lo che combina con quel, che si legge, capo XXI. 5., e altrove; e qui pure versetto 12.: *Chi poi non vorrà obbedire al comando del Sacerdote, che è in quel tempo ministero del Signore Dio tuo, nè al decoro del giudice* (vale a dire dello stesso Sacerdote, che è giudice) *sarà messo a morte*: le quali parole parmi, che non lascino luogo di dubitare del senso, che debba darsi a questo luogo.

moriétur homo ille, et aufe-res malum de Israel.

13. Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.

14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, et possederis eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constituam super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:

15. Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

16. Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Aegyptum, equitatus

decreto del giudice; costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.

13. *E tutto il popolo all'udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.*

14. *Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo, e ne sarai in possesso, e l'abiterai, e dirai: Io mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:*

15. *Creerai quello, che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d'altra nazione, e che non sia tuo fratello.*

16. *E quando egli sarà stato messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà i*

Vers. 14. *E dirai: Io mi creerò un re, ec.* Mosè predice, che il popolo vorrà un dì scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà, benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto, e offesa, come si vede, 1. *Reg.* VIII. 7. Posta adunque tal permissione si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.

Vers. 15. *Che sarà stato eletto dal Signore ec.* Così fu di Saulle, e di Davidde, la stirpe del quale continuò sul trono d' Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davidde.

Vers. 16. *Non radunerà moltitudine di cavalli, ec.* Nella terra di Chanaan, e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si compravano dall' Egitto. Dio non vuole, che il re d' Israele nè per fasto, e superbia, nè per levarsi a tentare imprese

numero sublevatus, praesertim cum Dominus praeceperit vobis, ut nequaquam amplius per eamdem viam revertamini.

popolo in Egitto, fatto ardito pella molta sua cavalleria, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.

17. Non habebit uxores plurimas, quae alliciant animum ejus, neque argenti, et auri immensa pondera.

17. *Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità d'oro, e di argento.*

18. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis hujus in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticae tribus:

18. *E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall' originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi:*

19. Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vitae suae, ut discat timere Dominum Deum suum, et

19. *E lo terrà presso di se, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo, e*

---

grandi, tenga un gran numero di cavalli. L' Ebreo accenna, che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell' Egitto con pericolo di riportarne la peste dell' idolatria: peccò in questo Salomone, come in altre cose.

Vers. 17. *Non avrà gran numero di mogli*. La poligamia sino a un certo segno non era proibita a' re; così Davidde ebbe più d' una moglie.

Nè immensa quantità d' oro, ec. Davidde ne accumulò somme immense; ma per farlo servire al decoro della religione.

Vers. 18. *Scriverà per suo uso un doppio esemplare ec.* Sebben la volgata sia qui un po' oscura, non dubito però, che tale ne sia il senso, com' è dell' Ebreo, e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra' Cristiani principi son celebri pell' amore, e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, s. Stefano re d' Ungheria, Alfonso I. re di Spagna, Alfonso re d' Aragona, Alfredo re d' Inghilterra, ec.

custodire verba, et ceremonias ejus, quae in lege praecepta sunt:

20. Nec elevetur cor ejus in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse, et filii ejus super Israel.

ad osservare le sue parole, e le sue cerimonie comandate nella legge:

20. *Affinchè il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli, e i suoi figliuoli sopra Israele.*

Vers. 20. *Egli, e i suoi figliuoli*. Così avvenne a Davidde, nella famiglia del quale il regno rimase ereditario; lo che è quì predetto tacitamente da Mosè.

CAPO XVIII.

I sacerdoti, e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni, e i sacrifizi. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

1. Non* habebunt sacerdotes, et Levitae, et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem, et hereditatem cum reliquo Israele, quia sacrificia Domini, et oblationes ejus comedent:

* *Num.* 18. 20. 23. *Sup.* 10. 9. 1. *Cor.* 9. 13.

2. Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.

1. *I sacerdoti, e i Leviti, e tutti quelli, che sono della stessa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d'Israele, perocchè viveranno de' sacrifizi del Signore, e delle offerte, che a lui son fatte.*

2. *E non avranno altra cosa di tutto quel, che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.*

3. Hoc erit judicium sacerdotum a populo, et ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum, ac ventriculum:

3. *Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al popolo, e a quelli, che offeriscono delle vittime: se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla e il petto:*

4. * Primitias frumenti, vini, et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione.

* *Num.* 18. 21.

4. *Le primizie del frumento, del vino, e dell'olio, e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.*

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet, et ministret nomini Domini ipse, et filii ejus in sempiternum.

5. *Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui, ed eserciti il ministero del Signore egli, e i suoi figliuoli in perpetuo.*

6. Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, et voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,

6. *Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d' Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Le primizie del frumento, del vino, ec.* Di queste si è altrove parlato: elle furon fissate tra la quarantesima, e la sessagesima parte di quello, che uno raccoglieva di vino, grano, ec., e si pagavano in denaro.

Vers. 6., 7., e 8. *Se un Levita esce da una delle due città ec.* Si parla d' un Levita, il qual desideri per divozione di servire fuori del tempo del suo turno, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina, che ei sia ricevuto, e alimentato come gli altri Leviti, che sono all' attual servigio in quel tempo.

Senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna ec. Senza pregiudizio di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevan essere qualche casa, o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

7. Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eamdem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominationes illarum gentium:

10. Nec inveniatur in te, qui lustret filium suum, aut filiam, ducens per ignem *aut qui ariolos sciscitetur, et observet somnia, atque auguria, nec sit maleficus,

* *Levit.* 10. 17.

11. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos; * aut quaerat a mortuis veritatem:

* 1. *Reg.* 28. 7.

7. Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.

8. *Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri: senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.*

9. *Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abbominazioni di quelle genti:*

10. *Nè siavi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia li faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gli indovini, e dia retta a' sogni, e agli auguri, nè chi faccia uso de' malefizi,*

11. *Ne chi faccia uso dei sortilegi, nè chi consulti i pitonici, o gli astrologi: nè cerchi di sapere da' morti la verità:*

Vers. 10. *Chi per purificare il figliuolo, e la figlia ec.* Era opinione de' Chananei (dice un dotto Rabbino), che non morissero prima del tempo i fanciulli, che si facevano passare pel fuoco. Oltre questa maniera di lustrazione, o di espiazione, egli è certissimo, che i Chananei, i Fenici, gli Idumei, e molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Vedi Levit.* xx., *Jerem.* xix. 5. 6., *Ezech.* xxiii. 37. 38., *Ps.* 105. *vers.* 37. 38. E questo, e gli altri disordini notati in questo, e nel seguente versetto eran comunissimi tragli abitanti della Chananea.

12. Omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.

13. Perfectus eris, et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentes istae, quarum possidebis terram, Augures, et Divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. * PROPHETAM de gente tua, et de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies.

* *Joan.* 1. 45. *Act.* 3. 22

12. *Imperocchè il Signore ha in abbominazione tutte queste cose, e a causa di queste scelleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso,*

13. *Tu sarai perfetto, e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.*

14. *Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri, e agl'Indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.*

15. *Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.*

Vers. 15. *Il Signore ti manderà un PROFETA della tua nazione*. Da questo versetto fino al 20. il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia, E che tale fosse la comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo, lo dimostrano l' Apostolo s. Pietro (*Atti* III.) e s. Stefano (*Atti* VII.), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempiuta nella persona di Gesù Cristo. E a questo luogo eziandio si allude, *Joan.* I. 4. 5., *Joan.* VI. 14. Ma vediamo brevemente sopra quali principi posasse questa credenza degli Ebrei. In primo luogo Mosè parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo di un profeta simile allo stesso Mosè negli uffizi di legislatore, di condottiere del popolo, di mediatore, operator di prodigi, profeta per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale, come sta scritto *Deut.* XXXIV. 10., e come credettero in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest' uno, cui Mosè stesso predice, e promette in questo luogo, paragonando i termini di questa promessa con quello, che del Messia, e non d' altri avea qui parlato Mosè. L' applicazione fatta dagli Apostoli di questa

16. Ut petisti a Domino Deo tuo * in Horeb, quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei, et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar:

* *Exod.* 20. 21.

17. Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.

18. * Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea in ore ejus, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi.

* *Joan.* 1. 45. *Act.* 3. 32.

19. Qui autem verba ejus, quae loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existam.

16. *Secondo quello, che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l'Horeb, quando tutta la moltitudine era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio, e che io non vegga più questo fuoco grandissimo perchè io non muoia:*

17. *E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.*

18. *Un Profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te: e in bocca a lui porrò le mie parole, e ad essi riporterà tutto quello, che io gli comanderò.*

19. *Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.*

---

profezia a Gesù Cristo, in cui facilmente mostravano essere concorsi in grado infinitamente superiore tutti i caratteri, che distinsero il legislatore Mosè, quest' applicazione sì naturale, e piana indusse gli Ebrei degli ultimi tempi a rinunziare alla fede dell'antica Sinagoga, a rinunziare a questa grandiosa promessa, e a pretenderla avverata in Giosuè, ma non è da disputare con costoro, de' quali fu già detto da Cristo: *Ei son ciechi, e guide di ciechi*.

Vers. 16., e 19. *Secondo quello, che tu domandasti ec.* Atterrito dal suono della voce del Signore, e all' apparire della tremenda sua maestà tu chiedesti, o Israele, che Dio stesso non ti parlasse, ma a nome di lui ti parlassi io stesso, esponendoti la sua volontà: allora si fu, che il Signore condescendendo alla tua debolezza mi promise assai più di quello, che tu sapessi desiderare; vale a dire, che egli a te manderà que-

20. Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.

20. *Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello, che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.*

21. Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?

21. *Che se il tuo pensiere ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?*

22. Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta praedixerit, et non evenerit, hoc Dominus non est locutus: sed per tumorem animi sui propheta confinxit: et idcirco non timebis eum.

22. *Eccoti il segno: Se quello, che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa, e perciò tu nol temerai.*

---

sto gran Profeta, il quale ti spieghi la volontà del tuo Dio, onde tu debba o obbedirlo, o tirarti addosso le vendette del medesimo Dio tuo.

Vers. 22. *Se quello, che il profeta ha predetto ec.* Se la predizione non si verifica, egli è indubitato, che ella non viene da Dio. E notisi, che si parla quì di un profeta falso, il quale si dà per mandato da Dio; perocchè se si trattasse di uno, che predicasse i falsi dei, senza aspettare altra prova doveva essere messo a morte. *Vedi cap.* XIII. 1. 25.

Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia, che in essa si rifugierà con sicurezza, e chi no. Dei testimoni veri, e falsi, e del non trasportare i termini.

1. Cum disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et posséderis eam, habitaverisque in urbibus ejus, et in aedibus:

2. * Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem,

* *Num.* 35. 11. *Jos.* 20. 2. 8.

3. Sternens diligenter viam: et in tres aequaliter partes totam terrae tuae provinciam divides, ut habeat è vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.

4. Haec erit lex homicidae fugientis, cujus vita servanda est: Qui percusserit proximum suum nesciens:

1. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso, e abiterai in quelle città, e in quelle case:*

2 *Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della tua terra, affinchè colui, che è fuggiasco per ragion d'omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.*

4. *Questa sarà la legge riguardo all'omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Separerai tre città*. Tre erano già state ordinate pe' paesi conquistati di là dal Giordano, *Num.* XXXV. 2., *Deut.* IV. 41. Queste tre debbon essere nella terra di Chanaan.

et qui heri, et nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur,

suo prossimo per accidente, e non si prova, che ieri, o ieri l'altro avesse odio alcuno contro di quello,

5. Sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum ejus percusserit, et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet:

5. *Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la scure, e il ferro uscito del manico avea percosso, e ucciso il suo amico, questi si rifugierà in una delle sopraddette città, e sarà salvo;*

6. Ne forsitan proximus ejus, cujus effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur, et apprehendat eum, si longior via fuerit, et percutiat animam ejus, qui non est reus mortis: quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

6. *Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro, e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo di morte; atteso che non si prova, che avesse prima alcun odio contro l'ucciso.*

7. Idcirco praecipio tibi, ut tres civitates aequalis inter se spatii dividas.

7. *Per questo io ti comando di porre queste tre città in pari distanza tra loro.*

8. * Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram, quam eis pollicitus est,

8. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati i tuoi confini, conforme giurò ai padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,*

* *Gen.* 28. 14. *Exod.* 34. 24. *Sup.* 12. 20.

Vers. 8., e 9. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati ec.* Mosè quì stabilisce, che se Dio estenderà il loro domi-

9. (Si tamen custodieris mandata ejus, et feceris, quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. Ut non effundatur sanguis innoxius in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. * Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatus fuerit vitae ejus surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus,

* *Num.* 35. 20.

12. Mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cujus sanguis effusus est, et morietur.

9. (*Se però osserverai i suoi comandamenti, e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ami il Signore Dio tuo, e nelle vie di lui cammini in ogni tempo*) *aggiungerai a queste tre altre città, e raddoppierai il numero delle prime:*

10. *Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso affinchè tu non sia reo di effusione di sangue.*

11. *Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andandogli contro lo ferirà, onde quegli si muoia, ed egli siasi rifugiato in una delle sopraddette città,*

12. *I seniori della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.*

---

nio sino all' Eufrate, come ha promesso (sotto la condizione però, che ei sieno fedeli, e obbedienti a lui), allora fissino tre altre città di rifugio per que' paesi, che saranno fuori dei confini della Chananea. Gl' Israeliti mancarono alla condizione; lo che Mosè avea pur preveduto, e quantunque que' paesi fossero soggetti a Davidde, e a Salomone, questi re vi lasciarono gli antichi loro abitatori, e non fu necessario di stabilire queste città, perchè il diritto di asilo era pe' soli Ebrei.

13. Non misereberis ejus, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.

13. *Non avrai compassione di lui, e torrai da Israele il reato dell'effusione del sangue innocente, affinchè tu sii prosperato.*

14. Non assumes, et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.

14. *Non ismuoverai, e non traporterai i termini del tuo prossimo, piantati da quelli, che ebbero per l'avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.*

15. * Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati, et facinoris fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.

* *Sup.* 17. 6. *Matth.* 18. 16. 2. *Cor.* 13. 1.

15. *Non sarà sufficiente un sol testimonio contro chicchesia, e qualunque siasi il peccato, e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposto di due, o di tre testimoni.*

16. Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum praevaricationis,

16. *Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,*

17. Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum, et judicum, qui fuerint in diebus illis:

17. *Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti, e de' giudici, che saranno in quel tempo:*

Vers. 14. *Non ismoverai, e non traporterai i termini ec.* Intendesi de' termini, che saranno fissati per limiti della porzione di ciascheduna tribù, e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

Vers. 16., e 17. *Se un falso testimone ec.* Si parla della pena di coloro, che depongono il falso in giudizio contro del prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi, e scabrose.

18. * Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium,
* *Dan.* 13. 62.

18. *E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detta bugia contro del suo fratello,*

19. Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui:

19. *Faranno a lui quello, che egli ha avuta intenzione di fare al suo fratello, e torrai l'iniquità di mezzo a te:*

20. Ut audientes ceteri timorem habeant, et nequaquam talia audeant facere.

20. *Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbian timore, e non abbian mai ardimento di far cosa tale.*

21. Non misereberis ejus, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.
* *Exod.* 21. 23. *Levit.* 24. 20. *Matth.* 5. 38.

21. *Non avrai compassione di colui, ma farai ch'egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.*

Vers. 21. *Vita per vita, ec.* Gli Ebrei dicono, che tolta la vita gli altri danni potevan risarcirsi con multa pecuniaria.

CAPO XX.

Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus, et majorem, quam tu habeas adversarii exercitus multitu-

1. *Se anderai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria, e i cocchi, e la moltitudine delle schiere loro più grande di*

dinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Aegypti.

2. Appropinquante autem jam praelio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Audi Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis; non pertimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: * Quis est homo, qui aedificavit domum novam, et non dedicavit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam.

* *Mac.* 3. 56.

quella, che hai tu, non ne avrai paura, perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto.

2. *E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell'esercito e così dirà al popolo:*

3. *Ascolta, Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:*

4. *Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.*

5. *Oltre a ciò i capitani schiera per ischiera udendoli tutte le milizie grideranno: V'ha egli alcuno, che abbia fabbricata una casa, e nol l'abbia rinnovata? Se ne vada, e torni a casa sua, perchè non si muoia egli nella zuffa, e un altro la rinnovi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Starà alla testa dell' esercito, e così dirà*. Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll'esercito uno de' sacerdoti destinato a questo uffizio di ripetere ad alta voce le parole del versetto 3., e 4., e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti sotto di se, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et necdum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo ejus fungatur officio.

6. V'ha egli chi abbia piantato una vigna, e non abbia ancora potuto accomunarla, sicchè di essa possa mangiar chicchessia? Vada, e torni a casa sua, affinchè egli per disgrazia non si muoia nella battaglia, e un altro debba fare quel, che a lui si apparteneva.

7. Quis est homo, qui despondit uxorem, et non accepit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

7. V'ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna, e noll'abbia ancora menata a casa? Vada, e torni a casa sua, affinchè per disgrazia non si muoia egli nella battaglia, e un altro la sposi.

8. His dictis addent reliqua, et loquetur ad populum: * Quis est homo formidolosus, et corde pavido? Vadat, et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est.

* *Judic.* 7. 3.

8. Dette queste cose continueranno, e diranno al popolo: V'ha egli alcuno pauroso, e di poco cuore? Vada, e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura ai cuori de' suoi fratelli, come egli è smarrito per la paura.

9. Cumque siluerint duces exercitus, et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos praeparabit.

9. Quando poi i capitani dell'esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

Vers. 6. *E non abbia ancora potuto accomunarla, ec.* Si è già veduto, *Levit.* XIX. 25., che pe' tre primi anni i frutti della vigna, e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comuni; ma in certo modo consacrati: il quinto anno il padrone, e chicchessia potevano mangiarne.

10. Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.

11. Si receperit, et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur, et serviet tibi sub tributo.

12. Sin autem foedus inire noluerit, et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam:

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est in ore gladii,

14. Absque mulieribus, et infantibus, jumentis, et ceteris, quae in civitate sunt. Omnem praedam exercitui divides, et comedes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt, et non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;

10. Allochè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace.

11. Se l'accetterà, e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo, e sarà soggetto a se, e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti, e comincierà ad agire ostilmente, tu vi porrai l'assedio:

13. E quando il Signore Dio tuo l'avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutti i maschi, che vi son dentro,

14. Lasciando le donne, e i fanciulli, e le bestie, e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie dei tuoi nemici donate a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto rimote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che veruno rimanga vivo;

Vers. 10. *Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec.* In questo, e ne' quattro versetti, che seguono, si parla di città, e di popolo non della terra di Chanaan, come chiaramente è notato, *vers.* 15.

17. Sed interficies in ore gladii; Hethaeum videlicet, et Amorrhaeum, et Chananaeum, Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus:

17. *Ma li metterai a fil di spada, vale a dire gli Hetei, e gli Amorrhei, e i Chananei, e i Pherezei, e gli Hevei, e gli Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:*

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis, et peccetis in Dominum Deum vestrum.

18. *Affinchè non vi insegnino a fare tutte le abbominazioni, che eglino hanno praticate verso de' loro dei, onde voi offendiate il Signore Dio vostro.*

19. Quando obsederis civitatem multo tempore, et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem, quoniam lignum est, et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

19. *Quando tu starai lungamente all' assedio di qualche città, e l' avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all' intorno il paese a colpi di scure, perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.*

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, et in ceteros apta usus, succide, et instrue machinas, donec capias civitatem, quae contra te dimicat.

20. *Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salvatiche, e atte agli altri bisogni della vita, tagliale, e fanne delle macchine, fino a tanto che t' impadronisca della città nemica.*

CAPO XXI.

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista: del figliuolo contumace; di colui, che è appeso al legno.

1. Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, et ignorabitur caedis reus,

2. Egredientur majores natu, et judices tui, et metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum:

3. Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulam de armento, quae non traxit jugum, nec terram scidit vomere,

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli avvenga, che si trovi il cadavere d' un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell' omicidio,

2. Anderanno i seniori tuoi, e i giudici, e misureranno le distanze di tutte le città, che sono all' intorno dal luogo, dov' è il cadavere:

3. E i seniori di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, nè rotta terra coll' aratro,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Anderanno i seniori tuoi, e i giudici, ec.* Gli anziani, e i giudici delle vicine città. La presunzione dell' omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che alcuno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a purgarsi pubblicamente, e a procurar di muovere dalla loro patria la vendetta di Dio offeso dallo spargimento del sangue umano. Tutta questa cerimonia è attissima a dar un' idea dell' orrore, che dee aversi dell' omicidio, ed ella serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.

4. Et deducent eam ad vallem asperam, atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recepit: et caedent in ea cervices vitulae:

4. E la condurranno in una valle incolta, e sassosa, la quale non sia stata arata giammai, nè seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:

5. Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrent ei, et benedicant in nomine ejus, et ad verbum eorum, omne negotium, et quidquid mundum, vel immundum est, judicetur;

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero, e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare, e si determina quel, che sia mondo, o immondo;

6. Et venient majores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quae in valle percussa est;

6. E si accosteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle;

7. Et dicent; Manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt:

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, nè gli occhi nostri han veduto:

8. Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, et ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reatus sanguinis.

8. Sii propizio al tuo popolo d'Israele riscàttato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popol tuo d'Israele. Così non saranno più rei del sangue.

9. Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod praecepit Dominus.

9. E tu non renderai conto del sangue sparso dell'innocente, quando avrai fatto quel, che ha comandato il Signore.

Vers. 5. *Eletti dal Signore Dio tuo . . . secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare.* Vedesi anche da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari e civili, e criminali.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,

11. Et videris in numero captivorum mulierem pulchram, et adamaveris eam, volueris que habere uxorem:

12. Introducesque eam in domum tuam, quae radet caesariem, et circumcidet ungues,

13. Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem, et matrem suam uno mense: et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa, et erit uxor tua.

14. Si autem postea non sederit animo tuo; dimittes eam liberam, nec ven-

10. *Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nimici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,*

11. *E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna, e le porrai affetto, e bramerai di averla per moglie:*

12. *Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,*

13. *E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre, e la madre sua per un mese: e dipoi tu sarai suo marito, ed ella sarà tua moglie.*

14. *Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non po-*

Vers. 12. *La menerai a casa tua*, ec. Molti vogliono, che questa sia un' eccezione alla regola, che proibisce di prendere mogli straniere, e all' altro precetto ancora di uccidere tutte le Chananee; si suppone però, che questa donna cambiasse di religione, e abbracciasse il Giudaismo.

Si toserà la chioma, e si taglierà le unghie. Nel lutto gli uomini lasciavan crescere i capelli, e la barba; le donne si tosavan la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti; e vedesi, che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo; donde si argomenta, che elle solevan lasciarsele venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d' America: e nel levante dicesi, che se le tingono di colore, e di porpora.

Vers. 14. *La rimanderai libera*. Anche in queste luogo è

dere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.

15. Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam, et alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, et fuerit filius odiosae primogenitus,

16. Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum, et praeferre filio odiosae;

17. * Sed filium odiosae agnoscet primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus, et huic debentur primogenita.

* 1. *Par.* 5. 1.

18. Si genuerit homo filium contumacem, et protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, et coercitus obedire contempserit;

trai venderla per denaro, ne opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

15. *Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra malveduta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella, che è mal veduta sia il primogenito,*

16. *Se ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta, e preferirla al figliuolo della malveduta:*

17. *Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito, e daragli una doppia porzione di tutto quello, che ha: perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli, e a lui appartiene il diritto di primogenitura.*

18. *Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace, e protervo, che non ascolta i comandi del padre, & della madre, e gastigato dispettosamente ricusa di obbedire:*

---

permessa una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor più facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebrea.

Vers. 17. *Daragli una doppia porzione*. La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

19. Apprehendent eum, et ducent ad seniores civitatis illius, et ad portam judicii,

20. Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus, et contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat, et luxuriae, atque conviviis:

21. Lapidibus eum obruet populus civitatis, et morietur, ut auferatis malum de medio vestri, et universus Israel audiens pertimescat.

22. Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adjudicatus morti appensus fuerit in patibulo,

23. Non permanebit cadaver ejus in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia * maledictus a Deo est, qui

19. Ei lo prenderanno, e lo condurranno davanti a' seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,

20. E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo, e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze, e conviti:

21. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

22. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al patibolo,

23. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maladetto da Dio, chiunque

---

Vers. 19. *Ei lo prenderanno, e condurranno, ec.* Il padre, e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno de' due poteva lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti due non par possibile, che cospirino contro del figliuolo.

Vers. 23. *Sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, ec.* Voleva Dio, che gli scellerati famosi, quali eran quelli, che s' impiccavano, fossero per così dire cancellati dalla faccia della terra, quindi ordina, che si tolgano dalla vista d' ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. *Maledetto* in questo luogo vuol dire esecrabile, odioso a Dio.

Cristo (come osserva l' Apostolo, *Gal.* III. 13.) *ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledi-*

pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem.

* *Gal.* 3. 13.

è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

---

zione per noi, come sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno. Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle, che egli si sottoponesse all'infame morte di croce, affinchè, come dice s. Agostino, la Cristiana libertà non solo la morte, ma veruna genere di morte non temesse, come la temeva il servo Giudeo, *lib. cont. Adim. cap.* 21., *cont. Faust. lib.* XIV. 2.

CAPO XXII.

Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell'adulterio: della fanciulla violata nella città, e alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre.

1. Non * videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et praeteribis, sed reduces fratri tuo.

* *Exod.* 23. 4.

2. Etiam si non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, duces in domum tuam, et erunt apud te, quamdiu quaerat ea frater tuus, et recipiat,

1. *Se vedrai il bue, e la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.*

2. *Benchè questo fratello non sia tuo parente, e tu nol conosca, li menerai a casa tua; e li terrai presso di te, fino a tanto che il tuo fratello li ricerchi, e li riprenda.*

3. Similiter facies de asino et de vestimento, et de omni re fratris tui, quae perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

3. Lo stesso farai di un asino, e d'una veste, e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d'altri.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse in via, non despicies, sed sublevabis cum eo.

4. Se vedrai l'asino, o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminea: abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec.

5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna: conciossiachè è in abbominazione a Dio chi fa tali cose.

6. Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis:

6. Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le ova, non la prenderai insieme co' figli:

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *La donna non si vestirà da uomo, nè l' uomo da donna*. Alcuni interpretano questa proibizione della mutazione del vestito fatta a imitazione degl' idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere, e di Marte, si mascheravano gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono, che con questa maniera di parlare Mosè voglia coprire una assai più mostruosa infamità, la quale però è condannata in termini assai chiari, *Levit*. XVIII. 20., XX. 10. Io per me credo, che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza, e i disordini non rari, nè leggeri, che facilmente nascono da simil trasformazioni.

Vers. 6. *Non la prenderai insieme co' figli*. Esercitando la bontà, e l'umanità verso le bestie per abituarsi quel più a praticarla verso degli uomini.

7. Sed abire patieris captos tenens filios, ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceps ruente.

8. Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciuolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta, e del precipizio di un altro.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisti, et quae nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè e il seme gettato da te, e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10. Non arabis in bove simul et asino.

10. Non arerai con un bue, e un asino.

11. Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.

11. Non ti vestirai di veste tessuta di lino, e di lana

Vers. 8. *Quando edificherai una casa nuova, ec.* I tetti delle case erano piani nella Giudea, come si è notato, *Matth.* x. 27. onde la necessità di questa legge per impedire le cadute, e i pericoli di morte.

Vers. 9. *Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, ec.* S. Agostino, e altri credono, che Dio condanni in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi sementa per averne delle grasce; onde ne avviene, che e la sementa, e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè in granella.

Ma la più semplice, e letterale sposizione, come apparisce da quel, che segue, si è, che non si getti nella vigna due sorte di semenza; che altrimenti e il mistiato, che verrà dalla doppia semenza, e le uve stesse saranno immonde.

Vers. 10. *Non arerai con un bue, e un asino.* Vedi 1. *Cor.* vi. 14.

12. * Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.

* *Num.* 15. 38.

13. Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,

14. Quaesieritque occasiones, quibus dimittat eam, objiciens ei nomen pessimum, et dixerit: Uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. Tollent eam pater, et mater ejus, et ferent secum signa virginitatis ejus ad seniores urbis, qui in porta sunt.

16. Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,

17. Imponit ei nomen pessimum ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: et ecce haec sunt signa virginitatis filiae meae; expandent vestimentum coram senioribus civitatis:

18. Apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

12. *Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.*

13. *Se un uomo avendo sposata una donna poscia la prende in odio,*

14. *E cerca pretesti per ripudiarla, e le rinfaccia un pessimo delitto dicendo: Ho preso per moglie costei, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine:*

15. *La prenderanno seco il padre, e la madre di lei, e porteranno seco le prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno alla porta:*

16. *E il padre dirà: Ho data per moglie a costui la mia figlia: e perchè egli la odia,*

17. *Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: or ecco le prove della verginità di mia figlia: spiegheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori della città:*

18. *E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,*

Vers. 18. *Lo faranno frustare*. Questa pena era immediatamente sotto alla pena di morte. Si davano, come si vede da s. Paolo, trentanove colpi. *Vedi 2. Cor.* XI. 24.

19. Condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae: quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem, et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.

20. Quod si verum est, quod objicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. Ejicient eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; ut auferes malum de medio tui.

22. * Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter, et adultera: et auferes malum de Israel.

* *Levit.* 20. 10.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

19. *Condannandolo di più in cento sicli d'argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamato una vergine d'Israele: e l'avrà per sua moglie, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.*

20. *Ma se quello, ch'ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,*

21. *La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno, ed ella morrà; perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l'iniquità.*

22. *Se un uomo pecca colla moglie d'un altro, ambedue saran messi a morte, l'adultero, e l'adultera: e così torrai l'iniquità di mezzo a Israle.*

23. *Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e uno trovatala per la città pecca con essa,*

Vers. 23. *Se un uomo ha contratti sponsali ec.* Presso gli Ebrei la fanciulla dopo gli sponsali restava assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancamenti, che ella fosse venuta a commettere, eran puniti come adulteri.

24. Educes utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam ejus, ita et puella perpessa est:

27. Sola erat in agro: clamavit, et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad judicium venerit,

29. * Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta siclos argenti, et habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae.

* *Exod.* 22. 16.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit operimentum ejus.

24. Condurrai l'uno, e l'altra fuor della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla: perchè non ha gridato trovandosi in città: l'uomo, perchè ha disonorato la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l'iniquità.

25. Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall' uomo in campagna, e questi presala pecca con lei, egli solo sarà messo a morte.

26. La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello, e l'uccide, così è avvenuto a lei:

27. Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.

28. Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portato l'affare in giudizio,

29. Colui, che l'ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento, e l'avrà per sua moglie, perchè l'ha violata: non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Nissuno sposerà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.

CAPO XXIII.

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L'Idumeo, e l'Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l'usura col fratello: del voto: della vigna, e delle biade del prossimo.

1. Non intrabit eunuchus, attritis, vel amputatis testiculis, et abscisso veretro, ecclesiam Domini.

1. *L'eunuco, a cui sono state contuse, o tagliate, o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.*

2. Non ingredietur mamzer, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.

2. *Il bastardo, vale a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' eunuco... non avrà luogo nella congregazione del Signore*. Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: di questi si dice, che non avran luogo nella congregazione del Signore, vale a dire nella società d' Israele, saranno esclusi non dalla religione Ebrea, alla quale potevano convertirsi questi eunuchi stranieri, come gli stessi Ammoniti, e i Moabiti, e i bastardi (*vers.* 2. 3.;) ma saranno esclusi da' privilegi esteriori propri della nazione Ebrea: non potranno adunque godere del privilegio dell' anno settimo di remissione, nè dell'anno del giubileo; in una parola non avranno diritto di cittadinanza Ebrea.

3. * Ammonites, et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum; * Neh. 13. 1.

4. Quia noluerunt vobis occurrere cum pane, et aqua in via, quando egressi estis de Aegypto: * et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi:

* Num. 22. 5. Jos. 24. 9.

5. Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem ejus in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

6. Non facies cum eis pacem, nec quaeras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.

7. Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est; nec Aegyptum, quia advena fuisti in terra ejus.

3. *Gli Ammoniti, e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmen dopo la decima generazione;*

4. *Perchè ei non vollero venirvi incontro con del pane, e dell' acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall' Egitto: e perchè con doni corruppero in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:*

5. *E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.*

6. *Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.*

7. *Non avrai in abbominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello, nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.*

Vers. 3. *Gli Ammoniti, e i Moabiti ec.* Moab, e Ammon venuti d' infetta radice (come quelli, che nacquero dalle proprie loro sorelle) infami eziandio per la loro empietà, sono esclusi anch' essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d' Israele, *Tostat.* Aggiungesi il cattivo animo di quelle genti verso gl' Israeliti, e il pericolo, che l' aver commercio con essi, non fosse per gli Ebrei un incentivo ad imitarne gli scellerati costumi. Credesi, che in questa proibizione non fossero compresi le donne; onde veggiamo Ruth donna di Moab sposata a Booz bisavolo di Davidde.

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

8. *I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.*

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala,

9. *Quando anderai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.*

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra;

10. *Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d'un sogno notturno, anderà fuori degli alloggiamenti;*

11. Et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: et post solis occasum regredietur in castra.

11. *E non vi tornerà, se non la sera lavatosi nell'acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.*

12. Habebis locum extra castra, ad quem egrediaris ad requisita naturae,

12. *Avrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove anderai pe' bisogni naturali,*

13. Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies, quo relevatus es.

13. *Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d'intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.*

14. (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te, et tradat tibi inimicos tuos), et sint castra tua sancta, et ni-

14. *Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore, e darti nelle mani i*

Vers. 8. *Alla terza generazione*. Contando dal primo, che abbracciò la religione Ebrea: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.

Vers. 9. *Da ogni malvagità*. Da tutto quello, che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovine, e di mali infiniti negli eserciti.

hil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.

tuoi nemici; onde fa tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi, e nulla vi si vegga d'impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15. Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.

15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.*

16. Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.

16. *Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.*

17. Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

17. *Non v' avrà tralle figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra' figliuoli d' Israele.*

18. Non offeres mercedem postribuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est, quod voveris, quia abominatio est utrumque apud Dominum Deum tuum.

18. *Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: perocchè l' una, e l' altro è cosa abbominevole negli occhi del Signore Dio tuo.*

19. Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

19. *Non impresterai ad usura nè denaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:*

Vers. 15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, ec.* Il servo di un padrone idolatro, che siasi rifugiato presso di voi fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

Vers. 18. *Non offerirai . . . la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti Interpreti pel nome *di cane* intendono un uomo, che si vende ad infame commercio, come quelli, che in vari luoghi de' libri de' Re sono detti *effeminati*. E' proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consacrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingrederis possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requiret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris:

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, et facies sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate, et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.

25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas, et manu conteres: falce autem non metes.

20. *Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello, che gli bisogna, affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.*

21. *Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.*

22. *Non avrai colpa, se non hai voluto promettere.*

23. *Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà, e di tua bocca.*

24. *Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell'uve quanto ti pare: ma non portarne via.*

25. *Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe, e le stritolerai colle mani, ma non mieterai colla falce.*

Vers. 20. *Ma allo straniero*. Sopra questa permissione, o tolleranza dell'usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vedi quello, che si è detto, *Exod.* XXII. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV. 1. *Nov.* 1745.

Vers. 25. *Del tuo amico*. E' lo stesso che *il prossimo tuo* del versetto precedente.

CAPO XXIV.

Si permette il libello del repudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero, e al pupillo. Gli avanzi della messe, e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri.

1. Si * acceperit homo uxorem, et habuerit eam, et non invenerit gratiam ante oculos ejus propter aliquam foeditatem, scribet libellum repudii, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.

* *Matth.* 5. 32. et 19. 6. *Marc.* 10. 4.

1. *Se un uomo prende moglie e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrallo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe.* Mi sembra assai verisimile l'opinione di quegl' Interpreti, i quali credon, che Mosè con queste parole tolleri il divorzio solamente per ragion di adulterio, o di altre simili cause, dalle quali potesse venirne danno a' figliuoli, o disdoro al marito; come per esempio se la donna diventava lebbrosa, o infetta di altro male attaccaticcio, se sterile, se dedita al vino, se rissosa, o generalmente mal costumata. Quanto a quello, che alcuni dicono, che l'adulterio non era materia di ripudio, perchè essendo certo il delitto, la donna era lapidata, e se ne era solo sospetta, si potea ricorrere alla prova descritta *Num.* v. 27., si può rispondere, che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non volere la morte di lei o per carità verso di essa, o per altri rispetti, e poteva anche esser certo il delitto, senza che il marito potesse provarlo in giudizio.

Scriverà il libello del ripudio. Mosè adattandosi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio esige certe con-

2. Cumque egressa alterum maritum duxerit,

2. *E se questa dopo che se n' è andata, prende altro marito,*

3. Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii, et dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit;

3. *E questi ancora la prende in avversione, e le dà il libello del ripudio, e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;*

4. Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem; quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

4. *Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata, ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.*

---

dizioni. Dee adunque il marito mettere in mano della donna uno scritto, in cui dichiara, com' egli la rimette nella sua libertà; non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo dovea rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si distendeva alla presenza d' un numero di scribi, e di due testimoni: tutte circostanze, le quali come notò s. Agostino, potevano dar tempo al marito di riflettere su quello, ch' si facea, e di rappacificarsi colla moglie.

Vers. 4. *Ella è contaminata, ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore.* Sembra, che si accenni in queste parole, come la tolleranza del ripudio, e il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata, e divenuta abbominevole dinanzi a Dio; e perciò non si vuole, che la ripigli il primo marito, il quale anzi se la ripigliasse, contaminerebbe la terra: imperocchè notisi, che il motivo, per cui tutto questo dicesi di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell'essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito potea riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione, che Dio fa nel Levitico XXI. 7. a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata, e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo, che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per ristringerlo, porge ancor occasione di riflettere sopra quello, che un tal di-

5. Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quippiam necessitatis injungetur publicae, sed vacabit absque culpa domi suae; ut uno anno laetetur cum uxore sua.

5 *Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non anderà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua, onde per un'anno stiasi lieto colla sua moglie.*

6. Non accipies loco pignoris inferiorem, et superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.

6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore, e la superiore, che così uno verrebbe a impegnare a te la propria vita.*

7. Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo

7. *Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato un suo fratello dei fi-*

---

sordine ha d' incompatibile colla istituzione del matrimonio; onde spicchi vie più la giustizia, e la santità della legge Evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel, ch'ei fu da principio; cioè a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non esser soggetto alle mutabili volontà, e a' capricci degli uomini. Del marito il quale ripudiata la moglie ne sposi un'altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra, che egli stesso, benchè esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga, che al ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, contuttociò il nuovo suo matrimonio urtava non meno di quello della donna co' veri principi conosciuti, e praticati anche da' più saggi Pagani.

Vers. 6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina ec.* Prima dell' invenzione de' mulini a acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di mulino a mano; e l' uffizio di macinare era proprio degli schiavi più vili. Non vuole Mosè, che, dovendosi prendere pegno da alcuno, se gli tolga, o in tutto, o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l' una parte non può esser utile senza l'altra) il suo mulino.

Vers. 7. *Ha subornato ec.* L' Ebreo *ha rubato*. Questo furto è quello, che i Latini chiamaron *plagio*, e *plagiari* quelli, che facevano sì brutto mestiere. Vedi *Exod.* XXI. 16.

acceperit pretium, interficietur: et auferes malum de medio tui.

gliuoli d' Israele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l'iniquità.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam leprae; sed facies quaecumque docuerint te sacerdotes Levitici generis, juxta id, quod praecepi eis, et imple sollicite.

8. *Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addosso la piaga della lebbra: ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate da' sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.*

9. * Mementoque, quae fecerit Dominus Deus vester Mariae in via, cum egrederemini de Aegypto.
* *Num.* 12. 10.

9. *Ricordatevi di quello, che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.*

10. Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum ejus, ut pignus auferas:

10. *Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrerai in casa sua a prendere il pegno:*

11. * Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit: * *Exod.* 22. 26.

11. *Ma te ne starai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:*

12. Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

12. *E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,*

13. Sed statim reddes ei ante solis occasum; ut dormiens in vestimento suo, bene-

13. *Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole: affinchè dormendo nella*

Vers. 10. *Non entrerai in casa di lui*. Affinchè tu non prenda per pegno una cosa delle più necessarie, o di molto utile al tuo debitore; ma egli ti darà quella, che stimerà, ti basti, che ella sia di valore eguale al tuo credito.

Vers. 13. *Gli elo renderai prima del tramontar del sole*. Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno la notte, come una coperta da letto: e intendesi, che si renderà al mat-

dicat tibi, et habeas justitiam coram Domino Deo tuo.

sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. * Non negabis mercedem indigentis, et pauperis fratris tui, sive advenae, qui tecum moratur in terra, et intra portas tuas est:
* *Lev.* 19. 13. *Tob.* 4. 15.

14. *Non negherai la mercede all'indigente, e al povero tuo fratello, e al forestiero, che abita teco nel tuo paese, e dentro la tua città:*

15. Sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum, et reputetur tibi in peccatum.

15. *Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero e con questo sostenta la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te, e ti sia imputato a peccato.*

16. * Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.
* *Reg.* 14. 6. 2. *Par.* 25. 4. *Ezech.* 18. 20.

16. *Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pei padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.*

17. Non perverteș judicium advenae, et pupilli, nec auferes pignoris loco viduae vestimentum.

17. *Non disfavorirai la causa del forestiero, e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.*

18. Memento, quod servieris in Aegypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

18. *Ricordati, che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di far così.*

---

tino la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore esercitava la misericordia, e il debitore veniva ad essere sollecitato al pagamento, *Aug.* q. 41.

19. Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam, et pupillum, et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

19. *Quando mieterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d'un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo, e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.*

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advenae, pupillo, ac viduae.

20. *Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel che è rimaso sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo, e alla vedova.*

21. Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advenae, pupilli, ac viduae.

21. *Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo, e per la vedova.*

22. Memento, quod et tu servieris in Aegypto, et idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

22. *Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.*

CAPO XXV.

I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi, e nelle misure. Gli Amaleciti debbano sterminarsi.

1. Si fuerit causa inter aliquot, et interpellaverint judices, quem justum esse

1. *Se nasce lite tra due uomini, e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di*

perspexerint, illi justitiae palmam dabunt: quem condemnabunt impietatis.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent, et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:

3. Ita dumtaxat, * ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus.

* 2. Cor. 11. 24.

4. * Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas.

* 1. Cor. 9. 9. Tim. 5, 18.

5. * Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri: sed accipiet eam frater ejus, et suscitabit semen fratris sui:

* Matth. 22. 24. Marc. 12. 19. Luc. 20. 28.

giustizia al giusto, e l'empio condanneranno di empietà.

2. *E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra, e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato.*

3. *Così questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta: affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi.*

4. *Non metterai la musoliera al bue, che tribbia le tue biade nell'aia.*

5. *Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli la moglie del defunto non si mariterà a un estraneo: ma la prenderà l'altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto:*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Non metterai la musoliera ec.* Dio vuole, che gli animali stessi, che aiutano l' uomo nelle fatiche, abbiano qualche parte a' frutti delle fatiche; ma in questa lezione di umanità l' Apostolo notò, che il primo oggetto di Dio non furono i bovi, nè gli altri animali dati all' uomo in aiuto; ma gli uomini, e principalmente quelli, i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola. Vedi 1. *Cor.* IX. 7. 8. 9., e le note a questo luogo.

Vers. 5. *Quando due fratelli staranno insieme, ec.* Questa

6. Et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen ejus ex Israel.

7. Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis, et interpellabit majores natu, dicetque: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere.

* *Ruth.* 4. 5.

6. *E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinchè il nome di lui non si estingua in Israele.*

7. *Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor della legge, anderà la donna alla porta della città, e interpellerà i seniori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.*

---

parole sembra, che registrando la legge di modo, che ella non dovesse aver luogo, se non tra' fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro, contuttociò l' uso la estese, mancando i fratelli, a tutti i parenti anche rimoti, purchè abitassero nella Giudea, e avessero comune l' eredità. *Vedi il libro di Ruth.* Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie, e la distinzione delle stesse famiglie, e delle tribù, e anche delle possessioni, distinzione d' importanza presso gli Ebrei; e aggiungesi ancora il sovvenimento della vedova. Questa legge è un' eccezione di quella del Levitico. XVIII. 16. Dopo la cattività di Babilonia, confuse l' eredità, non ebbe più luogo questa legge. Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato, gli Ebrei dicono, ch' ei potea prendere, o non prender la vedova; onde facevasi luogo al fratello, o parente, che veniva in appresso.

Vers. 6. *E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello.* Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario, che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della donna; bastava, ch' ei portasse il nome di figliuolo di quello; onde il primo figliuolo di Booz, e di Ruth fu chiamato *Obed*, ma era conosciuto, e tenuto per figliuolo, ed erede di Mahalon, che era stato il primo marito di essa Ruth.

8. Statimque accersiri eum facient, et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:

8. *E tosto la faranno citare, e la interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:*

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus, et tollet calceamentum de pede ejus, spuetque in faciem illius, et dicet: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui.

9. *Si appresserà a lui la donna alla presenza de' seniori, e gli leverà dal piede la scarpa, e gli sputerà in faccia e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantenere la casa di suo fratello.*

10. Et vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceati.

10. *E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalzato.*

11. Si habuerint inter se jurgium viri duo, et unus contra alterum rixari coeperit, volensque uxor alterius eruere virum suum de manu fortioris, miseritque manum, et apprehenderit verenda ejus;

11. *Se due uomini verranno a contesa tra di loro, e l'uno principierà ad attaccare l'altro, e volendo la moglie di questo salvare il marito dalle mani di quello, che è più forte, stenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina;*

12. Abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.

12. *Tu le farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.*

Vers. 9. *Gli leverà dal piede la scarpa*. Alcuni riguardano quest'atto come simbolo della cessione della donna, e dell'eredità; cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente, che non vuole sposarla. Si prendea possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone. *Vedi Ps.* lx. 10. cviii. 10.; così il levare ad uno la scarpa potea significare, com'egli era privato dell'eredità, la quale avrebbe dovuto a lui pervenire. Altri vogliono, che questo pur sia un atto di spregio; perchè i servi andavano scalzi, onde il cavare ad uno la scarpa era un dichiararlo indegno di aver luogo tra gli uomini di libera condizione. Questa seconda sposizione mi sembra più probabile.

13. Non habebis in sacculo diversa pondera, majus, et minus:

14. Nec erit in domo tua modius major, et minor:

15. Pondus habebis justum, et verum, et modius aequalis, et verus erit tibi: ut multo vivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi:

16. Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit haec, et aversatur omnem injustitiam.

17. * Memento, quae fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Aegypto:

* Exod. 17. 8.

18. Quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui lassi residebant, ceciderit, quando tu eras fame, et labore confectus, et non timuerit Deum.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, et subjecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen ejus sub coelo. Cave, ne obliviscaris.

13. Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l'altra meno:

14. Non avrai in casa tua il moggio più grande, e il più piccolo:

15. Terrai stadera giusta, e vera, e moggio giusto, e vero: affinchè tu viva lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo:

16. Perocchè il Signore Dio tuo ha in abominazione chi pecca in questo, e odia ogni ingiustizia.

17. Ricordati di quello, che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall' Egitto:

18. Com' egli si mosse incontro di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito, che si erano per la stanchezza arrestati, quando tu eri rifinito dalle fatiche, e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio.

19. Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà rendute soggette tutte all' intorno le genti del paese ch' ei ti ha promesso, tu farai sì, ch' egli più non si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticartene.

CAPO XXVI.

Dove, e a chi sieno da pagarsi le primizie, e le decime, e con qual formola di parole.

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtinueris eam, atque habitaveris in ea;

2. Tolles de cunctis frugibus tuis primitias et pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen ejus:

3. Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dices ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua juravit patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:

5. Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequebatur patrem meum,

1. Ed entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto Signore, e abitatore di essa;

2. Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro, e anderai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto.

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com' io sono entrato nella terra, che egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. E il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull' altare del Signore Dio tuo:

5. E al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro perseguitava mio padre,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Il Siro perseguitava mio padre. ec.* Intendesi di Laban suocero di Giacobbe, il quale fece molte angherie al genero, come si è veduto nella Genesi. L' Ebreo può avere un altro senso, ed è: *Mio padre* (Giacobbe) *fu un povero So-*

qui descendit in Aegyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam, ac robustam, et infinitae multitudinis.

il quale se n' andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi dei suoi: e diventò capo di una nazione grande, e forte, e infinita di numero.

6. Afflixeruntque nos Aegyptii, et persecuti sunt imponentes onera gravissima:

6. *Ma gli Egiziani ci straziavano, e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:*

7. Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos, et respexit humilitatem nostram, et laborem, atque angustiam.

7. *E alzammo le grida al Signore Dio de' padri nostri: il quale ci esaudì, e volse lo sguardo alla nostra umiliazione, e all' affanno, e alle angustie:*

8. Et eduxit nos de Aegypto in manu forti, et brachio extento, in ingenti pavore, in signis, atque portentis:

8. *E ci trasse dall' Egitto con mano forte, e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni, e portenti:*

9. Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte, et melle manantem.

9. *E c' introdusse in questo luogo: e ci diede una terra, che scorre latte, e miele*

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum ter-

10. *E per questo io offerisco adesso le primizie dei*

---

riano, che scese in Egitto, ec. Così quegli, che offerisce le primizie, verrebbe a dire: le ricchezze, e i beni, che io ho oggigiorno, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio. Giacobbe era stato venti anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese, Abramo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle Scritture è compresa nel nome di Siria, ovver paese di Aram. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutti i beni, e le ricchezze della terra, serviva a mantener viva la riconoscenza nel cuore di ciascheduno.

quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo,

11. Et epulaberis in omnibus bonis, quae Dominus Deus tuus dederit tibi, et domui tuae, tu, et Levites, et advena, qui tecum est.

12. Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitae, et advenae, et pupillo, et viduae, ut comedant intra portas tuas, et saturentur:

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est de domo mea, et * dedi il-

frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11. *Farai banchetto di tutti i beni datidal Signore Dio tuo a te, e alla casa tua, tu, e il Levita, e il forestiero, che è con te.*

12. *Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, e al forestiero, e al pupillo, e alla vedova nella tua città, affinchè mangino, e si satollino:*

13. *E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello, che era consacrato, e l'ho dato al*

Vers. 11. *Farai banchetto di tutti i beni ec.* Se avea portata qualche vittima pacifica da offerire, faceva il banchetto dentro l'atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita, e i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione, che avea portato seco a tal fine.

Vers. 12. *La darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il Sabatico, si portava al tabernacolo per farne banchetto, si consumava il terzo anno da ciascheduno nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova, e al pupillo; e lo stesso facevasi nel sesto anno. Vedi cap. XIV. 28. 29. Il terzo anno è detto *anno delle decime* per ragione di questa decima specialmente serbata pei poveri nello stesso anno.

Vers. 13. *Io mi son levato di casa quello, che era consacrato, ec.* Notisi questa maniera di parlare piena di energia quel-

lud Levitae, et advenae, et pupillo, ac viduae, sicut jussisti mihi; non praeterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.

* *Supr.* 14. 29.

14. Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei, et feci omnia, sicut praecepisti mihi.

15. * Respice de Sanctuario tuo, et de excelso coelorum habitaculo: et benedic populo tuo Israel, et terrae, quam dedisti nobis, sicut jurasti patribus nostris, terrae lacte, et melle mananti.

* *Isa.* 63. 15. *Baruc.* 2. 16.

Levita, e al forestiere, e al pupillo, e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trasandato i tuoi comandamenti, e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14. *Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d' immondezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio, e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.*

15. *Mira dal tuo Santuario, e dall' abitazione eccelsa dei cieli: e dà benedizione al popol tuo d' Israele, e alla terra che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte, e miele.*

---

to, che Dio vuole, che diasi a' poveri, è già a lui consacrato; onde sarebbe sacrilegio il ritenerne una parte anche minima.

Vers. 14. *Non ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, nè diminuite in minima parte per bisogno, ch' io ne avessi.

Non le ho separate per alcuna specie d' immondezza. Non le ho messe a parte per farne onore a qualche deità immonda. Gli Egiziani nel tempo della mietitura facevano la festa d' Iside, e di Osiride, e quella di Adone: e a questo credesi, che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nella Scrittura, che col nome d' *immondezza* s' intendano i falsi dei.

Non ne ho speso nulla per ragion di funerale. Per celebrare il funerale di Osiride, o di Adone, come fanno gli Idolatri. Queste decime io le ho serbate intere, e le ho date a' poveri secondo l' ordine del Signore.

16. Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec, atque judicia, et custodias, et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

17. Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis ejus, et custodias caeremonias illius, et mandata, atque judicia, et obedias ejus imperio:

18. Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius:

19. Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit in laudem, et nomen, et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

16. *Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi, e queste leggi, e di custodirle, e di metterle in pratica con tutto il cuore, e con tutta l'anima tua.*

17. *Oggi tu hai eletto il Signore, perch' egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue cerimonie, e i comandamenti, e le leggi, e obbedisca al suo impero:*

18. *E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (come egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti:*

19. *Ed egli per laude, onore, e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, com' egli ha promesso.*

Vers. 17. *Oggi tu hai eletto il Signore*, ec. La repetizione fatta quì da Mosè delle leggi, colle quali il Signore avea già contratta alleanza col suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fatta per parte del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

CAPO XXVII.

Passato il Giordano si erga un altare di pietra: e nelle pietre si scriva la legge. Rito, e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empi.

1. Praecepit autem Moyses, et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos,

3. Ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte, et melle manantem, sicut juravit patribus suis.

1. *E Mosè, e i seniori di Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutti precetti, che io oggi vi annunzio.*

2. *E allorchè passato il Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calcina,*

3. *Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo; terra, che scorre latte, e miele, com' ei giurò a' padri tuoi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Alzerai delle pietre grandi, ec.* Sembra certo, che questo monumento è diverso dall'altare del versetto 5.; perocchè le pietre dell'altare non dovean essere intonacate, ma rozze. Alcuni vogliono, che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo XXIV. 4. dell'Esodo: altri ne mettono o due, o quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea scriversi sopra di esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizioni, e le maledizioni. *Vedi Jos.* VIII. 30.

4. Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal, et laevigabis eos calce:

4. Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal, e intonacatele colla calcina.

5. * Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit,

* *Exod.* 20. 25. *Jos.* 8. 31.

5. E ivi edificherai un' altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6. Et de saxis informibus, et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

6. Di pietre informi, e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

7. Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo,

7. E immolerai ostie pacifiche, e ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis hujus plane, et lucide.

8. E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente, e distintamente.

9. Dixeruntque Moyses, et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israelem: Attende, et audi, Israel: hodie factus es populus Domini Dei tui:

9. E Mosè, e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, e ascolta: oggi tu se' diventato il popolo del Signore Dio tuo:

10. Hodie vocem ejus, et facies mandata, atque justitias, quas ego praecipio tibi.

10. Tu ascolterai la sua voce, e osserverai i comandamenti, e le leggi, che io ti annunzio.

11. Praecepitque Moyses populo in die illo, dicens:

11. E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo:

12. Hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordane trans-

12. Passato che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim per benedire

---

Vers. 12. *Questi staranno sul monte Garizim per benedire ec.*

misso: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph, et Beniamin.

13. Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad, et Aser, et Zabulon, Dan, et Nephtali.

14. * Et pronuntiabunt Levitae, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce:

* *Dan.* 9. 11.

15. Maledictus homo, qui facit sculptile, et conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito: Et respondebit omnis populus, et dicet: Amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suum, et matrem, et dicet omnis populus: Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui: et dicet omnis populus: Amen.

il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Joseph, e Beniamin.

13. *E questi altri staran dirimpetto per dare maledizione sul monte Hebal: Ruben, Gad, e Aser, e Zabulon, Dan, e Nephtali.*

14. *E i Leviti intuoneranno, e diranno a tutti gli uomini d'Israele a voce sonora:*

15. *Maladetto l'uomo, che fa simulacro di scultura, e di getto, opera di mano di artefici (cosa abbominata dal Signore), e lo ripone in luogo nascosto: E tutto il popolo risponderà: Così sia.*

16. *Maladetto chi non onora il padre suo, e la madre: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

17. *Maladetto chi tramuta i termini del suo vicino: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

Questi figliuoli di Rachele, e di Lia hanno l' incombenza di rispondere alle benedizioni; i figliuoli delle due serve Bala, e Zelpha rispondono alle maledizioni insieme con Ruben figliuolo di Lia decaduto dalla primogenitura, e con Zabulon ultimo de' figliuoli della stessa Lia. I Sacerdoti coll' arca, e un numero di Leviti doveano star nella valle trai due monti; e i sacerdoti volgendosi al monte Garizim pronunziavano una benedizione, per esempio *Benedetto chi non fa simulacro*, ec. e le sei tribù dal Garizim rispondevano *Amen*.

18. Maledictus, qui errare facit caecum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.

19. Maledictus, qui pervertit judicium advenae, pupilli, et viduae, et dicet omnis populus: Amen.

20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui, et revelat operimentum lectuli ejus: et dicet omnis populus: Amen.

21. Maledictus, qui dormit cum omni jumento: et dicet omnis populus: Amen.

22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suae: et dicet omnis populus: Amen.

23. Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.

24. Maledictus, qui clam percusserit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.

25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.

18. *Maladetto chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

19. *Maladetto chi disfavorisce la ragione del forestiero, del pupillo, e della vedova: e tutto il popol dirà. Così sia.*

20. *Maladetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo talamo: e tutto il popol dirà: Così sia.*

21. *Maladetto chi pecca con qualsisia animale: e tutto il popolo risponderà: Così sia.*

22. *Maledetto chi disonora la propria sorella, figliuola del padre suo, o della sua madre: e tutto il popol dirà: Così sia.*

23. *Maladetto chi disonora la sua suocera: e tutto il popol dirà: Così sia.*

24. *Maledetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popol dirà: Così sia.*

25. *Maladetto chi riceve de' doni per ispargere il sangue d'un innocente: e dirà tutto il popolo: Così sia.*

Vers. 18. *Chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada.* Oltre al senso naturale più ovvio s'intende ciò ancor di quelli, che danno cattivi consigli a' semplici, o insegnano prave dottrine a ruina de' prossimi.

26. Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis huius, nec opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.

26. *Maladetto chi non stà fermo alle parole di questa legge, e non le adempie coll'opere: e tutto il popol dirà: Così sia.*

CAPO XXVIII.

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.

1. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quae ego praecipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.

2. Venientque super te universae benedictiones istae, et apprehendent te: si tamen praecepta ejus audieris.

3. Benedictus tu in civitate, et benedictus in agro.

1. *Ma se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica, e osservando tutti i suoi comandamenti, ch'io oggi ti annunzio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.*

2. *E verranno sopra di te, e ti circonderanno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti.*

3. *Tu sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna:* Nelle cose della città, e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricolmo de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva, non di sole parole.

4. Benedictus fructus ventris tui, et fructus terrae tuae, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, et caulae ovium tuarum.

5. Benedicta horrea tua, et benedictae reliquiae tuae.

6. Benedictus eris tu ingrediens, et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.

8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua, et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.

9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut juravit tibi, si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis ejus.

10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.

4. *Benedetto il frutto del tuo seno, e il frutto della tua terra, e il frutto dei tuoi bestiami, e le mandre de' tuoi armenti, e i greggi delle tue pecore.*

5. *Benedetti i tuoi granai, e benedetti i tuoi avanzi.*

6. *Benedetto sarai in andando, e in venendo.*

7. *Il Signore abbatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muovono contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fuggiranno dal tuo cospetto.*

8. *Manderà benedizione il Signore sopra le tue dispense, e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.*

9. *Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle sue vie.*

10. *E tutti popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome e ti temeranno.*

Vers. 4. *Benedetto il frutto del tuo seno.* Questa benedizione non ebbe il suo vero, e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria; onde sembra, che a questo luogo alludesse s. Elisabetta ripetendo queste stesse parole, *Luc.* 1. 42.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui, et fructu jumentorum tuorum, fructu terrae tuae, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo foenus accipies.

13. Constituet te Dominus in caput, et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris et feceris,

14. Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

15. * Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, et facias omnia mandata ejus, et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie, venient super te omnes

11. *Farà il Signore, che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno, e del frutto de' tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise a' padri tuoi di dare a te.*

12. *Aprirà il Signore, il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le pioggie alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prenderai in prestito da nissuno.*

13. *Il Signore ti farà essere il primo, e non l'ultimo: tu sarai sempre al di sopra, e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli osserverai, e li metterai in esecuzione,*

14. *E non torcerai da questi a destra, o a sinistra, e non seguirai gli dei stranieri, e non gli adorerai.*

15. *Che se tu non vorrai ascoltar la voce del Signore Dio tuo, e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti, e le cerimonie, che io oggi ti annun-*

maledictiones istae, et apprehendent te,

* *Lev.* 26. 14. *Thren.* 2. 17. *Baruc.* 1. 20. *Malac.* 2. 2.

zio, verran sopra di te tutte queste maledizioni, e t'investiranno.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.

16. *Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna:*

17. Maledictum horreum tuum, et maledictae reliquiae tuae.

17. *Maledetto il tuo granaio, e maledetti i tuoi avanzi.*

18. Maledictus fructus ventris tui, et fructus terrae tuae, armenta boum tuorum, et greges ovium tuarum.

18. *Maledetto il frutto del tuo seno, e il frutto della tua terra, le mandre de' tuoi bovi, e i greggi delle tue pecore.*

19. Maledictus eris ingrediens, et maledictus egrediens.

19. *Sarai maledetto e in venendo, e in andando.*

20. Mittet Dominus super te famem et esuriem, et increpationem in omnia opera tua, quae tu facies: donec conterat te, et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

20. *Manderà il Signore sopra di te la fame, e la carestia, e la maledizione sopra tutti i lavori, che tu farai colla tua mano: fino a tanto che ti annienti, e in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.*

21. Adjungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.

21. *Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per fino a tanto che ella ti consumi, e ti tolga speditamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.*

22. Percutiat te Dominus egestate, febri et frigore, ardore et aestu, et aere corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

22. *Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre, e col freddo, co' calori, e colla siccità, e colla corruzione dell'aria, e colla ruggine, e ti perseguiti, sino che tu sii sterminato.*

23. Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.

23. *Il cielo, che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.*

24. Det Dominus imbrem terrae tuae pulverem: et de coelo descendat super te cinis, donec conteraris.

24. *Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia: e dal cielo cada cenere sopra di te, fino che tu sii distrutto.*

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos; et per septem fugias, et dispergaris per omnia regna terrae:

25. *Ti farà il Signore cader per terra a' piedi dei tuoi nemici: per una strada anderai tu contro di essi, e per sette fuggirai, e sarai disperso per tutti i regni della terra:*

26. Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus coeli, et bestiis terrae: et non sit qui abigat.

26. *E il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra: e nissun lo discaccerà.*

27. Percutiat te Dominus ulcere Aegypti, et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigine: ita ut curari nequeas.

27. *Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell' Egitto, e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con iscabbia, e prurito irremediabile.*

28. Percutiat te Dominus amentia, et caecitate, ac furore mentis.

28. *Il Signore ti punirà colla stoltizia, e colla cecità, e col furor della mente.*

Vers. 22. *E colla ruggine*. La voce Ebrea alcuni la spiegano per l'itterizia.

29. Et palpes in meridie, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas, et opprimaris violentia; nec habeas qui liberet te.

29. E camminerai a tastoni di mezzo giorno, come suole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia, e oppresso dalla violenza; nè avrai chi te ne liberi.

30. Uxorem accipias, et alius dormiat cum ea: domum aedifices, et non habites in ea, plantes vineam et non vindemies eam.

30. Prenderai moglie, e un altro te la torrà: fabbricherai una casa, e non l'abiterai: pianterai una vigna, e non ne farai la vendemmia.

31. Bos tuus immoletur coram te, et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo, et non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis, et non sit qui te adiuvet.

31. Sugli occhi tuoi sarà ucciso il tuo bue, e non mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore saran date a tuoi nemici, e nissun ti soccorrerà.

32. Filii tui, et filiae tuae tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.

32. I tuoi figliuoli, e le tue figliuole saran date in potere d'un popolo straniero; tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali si consumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.

Vers. 29. *Camminerai a tastoni di mezzogiorno*. Maledizione terribile, sotto la quale gemono fin al dì d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne spandono i loro profeti, e i libri tutti del vecchio Testamento, dopo tante prove della missione di Gesù Cristo, e della sua divinità, non riconoscono il loro Messia, e uno ne aspettano tutt'ora, quando secondo l'epoche evidenti prefisse ne' libri santi egli debb' essere venuto già da molto tempo: *così fino al dì oggi* (come parla l'Apostolo) *mentre si legge da essi Mosè, il velo sta sopra gli occhi loro*, 2. Cor. 111.

33. Fructus terrae tuae, et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens, et oppressus cunctis diebus,

34. Et stupens ad terrorem eorum, quae videbunt oculi tui.

35. Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus, et in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.

36. Ducet te Dominus, et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu, et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno, et lapidi.

37. Et eris perditus in proverbium, ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

38. * Sementem multam jacies in terram, et modicum congregabis: quia locustae devorabunt omnia.

* *Mich.* 6. 15. *Agg.* 1. 6.

33. *Tutti i frutti della tua terra, e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato, e oppresso in ogni tempo,*

34. *E sarai fuor di te pell' orrore di quel, che vedrai cogli occhi tuoi.*

35. *Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia, e nelle polpe della gamba, e avrai mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.*

36. *Il Signore condurrà te, e il tuo re, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra, e al legno.*

37. *E diverrai lo stupore, l' esempio, e la favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti disperderà.*

38. *Spargerai molta semenza sulla terra, e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste.*

Vers 36. *Condurrà te, e il tuo re, ec.* Sono visibilmente indicati Joachin, e poi Sedecia menati a Babilonia da Nabuchodonosor insieme con tutti i principi, e i grandi del popolo, e la maggior parte dello stesso popolo.

E servirai agli dei stranieri, o sedotto dall' esempio dei suoi conquistatori, o forzato da' terrori. Le dieci tribù furono affatto disperse, e confuse cogl' idolatri; ma la Providenza non permise, che così fosse della tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.

39. Vineam plantabis, et fodies, et vinum non bibes, nec colliges ex ea quippiam: quoniam vastabitur vermibus.

39. Pianterai la vigna, e la zapperai, e non ne berai il vino, e non vi raccorrai cosa alcuna: perchè sarà devastata da' vermi.

40. Olivas habebis in omnibus terminis tuis, et non ungeris oleo: quia defluent, et peribunt.

40. Tu avrai degli ulivi in tutte le tue terre, e non avrai olio da ungerti: perchè le ulive cadranno, e anderanno male.

41. Filios generabis et filias; et non frueris eis, quoniam ducentur in captivitatem.

41. Tu genererai figliuoli, e figlie; ma non ne avrai consolazione: perchè anderanno in ischiavitù.

42. Omnes arbores tuas, et fruges terrae tuae rubigo consumet.

42. Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi, e tutti i frutti della tua terra.

43. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, eritque sublimior: tu autem descendes, et eris inferior.

43. Il forestiero, che si sta teco nel tuo paese, ti soverchierà, e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso, e starai al di sotto.

44. Ipse foenerabit tibi, et tu non foenerabis ei. Ipse erit in caput, et tu eris in caudam.

44. Egli impresterà a te, e non tu a lui. Egli sarà il capo, e tu la coda.

45. Et venient super te omnes maledictiones istae, et persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata ejus, caeremonias, quas praecepit tibi.

45. Sopra di te cadranno tutte queste maledizioni: e ti verran dietro, e ti circonderanno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti, e le cerimonie, ch' ei ti prescrisse.

46. Et erunt in te signa, atque prodigia, et in semine tuo usque in sempiternum:

46. E in te, e nella tua discendenza vedransi segni, e prodigi in sempiterno:

Vers. 46. *In te, e nella tua discendenza vedransi segni, ec.*

47. Eo quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque laetitia propter rerum omnium abundantiam:

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame, et siti, et nuditate, et omni penuria: et ponet jugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo, et de extremis terrae finibus, in similitudinem aquilae volantis cum impetu, cujus linguam intelligere non possis:

50. Gentem procacissimam, quae non deferat seni, nec misereatur parvuli;

47. Perchè tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio, e nella letizia del tuo cuore per l'abbondanza di tutti i beni:

48. Tu servirai al tuo nimico mandato contro di te dal Signore nella fame, e nella sete, e nella nudità, e nella miseria: e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti schiacciato.

49. Da paese rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio:

50. Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, nè compassione de' fanciullini;

Le calamità, e i disastri, a' quali furono più volte soggetti gli Ebrei, particolarmente quelle dell' ultimo assedio, e della distruzione di Gerusalemme portano evidentissimi segni dell' ira di Dio, e non possono non ricordarsi come effetti dell' ira stessa vendicatrice. Lo stato presente di questa infelice nazione è un altro prodigio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Vedi Rom.* xi. 25. 26. 27.

Vers. 49. *Come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, ec.* I Caldei sono paragonati ad un' aquila, *Ezech.* xvii. 3. 12.

Vers. 50. *Nazione al sommo arrogante, ec.* Ciò pur conviene a' Caldei, i quali trattarono con sommo disprezzo i re, i principi, e i grandi del popolo Ebreo.

51. Et devoret fructum jumentorum tuorum, ac fruges terrae tuae: donec intereas, et non relinquat tibi triticum, vinum, et oleum, armenta boum, et greges ovium: donec te disperdat,

51. *Ed ella divorerà i frutti de' tuoi bestiami, e le biade della tua terra: sino a farti perire, perchè non lascerà nè grano, nè vino, nè olio, nè le mandre dei bovi, nè i greggi delle pecore: e poi ti disperderà,*

52. Et conterat in cunctis urbibus tuis, et destruantur muri tui firmi, atque sublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obsideberis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

52. *E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti, e sublimi, nelle quali ponevi fidanza, saran distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.*

53. Et * comedes fructum uteri tui, et carnes filiorum tuorum, et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimet te hostis tuus.

* *Thren.* 4. 10. *Baruc.* 2. 2. 3.

53. *E mangerai il frutto del proprio tuo seno, e le carni de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell' angustie, e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.*

54. Homo delicatus in te, et luxuriosus valde, invidebit fratri suo, et uxori, quae cubat in sinu suo,

54. *Uno de' tuoi delicato, e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello, e verso la cara consorte,*

55. Ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedet: eo quod nihil aliud habet in obsidione, et penuria, qua vastaverint te ini-

55. *Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null' altra cosa egli ritrova nelle strettezze, e nella penuria,*

F Vers. 53. *Mangerai del frutto del tuo propio seno.* Vedi *Baruc.* II. 3., *Jerem. Thren.* IV. 10., 4. *Reg.* VI. 28., *Giuseppe B. lib.* VII. 8.

mici tui intra omnes portas tuas.

56. Tenera mulier, et delicata, quae super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter mollitiem et teneritudinem nimiam, invidebit viro suo, qui cubat in sinu ejus, super filii et filiae carnibus,

57. Et illuvie secundarum, quae egrediuntur de medio seminum ejus, et super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione, et vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.

58. Nisi custodieris, et feceris omnia verba legis hujus, quae scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen ejus gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,

59. Augebit Dominus plagas seminis tui, plagas magnas, et perseverantes, infirmitates pessimas, et perpetuas:

60. Et convertet in te omnes afflictiones Aegypti, quas timuisti, et adhaerebunt tibi.

alla quale ti avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.

56. *La donna tenera, e delicata, che non sapeva muovere il passo, nè porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza, e delicatezza, negherà di far parte al caro marito delle carni del figliuolo, e della figliuola,*

57. *E del sordido involto, che uscì dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: imperocchè li mangeran di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze, e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.*

58. *Se tu non custodirai, e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso, e terribile, cioè a dire il Signore Dio tuo,*

59. *Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi, e permanenti, malori orrendi, e perpetui,*

60. *E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dell'Egitto, temute da te, e a te si attaccheranno.*

61. Insuper et universos languores, et plagas, quae non sunt scriptae in volumine legis hujus, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut ante laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans; sic laetabitur disperdens vos, atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terrae usque ad terminos ejus: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras, et patres tui, lignis, et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum, et deficientes oculos, et animam consumptam moerore:

66. Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die, et non credes vitae tuae.

61. *Farà ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti, e le piaghe, che in questo libro della legge non sono scritte, fino a tanto che ti abbia distrutto:*

62. *E resterete in piccol numero voi, che eravate pella moltitudine come le stelle del cielo; perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.*

63. *E siccome per lo passato il Signore prendea piacere a farvi del bene, e ad ingrandirvi, così prenderà piacere a sperdervi, e sterminarvi, affin di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.*

64. *Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un' estremità della terra insino all' altra: e ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè dai padri tuoi, a' legni, e a' sassi.*

65. *Ma neppure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perocchè il Signore darà a te un cuor pauroso, e occhi smarriti, e anima consumata dalla tristezza:*

66. *E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte, e giorno sarai in timore e non crederai alla tua vita.*

Vers. 66. *Sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. ec.*

67. Mane dices: Quis mihi det vesperum? Et vespere: quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quae tuis videbis oculis.

67. *La mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? E la sera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde sarai sbigottito, e per le cose, che cogli occhi propri vedrai.*

68. Reducet te Dominus classibus in Aegyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos, et ancillas, et non erit qui emat.

68. *Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle strade. Ivi sarete venduti ai vostri nemici per essere schiavi, e schiave, e mancheran compratori.*

Il senso più ovvio egli è questo: sarai sempre in timore della tua vita; ti parrà di esser sempre colla morte alla bocca, ma i Padri han veduto in queste parole adombrata misteriosamente da Mosè la ragione dell' ultimo sterminio degli Ebrei, il Cristo mandato a dar vita, e salute principalmente alle pecore sparse della casa d' Israele: appeso alla croce dallo stesso Israele, che non volle credere in lui.

Vers. 68. *Il Signore ti condurrà sulle navi in Egitto*. Un infinito numero di Ebrei era passato in Egitto, quando i Caldei desolarono la Giudea, e sotto i re di Siria: presa poi Gerusalemme da Tito, Giuseppe racconta, che furono condotti in Egitto i Giudei d' età minore di diciassette anni, e che ne morirono di fame dodici mila nel tempo, che si faceva la scelta di quelli, che dovean essere messi a' pubblici lavori, e di quelli, che dovean essere venduti. E benchè Giuseppe non dica, ch' ei fosser condotti in Egitto sulle navi; sappiamo però, che i Romani aveano le loro navi nel mediterraneo; ne potevano impedir loro la fuga in altro modo così agevolmente, come in condurvegli sopra le navi.

CAPO XXIX.

Alleanza giurata degl' Israeliti col Signore secondo i benefizi di lui: minacce contro i violatori dell' alleanza.

1. Haec sunt verba foederis, quod praecepit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israel in terra Moab: praeter illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.

1. *Queste sono le condizioni dell' alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di stabilir co' figliuoli d' Israele nella terra di Moab, oltre a quella, ch' ei con essi fermò sull' Horeb.*

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: * Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Aegypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universaeque terrae illius.

* *Exod.* 19. 4.

2. *E Mosè convocò tutto Israele, e disse loro: Voi vedeste tutto quello, che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone, e a tutti i suoi servi, e a tutto il suo regno.*

3. Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;

3. *Quelle grandi tribolazioni, e que' segni, e prodigi grandiosi, de' quali foste voi spettatori;*

4. Et non dedit vobis Dominus cor intelligens, et oculos videntes, et aures, quae possunt audire usque in praesentem diem.

4. *E fino al dì d' oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, ec.* S. Agostino *quaest.* 50. spiega in tal guisa queste parole: *Non direbbe Mosè queste cose per accusa, e per rimpro-*

5. * Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumpta sunt.

* *Supr.* 8. 2.

5. *Egli fu vostra guida per quarant' anni nel deserto: non si logoraron le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.*

6. Panem non comedistis, vinum, et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.

6. *Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicera, affinchè conosceste, com' io Dio vostro sono il Signore.*

7. Et venistis ad hunc locum: * egressusque est Sehon rex Hesebon, et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percussimus eos;

* *Supr.* 3. 1.

7. *E giungeste a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon, e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;*

8. * Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben, et Gad, et dimidiae tribui Manasse.

* *Num.* 32. 29. *Sup.* 3. 15. *Jos.* 13. 8. *et* 22. 4.

8. *E occupammo il loro paese, e ne demmo il dominio a Ruben, e a Gad, e a mezza la tribù di Manasse.*

---

vero, s'ei non volesse, che noi intendessimo, che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè nissuno per ciò si credesse degno di scusa: imperocchè egli insieme dimostra, e ch' ei non possono intendere, e obbedire senza il divino aiuto, . . . e che nondimeno, quando l'aiùto di Dio manchi, non è degno di scusa il vizio dell'uomo: imperocchè i giudizi di Dio, benchè occulti, son però giusti.

Vers. 6. *Non mangiaste pane, ec.* Vostro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che avessero qualche volta del vino, si vede dalla storia del vitel d' oro, e alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poteron forse aver qualche volta, e del vino, e della farina, comprandone dalle genti circonvicine.

9. Custodite ergo verba pacti hujus, et implete ea: ut intelligatis universa, quae facitis.

10. Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri, et tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi, et uxores vestrae, et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui, et in jurejurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum:

13. Ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi, et sicut juravit patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob.

14. Nec vobis solis ego hoc foedus ferio, et haec juramenta confirmo,

9. Osservate adunque le condizioni di quest' alleanza, e adempitele, affinchè in tutto quello, che fate, siate intelligenti.

10. Voi state tutti quest' oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù, e i seniori, e i dottori, e tutto il popolo di Israele,

11. I vostri figliuoli, e le vostre mogli, e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli, che taglian le legna, e que', che portano l'acqua,

12. Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest' oggi dal Signore Dio tuo con te.

13. Ond' egli ti scelga in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te, e come lo giurò a' padri tuoi Abramo, Isacco, e Giacobbe.

14. E non per voi soli io stringo oggi quest' alleanza, e la confermo con giuramento,

---

Vers. 11. *Eccetto quelli, che tagliano le legna, e que', che portano l' acqua:* ovvero *oltre quelli, che tagliano, ec.* Senza contare gli schiavi Egiziani, e di altre nazioni, i quali erano presenti anch' essi, benchè non fossero parte dell' adunanza, nè facessero corpo co' figliuoli d' Israele.

15. Sed cunctis praesentibus, et absentibus.

16. Vos enim nostis, quo modo habitaverimus in terra Aegypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,

17. Vidistis abominationes, et sordes, id est, idola eorum; lignum, et lapidem, argentum, et aurum, quae colebant.

18. Ne forte sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut tribus, cujus cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat, et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel, et amaritudinem.

19. Cumque audierit verba juramenti hujus, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei: et absumat ebria sitientem,

15. *Ma per tutti quelli, che sono qui, e per quelli, che qui non sono.*

16. *Imperocchè voi sapete, come noi abitammo nella terra d'Egitto, e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,*

17. *Voi vedeste le abbominazioni, e le sozzure, cioè à dire i loro idoli, il legno, la pietra, l'oro, l'argento, ch' elle adoravano.*

18. *Non siavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice, che germini fiele, e amaritudine.*

19. *E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace, e seguirò la pravità del mio cuore: e l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete,*

Vers. 18. *E spunti da voi questa radice, ec.* Espressione forte a significare il veleno dell' idolatria, il quale insinuatosi nel cuore di alcuno porti (colla infezione, che questi comunicherebbe agli altri) amarissimi affanni sopra del popolo.

Vers. 19. *E l' ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete.* I LXX. *E il peccatore strascini alla ruina l' innocente:*

20. Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor ejus fumet, et zelus contra hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen ejus sub caelo,

20. Non gli perdonerà il Signore, ma allora massimamente fumerà il suo sdegno, e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume: e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,

21. Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel juxta maledictiones, quae in libro legis hujus, ac foederis continentur.

21. E io sterminerà in perpetuo da tutte le tribù di Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge, e della alleanza.

22. Dicetque sequens generatio, et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius, et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

22. E la generazione, che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese, e i mali, onde lo affliggerà il Signore,

23. Sulphure, et salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec virens quippiam germinet, in exemplum * subversionis Sodomae et Gomorrhae, Adamae et Seboim, quas subvertit Dominus in ira, et furore suo.

* *Gen.* 19. 24.

23. (Il quale lo brucerà col zolfo, e col sale ardente, talmente che più non ci si faccia semente, e nulla di verde ci pulluli, a similitudine della distruzione di Sodoma, e di Gomorra, di Adama, e di Seboim rovinate dal Signore nel furore dell' ira sua),

---

cioè a dire comunicandogli il male dell' idolatria, ond' egli è guasto.

* Vers. 23. *Col sale ardente.* Col salnitro.

24. Et dicent omnes gentes: * Quare sic fecit Dominus terrae huic? quae est haec ira furoris ejus immensa?
* 3. *Reg.* 9. 8.
Jer. 22. 8.

24. Diranno (e con essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira, e furore immenso è mai questo?

25. Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Aegypti:

25. E sarà loro risposto: Perchè hanno messo in non cale il patto fermato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li trasse:

26. Et servierunt diis alienis, et adoraverunt eos, quos nesciebant, et quibus non fuerant attributi:

26. Ed ei servirono alle straniere divinità, e queste adorarono, le quali eglino non conoscevano, ed alle quali non erano stati sottomessi:

27. Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quae in hoc volumine scripta sunt:

27. Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte:

28. Et ejecit eos de terra sua in ira, et in furore, et in indignatione maxima; projecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur:

28. E nel furore dell'ira sua, e nella somma sua indegnazione gli ha discacciati dalla loro terra; e gli ha gettati in una terra straniera, com'oggi si fa manifesto.

Vers. 26. *Alle quali non erano state sottomessi*. Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobo loro senso, ebbero per loro signori quelli, che non sono dii, ma demoni; ma Israele non appartiene giammai ad altro signore, che a Dio: onde con enorme sacrilegio si sono rubati a Dio per darsi alle bugiarde divinità.

29. Abscondita Domino Deo nostro, quae manifesta sunt nobis, et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis hujus.

29. Segreti del Signore Dio nostro, disvelati a noi, e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinchè mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.

Vers. 29. *Segreti del Signore Dio nostro, ec.* Questi giudizi di Dio, secondo i quali egli punirà con atroci gastighi la ribellione del suo popolo, e il disprezzo della sua legge, sono nascosti in Dio; ma egli si è degnato di rivelarceglì in pro nostro, e de' nostri figliuoli, affinchè il timor degli stessi gastighi ci renda docili, e obbedienti.

CAPO XXX.

Mosè esorta a penitenza que', che erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi; nell'adempirgli, o trascurargli sta il bene, e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll'attaccarsi al male.

1. Cum ergo venerint super te omnes sermones isti, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et ductus poenitudine cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

1. Quando adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione, e la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tralle quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2. Et reversus fueris ad eum, et obedieris ejus imperiis, sicut ego hodie praecipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo, et in tota anima tua:

2. A lui ritornerai, e obbedirai a' suoi comandamenti, tu, e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, come io oggi ti prescrivo:

3. Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui, et rursum congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4. Si ad cardines coeli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5. Et * assumet, atque introducet in terram, quam posséderunt patres tui, et obtinebis eam: et benedicens tibi majoris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui.

* *Mac.* 1. 29.

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, e avrà misericordia di te, e ti raunerà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4. Quando tu fosti stato sbalzato fino a' cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo,

5. E ti prenderà, e ti introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi, e tu pur la posséderai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello, che fossero i padri tuoi.

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù*, ec. Questa profezia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, 2. *Esdr.* 1. 8. 9. E indarno gli Ebrei fondandosi sopra questa promessa aspettano un Messia, che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è quì pure indicata, ma di un altro genere; ed ella è la liberazione dallo stato di cecità, e di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconosceranno colui, che hanno trafitto, e lo adoreranno, ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, e ameranno il Signore Dio loro, e goderanno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo, e sua eredità.

6. Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum, et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo, et in tota anima tua, ut possis vivere.

6. Il Signore Dio tuo circonciderà il cuor tuo, e il cuore de' tuoi figliuoli, affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, affinchè tu possi vivere.

7. Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos, et eos, qui oderunt te, et persequuntur.

7. E tutte quelle maledizioni le rovescerà sopra i tuoi nemici, e sopra quelli, che ti odiano, e ti perseguitano.

8. Tu autem reverteris, et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecipio tibi hodie:

8. Ma tu tornerai, e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti i comandamenti, che io oggi t'intimo:

9. Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui, et in fructu jumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae, et in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:

9. E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno, e nei parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni, e nell'abbondanza di tutte le cose. Perocchè tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque inverso de' padri tuoi:

10. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris praecepta ejus, et caeremonias, quae in hac lege conscripta sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo, et in tota anima tua:

10. Purchè tu la voce ascolti del Signore Dio tuo, e osservi i suoi precetti, e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua.

11. Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,

12. Nec in coelo situm, ut possis dicere: * quis nostrum valet ad coelum ascendere, ut deferat illud ad nos, et audiamus, atque opere compleamus?

* *Rom.* 10. 6.

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare, et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire, et facere, quod praeceptum est.

14. Sed juxta te est sermo valde, in ore tuo, et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam, et bonum, et e contrario mortem, et malum:

11. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, nè lungi da te,*

12. *Nè è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo per indi recarlo a voi, affinchè lo ascoltiamo, e lo ponghiamo in esecuzione?*

13. *Nè è posto di là dai mari, onde tu trovi pretesto e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo, e fare quello, che è comandato?*

14. *Ma molto vicina a te ell'è la parola, ell'è nella tua bocca, e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.*

15. *Ripensa, come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita, e il bene, e d'altra parte la morte. e il male:*

Vers. 11., e 14. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, ec.* Il senso avuto in mira principalmente in questi quattro versetti, è quello spiegato da Paolo, *Rom.* x. 6. 7. 8.: e i più dotti Ebrei riportano ai tempi del Messia tutto quel, che è detto in questo capitolo. Non ripeterò qui quello, che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare, che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili nè ad essere intesi, nè ad essere adempiuti dall'uomo aiutato (come dee intendersi) dal soccorso della grazia. *Vedi s. Agostino q.* 5. 3.

16. Ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et custodias mandata illius, ac caeremonias, atque judicia: et vivas, atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

16. Affinchè tu ami il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e osservi i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi: e abbi la vita, ed ei ti moltiplichi, e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum, et audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos, et servieris eis:

17. Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri, e a questi rendessi culto:

18. Praedico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredieris possidendam.

18. Io ti profetizzo oggi, che tu anderai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui passato il Giordano, entrerai in possesso.

19. Testes invoco hodie coelum, et terram, quod proposuerim vobis vitam, et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam, ut et tu vivas, et semen tuum:

19. Io chiamo in testimoni il cielo, e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita, e la morte, la benedizione, e la maledizione. Eleggi adunque la vita, affinchè la vita abbi tu, e i tuoi figliuoli.

20. Et diligas Dominum Deum tuum, atque obedias voci ejus, et illi adhaereas (ipse est enim vita tua, et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua juravit Dominus patribus tuis Abraham, Isaac, et Jacob, ut daret eam illis.

20. E ami il Signore Dio tuo, e alla voce di lui obbedisca, e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita, e la lunghezza dei giorni tuoi) affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abramo, Isacco, e Giacobbe,

CAPO XXXI.

Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell' arca.

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba haec ad universum Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, et ingredi, praesertim cum et Dominus dixerit mihi: * Non transibis Jordanem istum.

* *Num.* 27. 13.
Sup. 3. 27.

3. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon, et Og regibus Amorrhaeorum, et terrae eorum, delebitque eos.

* *Num.* 21. 24.

5. Cum ergo et hos tradiderit vobis, * similiter facietis eis, sicut praecepi vobis.

* *Sup.* 7. 2.

1. Andò adunque Mosè e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,

2. E disse loro: Io sono oggi in età di cento venti anni non posso più andare, e venire, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

3. Il Signore Dio tuo anderà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.

4. E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon, e ad Og regi degli Amorrhei e al loro paese, e le sterminerà.

5. Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.

6. Viriliter agite, et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

6. *Fatevi cuore, siate costante: non vi prenda timore, o sbigottimento al cospetto di esse: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà, e non ti abbandonerà.*

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: * Confortare, et esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam daturum se patribus eorum juravit Dominus, et tu eam sorte divides.

* *Jos.* 1. 6. 3. *Reg.* 2. 2.

7. *E Mosè chiamò Giosuè, e alla presenza di tutto Israele gli disse: Fatti coraggio, e prendi vigore: perocchè tu introdurrai questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu la dividerai a sorte.*

8. Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

8. *E il Signore, che è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà, e non ti abbandonerà: non temere, e non sbigottirti.*

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.

9. *Scrisse adunque Mosè questa legge, e la diede ai sacerdoti figliuoli di Levi, i quali portavano l' arca dell' alleanza del Signore, e a tutti i seniori d' Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 9. *Questa legge*. Gli Ebrei dicono, che la legge data da Mosè per iscritto a' sacerdoti, e a' seniori fu tutto il Pentateuco; ma altri credono, che fosse solo il Deuteronomio fino a tutto il capo precedente. Questa copia della legge doveva essere riposta o in un lato dell' arca, o accanto ad essa: imperocchè alcuni pretendono, che questo libro non dovesse stare dentro l'arca, ma solamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell' arca fu messa l' urna colla manna, e la verga di Aronne, *Heb.* IX. 4., onde non si sa il perchè non potesse es-

10. Praecepitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,

11. Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspecu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis hujus coram omni Israel, audientibus eis,

12. Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis, et advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant, et timeant Dominum Deum vestrum, et custodiant, impleantque omnes sermones legis hujus:

13. Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint, et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos Jordane transmisso pergitis obtinendam.

10. *E ordinò loro, e disse: Ogni sette anni nell' anno di remissione alla solennità de' tabernacoli,*

11. *Raunato tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,*

12. *Raunati tutti insieme tanto uomini, come donne, e i ragazzi, e i forestieri, che abitano nelle tue città: affinchè udendo imparino a temere il Signore Dio vostro, e custodiscano, e adempiano tutte le parole di questa legge:*

13. *E affinchè anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire, e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.*

---

ser posto anche questo libro in un canto dell' arca medesima, come sembra dirsi chiaramente nel versetto 26. L' arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occasioni di maggior importanza, e solennità la portavano i sacerdoti. *Vedi Jos.* III. 3 VI. 12, 13.

Vers. 11. *Leggerai le parole di questa legge*. Questa parola *leggerai* credesi diretta a' sacerdoti, o piuttosto al sommo Sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge, e di spiegarla. *Vedi* 2. *Esdr.* VIII. 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda. *Vedi* 4. *Reg.* XXIII. 2.

14. Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuae: voca Josue, et state in tabernaculo testimonii, ut praecipiam ei. Abierunt ergo Moyses, et Josue, et steterunt in tabernaculo testimonii:

14. *E il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Giosuè, e tenetevi nel tabernacolo del testamento, affinchè io gli dia gli ordini. Andarono adunque Mosè, e Giosuè, e si fermarono nel tabernacolo del testamento:*

15. Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi.

15. *E il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all' ingresso del tabernacolo:*

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra, ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me, et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.

16. *E il Signore disse a Mosè: Ecco che tu ti addormirai co' padri tuoi, e questo popolo si leverà su, e peccherà cogli dei stranieri nella terra, in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà, e violerà il patto fermato con lui da me.*

17. Et irascetur furor meus contra eum in die illo: et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: invenient eum omnia mala, et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenerunt me haec mala.

17. *E il mio furore si accenderà contro di lui in quel giorno: e io lo abbandonerò, e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutti i mali, e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: Veramente perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.*

18. Ego autem abscondam, et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quae fecit, quia secutus est deos alienos.

18. *E io asconderò, e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.*

19. Nunc itaque scribite vobis canticum istud, et docete filios Israel, ut memoriter teneant, et ore decantent: et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

19. Adesso pertanto scrivete voi questo cantico, e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, affinchè lo imparino a memoria, e lo cantino; e questo cantico sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.

20. Introducam enim eum in terram, pro qua juravi patribus ejus, lacte, et melle manantem. Cumque comederint, et saturati, crassique fuerint, avertentur ad deos alienos, et servient eis: detrahentque mihi, et irritum facient pactum meum.

20. Perocchè io gl' introdurrò nella terra, che scorre latte, e miele, promessa da me con giuramento a' padri loro. Ed eglino quando avranno mangiato, e saranno satolli, e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri, e li serviranno: e parleranno contro di me, e violeranno il mio patto.

21. Postquam invenerint eum mala multa, et afflictiones, respondebit ei canticum istud pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes ejus, quae facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

21. E allora quando saran caduti sopra di lui molti mali, e sciagure, parlerà contro di essi qual testimone questo cantico, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri, e quello, ch' ei farà oggi, prima che io lo introduca nella terra, che gli ho promesso.

22. Scripsit ergo Moyses canticum, et docuit filios Israel.

22. Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò ai figliuoli d' Israele.

23. Praecepitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Confortare, et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

23. E il Signore ordinò, e disse a Giosuè figliuolo di Nun: Fatti coraggio, e prendi vigore: imperocchè tu introdurrai i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, e io sarò teco.

24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine, atque complevit,

25. Praecepit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:

26. Tollite librum istum, et ponite eum in latere arcae foederis Domini Dei vestri; ut sit ibi contra te in testimonium:

27. Ego enim scio contentionem tuam, et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

28. Congregate ad me omnes majores natu per tribus vestras, atque doctores, et loquar, audientibus eis, sermones istos; et invocabo contra eos coelum, et terram.

29. Novi enim, quod post mortem meam inique agetis, et declinabitis cito de via, quam praecepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.

24. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,

25. Ordinò, e disse a' Leviti, i quali portavan l'arca del testamento del Signore:

26. Prendete questo libro e mettetelo in un lato dell'arca del testamento del Signore Dio vostro; affinchè ivi rimanga quel testimone contro di te (o Israele):

27. Imperocchè io conosco la tua contumacia, e la durezza grande della tua testa. Tutt'ora vivendo io, e conversando con voi, sempre voi altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?

28. Raunate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù, e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo, e la terra.

29. Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporterete iniquamente, e uscirete ben presto fuori della strada, che io vi ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis hujus, et ad finem usque complevit.

30. *Intuonò adunque Mosè, e recitò sino al fine le parole di questo cantico, stando l'adunanza tutta d'Israele ad ascoltarlo.*

CAPO XXXII.

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizi di Dio, e l'ingratitudine del popolo punita sovente. E' ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. Audite, coeli, quae loquor, audiat terra verba oris mei.

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.*

2. Concrescat ut pluvia doctrina mea, fluat, ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, et quasi stillae super gramina.

2. *Stillin qual pioggia i miei insegnamenti; scendan come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell'erba, e come la pioggia sopra le piante.*

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

3. *Perocchè io invocherò il nome del Signore: diasi gloria al nostro Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Udite, o cieli, il mio parlare*, ec. Gli Ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta quanta la legge. Mosè comincia col prendere in testimoni il cielo, e la terra, che non passano, nè finiscono in poco tempo, come fanno gli uomini.

Vers. 2. *Stillin qual pioggia*, ec. Sieno i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini, come la sono all'erbe, e alle piante la pioggia, e la rugiada.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viae ejus judicia: Deus fidelis, et absque ulla iniquitate, justus, et rectus.

4. Perfette sono le opere di Dio, e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio fedele, e scevro d' ogni iniquità, e giusto e retto.

5. Peccaverunt ei, et non filii ejus in sordibus: generatio prava, atque perversa.

5. Peccaron contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava, e perversa.

6. Haeccine reddis Domino popule stulte, et insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te, et fecit, et creavit te?

6. Questa è adunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto, e mentecatto? Non è egli il padre tuo, il quale ti riscattò, e ti fece, e ti creò?

7. * Memento dierum antiquorum: cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: majores tuos, et dicent tibi.

* *Job.* 8. 8.

7. Ricordati de' giorni antichi; rammenta ad una ad una le età: interroga il padre tuo, e te ne darà novella: i tuoi avi, e tel diranno.

8. Quando dividebat Altissimus gentes: quando sepa-

8. Alloraquando l' Altissimo fece la divisione delle na-

Vers. 5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle ec.* L' offesero co' loro idoli immondi (col culto, che a questi rendettero) que', che erano suoi figliuoli; ma si demeritarono un sì bel nome.

Vers. 6. *Il quale ti riscattò, ec.* Ti comprò per se nell' Egitto a prezzo de' suoi prodigi. E' qui una bellissima gradazione; perocchè è meno il riscattare, che il fare alcuno; ed è meno il fare, che il creare dal nulla. Quando Dio riscattò nell' Egitto Israele, questo era un popolo già numeroso: Iddio lo avea formato nell' Egitto medesimo, mediante la pace, che gli fè godere in quel paese, fino a che salì sul trono il Faraone, che ignorava Giuseppe: creò in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia, e sterile diede un figliuolo ad Abramo già vecchio. *Vedi Rom.* IV. 17.

Vers. 8. *Allora quando l' altissimo fece la divisione delle nazioni . . . egli fissò i confini ec.* Quando Dio disperse i ca-

rabat filios Adam, constituit terminos populorum juxta numerum filiorum Israel.

zioni: allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d' Israele.

9. Pars autem Domini, populus ejus: Jacob funiculus hereditatis ejus.

9. *Perocchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è suo retaggio.*

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horroris, et vastae solitudinis, circumduxit eum, et docuit, et custodivit quasi pupillam oculi sui,

10. *Trovollo in un paese deserto, in un luogo d' orrore, in una vasta solitudine: lo fè andar girando quà, e là: e lo istruì, e lo custodì, come la pupilla dell' occhio suo.*

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos,

11. *Come aquila, che al volo addestra i suoi parti,*

---

pi delle nazioni in Babele, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare: egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Chanaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d' Israele, i quali in luogo di quelle dovevano abitarla. Sappi, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra; e diede ad esse quella estensione di paese, che era proporzionata al numero della tua gente, affinchè tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te, nè un paese di troppa estensione ti fosse d' impaccio, non potendo tu nè coltivarlo, nè custodirlo.

Vers. 10. *Trovollo in un paese deserto, ec,* Non si computa il tempo, che questo popolo passò nell' Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropiarselo, a formarlo, ad istruirlo, e nel deserto contrasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile nè sì breve il purgar questo popolo da' pregiudizi, e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto: quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

Vers. 11. *Come aquila, che al volo, ec.* S. Girolamo in Isai. 65. *Tra tutti gli altri animali massimo è l' amore dell' aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luogo altissi-*

et super eos volitans, expandit alas suas, et assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.

torno ad essi svolazza, stese egli le ali sue, e sel prese sopra di se, e portollo sulle sue spalle.

12. Dominus solus dux ejus fuit; et non erat cum eo deus alienus.

12. *Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun dio straniero.*

13. Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel e petra, oleumque de saxo durissimo.

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinchè mangi de' frutti dei campi, e succhi il miele dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi.*

14. Butyrum de armento, et lac de ovibus cum adipe agnorum, et arietum filiorum Basan, et hircos cum medulla tritici: et sanguinem uvae biberet meracissimum.

14. *E il burro si goda delle mandre, e il latte delle pecore, e il grasso degli agnelli, e degli arieti nati in Basan; e i capri, e il fior di farina di grano, e beva il prettissimo sangue delle uve.*

---

mi, e inaccessibili, affinchè il serpente non divori i suoi parti: scrivono di più, che la pietra Ametisto *si trovi negli stessi nidi; la qual pietra è rimedio contro qualunque veleno; lo che se è vero, l'amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell' aquila; perocchè egli con ogni attenzione i suoi figliuoli protegge, affinchè il dragone, l'antico serpente, il Diavolo non s' intruda tra' suoi figliuoli novelli, affinchè al nome di quella pietra, che si pone ne' fondamenti di Sion, rimangono senza forza tutte le insidie degli avversari.*

Vers. 13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato.* Mi sembra assai verisimile, che ciò sia detto relativamente al paese d' Egitto, paese piano, e inondato per circa ottanta giorni dell' anno nell' estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Chanaan sopra l' Egitto.

E succhi il miele dalle pietre, ec. Così non v' ha un palmo di terreno, che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' massetti fruttificano mirabilmente.

Vers. 14. *Degli arieti nati in Basan.* La voce stessa di Basan significa *pinguedine*, come notò s. Girolamo in Isai. 33.

15. Incrassatus est dilectus, et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus dereliquit Deum factorem suum, et recessit a Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis, et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt daemoniis, et non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti, et oblitus es Domini creatoris tui.

19. Vidit Dominus, et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui, et filiae:

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus

15. Il diletto si è fatto grasso, e ha dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore, e si allontanò da Dio suo salvatore.

16. Lo irritarono per amore degli dei stranieri, e lo provocarono a sdegno colle loro abbominazioni.

17. Offeriron vittime non a Dio, ma a' demoni, agli dei non conosciuti da loro: ne venner de' nuovi, e moderni, non onorati da' padri loro.

18. Hai abbandonato Dio, che ti generò, e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.

19. Il Signore vide tal cosa e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli, e le figlie:

20. E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel, che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.

21. Eglino mi provocarono per amore di uno, che Dio non era, e mi tentaron

---

I LXX dovunque nell' Ebreo leggesi *un toro di Basan, un ariete di Basan, ec.* traducono sempre un toro pingue, un grasso ariete, ec.

Vers. 15. *Il diletto*. Il popolo amato da Dio.

Vers. 16. *Colle loro abbominazioni*. Cogli abbominevoli loro dei, cioè col culto, che a questi rendettero:

suis: et * ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illos.

* *Jer.* 15. 14. *Rom.* 10. 19.

di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò a invidia per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gl' irriterò per mezzo di una nazione insensata.

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo, et montium fundamenta comburet.

22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, che arderà sino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutti i suoi germi, e consumerà le fondamenta de' monti*

Vers. 21. *Colle loro vanità.* Mi contrapposero i vani, e bugiardi dei loro, quasi volessero tentarmi di gelosia.

E io li provocherò a invidia per mezzo d' un popolo, che non è, ec. Profezia della vocazione delle genti, le quali riguardate già dal popolo Ebreo con sommo disprezzo, chiamate da Dio alla vera religione, ricolme de' doni dello Spirito santo, diverranno oggetto d'invidia, e di astio agli Ebrei, come spiega l' Apostolo, *Rom.* x. 19.

Teodoreto *quaest.* 41. spone in tal guisa queste parole. *Siccome voi, abbandonato l'unico Dio, molti falsi dei avete a lui anteposti; così io abbandonando un solo popolo porterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli, che veramente non erano dei, nè dei avete potuto farli coll' adorarli; ma io le nazioni stolte riempirò veramente di spirito divino, e voi a tal vista vi consumerete d' invidia.* I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non potevano credere, che a' Gentili dovesse esser aperta la porta dell' Evangelio, come si vede, *Atti cap.* xii. 2. e altercavano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe renduto conto dell' ordine datogli da Dio, e de' singolari doni, onde erano distinti da lui i Gentili, che abbracciavan' la fede, allora proruppero in quelle parole: *Dunque anche alle genti ha conceduta Dio la penitenza, affinchè abbiano vita!* O non credevano gli Ebrei, che potesser giammai i Gentili, immondi, depravati, e corrotti, come erano, divenir popolo di Dio, o non credevano, che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.

Vers. 22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, ec.* La mia vendetta è già pronta; da lei verrà un fuoco, che divorerà gli empi non solo in questo mondo, ma anche nell' inferno: da

23. Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

23. *Tutti i mali verserò insieme sopra di loro, e contro di essi scoccherò tutte le mie saette.*

24. Consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram, atque serpentium.

24. *Saran consunti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contro di essi aguzzerò i denti delle fiere, e il furore delle bestie, che si strascinano, e serpeggiano sopra la terra.*

25. Foris vastabit eos gladius, et intus pavor, juvenem simul, ac virginem, lactentem cum homine sene.

25. *Li lacererà al di fuori la spada, al di dentro il terrore, i giovanetti insieme, e le vergini, i bambini di latte, e i vecchi.*

26. Dixi: Ubinam sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

26. *Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non resti di lor memoria tragli uomini.*

27. Sed propter iram inimicorum distuli: ne forte su-

27. *Ma pur differii a riguardo dell' arroganza dei*

---

questo fuoco sarà abbruciata, e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra predirsi quì l' ultimo generale sterminio degli empi tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno al quale vedi 2. *Pet. cap. ult.* 10. 12. Tutte le calamità, e le sciagure mandate da Dio contro il suo popolo per mezzo o de' Caldei, o de' Romani, erano figura de' tremendi gastighi, co' quali Dio punirà tutto il corpo de' reprobi, avanti, e dopo il finale giudizio. Quindi Gesù Cristo nel suo vangelo la sua profezia della distruzione di Gerusalemme, e del Tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch' ei venga a far giudizio de' vivi, e de' morti.

Vers. 24. *E il furore delle bestie, che si strascinano, ec.* Gettati sulla terra quasi putrido carname saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche, e de' velenosi serpenti, che strisciano sopra la terra.

Vers. 27. *Ma pur differii a riguardo dell' arroganza ec.* Trat-

perbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa, et non Dominus, fecit haec omnia.

loro nemici: perchè questi nemici non si insuperbissero e non dicessero: Egli è il nostro braccio possente, e non il Signore, che ha fatte tali cose.

28. Gens absque consilio est, et sine prudentia.

28. *Ella è una nazione sconsigliata, e imprudente.*

29. * Utinam saperent, et intelligerent, ac novissima providerent!

* *Jer.* 9. 12.

29. *Ah, se avesser prudenza, e intelligenza, e prevedesser la fine!*

30. Quo modo persequatur unus mille, et duo fugient decem millia? Nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

30. *Come mai può un sol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avvien egli questo, perchè il loro Dio gli ha venduti, e il Signore gli ha stretti in catena?*

31. Non enim est Deus noster, ut dii eorum; et ini-

31. *Imperocchè non è il nostro Dio come gli dei lo-*

---

tenni un tempo le mie vendette per non dare a' nemici del popolo mio il piacere di vederne lo sterminio; onde prendesser quelli occasione di bestemmiare contro di me, e di attribuire al loro valore quello, che non sarà opera, se non di Dio sdegnato contro Israele.

Vers. 28. *Ella è una nazione, ec.* Il mio popolo è divenuto una nazione senza consiglio, e senza prudenza.

Vers. 29. *E prevedesser la fine!* Se prevedessero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine, e la loro ribellione contro di me.

Vers. 30. *Come mai può un sol uomo . . sbaragliarne mille, ec.* Questo solo poteva servire ad illuminarli: avean veduto moltissime volte, come quando erano fedeli a Dio, resistevano anche in piccol numero ad immensi eserciti di nemici; or che son divenuti infedeli, un sol uomo nemico basta ad atterrarne mille di loro, e due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il discorso di Achior capitano degli Ammoniti, *Judith* v. 17.

mici nostri sunt judices.

32. De vinea Sodomorum, vinea eorum, et de suburbanis Gomorrhae: uva eorum uva fellis, et botri amarissimi.

33. Fel draconum vinum eorum, et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne haec condita sunt apud me, et signata in thesauris meis?

35. * Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, et adesse festinant tempora.

* *Eccli.* 28. 2. *Rom.* 12. 19. *Heb.* 10. 30.

ro; e ne sien pur giudici i nostri nemici.

32. *Vigna di Sodoma; e delle vicinanze di Gomorra è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fiele, e di sugo amarissimo.*

33. *Il loro vino è fiel di dragoni, e veleno di aspidi irremediabile.*

34. *Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo, e non è egli registrato ne' miei archivi?*

35. *A me si spetta il farne vendetta, e io renderò a suo tempo quel, che lor è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, e il tempo s'affretta a venire.*

Vers. 31. *E ne sien pur giudici i nostri nemici.* Gli Egiziani, gli Amaleciti, i Moabiti, i Madianiti, ec. aveān veduto co' propri occhi, come Dio sapeva difendere, e custodire il suo popolo.

Vers. 32. *Vigna di Sodoma, ec.* La eletta mia vigna degenerò: ella è divenuta simile alle vigne di Sodoma, e di Gomorra: ella è divenuta una pessima vigna, e pessimi sono i suoi frutti: il mio popolo, come se non da santi Patriarchi fosse diramato, da Abramo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti, e i cittadini di Gomorra, di questi, e non di quelli ha seguitato l' esempio, e il costume. *Vedi Isai.* 1. 10.

Vers. 34. *Non si fa egli conserva presso di me ec.* Credete voi forse, che io non curi, o mi scordi delle prevaricazioni, de' pessimi frutti, che tu mia vigna hai prodotti in vece di quelli, che io aveva diritto di aspettarmi? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro, e memoria, e a suo tempo ne farò giusta vendetta.

Vers. 35. *E i piedi mancheran sotto ad essi.* Non potran

36. Judicabit Dominus populum suum, et * in servis suis miserebitur: videbit, quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt.

* 2. *Mach.* 7. 6.

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, son venuti meno, gli avanzi stessi sono periti.*

37. Et dicet: * Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam?

* *Jer.* 2. 28.

37. *Ed ei dirà: dove sono que' loro dei, ne' quali ebber fidanza?*

38. De quorum victimis comedebant adipes, et bibebant vinum libaminum; surgant, et opitulentur vobis, et in necessitate vos protegant.

38. *Delle vittime ad essi offerte ei mangiavano il grasso, e beveano il vino di libagione; or questi si sveglino, e vi porgano aiuto, e nelle necessità vi proteggano.*

39. Videte, quod ego sim solus, et non sit alius Deus praeter me: * ego occidam, et ego vivere faciam: percutiam, et ego sanabo, † et

39. *Imparate, che io solo son Dio, e altro non havvene fuor di me: io uccido, e io rendo la vita; ferisco, e risano, e non è chi possa*

---

più sostenersi, precipiteranno ne' mali, che sono loro preparati.

Vers. 36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi.* Il popolo disertore sarà punito: i servi del Signore saran consolati, e misericordiosamente salvati.

Veggendo come ec. Nell' Ebreo queste parole vanno unite alle precedenti; lo che ho imitato nella versione. Dio si muoverà a pietà de' suoi servi, veggendo l' estrema miseria, a cui sono ridotti. Mosè rappresenta la tribolazione mandata da Dio contro i Giudei, sotto l' immagine di una città assediata, della quale i combattenti si stancano, e muoiono: quelli che sono ne' torrioni più inespugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo imbelle o periscon sotto la spada, o son messi in catena.

Vers. 39. *Imparate, che io solo son Dio.* Felici se dalle vostre sciagure venite ad apparare, che io solo sono il vero Dio, che a me dovete obbedire, se volete esser salvi; allo-

non est; qui de manu mea possit eruere.

*Reg. 2. 6. Tob. 13. 2. Sap. 16. 13. ‡ Job. 10. 7. Sap. 16. 15.

sottrarre altrui alla mia podestà.

40. Levabo ad coelum manum meam, et dicam: Vivo ego in aeternum,

40. Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,

41. Si acuero, ut fulgur gladium meum, et arripuerit judicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui oderunt me, retribuam.

41. Così quando io ruoterò qual folgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudizio, farò vendetta de' miei nemici, e a coloro, che mi odiano, renderò il contraccambio.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, et de captivitate, nudati inimicorum capitis.

42. Inebrierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi, e de' prigionieri, che hanno il capo tosato, la mia spada divorerà le loro carni.

43. * Laudate gentes populum ejus; quia sanguinem

43. Nazioni, date laude al popolo del Signore; perocchè

---

ra io vi risusciterò, sanerò le vostre piaghe, e punirò i vostri, e miei nemici. Questa punizione è predetta, *Vers.* 40. 41. 42.

Vers. 42. *De' prigionieri, che hanno il capo tosato.* I vincitori solevano far tosare i prigionieri in segno di schiavitù; onde presso un poeta Latino l'Africa dicesi *tosata* dagli Scipioni; ma havvi chi crede additata in questo luogo non l'ignominia di tosar i capelli a' nemici vinti, ma l'orribile supplizio di scorticare le teste degli stessi nemici; supplizio usato contro gli Ebrei dagli Sciti allorchè invasero la Palestina, e da Antioco contro due de' fratelli Macabei. *Vedi Herod. lib.* 1. *cap.* 103., *Habacuc cap.* III. 13.

Vers. 43. *Nazioni, date laude al popolo del Signore.* L'Apostolo, *Rom.* XV. 10., citò questo luogo secondo la versione de' LXX. nella quale si legge *Nazioni, date laude al popolo di lui*: lo che fa un' espressa profezia della vocazione delle genti

servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui.

* 2. *Mac.* 7. 6.

44. Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici hujus in auribus populi, ipse, et Josue filius Nun.

45. Complevitque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel:

46. Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie, ut mandetis ea filiis vestris custodire, facere, et implere universa, quae scripta sunt legis hujus:

chè questi farà vendetta del sangue de' servi suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44. *Mosè adunque, e con lui Giosuè figliuolo di Nun, annunziò tutte le parole di questo cantico dinanzi al popolo, che ascoltava.*

45. *E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele:*

46. *E disse loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi intimato, affinchè raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare, e fare, e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge:*

---

riunite a far festa col popolo di Dio. Ma seguendo anche la lezione nostra, e dell' Ebreo, viene ad aversi un senso molto somigliante; perocchè non potrebbero le nazioni ammirare, e celebrare il popol di Dio, se unite nella medesima fede non riconoscessero l' ammirabil Providenza, colla quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni i gastighi, e l' acciecamento stesso, onde ei punì la massima parte di questo popolo infelice. *Vedi Rom.* XI. 11. 12., ec.

Spanderà sua misericordia sulla terra del popol suo. Seguendo il senso dato di sopra ben si comprende, come nella Giudea farà Dio risplendere mirabilmente la sua bontà, e misericordia alla venuta del Cristo; e particolarmente allorchè egli, risuscitato da morte, e salito al cielo spanderà lo Spirito santo, e i suoi doni sopra la Chiesa. *Vedi Teodor. q.* 42.

47. Quia non incassum praecepta sunt vobis; sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredimini possidendam.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

49. Ascende in montem istum Abarim id est transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho, et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam, et morere in monte.

50. Quem conscendens jungeris populis tuis, * sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis:

* *Num.* 20. 26., *et* 27. 12.

51. *Quia praevaricati estis contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificastis me inter filios Israel.

* *Num.* 20. 12., *et* 27. 14.

52. E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.

47. *Perocchè non a caso sono state comandate, ma affinchè ognun di voi per esse abbia vita: e ponendole in esecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.*

48. *E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:*

49. *Sali su quel monte Abarim (vale a dir de' passaggi) sul monte Nebo, che è nella terra di Moab dirimpetto Gerico: e mira la terra di Chanaan, la quale darò in dominio a' figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte.*

50. *Sul quale quando sarai salito, anderai a riunirti alle tue genti, come morì Aronne tuo fratello sul monte Hor, e si riunì al suo popolo:*

51. *Perocchè voi peccaste contro di me in mezzo ai figliuoli d' Israele alle acque di contraddizione a Cades nel deserto di Sin, e non mi faceste onore presso i figliuoli d' Israele.*

52. *Tu vedrai dirimpetto a te la terra, che io darò ai figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.*

CAPO XXXIII.

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù di Israele, e predice quello, che ad esse un dì avverrà.

1. Haec est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel ante mortem suam.

2. Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, et cum eo Sanctorum millia. In dextera ejus ignea lex.

1. *Questa è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a' figliuoli d' Israele, prima della sua morte.*

2. *Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è apparito sul monte Pharan, e con lui migliaia di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Uomo di Dio*. Profeta, ministro, ambasciatore di Dio: Mosè parla quì di se stesso in terza persona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il testamento del Legislatore degli Ebrei.

Vers. 2. *Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir, ec.* Il Signore venne a noi dal Sinai, allorchè su quel monte ci diede la legge; indi qual sole si levò a noi dal monte Seir, e risplendè agli occhi nostri dal monte Pharan. Si accennano in generale i prodigi, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, mentre dal Sinai s' incamminava lo stesso popolo verso la terra di Chanaan: alcuni però credono, che si alluda al fatto del serpente di bronzo, avvenuto probabilmente nel tempo, in cui gli Ebrei facevano il giro del monte Seir, o sia dell' Idumea, e a quello, che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise, e diede al popolo le quaglie, e stabilì i settanta Giudici. Nella profezia di Habacuc, *cap.* III. 3., si fa chiaramente allusione a questo luogo, dicendosi: *Dio verrà dal mezzodì* (dall' Idumea, dal Seir), *e il santo del monte di Pharan*: volendo dire, che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir, e sul Pha-

3. Dilexit populos: omnes Sancti in manu illius sunt, et qui appropinquant pedibus ejus, accipient de doctrina illius.

* *Sup.* 3. 1.

3. *Egli ha amati i popoli e i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli, che stanno a' suoi piedi riceveranno la sua dottrina.*

---

ran, verrà a noi visibilmente, assunta la nostra carne; perocchè il Sina, dove fu data la legge Mosaica, e figura di Sionne, dove la nuova legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figurò la croce di Cristo; e Pharan (dove furono eletti i giudici, a' quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito santo sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo s. Agostino.

Migliaia di Santi. Di Angeli, che lo corteggiavano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come notò l' Apostolo. *Hebr.* 1. 6.

Nella destra di lui la legge di fuoco. La legge di Mosè è detta legge di fuoco, perchè data di mezzo al fuoco, onde il monte avvampava, *Heb.* XII. 18.; perocchè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la nuova legge, la quale è legge d' amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco? *Atti* II. 3.

Vers. 3. *Egli ha amati i popoli: i Santi tutti, ec.* Questi popoli sono le dodici tribù, ognuna delle quali poteva considerarsi come un popolo distinto, come si vede da altri luoghi della Scrittura, *Gen.* XLVIII. 19., *Jud.* V. 14., *Act.* IV. 17. Queste tribù separate, e consacrate al culto del vero Dio sono nelle mani di lui; cioè a dire sono con ispecial cura, e amore governate da lui. Vedi la stessa frase, *Apocal.* II.

E quelli, che stanno a' suoi piedi, ec. Era proprio degli scolari lo stare a' piedi del maestro. *Vedi Atti* XXII. 3. Tutti quelli, che si accosteranno al luogo, dove Dio insegna, e istruisce gli uomini intorno alla vera religione, e intorno a quella, che egli vuole da essi per farli felici, faranno acquisto di una sapienza divina; dagli Ebrei impareranno la verità tutti quelli, che si uniranno con essi. Tale, se non sbaglio, è il senso di queste parole: *La salute è da' Giudei*, disse Cristo, *Joan.* IV. 22.

4. Legem praecepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Jacob.

5. Erit apud rectissimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Israel:

6. Vivat Ruben, et non moriatur, et sit parvus in numero.

7. Haec est Judae benedictio: Audi, Domine, vocem Judae, et ad populum suum

4. *Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della multitudine discesa da Giacobbe.*

5. *Ella sarà il re presso il popol rettissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d' Israele.*

6. *Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccol numero.*

7. *Questa è la benedizione di Giuda; esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e ri-*

Vers. 4. *Retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe*. La legge dicesi l'eredità degl' Israeliti, sia perchè come eredità dovea passare a tutti i posteri loro, sia perchè dovevano stimarla come la prima loro eredità, e il bene più grande, che avessero.

Vers. 5. *Ella sarà il re presso il popolo rettissimo, ec.* In vece di rettissimo i LXX tradussero *diletto*, come in altri luoghi è tradotta la stessa parola nella volgata. Nel popolo del Signore il sovrano impero non sarà in man degli uomini; la legge sola comanderà, camminando unanimi i principi, e le tribù nell' obbedire alla stessa legge.

Vers. 6. *Viva Ruben, e non sia spento*. Quì Mosè vicino a morire a imitazione degli altri Patriarchi comincia a benedire le tribù, e ad annunziare il futuro stato di ciascheduna di esse. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice, che egli si manterrà; ma non crescerà a quella grandezza, a cui sarebbe pervenuto, se non si fosse fatto reo dell' abbominevole incesto contro del proprio padre. *Vedi Gen.* XLIX. 4. È da notarsi, come Mosè non fa parola della tribù di Simeone secondogenito di Giacobbe. La ragione di questo silenzio credesi ragionevolmente essere stata, perchè questa tribù era poco tempo prima bruttamente caduta nell' idolatria, e nella fornicazione, *Num.* XXVI. 12.

Vers. 7. *Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, ec.* Tutte quasi le parole di questa benedizione predicono, che Giuda sarà un dì capo del popolo, e avrà il principato. Ma quelle parole *riconducilo al popol suo* dimostrano le difficoltà, e i patimenti infiniti, che doveva soffrire il nuovo principe avanti di

introduc eum: manus ejus pugnabunt pro eo, et adiutor illius contra adversarios ejus erit.

conducilo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo) e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.

8. Levi quoque ait: Perfectio tua, et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et judicasti ad aquas contradictionis.

8. *E di Levi disse: La tua perfezione, e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.*

9. Qui dixit patri suo, et matri suae: * Nescio vos: et fratribus suis ignoro vos: et nescierunt filios suos, hi custodierunt eloquium tuum, et pactum tuum servaverunt:

* *Exod.* 32. 27. *Lev.* 10. 5.

9. *Quelli, che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non vi conosco: e ai loro fratelli: Io non so chi voi siate: e non ebber riguardo a' propri figliuoli; questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.*

---

giungere al trono: ella è quì in pochissime parole la storia di Davidde perseguitato, esule dal suo paese, e fuggiasco, ricondotto da Dio al popolo secondo le promesse; al popolo, di cui egli fu padre, e difensore, superati avendo coll' assistenza del Signore tutti i suoi nemici. Nel regno poi di Davidde era adombrato il regno spirituale del Messia disceso da Davidde, e dalla stessa tribù; del qual Messia è pure accennato il sacerdozio; mentre pregasi Dio, che esaudisca le orazioni di lui; perocchè de' sacerdoti è proprio uffizio pregare pel popolo.

Vers. 8. *La tua perfezione, e la tua dottrina (o Dio) sono ec.* L' Urim, e Thummim (del quale si è parlato, *Exod.* XXVIII.), vale a dire il Razionale, sopra del quale era scritto *dottrina, e santità*, ovver *perfezione*, questo distintivo del sommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel tuo santo uomo, ad Aronne, il quale però provato da te nella tentazione peccò di diffidenza; onde tu lo punisti col negarli l' ingresso nella terra promessa. *Vedi Num.* XX. 12.

Vers. 9. *Quelli, che dissero al padre loro, ec.* Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale ne viene quella di tutto il resto della tribù di Levi consacrata tutta quanta in

10. Judicia tua, o Jacob, et legem tuam, o Israel: ponet thymiama in furore tuo, et holocaustum super altare tuum.

11. Benedic, Domine, fortitudini ejus, et opera manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum ejus, et qui oderunt eum, non consurgant.

12. Et Beniamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

10. *Insegneranno i tuoi giudizi a Giacobbe, e la tua legge a Israele: eglino quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami, e gli olocausti sul tuo altare.*

11. *Benedici, o Signore, la sua fortezza, e accetta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli, che l'odiano.*

12. *E di Beniamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tralle braccia di lui.*

---

ispecial modo, al Signore, e nella quale è sommamente commendevole il totale distaccamento dalla carne, e dal sangue: distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell'esempio nel fatto dell'Esodo XXXII. 27. 28., ec., al qual fatto alludesi in questo luogo.

Vers. 10. *Insegneranno i tuoi giudizi ec.* E' notato l'uffizio proprio de' Sacerdoti, e de' Leviti, d'istruire il popolo nella legge del Signore, e in secondo luogo di placare Dio cogl'incensi, e co' sacrifizi: e sembra alludersi a quello, che sta scritto. *Num* XVI. 46. 47. 48.

Vers. 11. *Benedici, o Signore la sua fortezza, ec.* Benedici il cuor generoso, e forte di Levi nell'opporsi agli empi, e ai nemici della pietà, e sieno a te accette le offerte delle lor mani. Vari Interpreti credono, che l'elogio di fortezza dato alla tribù di Levi riguardi specialmente i Maccabei, che furon di quella tribù, come è noto, de' quali sono celebri le azioni grandi contro Antioco, e contro altri nemici del popol di Dio.

Vers. 12. *Egli, il dilettissimo del Signore, ec.* Unisce Beniamin a Levi, perchè nella tribù di Beniamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbono esercitato il loro ministero; per questa ragione dice, che questa tribù è amata da Dio con affetto speciale, alludendo

13. Joseph quoque ait: De benedictione Domini terra ejus, de pomis coeli, et rore, atque abysso subjacente;

14. De pomis fructuum solis, ac lunae,

15. De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum.

16. Et frugibus terrae, et de plenitudine ejus: Benedictio illius, qui apparuit in rubo, veniat super caput Jo-

13. *Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore pe' frutti del cielo, pelle rugiade, e le sorgenti, che scaturiscon da basso;*

14. *Pe' frutti, che son prodotti dal cielo, e dalla luna,*

15. *E che nascono sulle cime degli antichi monti, e pe' frutti de' colli eterni:*

16. *E pelle biade della terra, e per tutti i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che appar-*

---

ancora al tenero amor di Giacobbe verso Beniamino. Della città di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribù di Giuda, la settentrionale, dove era il tempio, apparteneva a Beniamin, *Jos.* xv. 8. Quindi dice, che Beniamin abiterà con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, e qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo, e tralle sue braccia, dinotando come la elezione fatta dal Signore della tribù di Beniamin per aver nel suo territorio una casa di sua abitazione, ricolmerà di gloria insieme, e di filiale confidenza la stessa tribù.

Vers. 13. *La terra di lui è benedetta dal Signore*. La tribù di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertilissime; la tribù di Manasse ebbe di là dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad, e di Sanir, che sono i monti antichi, ed eterni del versetto 15. *Vedi Gen.* XLIX. 26., *Job.* LV. 7., ec. dove si dà ai monti l' epiteto di *eterni*.

Pe' frutti del cielo. Pe' frutti, a' quali conferisce sommamente l' aspetto favorevole del cielo; onde di poi questi stessi li chiama *frutti del sole, e della luna*; perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire moltissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura parlando agli uomini adopera il loro linguaggio, e fa uso delle nazioni, e opinioni più comuni, e usitate tra gli stessi uomini, senza che ella perciò ne canonizzi le idee.

Vers 16. *La benedizione di lui, ec.* Mosè prega il Signore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al roveto, che

seph, et super verticem Nazaraei inter fratres suos.

* *Exod.* 3. 2.

ve nel roveto, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.

17. Quasi primogeniti tauri pulchritudo ejus, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabit gentes usque ad terminos terrae: hae sunt multitudines Ephraim: et haec millia Manasse.

17. *La sua bellezza è come quella del primogenito del tauro, le corna di lui, corna di rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti fino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi di Ephraim, e le migliaia di Manasse.*

---

spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe (vale a dire sopra le due tribù, delle quali egli era il padre) il quale è Nazareo, cioè, *separato*, e distinto tra' suoi fratelli, ed è *coronato* di gloria da Dio, e dagli uomini: imperocchè l'una, e l'altra cosa significa la voce *Nazareo* in questo luogo.

Vers. 17. *La sua bellezza ec.* Gli antichi facevano grande stima del toro. Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe dà le corna di rinoceronte, le quali son più forti, e penetranti, che quelle del toro. Notisi, che contro la comune antica opinione il rinoceronte dicesi, che abbia non uno, ma due corna, uno al naso, l'altro più piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.

Vuolsi, che in questo luogo si profetizzi la dignità reale, la quale risedè principalmente nella tribù di Ephraim dopo la separazione delle dieci tribù, o forse anche si alluda alla dignità suprema di Giosuè, che era di questa tribù. Secondo questo secondo senso egli è chiaro il perchè si dica, che ei getterà in aria le nazioni sino agli ultimi confini della terra di Chanaan; intendendosi poi queste parole de' re d'Israele, s'indicherà la loro fortezza nelle guerre, che ebbero a sostenere. Nell'Apocalisse, *cap.* v. 6., abbiam osservato, come Tertulliano, s. Girolamo, e altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesù Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, conforme si è veduto anche nella Genesi. Vedi il detto luogo dell'Apocalisse.

Tali sono le miriadi ec. Tal' è la gloria delle innumerabili schiere di Ephraim, e del numeroso popolo di Manasse.

18. Et Zabulon ait: Laetare, Zabulon, in exitu tuo, et Issachar, in tabernaculis tuis.

18. *E a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare, e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.*

19. Populos vocabunt ad montem: Ibi immolabunt victimas justitiae, Qui inundationem maris quasi lac sugent, et thesauros absconditos arenarum.

19. *Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Ei succhieran come latte le ricchezze de' mari, e i tesori nascosti sotto le arene.*

20. Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium, et verticem.

20. *E a Gad disse: Benedetto Gad nelle tue ampie tenute: egli si è sdraiato come un lione; ha sbranata la spalla, e la testa della preda.*

Vers. 18. *Rallegrati, Zabulon, ec* La tribù di Zabulon, toccando con una delle sue estremità il mare mediterraneo, si darà al commercio, e a' viaggi di mare: al contrario la tribù d'Issachar amerà la quiete della vita rustica, e pastorale. *Vedi Gen.* XLIX. 13.

Vers. 19 *Inviteranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra doversi riferire alla tribù di Zabulon, la quale benchè la più lontana dal Tempio, si predice, che non solamente gareggerà coi più vicini nel frequentarlo, ma col suo esempio animerà lo zelo delle altre tribù, e vi condurrà molti eziandio delle vicine nazioni, colle quali ella ha legame di commercio. Ivi quelli di Zabulon offeriranno al Signore le loro vittime secondo il prescritto della legge, che è quello, che vuol dire in questo luogo *vittime di giustizia*.

Succhieranno come latte le ricchezze de' mari. Gli uomini di Zabulon si impingueranno delle ricchezze provenienti dal mare, mediante la navigazione, e il commercio.

E i tesori nascosti sotto le arene. Alcuni Ebrei notano, che presso alla tribù di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro; e il pesce, onde tingevasi la porpora. *Vedi Plin. lib.* XXXVI. 26. Strab. *lib* XVI

Vers. 20. *Nelle sue ampie tenute*. Vedi Jos. XIII. 24. La tribù di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og, e di Sehon, come si è veduto, e le sue tenute furono ancora ampliate da Jephte, *Jud.* XIII. 33. onde si aggiunge, che Gad diventò terribile qual lione alle vicine nazioni.

21. Et vidit principatum suum, quod in parte sua Doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi, et fecit justitias Domini, et judicium suum cum Israel.

21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser depositato il Dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore, e il suo debito verso Israele.*

22. Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fluet largiter, de Basan.

22. *A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.*

23. Et Nephtali dixit: Nephtali abundantia perfruetur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare, et meridiem possidebit:

23. *E di Nephtàli disse: Nephtali nuoterà nell' abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore, avrà suo dominio al mare, e a mezzodì.*

Vers. 21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè ec.* Dan avendo domandato di aver sua porzione di là dal Giordano, e avendola ottenuta, si considera fortunato anche per questa ragione, perchè il Dottore, e Legislatore del popolo, cioè Mosè resterà da quella parte: con questo è notata una speciale affezione di quella tribù verso Mosè. Questi morì sul Nebo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degli Israeliti oltre il Giordano, come un dominio separato da quello di Chanaan.

Egli è andato, ec. Gad anderà alla testa delle altre tribù a far la conquista della Chananea, come il Signore aveva disposto, e come egli stesso avea promesso, *Num.* XXXII. 27. 32. *Deuter.* III. 18.

Vers. 22. *Dan giovine lioncello, ec.* Vedremo come questa tribù, trovandosi alle strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della città di Lais, che era all' altra estremità della Chananea. *Vedi Jud.* XVIII Può ancora aversi quì la mira al fatto di Sansone, che era di questa tribù, e uccise il lione, *Jud.* XVI. 5. 19. Basan non è nella tribù di Dan; ma Dan è comparato a un lione di Basan, che corre lontano a cercarsi la preda.

Vers. 23. *Al mare, e a mezzo dì*, Al mar di Genesareth, che è a mezzodì.

24. Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.

24. Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell' olio.

25. Ferrum, et aes calceamentum ejus, sicut dies juventutis tuae, ita, et senectus tua.

25. I suoi calzari saran di ferro, e di rame. Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor coeli auxiliator tuus: Magnificentia ejus discurrunt nubes:

26. Non v' ha altro Dio simile al Dio rettissimo (Israele): colui, che siede sopra de' cieli, è tuo protettore. Egli colla sua possanza governa le nubi:

27. Habitaculum ejus sursum, et subter brachia sempiterna: ejiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.

27. Colassù è il suo abitacolo, e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.

28. Habitabit Israel confidenter, et solus. Oculus Jacob in terra frumenti,

28. Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta fidanza, e da se solo. L' oc-

---

Vers. 24. *Bagnerà i suoi piedi nell' olio*. Avrà tanta abbondanza d' olio nel suo territorio della Galilea da potere non ungersi, come altrove si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe *B. lib.* III. *cap.* 2., *e lib.* II. *cap.* 25. Ella abbondava di frutti d' ogni sorta, ma principalmente di olio.

Vers. 25. *I suoi calzari saran di ferro, e di rame*. Credesi indicato con tal espressione l' umor guerriero della tribù di Aser. Veggansi di fatto gli antichi guerrieri portare calzari, o borzacchini di questi metalli. Vedi anche 1. *Reg.* XVII. 6.

Vers. 27. *Colassù è il suo abitacolo, e quaggiù egli stende ec.* Idea più grandiosa della maestà, e possanza di Dio non può darsi di questa. Egli è elevato infinitamente sopra della terra, e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col suo braccio; e una sua parola è sufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla le intere nazioni.

et vini, coelique caligabunt rore.

chio di Giacobbe goderà lo spettacolo di una terra feconda di grano, e di vino. e i cieli pioveranno a diluvi le rugiade.

29. Beatus es tu, Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? Scutum auxilii tui, et gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui, et tu eorum colla calcabis.

29. *Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo, che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede, e tu calpesterai i colli loro,*

Vers. 29. *Calpesterai i colli loro*. Vedi Jos. x. 24.

CAPO XXXIV.

Contemplata la terra promessa muore Mosè, è occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio, e pei prodigi da lui operati.

1. Ascendit * ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Jerico, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

* Sup. 3. 27., et 32. 49. 2. Mach. 2. 4.

1. *Salì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad fino a Dan,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sul monte Nebo*. Il Nebo, e il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendono da oriente in occidente nel paese di Sehon re degli Amorrhei.

2. Et universum Nephtali, terramque Ephraim, et Manasse, et omnem terram Juda usque ad mare novissimum,

3. Et australem partem, et latitudinem campi Jericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Dixitque Dominus ad eum: * Haec est terra, pro qua juravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam. Vidisti eam oculis tuis, et non transibis ad illam.

* *Gen.* 12. 7., *et* 15. 18.

5. Mortuusque est ibi Moyses servus Domini in terra Moab, jubente Domino:

6. Et sepelivit eum in valle terrae Moab contra Phogor: et non cognovit homo sepulchrum ejus usque in praesentem diem.

2. *E tutta Nephtali, e la la terra di Ephraim, e di Manassè, e tutta la terra di Giuda fino al mare ultimo,*

3. *E la parte del mezzodì, e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme fino a Segor.*

4. *E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe, e dissi: Darolla ai tuoi discendenti: Tu l' hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.*

5. *E ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore.*

6. *E questi lo fè seppellire in una valle della terra di Moab dirimpetto a Phogor. ed è rimaso ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d' oggi.*

Vers. 2. *Fino al mare ultimo*. Fino al mar occidentale, che è il mediterraneo.

Vers. 3. *Città delle palme*. Secondo la nostra volgata questo si riferisce a Jerico, e lo stesso epiteto le è dato da Plinio, *lib.* v. *cap.* 14. *Jericunte nobile per le sue palme:* nondimeno alcuni vogliono, che vada intesa Engaddi.

Vers. 6. *Lo fè seppellire*. Dagli Angeli suoi, secondo la tradizione e degli Ebrei, e della Chiesa Cristiana. *Vedi Epiphan. haer.* 60. 64. S. Girolamo è di sentimento, che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura, e gli onori funebri, e l' elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano, che le scrisse, noi le accettiamo come dettatura dello Spirito santo, il quale volle, che noi avessimo anche queste circostanze dell' ultimo termine di questo grandissimo, e santissimo uomo, e il ristretto delle sue laudi, affinchè egli fosse lodato quanto meritava, essendo lodato da Dio.

7. Moyses centum, et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus ejus, nec dentes illius moti sunt.

7. *Mosè avèa cento venti anni quando morì: non se gli indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.*

8. Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

8. *E i figliuoli d' Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compieron i giorni del lutto per quei, che piangevan Mosè.*

9. Josue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque sicut praecepit Dominus Moysi.

9. *E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d' Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.*

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem,

10. *Nè si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,*

11. In omnibus signis, atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Aegypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universaeque terrae illius,

11. *Nè simile a lui in quei prodigi, e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d' Egitto contro di Faraone, e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,*

12. Et cunctam manum robustam, magnaque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.

12. *Nè simile nella possanza, e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.*

FINE DEL DEUTERONOMIO

ILLUSTRAZIONI

VARIAZIONI E POSTILLE

FINORA INEDITE E TRATTE DAL MANOSCRITTO E CARTE

DEL CHIARISSIMO TRADUTTORE

I NUMERI

CAPO III. Verso 58. *Mosè ed Aronne co' suoi figliuoli*. Ebr. e i LXX: per tutti i Figliuoli.

V. 49. *Per quelli ch' erano di più*: Oltre quelli, che si erano riscattati colla permuta de' Leviti.

CAPO IV. Verso 18. *Badate che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata*. Poichè il mancar di rispetto verso le cose sante, l'appressarvisi per mera curiosità, e fino il mirarle senz'aver l'animo penetrato da orror religioso, sarebbe stato un delitto, che frutterebbe a' Caathiti la morte, come avvenne ne' Betsamiti I. Reg. IV. Per non isterminarli il Sig. ne raccomanda una special cura a Mosè, e ad Aronne, sicchè eglino ben diretti senza disgustar Dio esercitino le funzioni del loro Ministero.

CAPO V. Verso 14. *E' stata disonorata, o senza ragione sospetta* Niun creda, che un modo così straordinario per verificare il delitto, o l' innocenza della consorte, si accordasse al marito per qualsiasi diffidenza; ma solo in casi gravissimi, e dopo molte ammonizioni, e riprensioni fattele senza profitto.

V. 15. *La decima parte d' un sato*. Ebr. e i LXX. d' un Ephi. L' Ephi equivaleva a tre sati.

CAPO VI. Verso 3. *Si asterranno dal vino*. Nel vino s' intende l' amor del mondo, ed il fervore delle passioni che inebriano lo spirito, e lo sconvolgono. Isaj XXVIII. v. 3. Ora, per separarsi dal mondo, e vivere a Dio, conviene non solo astenersi da questo vino, ma da quanto ne risveglierebbe la sete. E perciò a' Nazarei s' interdiceva quant' ha rapporto coll' uva, e con gl' inebrianti liquori. A mostrar poi che chi veramente a Dio si consacra, nulla dee riserbarsi, il Nazareo al terminar del suo voto allorchè si radeva i Capelli dovea abbruciarli in onor del Signore assieme coll' ostia pacifica.

Capo VII. Verso 5. *Avuto riguardo al lor Ministero*. Secondo l'esigenza del lor Ministero.

Capo X. Verso 10. *Quando farete banchetto*. Ebr. ne' giorni di gaudio.

Capo XI. Verso 9. *Cadeva eziandio la manna*. Ebr. aggiunge: sopra di quella rugiada.

Capo XIII. Verso 18. *Andate verso il mezzodì*. Con questa direzione entrando gli Esploratori nella terra di promissione, si sarebbero ritrovati da prima in quel tratto della medesima, che era il men felice ed ameno. Tale si è lo stile per l'ordinario tenuto da Dio, il quale nel suo servizio, a chi lo imprende, prima delle consolazioni esibisce opposizioni ed avversità.

Capo XIV. Verso 4. *Eleggiamoci un condottiere*. Tradussero altri: ponghiamo la nostra vita in pericolo: arrischiamo la vita nostra.

Capo XV. Verso 4. *Immolerà un ostia*. Presenterà una vittima da immolarsi.

Capo XVI. Verso 5. *Domani il Signore farà manifesto chi siano quelli che sono suoi*. Si noti la stessa espressione, che ricorre II. Timoth. II. v. 19. E si noti nel tempo stesso, che anche in caso sì orribile non differire il gastigo, aspetta il Signore affine di usare pietà. Isaj. XIX. v. 18.

V. 26. *Per non essere a parte de' lor peccati*. Ebr. Per non restar consunti pe' lor peccati.

Capo XVIII. Verso 9. *Cose santificate*: Separate.

V. 21. *A' Figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le Decime d' Israele*. Vuole il Signore che venga per tal modo a risplendere l'amorosa sua liberalità verso i Ministri del Santuario a loro conforto, e ad accrescimento della pietà de' Fedeli. Ritraendo i Leviti una delle dieci parti dei prodotti spettanti all' intero popolo d' Israele, evidentemente godevano d'una copia maggiore di beni di qualunque altra delle dodici tribù. Oltre di che profittavano coi Sacerdoti sulle oblazioni, e spontanee, e votive, sulle vittime, su primogeniti, e finalmente sulle città, e sobborghi assegnati loro in abitazione.

Capo XIX. Verso 12. *Sarà asperso con questa acqua il terzo, e il settimo giorno*. Di quà forse passò nella Chiesa l'uso di fare in simili giorni dopo la morte, speciali suffragj per i defunti.

Capo XX. Verso 6. Mancano nell' originale quelle parole: *E dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i tuoi tesori, una fontana d' acqua viva, affinchè si dissetino, ed abbiano fine le loro mormorazioni*.

V. 16. *Nella Città di Cades*. Presso la Città di Cades.

Capo XXI. Verso I. *Ne riportò della preda*. Ebr. LXX. Ecco de' prigionieri.

V. 3. *E il Signore esaudì le preghiere d' Israele, e diegli in*

potere il Cananeo. O Mosè prefetava quando scriveva così, o abbiamo quivi un' addizione di mano diversa sebbene autentica, con cui si racconta quello che accadde non molto dopo l'ingresso degli Ebrei nella Cananea sotto Giosuè; trovandosi Josue XII. V. 14. Il Rè di Hered ovvero Arad fra gli altri da quel supremo duce disfatti.

Capo XXIII. Verso 4. *Essendosi egli partito in fretta*: Solo addirittura.

V. 10. *E sapere il numero della stirpe d'Israele?* Ebr. il numero della quarta parte d' Israele: restringendosi in certo modo a considerare un solo ordine di tre delle tribù Israelitiche.

Capo XXIV. Verso 3, *Parola di quell' uomo, che ha chiuso l'occhio*. i LXX. e molte versioni: del veggente: del verace.

V. 4. *Di lui, che cade ec.* Di lui, che si prostra, e apre gli occhi.

Capo XXV. Verso 6. *Quand' ecco uno de' figliuoli ec.* Ebr. venne con una donna di Madian tra i suoi fratelli. I LXX. condusse uno de' suoi fratelli ad una donna di Madian.

Capo XXVIII. Verso 15. *Un Capro per i peccati in olocausto sempiterno*. Ebr. oltre l'olocausto perpetuo. Le vittime, che si offrivano per lo peccato aveano riti diversi dall' olocausto, e non ammettevano nè oblazione di farina, nè libagioni.

Capo XXIX. Verso 13. *Tredici vitelli*. Riflettendo sul numero totale de' vitelli per gli olocausti di questa solennità, e sulla giornaliera loro diminuzione imaginarono alcuni Dottori, che questi si offrissero a nome ed in contemplazione delle nazioni straniere distinte in settanta linguaggi, le quali diminuendosi ognora finalmente all' arrivar del Messia svanirebbero affatto.

Capo XXXI. Verso 7. *Uccisero tutti i maschi*: Nel paese occupato soltanto; mentre di lì a non molto si trovano i Madianiti sì forti da ritener per più anni in soggezione gli Israeliti medesimi Jud. VI. v. 1.

V. 10. *E i castelli*. Capanne: ovili: chiusi per bestiami vedi Genes. XXV. v. 16.

Capo XXXV. Verso 3. *I sobborghi siano pe' loro greggi*. Non doveano dunque i Leviti ne' terreni loro assegnati fabbricar case, piantare vigne, o uliveti, nè farvi specie di coltivazione permanente; ma dividerseli per la pastura dei propri bestiami, e farvi de' chiusi per tenerveli custoditi.

V. 31. *Non riceverete danaro*. Riscatto.

DEUTERONOMIO

Capo I. Verso 22. *E veniste da me tutti, e diceste ec.* Gli Esploratori per verità mandati furono da Mosè per ordine di Dio Num. xiii. v. 11; ma sebbene Egli condiscendesse alla volontà del popolo, mai approvò la poca fidanza di questo nelle sue promesse. E l' esito fece vedere, che tale spedizione non veniva dal di Lui Spirito.

Capo II *I suoi primi abitatori furono gli Emim*. Emim viene a dire terribili da un vocabolo Ebreo, che val *terrore*.

Capo. IV. 20. *Fornace ferrea.* Fornace di ferro: da ferro.

V. 14. *Il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore.* Avendosi comunemente una grande idea della forza del fuoco; e non si conoscendo sostanza che gli stia a petto, bene si rassomiglia l' attività della divina Giustizia contro de' peccatori alla violenza di tale elemento. Di più anco al fuoco, che illumina, e dissipa il bujo può dirsi simile Dio, che è luce, ne vi sono tenebre in Lui 1. Joan 1. v. 5.

V. 30. *Tutte queste cose predette.* Tutti questi mali predetti.

Capo V. Verso 5 *Io fui allora interprete, e mediatore tra il Signore e Voi.* Mosè eccellente figura di Cristo fu mediatore tra il popolo d' Israele, e Dio, non solo perchè riferiva agli Ebrei quant' Egli esigeva da loro: ma perchè ancora sovente interponendosi fra l' ingrata, e contumace Nazione e l' ira divina impedivale di vendicarsene appieno. Per l' infinita distanza però fra la figura ed il figurato potè dir Paolo I. Tim. ii. v 5 Uno è il mediatore tra Dio e gli Uomini Cristo Gesù. Vedi quello che ivi annotammo.

Capo VIII. V. 9. *Senza risparmio.* A bizeffe.

V. 11. *Sta vigilante, e guardati* ec. Siccome l' opulenza, e le non interrotte prosperità impegnano il più delle volte il cuore dell' uomo ne' disordini, che vengon dietro alla dimenticanza di Dio, cadeva opportuno tale suggerimento ad un popolo diretto al possesso di soggiorno grandemente ubertoso, e felice. Suggerimento cui aggiungeremo la celebre riflessione di S. Girolamo cioè: che le infami prevaricazioni di Sodoma derivarono da superba grandezza, da gozzoviglie, da affluenza di beni, da bramosia di delizie, da oziosità.

Capo X. Verso 16. *Circoncidetevi dunque colla circoncisione del cuore.* Previene il Legislatore de' carnali Giudei fin d' ora previene la dottrina di Paolo Rom. ii. v. 29. che la vera circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, e non secondo la lettera. Pel rifiuto di questa quasi tutta la Sinagoga resisteva allo Spirito Santo. Act. vii. v. 51.

Capo XI. Verso 25. *I vostri confini saranno ec.* Quand' anco,

secondo l'opinione di S. Girolamo neppure sotto Davidde e Salomone siasi da Israele posseduta con piena sovranità tutta la divisata estensione, nulla se ne inferisce contro la veracità delle promesse quì da Mosè pubblicate. E non è egli chiaro, che simili promesse suppongono nel popolo cui si facevano stabile timor di Dio, e fedele, e puntuale obbedienza a' comandamenti di Lui?

Capo XII. Verso 30. *Guardati dall' imitarle*. Ebr. Guardati di non restare accalappiato seguendole.

Capo XV. Vers. 9. *E non degni di uno sguardo*. Ebr. E miri con occhio maligno il povero tuo fratello.

Capo XVIII. Vers. 21. *Nol temerai* Non ne farai caso.

Capo XIX. V. 5. *Semplicemente*. Bonariamente.

V. 12. *E lo daran nelle mani del parente, ed egli sarà messo a morte*. Ecco una conferma della durezza di cuore, carattere dell' antico Israele, carattere pericoloso, ma tollerato in una legge, che sebbene santa aspettava la sua perfezione dall' Evangelio.

Capo XX. Verso 5. *E noll'abbia rinnovata*. Non abbia principiato ad abitarla.

Capo XXI. Vers. 4. *La condurranno ad una delle inculte. ec.* Ove consultisi l'originale, ci sentiremo inclinati a riferire più che al presente al futuro l'orrore del luogo quivi indicato; vale a dire, che il luogo, in cui si eseguirà il rito prescritto, debba in seguito lasciarsi esecrato ed inculto in odio e detestazione dell' omicidio non vendicato. Allora potrebbe accomodarsi in un senso speciale alla Giudea, che non volendo riconoscere il suo eccesso nel Deicidio del suo Messia restò abbandonata, ed in esecrazione.

V. 16. *Non potrà far primogenito il figlio della sua diletta*. Non mancò a questa legge Davidde, quando in pregiudizio di Adonia suo figliuol maggiore destinò il trono per Salomone; poichè lo stesso Dio per mezzo del profeta Mathan avea data la preferenza.

V. 17. *Il primo de' suoi figliuoli* Ritorna la frase stessa. Genesi XLIX. v. 3.

Capo XXVI. Vers. 1. *Ed entrato che tu sarai nella terra*. Anco nell' antica legge esigeva il Signore dagli uomini un culto speciale e interiore; cioè a dire sentimenti di pieno annientamento d' avanti alla sua grandezza, gratitudine sincera ai suoi benefizi, vivo impegno di eternare nella famiglia il santo timore suo. E se Israele stato fosse più esatto, e sollecito nel soddisfare a questi doveri essenziali di religione, che alle mere osservanze esteriori, ne avrebbe per sempre conservato lo spirito.

Capo XXVIII. Vers. 5. *Benedici i tuoi avanzi*. La tua madia: la tua arca.

V. 57. 58. Ad illustrazione di quanto di orrendo viene quì minacciato dall' antico Legislatore si abbian presenti le

belle osservazioni di S. Agostino Lib. I Contra adver. Leg. et Prophet. c. xxiv.

CAP. XXIX. Vers. 13. *Ti scelga in suo popolo:* T'innalzi in suo popolo.

CAP. XXXI. V. 11. *Dinanzi a tutto Israele il quale ascolterà.* In guisa ch'ei tutti ascoltino.

V. 26. *Mettetelo in un lato dell' arca* ovvero: accanto all'arca.

Capo XXXII. V. 2. *Stillin qual pioggia.* Si addensino come pioggia.

V. 6. *Questa è dunque la ricompensa.* La gratitudine.

V. 10. *Trovollo.* Se lo trovò.

V. 22. *Consumerà le fondamenta de' monti.* I monti sino a' lor foudamenti.

V. 35. *Renderò a suo tempo quel che loro è dovuto.* Renderò ragione a suo tempo.

Capo XXXIII. V. 1. Questa è la benedizione data da Mosè . . a' figliuoli d'Israele. Presso al termine de' suoi giorni il Legislatore degli Ebrei rivolgesi come Giacobbe alle tribù d'Israele per augurare loro del bene, e istruirle circa il futuro. Reca bensì meraviglia, che fra esse non trovisi mentovata quella di Simeone; in cui, perchè più che altrove furon frequenti le mormorazioni e gli scandali, fra questi il famoso di Zambri, Num. xxv. V. 14. vi è chi ha creduto che in detestazione di questi Mosè trascurat' abbia i Simeoniti così ancora flagellati da Dio, che se nella prima rassegna Num. i. V. 23. furono 59300. nella seconda ridotti si trovano a soli 22200.

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

FINE.